VOCABOLARIO PORTATILE PER AGEVOLARE LA LETTURA DEGLI AUTORI...



VOCABOLARIO PORTATILE

Per agevolare la lettura degli Autori Italiani ed in specie di Dante.

PARIGI
M.DCC.LXVIII.

Appresso Marcello Prault

J. M. Moreau le J.ne inv. *F. A. Aveline Sculp.*



PREFAZIONE.

Il primo fcopo de' Vocabolarj, non è, dice il Redi, lo infegnar le lingue, ma lo fpiegare i fignificati delle voci, e la lor forza. Tu non dovrai dunque, amorevole e prudente Lettore, fervirti, nello fcrivere o nel parlare l'Italiana favella, di tutte quelle voci che in queflo volumetto vedrai inferite. La mia principal mira effendo ftata di rendertele, per mezzo de' loro finonimi, più intelligibili e più chiare; attefo chè buona parte di effe fono, per la grande antichità loro, già divenute rancide, ed all' udito ftrane. Le lingue viventi fomigliano ad un perenne fiume; più egli fi fcofta dal natìo fuo fonte, più maeftofo e più limpido diviene. Quindi fe gl' immortali Dante, Boccaccio, e Petrarca, fioriffero in quefta noftra età, foftituirebbero probabilmente alle voci *Ramogna*, *firocchia*, *unquanco*, &c. quelle di *viaggio felice*, *forella*, e *giammai*. Tempo verrà (nol niego) che l' avverfione

che ora noi abbiamo per alcune voci de' secoli trasandati, si avrà ancora per quelle del nostro. Anzi potremmo ben, con ragione, ripottar da' nostri posteri il meritato biasimo, per essersi da noi stati negletti moltissimi vocaboli, che per la loro energia, superiori di gran lunga sono a quelli di cui ora ci serviamo. Ma senza temer da' posteri questo forse ben fondato rimprovero, non l'udiamo noi tuttogiorno da' nostri dotti contemporanei? Gli odierni Letterati Francesi non sospirano anch' essi una infinità di antiche voci, il di cui disuso non solo ha impoverito la vaga lor lingua, ma l' ha deviata dalla Greca e Latina, limpide sorgenti dalle quali essa deriva?

Tale è la natura degli uomini; essi amano sopra ogni altra cosa quel prezioso ed inesfabile bene chiamato *libertà*. Da questo, è vero, necessariamente nasce l'incostanza: è però l' incostanza (che che se ne dica) quel dolce lenitivo sceso per noi dal cielo per assopire non solo i mali della noja, prodotti dall' uniformità che a lungo andare si

scorge in qualsivoglia oggetto, ma per farci ad ogni momento delibare, a guisa d'api ingegnose, dal successivo variar delle persone, delle cose, e per fino delle voci, delizie e piaceri quasi divini.

Fortunati ben mille volte que' saggi popoli che da gran tempo, più degli altri assaporano i frutti di questa amabile dottrina: Per essi il mondo continuamente muore e rinasce, e per essi soli ogni cosa spunta per la prima volta. I maestri della leggiadria e del buon gusto di quelle felici contrade, non solamente inventano in ogni stagione foggie nuove per l'ornamento del corpo, ma tormentan l'ingegno ancora per produrre nuove espressioni e nuovi termini atti ad ornare lo spirito, ed a condire la conversazione.

Spiacerà forse ad alcuni ch' io abbia fatto rivivere in questo picciol volume un gran numero di voci viete e dismesse, e diranno esser la mia fatica inutile, poichè, con infinite altre cose meglio esposte e forse più necessarie, tutto quello che ho raccolto nel mio

Vocabolario portatile si trova nel celebre Dizzionario della Crusca. Per rispondere a questo punto di critica, e per non tenerti a bada; cortese Lettore, con apologie più inutili ancora dell' opera stessa che ti presento; dirò solamente che le reiterate istanze di alcuni miei discepoli mi hanno impegnato in questo tenue lavoro; che la mia principal mira è stata quella di somministrar loro un mezzo da agevolare la lettura de' buoni Scrittori italiani, non solo nel tempo destinato al sollievo degli affari, che è quello delle villeggiature, ma eziamdio ne' solitarj passeggj, ove l'uso d'un gran Dizzionario in parecchj volumi *in-4.* ed *in foglio* diviene non che disadatto, quasi impraticabile.

Se poi tutte le voci da me scelte non sono perfettamente dilucidate; se molte altre, di cui gran vantaggio stato sarebbe farne menzione, si trovano ommesse, diasene la colpa all' incapacità mia, ed all' impossibilità di far capire in un sì picciol volume, quello che appena sei tomi *in foglio* possono contenere.

Non ostante però queste imperfezioni, ardisco lusingarmi che chiunque sufficientemente conosce le regole della Grammatica, ed ha una qualche infarinatura della Lingua Toscana, potrà da quest' operetta ricavare non mediocre utilità; poichè non solo vi si trovano moltissime voci antiche, e poco usitate, ma buon numero ancora di quelle che hanno varj significati, e che per la similitudine del suono ed analogia delle lettere che le compongono potrebbero presentare, a' forestieri in ispecie, un idea del tutto opposta alla vera.

Le voci, per esempio,

Ammiraglio
Bisogno
Civile
Bolla
Cielo
Esame
Broccato
Interrogativo, &c.

Difficilmente dagli stranieri tutti, e da una buona parte degl' istessi Italiani si pren-

derebbero in senso diverso da quello che la consuetudine comune ci detta. Pure eccone altri, non meno usitati da' nostri Autori, che al primo sguardo strani, per chi non è che infarinato del loro modo di scrivere.

Ammiraglio	vale anche	*Specchio.*
Bisogno	--	*Soldato.*
Civile	--	*Natiche.*
Bolla	--	*Città.*
Cielo	--	*Anima.*
Esame	--	*Sciame d' Api.*
Broccato	--	*Steccato.*
Interrogativo	--	*Artiglio d' ucccello ; &c.*

Da questo picciol saggio, potrai valoroso Lettore, giudicare del resto; e se il mio lavoro ti sembra imperfetto, a cagione dell' ampiezza della materia, soggiungerò solamente

Feci quod potui, faciant meliora potentes.

Ho giudicato egualmente a proposito,

in sollievo di quelli che non intendono il Latino, e che bramano leggere il Poema di Dante, di spiegare tutti i passi della scrittura da esso maestrevolmente incastrati nè sublimi suoi versi; ma per brevità, ne ho solo, per ordine alfabetico, accennate le prime parole in Latino, e spiegato il resto in Italiano.

Le Lettere del Redi che precedono questa operetta, come spettanti a materie Grammaticali, e pochissimo conosciute, mi lusingo saranno tanto gradite, quanto la tavola degli Scrittori e libri di Lingua citati dalla Crusca, posta in fine di questo volume, e che queste due sole cose compenseranno i difetti del mio Vocabolario, dando a divedere la buona mia volontà, ed il vivo desiderio che ho di propagare una Lingua sì vaga, e sì abbondante qual' è la Toscana, e perciò mi acquisteranno grazia oppresso il benigno Lettore, a cui mi raccomando, e prego di volermi esser piuttosto prodigo di buoni consigli, e giovevoli lumi per poter correggere i

miei errori, che aggravarmi ſotto il peſo d'un' amara cenſura, a cui col ſolo ſilenzio adeguatamente ſi riſponde.

LETTERE
DEL SIGNOR
FRANCESCO REDI
Appartenenti a cose di Lingua, ed al Vocabolario della Crusca.

I.

Al Sig. Gio. Carlo de' Dottori, Padova.

Mi comandate, ch' io vi dica il mio sentimento intorno alla voce *Pirucca*, della quale invece di *Parrucca* vi siete servito nella vostra Satira. Vi rispondo, che quella voce scritta coll' i non l' ho mai trovata appresso de' buoni Autori, e non l' ho mai nè meno sentita così profferire in Toscana nè dal Volgo, nè dagli Uomini della Corte, appresso de' quali dicesi comunemente *Parrucca*, e *Parruca*. Egli è ben vero, che vi sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perruca* per più avvicinarsi all' origine Franzese; imperocchè fa loro nausea qualsissia cosa, che

non venga dalla Franzia, e che non odori di Franzese; e gia comincio ad accorgermi, che *Perruca* getterà in terra col tempo l'antica, e Toscana voce *Parrucca*, e tanto più che è facile, e costumato nelle voci il passaggio dall' *e* all' *a*, e dall' *a* all' *e*, e ve ne sono migliaja di esempli appresso gli antichi. Non vi maravigliate, che io vi dica, che questa voce sia antica in Toscana. Ella vi è antica antichissima, ed usata in significato non di zazzera posticcia, ma bensì di zazzera, o capellatura naturale. Ed eccovene un' esempio di Bernardo Bellincioni Poeta Fiorentino, che visse nella Corte di Lodovico Moro Duca di Milano, le di cui Poesie furono stampate in quella Città l'anno 1493.

son tutte opinioni
I bei capei. Cercate sale in Zucca,
Perchè Assalon morì per la Parrucca.

Se questo Poeta vi paresse troppo vicino ai nostri tempi, sentitene altri esempli registrati nelle Prediche di Fra Giordano da Rivalto, che fiorì ne' pulpiti di Firenze, e di tutta Italia intorno al 1300, e morì in Piacenza nel 1311. *Coltivano col pettine, e con gli unguenti, perchè più lunga possa crescere la parrucca.* E appresso: *Si ricise la parrucca, e si ne fece sacrificio a Dio.* Nel libro della cura delle malatie volgarizzato da Sere Zucchero Bencivenni, Notajo Fiorentino, autore del Volgarizzamento di Rasis, e del

Maestro Aldobrandino in quegli anni, che corsero dal 1300 al 1315 incirca, si legge: *A coloro, che per cotale malattia cade appoco appoco, o si dice caduta la parrucca*. Ma se voi mi voleste dire, per difendervi; che avere detto bene a dir *Pirucca*, per conservare l' etimologia dal Greco πηνίκη, come alcuni hanno creduto, e voleste che la lettera η si dovesse profferire col suono dell' *i* de' Latini, e de' Toscani, vi ricorderei, che gli antichi Greci alla lettera η non davano il suono di *ita*, ma bensì di *eta*, come voi sapete meglio di me, per la grande intelligenza, che avete della greca favella, e come potrete aver letto ne' migliori, e più dotti Gramatici di quella ricchissima lingua: Che è quanto posso dirvi intorno alla voce *Parrucca*.

Che poi quel dotto e gentil Cavaliere desideri, che voi leviate la voce *Sieno* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè non è grata al di lui orecchio, e soggiugne esser voce da Ariosto: Io vi risponderò col medesimo divino Ariosto.

Degli uomini son vari gli appetiti;
A chi piace la chierca, a chi la spada,
A chi la patria, a chi gli strani liti.

Al mio orecchio fa un gentilissimo suono, e parmi voce bellissima, e necessarissima, e usitatissima; e mi guarderei come dalla peste di usarla in versi trisillaba, perchè trisillaba al mio orecchio fa-

rebbe in vero un sentire molto stentato e forzato.

Della voce *Galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo, e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galera*. Voi sapete che la Satira ammette molte voci, che altre maniere di Poesie noo ammetterebbopo. Eccovi obbedito. Volete adesso, che io vi lodi la vostra Poesia? Vi dirò, che a me è piaciuta sommamente, come sempre tutte l'altre vostre cose mi sono sommamente piaciute. Così le mie baje avessero mai tanto di lustro, che potessero non essere dispiacevoli alla delicatezza del vostro intendimeoto.

Firenze 6 Luglio 1681.

II.

Al Sig. Michele Ermini.

Basta basta, caro il mio Signor Michele. Non più grida, non più minacce contro il povero affaticatissimo vostro Francesco Redi. È vero, io lo confesso, ho negligentato un poco nel mandarvi quei luoghi di Autori, che per servizio del Vocabolario io avea messi insieme intorno a' significati della voce *fanciulla*. Non vi dico altro per mia scusa, se non che sono stato in questi giorni occupatissimo. Orsù ecco che ve gli mando in questo Viglietto, acciocchè possiate servirvene nella spiegazione del proverbio *Andar a fanciulle*. E ve gli mando per appunto come ho notato nel mio scartafaccio, che copiato che sarà, debbo darlo all' Accademia.

Il Vocabolario spiega *Fanciulla* non solamente per piccola, e giovanetta, ma ancora per femmina vergine, e cita un' esempio Bocc. Nov. 44. 6. Poi fa un §. Talora anco per meretrice, come non maritata: e cita un' esemplo del Petrarca Trionf. In questo significato dunque dico, che si può aggiugnere al Vocabolario il seguente esemplo di Agnolo Firenzuola, Asin. lib. 9. *Egli cominciò a gridare, o Fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo.* Erano quelle fanciulle concubine di quei venerabili Religiosi. Si può anco al Vocabolario aggiugnere un' al-

tro §. in significato di femmina non vergine. Firenzuol. Asin. lib. 8. *La vecchiarella prese scusa, che la fanciulla indugiava a venire, perciocchè el' era intorno al Padre.* Parla qui il Firenzuola di Carite Vedova. Ed il Pecorone nella Novella Seconda della quarta giornata dice. *Essendo rimasa vedova madonna Siletta, e 'l Padre se ne la menò a casa, e quasi non le faceva motto, nè carezze, come egli le soleva fare, di che la fanciulla se ne cominciò forte a maravigliare.* Donato Velluti nella Cronaca della sua famiglia chiama fanciulla una balia lattante, e son quest' esse le sue parole. *Gli venne, e uscì addosso una pruzza minuta, che 'l consumava; intanto che la balia sua, che 'l teneva intra le mani, e era piena di carne, e freschissima, se n' empiè tutta, e diventò secca, ec. temendo non fusse cagionato della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielo a una fanciulla tempata con latte fresco.* Nel libro della cura delle malattie del mio antichissimo testo a penna: *Si tolga per balia una fanciulla, che non abbia figliato più di quattro volte, e sia giovane, e non passi 25 anni.* Con questi esempli pretendo d' aver pagato il mio debito, e desidero, che con essi vi passi tutta la collera. Credo di aver quasi terminata tutta la canzone per la sera dello stravizzo. Una di queste sere se ci rivedremo, spero di potervela leggere, e sentirne il vostro amichevole parere per poterla ripulire. E stato da me oggi il Signor Carlo Dati, e mi ha letta una

delle sue Veglie bellissima, che dice volerla leggere quest' altra settimana nell' Accademia. Io domani, o doman l' altro vi manderò tutto quello, che ho osservato intorno alla voce *Agio* in significato d' età, e così avrò daddovero pagato tutto il debito. Addio, caro Signor Ermini.

Da Casa 20 Aprile 1659.

III.

Al detto.

VOLEVA venir oggi a darvi il buon viaggio, ma non è stato possibile, perchè oggi s'è fatta la solita adunanza dell' Accademia del Cimento: onde mi piglio questa sicurtà di darvelo con questo viglietto. State allegramente, e datevi bel tempo in questa così bella stagione. M' immagino, che starete in Villa una gran parte del Maggio. Buon pro vi faccia. Non te lo invidio no; ma ec. Vi mando qui appresso quei luoghi, che vi promisi della voce *Agio*, perchè so, che in Villa vorrete lavorare a dispetto di Satanasso. *Agio* dunque è voce usata da' nostri antichi Toscani in significato di *Età*. Nel Tesoro di Ser Brunetto Latini lib. 7. cap. 25. *Lussuria è laida in ogni Agio di tempo, ma troppo laida è in vecchiezza.* Giovan Villani lib. 5. cap. 8. *Si morì, e rendè l' anima a Dio in Agio di più d' ottant' anni.* Il Maestro Aldobrandino, Part. 1. cap. 20. *Avemo detto di sopra, come voi dovete fare nodrire vostro figliuolo nel primo Agio, e nel secondo: Or vi diremo come ciascuno si dee guardare negli altri Agi, e tempi. Primieramente dovete sapere, che comunemente i fisichi dicono, che sono quattro tempi, siccome* Adolescentia, Juventus, Senectus, Senium. *Della prima dicono, che è calda, e umida, e in questo Agio cresce il*

corpo, e dura fino a xxv anni, o a xxx. E appresso: *In questo Agio, e tempo va tutto giorno apertamente il corpo dell' uomo a neente.* E appresso: *Di questi Agi e tempi vi avemo detto*, ec. Tutti i più antichi testi hanno come sta scritto. In alcuni però de' più antichi invece di *Agio*, e *Agi* sta scritto *Asgio*, e *Asgi*; cred' io, per mostrare la pronunzia Provenzale, e Franzese. Ne' testi più moderni è scritto *Etd.* Nel Vanto di Rinaldo da Montalbano del mio testo a penna: *Lo Re Carlone era allora nello Agio di quarantacinqu' anni.* Avrò caro, che questi esempli vi possano servire a qualche cosa. Accettate il buon animo. Vi mando la mia canzone, leggetela, e correggetela, ma con severità. Vogliatemi bene, perchè io nello amar voi son superiore

Τοῖς, οἳ νῦν γεγάασι, καὶ οἳ μετόπισθεν ἔσονται.

Di Casa 25 Aprile 1659.

IV.

Al Sig. Carlo Dati.

Mi comanda V. S. Illustrissima nel Viglietto di questa sera, che io le avvisi, se per fortuna io abbia qualche esemplo di Autore antico intorno al significato della voce *Taccolino*, la quale dal nostro Vocabolario della Crusca viene interpretata *spezie di Veste oggi incognita, forse così detta da Toccato per isrecciato*. Io le risponderò con la mia solita libertà sincerissimamente dicendole, che credo, che il *Taccolino* fosse anticamente non una spezie di Veste, ma bensì una spezie di panno, come si può chiaramente raccogliere dall' esemplo del Libro Viaggi, e dall' esemplo pure del Trattato Gover. Famigl. citato dal Vocabolario. Egli è ben vero che il Vocabolario si può difendere, perchè ancor oggi si costuma dire ne' discorsi familiari: Io mi son messo il Velluto; Io mi son messo il Dommasco; Mi son messo la Rascia, la Saia rovescia, il Perpignano, e simili; intendendo del Vestito fatto de' suddetti panni, o drappi. Che poi il *Taccolino* fosse una spezie di panno, lo raccolgo dal seguente passo delle antichissime lettere di fra Guittone d' Arezzo del mio testo a penna. *Il suo vestire era fatto di povero, e vile taccolino.* E che veramente il Taccolino appresso de' nostri Antichi fosse una sorta di panno, e panno vilissimo, lo ri-

tavo dalle Novelle del Pecorone M. scritte, nella giornata settima, novel. I. nelle quali si legge: *Fece fare una roba di taccolino alla Moglie, salvo che la parte di dietro era di sciamito foderato d' ermellini.* Potrà V. S. veder questo testo in fonte, ed intero, perchè le mando con questa lettera il mio antico testo a penna, scritto poco dopo quel tempo, nel quale il Pecorone compose le sue Novelle, che fu intorno agli anni di Cristo 1378. Quando V. S. Illustrissima se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. Non saprei che soggiugnere presentemente di vantaggio. Accetti da me il buon volere. Se troverò altro a questo proposito ne' miei scartafacci, glielo farò sapere, e forse le dirò qualche cosa domandassera, sa ella verrà nell' Anticamera del Signor Principe Leopoldo, al quale debbo comunicare alcune esperienze, che m' ha comandato ch' io faccia intorno a certi colori. Ed a V. S. Illustrissima bacio cordialmente le mani.

Firenze 16 Giugno 1660.

V.

Al Sig. Stefano Pignatelli.

Ho veduti i Quaderni, o Memorie delle Etimologie Italiane del già Eminentiss. Signor Card. Sforza Pallavicino. Vi sono alcune pochissime cose d' ingegno, che sono sue proprie, e non tocche da altri. La maggior parte però di esse Etimologie si trovano registrate in quegli Autori, che ex professo ne scrissero, come in Panfilo Persico, nel Canini, nel Vossio, nel Covarruvias, nel Ferrari, nel Menagio, ec. ed in quegli Autori altresì, che trattando altre materie, hanno come per passaggio parlato delle origini delle voci, come il Bociarto, Pier Vettori, il Salmasio, il Bartzio, il Reinesio, lo Stefano, il Dausquio, e molti altri. Vi sono alcune altre poche cose di bassa considerazione, e false, tra le quali osservi V. S. Illustrissima la seguente: *Canditi dal candore del zucchero*. Questa Etimologia è falsissima, come potrà V. S. Illustrissima comprendere, se non m' inganno, dalla seguente, che è una delle mie Etimologie. *Zucchero di Candia, ec.*

Fo però copiare que' Quaderni, e ne professo infinite obbligazioni alla gentilezza di V. S. Illustrissima, la quale è umilmente da me supplicata a volerli liberamente correggermi, se le pare, che io sia in errore nel giudizio di quelle memorie del Signor

Cardinale, che di buona voglia riceverò la correzione.

Ho letto con ammirazione i quattro gentilissimi Sonetti di V. S. Illustrissima, e le resto obbligatissimo della gentil maniera, con la quale ella ha voluto tacitamente insegnarmi, come io dovrei comporre i miei. Le ne resto obbligato nel più alto grado di obbligazione, e la supplico a continuarmi il favore: e perchè ella abbia a farmelo più volentieri, ancor io continuo a mandarle quattro altri de' miei, che sono d' un' altra fatta, ed al solito vengono avanti di lei per ricevere la necessaria, e desiderata correzione. Che poi alla gran Regina di Svezia non sia dispiaciuto quel mio Sonetto del Caos, e ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione, io non posso rispondere a tanta bontà, se non con profondamente inchinarmi alla reale grandezza, ed alla vera virtù della Maestà sua. Ma dicami V. S. Illustrissima: Stima ella a proposito, ch' io mandi a S. M. un Libro, nel quale sono uniti tutti i Libri delle mie esperienze? E questo è l' unico e solo, che mi è rimaso: tutti gli altri sono spariti, e credo in buona coscienza, che i Droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe, per non dire, che i Pizzicaroli vi hanno rinvoltato altra cosa molto più vile del pepe. Se V. S. Illustrissima non lo stima a proposito, sia per non detto. Se lo stima un atto di riverenza, mi avvisi, come debbo contenermi, se debbo mandare

il Libro semplicemente a V. S. Illustrissima, o pure se debbo accompagnarlo con lettera. Io mi lascio governare in tutto e per tutto da' Padroni, e dagli Amici. V. S. Illustrissima mi dice, che se io tornassi mai in Roma, potrei aver luogo tra quei grand' uomini, che fanno l' Accademia di S. M. Io per me credo, e sia detto con pace di V. S. Illustrissima, che io vi farei quella bella' comparsa, che farebbe tra le pitture di Michelagnolo, di Raffaello, e di Tiziano uno di que' rozzi scarabocchj, che schiccherava co' suoi pennelli l' antico Marghetitone d'Arezzo, che uguale alle sue pitture ebbe ancora la gentilezza dell' Epitafio in marmo :

Hic jacet ille bonus pictura Margheritonus.

Eh che V. S. Illustrissima mi dà la burla. Non ho prerogative da comparire nel congresso de' primi uomini del nostro secolo. Una sola prerogativa riconosco in me, ma ella è una prerogativa di desiderio, e non di fatto. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbarazzati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla ciarlataneria, dalla furfanteria de' Medici ignorantoni, e de' filosofi, che tormentano i poveri Cristiani, e poi gli fanno morire con cirimonia, e con lusso di pellegrini, e superstiziosi rimedj,

VI.

Al P. Francesco ec.

Se si fosse potuto dare il caso, che V. Riverenza mi avesse fatto l'onore di domandarmi cent'anni addietro quello, che presentemente mi domanda, io le avrei con ogni franchezza risposto, che i sermoni del P. Truxes si dovessero in ogni maniera mettere alla stampa, senza nè pur toccarne una virgola. Ma in questo secolo, nel quale i Padri della Compagnia di GESU' si son dati a scriver Toscano, ed in questo genere sono arrivati ad un'alta maestria; e cinque, o sei di loro, ch'io pur conosco, son giunti alla più alta; io per me non ardirei di affermarlo con la medesima franchezza. La materia di que' Sermoni è ottima; ottimi sono i pensieri; e di più son fiancheggiati da ottimi luoghi della S. Scrittura. Ma circa il Toscanesimo puro e non affettato, comechè io abbia assuefatto l'orecchio alle scritture di certuni, che a V. R. molto ben son noti, ci sarebbe da fare qualche dolce amorevole brevissima osservazione; la quale potrebbe forse dirsi piuttosto fastidiosaggine di orecchie leziose, che vera e ben fondata critica: perchè veramente quelle piccole cosetelle, o per dir meglio parolucce, che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere senza sofisticar contro il vero: conciossiacosachè tutte si trovano frequentemente usate da' più famosi Autori del buon secolo, e da' più antichi an-

cora. Ma Padre Francesco mio caro, certe voci antiche non istanno bene collocate per tutto, ancorchè io confessi, che in alcun luogo talvolta, e particolatmente consolidate con le circostanti convenienze, elle possan rendere un nobile sentimento spirante maestosa riverenza. Mi dichiarerò con un esempio. Si figuri, che bel vedere sarebbe nella Sagrestia del GESU' di Roma un Aratro, o un Giogo da buoi. Certo che moverebbe a riso, e forse a sdegno chiunque ve lo vedesse: e pure quel medesimo aratro, e quel medesimo giogo è un bell' ornamento delle case villerecce. Dirò di più; si può dare anco il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra in qualsisia più famoso tempio della Cristianità. Non se ne rida V. R. anzi le sovvenga il luogo, dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo, a cui era avvolto il nodo Gordiano. E se per miracolo di Dio benedetto a' mesi passati nella presa di Cassovia uno di que' robusti Villani Cattolici dell' Ungheria avesse dato sul capo dell' eretico Techeli con un giogo, o con altro simile arnese rusticano, e lo avesse stramazzato morto in terra, e così liberata la Cristianità da quella vessazione, quel rozzo arnese non sarebbe egli un bel vedere appeso in voto all' Altare di Sant' Ignazio, o della Madonna Santissima di Loreto? Sì certo, e spezialmente se con catene d' oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d' oro fosse stato ador-

no. Si vale talvolta il P. Truxes di alcune voci antiche senza necessità; dico senza necessità, perchè nella Toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni Autori: v. gr. nel principio d'un Sermone si serve della voce *mandamento* in significato di comandamento, d'ordine, di commessione, di mandato, di comando, ec. È buona la voce *mandamento*; il Vocabolario ne cita tre esempli di buoni Autori, a' quali si potrebbe aggiugnere Fra Giordano da Rivalto, che nelle sue prediche poco prima, o poco dopo del trecento se ne servì. Contuttociò bisogna confessare, che oggi tal voce ha perduta forse l'antica sua vaghezza, e non è molto in uso; mentre gli Scrittori possono valersi della voce *comandamento*, ovvero *ordine*, delle quali voci pur ancora si valse il Boccaccio. Qui per avventura V. R. facendo delle braccia croce, mi si volterà dicendo: Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi? Oh oh, V. R. sa molto meglio di me, che il primo, e principal fine de' Vocabolarj non è lo insegnar le lingue, ma lo spiegare i significati delle voci, e la loro forza. Ma cosa troppo lunga sarebbe il voler favellar ora di questo. Ritorniamo al primo proposito, e osservi V. R. che il P. Truxes adopera poco dopo con molto garbo, e giudicio la voce *ordinamento* nello stesso significato di mandamento.

Osservi, come gentilmente, e con naturalissima proprietà si serve della particella *mica*. Ne viene la parola *motivo*, e va bene. Pochi versi dopo, per non replicarla, adopera *movitivo*, e va bene. In terzo luogo quel primo *motivo* con gl' incanresimi autorevoli di G. V. lo fa divenir femmina, e dice *la motiva*, che al mio orecchio in quel luogo li non rende buon suono. Poco dopo scrive *infiebolire*: e perchè non *infievolire*, che ha un suono più gentile? Ne' primi tempi del più rozzo Toscanesimo dicevasi, e scrivevasi *fievole*, *fievolezza*, *infievolire*; poi appoco appoco per vezzo cominciò a dirsi *fiebolezza*, *fiebole*, *infiebolire* pel facile cangiamento, che segue in tutte le lingue del *B* nell' *U* consonante, e dell' *U* consonante nel *B*. Chi non volesse credere, che fosse una inclinazione di que' tempi al Provenzalismo, e al Franzesismo; e ne potrei qui addurre due esempi delle lettere di Fra Guittone d'Arezzo, che sono registrate in uno antichissimo manoscritto copiato ne' tempi dell' Autore, che fiorì molto innanzi al 300. Oggi queste voci sono tornate al loro primo, e nativo suono, e valore. Segue la voce *munerammento*: e perchè non *rimunerazione*? Quindi *dannaggio*; e perchè non *danno*, che in quel luogo li torrà via la vicinissima rima di vantaggio? Vi è un periodo, che termina con questo giustissimo verso

Non la mazza, o la spada si d' assai.

Segue *imprenta*: e perchè non piuttosto *impronta*?

Il Vocabolario si dichiara, che è V. A., e che oggi diremo pinttosto *impronta*. Ne viene *parzionevole*: e perchè non *partecipe*? Della voce *dignitoso* non parlo; perchè ella parla da per se stessa. Tralascio alcune altre minuzie, che non mi piacciono: ma se elle non piacciono a me, il quale pel continuo lavoro nell' opera del Vocabolario ho il capo pieno zeppo di arcaismi; che faranno' elleno in coloro, che non vi hanno assuefatte le orecchie? Potrà forse il Padre Eusebio dirmi giustamente.

Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna?

È vero io lo confesso. Ma il Padre Eusebio non creda a me; si contenti di creder ad un dotto Padre della Compagnia. Legga ciò, che scrive intorno a questa materia degli arcaismi il Padre Clemente nel suo Museo; e perdoni a me la mia troppo forse sincera libertà di parlare: e se fosse duro a voler perdonarmela, gli dica in mio nome; che son' uomo di venire da per me stesso a chiedergli novellamente, ed umilmente perdono. E V. R. ancora perdoni a me la rozzezza dello scrivere, ricordandosi, che in queste campagne di Certeto, e dell' Ambrogiana fo vita da cacciatore, e non da letterato; e le fo umilissima riverenza.

Dalla Corte 15 Dicembre 1682.

VII.

Al Sig. Carlo Maria Maggi.

Attenderò con amorosa impazienza la lunga lettera, che V. S. Illustrissima mi fa cortesemente sperare. Ella ha lodati quei due miei Sonettucciacci: ma caro amatissimo Signor Maggi, due a mio credere sono state le cagioni della lode. Una si è quell' amore, che ella mi porta per sua mera grazia; l' altra è stata una finezza pur amorosa per non ispautirmi, anzi per farmi cuore a proseguire le Poesie sacre: ma di certo io non farò bene. V. S. Illustrissima lo vedrà, e finalmente sarà costretta a confessarlo, se non vorrà ingannarmi: il che non m' indurrò mai mai a crederlo. Al nostro amatissimo P. Paolo Segneri scrissi la settimana passata a Bologna, rispondendo ad una sua lettera, nella quale mi domandava, se io avea nuova alcuna intorno a quella canzone pel Serenissimo Granduca, che dee essere da V. S. Illustrissima terminata. Io risposi, che le avea scritto una mia tutta piena di mioacce; che mi era valuto del *quem ego*, e del *Che si*, *che si*; anzi di più, che avea fino intimato, che farei corso per le poste a Milano a fine di farvi un duello. Che mi risponde V. S. Illustrissima? Si compiaccia almen per carità in questa sola occasione di aver paura di me, perchè ragionevolmente ella non ne può, nè deve

averne paura, perchè son tanto debole, che in duello non darei timore ad una mosca: anzi una mosca, se veramente s'inveleniffe contro di me, mi potrebbe far di vecchie, e solenni paure. Oh come vedrei volentieri quel Sonetto, che V. S. Illustrissima mi scrive di ricordarsi d'aver già fatto con quella stessissima allegoria del fiore, della quale io mi son servito in quel mio mandatole le settimane passate, che comincia:

Era l' animo mio rozzo, e selvaggio.

Ma non ardisco di chiederlo, perchè io, che so inghiottire a V. S. Illustrissima l'amaro, ed ostico beverone de' miei Sonettacci, non son degno di gustare ἡδὺν ἀκηράσιον θεῖον ποτὸν de' suoi. Coloro che accusarono V. S. Illustrissima a conto della voce *Meschino*, e della voce *Guai*, gli metterei nel numero di quel Critico, che con larghezza di bocca biasimava il Rinuccini per aver detto in un suo gentilissimo Dramma *La povera Arianna*, e soggiungeva, che più nobilmente avria potuto dire *L' infelice Arianna*. Ma il poveruomo non intendeva la forza, e la tenerezza di quel *povera*, posto in quel luogo, ed in quella compassionevole occasione. Il Sonetto, che scriverò qui appresso, oh questo sì, che è infelice, misero, povero, e mendico.

Aperto aveva il parlamento Amore, ec.

VIII.

Al detto.

IN fomma fi tocca fempre con mano, che coloro, che veramente fon uomini da bene, non ufano mai le finezze delle umane politiche, quando voglion perfuadere che che fia. Vuol perfuadermi V. S. Illuftriffima di comporre in materie facre, nelle quali le ho detto con fincerità, che non riefco; e per maggiormente perfuadermi, mi manda due fuoi divini Sonetti, che farebbono andare fgomentato lo fteffo Petrarca, fe doveffe metterfi all' imprefa. Signor Maggi, mio caro Signore, io non riefco; e credami, che mi fono provato molte volte: e fe non vuol credere a me, legga i due ftrambotti, che fcriverò nel fine di quefta lettera; e conofcerà molto bene la fincerità del mio dire. Quanto alla voce *Occafione* non ufata dal Boccaccio, e familiare a tutt' e tre i Villani, non ho che foggiugner, fe non una certa mia maffima infinuatami dalla lettura, e dall' orecchio, che le voci accettate da' buoni Scrittori del miglior fecolo, e quelle ancora canonizzate dall' ufo, e adorne del conveniente corredo di accompagnatura, e quel che più importa, pofte nel proprio lor luogo, eccettuatene alcune per la foverchia laidezza del fignificato fempre viliffime, tutte fieno ugualmente buone, e da valerfene. Ma fia per non detto; anzi io mi

vatrò più che volentieri della *opportunità* additatami dalla gentile amorevolezza di V. S. Illustriss. Non ho dubbio alcuno, che non sia miglior partito valersi del *perduto*, che del *perso*; nondimeno *perso* essendo voce usata dagli antichi Scrittori, ed oggi avvalorata dal comune uso, si può misericordiosamente concedere per cagion della rima ad un uomo povero, come son io. Ho detto per cagion della rima, perchè questa benedetta rima è un gran tiranno. Anco la voce *volse* dal verbo *volere* da' nostri antichi osservatori della lingua, e Gramatici fu sbandita; e pure il Petrarca se ne servì in rima, e molto più frequentemente, che di *volle*. I nostri antichi osservatori, e critici furono un poco troppo severi; ma la loro severità nacque dal non aver intera cognizione di tutti gli Scrittori del miglior secolo. Non mi sovviene in questo punto d' aver osservato, che il Petrarca usasse *perso* per *perduto*. Ho ben posto mente, che usò *disperso* dal verbo *disperdere*, siccome ancora se ne valse Dante, ed il Boccaccio: e nel Petrarca particolarmente non si può dire, che venga da *dispergere*; perchè troppo chiaro si è, che venga da *disperdere*. Abbiamo anco *sperso* da *sperdere*, siccome lo abbiamo da *spergere*. Per l' amoroso consiglio di V. S. Illustrissima mi son provato a mutar quella Quartina, ma torno a replicare, che non mi riesce. Si potrebbe dire

E vide secche, e totalmente sperse,

E mirò quasi totalmente sperse.
E vide quasi inaridite, e sperse.

Ma *sperse* non è tanto proprio quanto il *perse*. Tant' è, tant' è, il mio terreno è sterile, e pieno di lappole, e di spine, e nel coltivarlo io son molto più pigro,

Che se pigrizia fosse mia sirocchia.

IX.

Al Sig. Carlo Dati.

Nel suo viglietto mi dice V. S. Illustrissima, che vorrebbe saper da me, se pur io lo so, che cosa sia la *Farina Dalenosa*, che ella ha trovato mentovata in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. Quando ricevei il viglietto, per confessarla giusta, io non avea cognizione di questa Farina, nè del significato del suo nome: ma ora ne ho piena notizia. Egli è ben vero, che molto e molto ho stentato prima di averla, e vi è bisognato l'ajuto dello Speziale, e del Maniscalco, senza de' quali certamente non l'avrei mai indovinata, e me l'ha fatta indovinare lo intender da essi, a qual malattia de' Cavalli si servono di questa Farina, e la diversità de' vocaboli, co' quali la chiamano. Imperocchè altri la nominano *Farina Alenosa*, altri *Farina di Alenosa*, ed altri *Farina Dalenose*, conforme sta scritto nel Testo a penna di V. S. Illustrissima; ed i Maniscalchi se ne vagliono per medicare quei Cavalli infermi, che hanno tosse, difficultà di respiro, ovvero asma, o ambascia. Dico dunque a V. S. Illustrissima, che Farina Dalenosa è storpiamento, e corruttela di *Farina da Alenosi*, cioè Farina utile agli Alenosi. Perciocchè i nostri antichi dicevano *Ale-*

nosi a coloro, che pativano difficultà di respiro, ovvero asma, o ambascia, e ne ho trovati esempli nel mio testo a penna del libro della cura delle malattie. *Quando l' uomo si ee Alenoso, molta ae difficultà a giacere nel letto.* E appresso: *Per li Alenosi grande medicina e molto giovativa si ee la manna.* E nel mio antico Testo a penna di Mascalcia: *Per i cavalli Alenosi usa la Dicozione delle Orobanche.* Questo addiettivo *Alenoso* nasce dalla voce *Alena*, della quale gli antichi Toscani se ne valevano in significato di alito, e di respiro; onde poi col tempo è nata per accorciamento la moderna voce *Lena* in significato di respirazione. Negli spogli, che ho dati all' Accademia, per servizio del Vocabolario della terza edizione, ho messi molti esempli di *Alena* presi dal Maestro Aldobrandino, tra' quali: *Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, e spesse volte avvenire malvagia Alena, cioè puzzolente alitare di bocca.* E appresso: *E per far li denti imbiancare, e per far buona Alena, cioè buono alito di bocca.* Vi ho messo ancora un' esemplo dell' antico Autore della Vita di Sant' Antonio Abate scritta in nostra lingua: *Camminava con sì avvacevole passo, che appena potea ritrarre l' Alena.* Ed un' altro esemplo dell' antico libro de' mali delle Donne: *E questo malore impedisce loro la libertà dell' Alena.* Il medesimo Maestro Aldobrandino da Siena usa frequentemente *Alenare* per *Alitare*, ed anco di questo ne ho dati i seguenti

esempli per servizio del Vocabolario. *Onde conviene, che egli mangi in tal maniera, ch' egli non si senta pesante appresso mangiare, ec.; e che egli non possa leggiermente Alenare.* E il medesimo: *E' reo quell' aiere, che è riposto infra valli, e dentro magioni, che 'l vento non puote rimuovere, e che non è dilettevole ad Alenare.* Nel soprammentovato libro de' mali delle Donne si frequenta la voce *Alenamento*: ed eccone a V. S. Illustrissima un' esempio: *Queste cotali in questo tempo ansano forte con alenamento strepitoso.* (1) Or queste voci *Alena*, *Alenamento*, *Alenare*, *Alenoso* credo, che tutte sieno originate certamente da *Aleine* de Franzesi, e tanto più certamente lo credo, quanto che Sere Zucchero Bencivenni Volgarizzatore del Maestro Aldobrandino, e volgarizzatore di Rasis, il quale Sere Zucchero fiorì nell' anno 1311, si vale più che frequentemente, anzi va affettando i Franzesismi; siccome se ne vagliono, e gli affettano quasi tutti gli altri Scrittori di quel secolo, tra quali considerabili sono Ser Brunetto Latini, Giovanni Villani, e molti altri, che per brevità tralascio. Or non dica V. S. Illustrissima, ch' io non l' abbia servita nel miglior modo, ch' io abbia saputo, e potuto con una così lunga lettera. E per non tralasciar cosa alcuna, che

(1) *Faceia riflessione allo Anhelus de' Latini, che vale ansante.*

possa concernere all' obbedienza de' suoi comandamenti, le dico di più, che la *Farina Dalenosa* è un mescuglio di cumino polverizzato, di fien greco, di mandorle, cavatene l' olio, di orzo, di linseme, e di erba lupa: la qual erba lupa è così nominata da' contadini, perchè si danno a credere, ch' ella si mangi tutte quante l'altre erbe, che le nascono intorno, o che per lo meno ella le faccia seccare; ed è l' Orobanche di Dioscoride, la quale, come afferma il Mattiuolo, è chiamata ancora Coda di Leone dalla similitudine, ch' ella ha con la coda di questo animale. Quanto alle nuove, che ella mi chiede, non le posso dir altro, se non che ieri il Sereniffimo Signor Principe Leopoldo mi dimandò di lei, e mi comandò, ch' io le scrivessi in suo nome, e le rammentassi, che mentre ella stà costà in Villa, non si scordi totalmente il lavoro delle Vite de' Pittori, e delle Veglie Toscane. Io obbedisco. Nell' Accademia del Cimento si lavora, e s' accerti, che il Sereniffimo Granduca mio Signore ne è invogliatiffimo, quanto mai dire si possa. Grande obbligazione hanno tutti i Letterati a questo gran Signore. Io lavoro di suo ordine molte cose, ma particolarmente intorno a' Sali fattizj cavati dalle ceneri de' legni, dell' erbe, e de' frutti, ed ho insino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. Oh le pazze cose, che hanno credute de' sali, e che credono presentemente i Medici! Io ho l' esperienze fatte, e rifatte a

mio favore. Il Signor Conte Ferdinando del Maestro fu iersera a veglia meco, e di più a cena, e cenammo testa testa, e bevemmo alla salute di V. S. Illustrissima il vino rosso di Pietra nera, che mi dona il Serenissimo Granduca. Quel che fu il bello, si è, che a mezza cena comparve il Signor Antonio Malatesti, ed il buon' uomo volle mettersi a tavola, e bevve più che la sua parte di quel Pietra nera, innacquandolo per ischerzo con certo Trebbiano di Spagna delle Vigne di Castello. Basta, lo rimandai a casa in carrozza, ed il Signor Conte Ferdinando ve lo accompagnò. Stamattina è ritornato a Casa mia, che non ero ancora levato, e ha voluto far la zuppa in quel Trebbiano, e mi ha portata la copia di sei nuovi enigmi, che ha fatti, che veramente son belli, ma belli da vero. Ne manderò a V. S. Illustrissima una copia, quando il suo servitore ritornerà costà quest' altra volta. Per ora le mando qui quattro miei Sonetti, che desiderava di vedere. Non se ne rida. Non so far meglio. Ho ricevuta una lettera del Signor Alessandro Moro, con la quale mi manda una sua Elegia Latina, e mi comanda di salutare V. S. Illustrissima in suo nome. Questo gran Letterato è rimaso innamorato di Firenze, e de' Virtuosi, che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima, eccetto che di quel cervello strambo, e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. Illustrissima quel tiro. Di questo se ne chiama disgustato.

Nelle mie risposte do del buono per la pace. Il Signor Antonio Oliva è più bizzarro che mai, e più virtuoso che mai. Grande ingegno ch' è costui! Mi ha imposto, ch' io la saluti in suo nome, ed il simile ancora mi ha imposto il nostro Signor Michele Ermini. Il Signor Valerio Chimentelli mi scrive, che sarà presto di ritorno a Firenze. Non ho altre nuove da dirle. Torni presto ancora V. S. Illustrissima, ed in questo mentre mi continui l' onore della sua buona grazia, e de' suoi comandamenti, e le bacio le mani.

Firenze 9 Maggio 1660.

X.

Al detto.

Per far vedere a V. S. Illustrissima, che oggi alla presenza del Signor Simone Berti, del Signor Valerio Chimentelli, e del Signor Michele Ermini ella mi ha sborbottato, rampognato, e sgridato a torto, e con troppo rovello, dicendomi che non lavoro intorno alla correzione del Vocabolario, e che io non son altro, ch' un sacco pieno, e pinzo di vera arcineghbientissima neghienza; io mi son risoluto di mandarle questa sera in questo viglietto un piccolo saggio delle osservazioni, che vn facendo, le quali son molte e molte, e le scrivo in separati quaderni secondo le lettere dell' Alfabeto, ed a suo tempo le manderò all' Accademia. Ma tempo, Signor Carlo mio caro, tempo, e non grazia: e V. S. Illustrissima sa molto bene le mie eterne occupazioni. Alla voce *Balzano* mi piacerebbe, che si aggiugnessero tutti i significati di essa voce appartenenti a' Cavalli. v. gr. *Balzano travato* si dice, quando il bianco è nel piede di dietro dalla stessa banda, cioè o nel piede destro anteriore, e nel piede pur destro posteriore; ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore. §. *Balzano trastravato* si dice, quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. §. *Balzano calzato*, quando il bianco

arriva al ginocchio di tutti i piedi. §. *Balzano dalla lancia*, quando il bianco è nel piede destro anteriore. §. *Balzano dalla staffa*, quando il bianco è nel piede sinistro anteriore. *Carpentiere*. Il Vocabolario spiega *Celonajo*. In primis *Celonajo* manca nel Vocabolario; ma significa facitor di Celoni. Erra il Vocabolario, perchè Carpentiere vale legnajuolo, e viene dal *Charpentier* de' Franzesi, e dal *Carpentarius* de' Latini, che significano generalmente legnajuolo, e particolarmente facitore di Carri. Ne trovo un' esemplo chiaro in Guido Giudice Stor. Trojana lib. 5. ed è libro citato dall' Accademia: *Quivi li legnajuoli e li Carpentieri, i quali acconciavano li carri con le ruote volgenti*. Un simile errore commette il Vocabolario alla voce *Minestriere*, interpretandola *facitor di Minestre* nell' esemplo di Matteo Villani 844. *Il Minestriere* di Matteo Villani vale lo stesso, che *Ministriere* di Giovanni Villani: E *Ministriere* appresso di Giovanni Villani vale, come bene interpreta il Vocabolario, *Buffone, uomo di Corte*; ed è voce venuta di Francia. *Miratore*. Il Vocabolario spiega, *che mira*, e cita l' esemplo di Tesor. Brun. 183 *Luca vale tanto a dire, quanto miratore, e lucente*. In questo esemplo *miratore* non significa colui, che mira, ma bensì significa specchio, che così lo chiamavano i nostri antichi, ed eccone a V. S. Illustrissima un' esemplo delle lettere di Fra Guittone d' Arezzo dell' antichissimo mio testo a penna in carta pe-

cora. L' esempio è nella lettera quinta, e dice: *Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare, e perchè foste ispecchio, o miradore, ove si provedesse, e agiensasse ciascuna valente, e piacente donna.* Lo stesso Fra Guittone d' Arezzo nella lettera 13 lo specchio lo chiama *miraglio: Carissimi del mondo miragli fete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaccian tutti i minori vostri; e della forma vostra s' informan loro.* Chi sa fior di lingua Franzese, s' accorgerà molto bene, che io dico il vero intorno a questo sbaglio del Vocabolario. Un' altro sbaglio prende il Vocabolario alla voce *molsa*, che la interpreta *Mulsa*, e per *Molsa* cita un' esempio del Maestro Aldobrandino: *Mangiare buoni pesci*, e *pesche*, *e molsa di pane in aqua*. E appresso: *Fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte*. In questi esempli del Maestro Aldobrandino la *Molsa* non è la *Mulsa*; ma bensì la *Molsa* è la midolla, come s' accorgerebbe ogni fedel Cristiano. La voce *Ne mica* avverb. s' osservi, e si consideri quello, che dice il Vocabolario alla Voce *Mica*, e si raccomodi, e si emendi o l' uno, o l' altro di questi due luoghi. Alla voce *Ombrina*. Il Vocabolario dice, che l' *Ombrina* è ne pesce assai simile allo Storione. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s' intendono del buon pesce, perchè l' *Ombrina* non è simile nè poco nè punto allo Storione, nè nella figura, nè nella sostanza, e nè meno nel sa-

il Vocabolario spiega *ingrediente* medicinale, e ciata un' esemplo del Maestro Aldobrandino. In sedici antichissimi testi del Maestro Aldobrandino, che conservo nella mia Libreria, io non trovo mai che si legga *Tarsia*; ma sempre trovo scritto *Tassia*; e la *Tassia* è una spezie di erba, che da' Latini fu detta *Thapsia*. Si levi dunque via quel *Tarsia*. Quest' altro sbaglio è più grosso. Il Vocabolario alla voce *Tigre* spiega ottimamente *Animal noto*, ec. Ma poi cita un' esemplo di Tesor. Brun. 3. 2. *In questa maniera se ne va il Tigre correndo, come folgore.* Questo esemplo di Tes. Brun. bisogna levarlo via dal Vocabolario, perchè Ser Brunetto in esso parla *del fiume Tigre*. Per ora sono stracco a scrivere. Vedrà meglio V. S. Illustrissima la mia diligenza, quando manderò i quaderni per ordine. Intanto mi voglia bene, e mi comandi con ogni libertà, e le bacio le mani.

Da Casa 21 Luglio 1656.

XI.

Al detto.

PAGO quel debito, che jersera all' Accademia contrassi di promessa con V. S. Illustrissima : cioè di mandarle questa mattina quei passi di Autori antichi da me osservati, ne' quali la voce *Vescovo* sta in significato di Sacerdote Ebreo, e Idolatra. Il primo è di Fazio degli Uberti, il quale nel Dittamondo, 4. 2. favellando d' Alessandro Magno disse.

Quivi vedeva una tavola d' oro,
E Vescovi, e Giudei con bianche veste.

Il secondo è dell' antico Volgarizzatore delle Pistole d' Ovvidio M. scritte della mia Libreria. *La quale Criseida era figliuola del Vescovo di Troja.* Ho veduto, e notato un' altro di questi luoghi, ma questa mattina non è stato possibile trovarlo. Se oggi lo troverò, lo porterò meco questa sera alla Veglia dell' Accademia. Mi conservi V. S. Illustrissima il suo affetto, e le bacio le mani.

Di Casa 9 Gennajo 1660.

XII.

Al S. Marchese Bartolommeo Verzoni. Prato.

PRIMA di render grazie a V. S. Illustrissima del molto grandissimo paniere di novellina salsiccia, che le è piaciuto di regalarmi, io come filosofo esperimentatore, e che mi glorio di essere stato uno de' primi fondatori della famosa Toscana Accademia del Cimento, ho voluto farne più e più volte diverse prove e riprove, ed avendola trovata molto ottima, non ho voluto fidarmi di me medesimo, ma ho voluto altresì, che la provino alcuni Cavalieri miei amici intendenti delle cose della Buccolica; i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione, ed hanno giudicato la salsiccia per molto squisitissima. Osservi, Signor Marchese mio caro Signore, e lo faccia osservare ancora all' Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Vicario Antonio Buonamici: osservi, dico, quella particola *molto* appiccata al superlativo; e sappia, che questa è una delle finezze della lingua Toscana usata dagli antichi Maestri a cagione di maggior espressiva. Ah, ah, non son' io un gentile spirito, mentre mi vaglio delle finezze della lingua Toscana, favellando delle delizie provate dalla mia lingua nel gustar la salsiccia, giacchè nella lingua secondo l' opinione de' moderni Notomisti, e particolarmente del mio Bellini sta collocato

l' organo del gusto? Orsù io ringrazio V. S. Illustrissima, e la ringrazio con tutte le dovute convenienze, e di più la supplico a rassegnare il mio ossequio al Signor Vescovo Antonio Buonamici. Oh ho, qui crede V. S. Illustrissima, che io abbia sbagliato, e che io abbia voluto dir Vicario, come dissi la prima volta. Messer nò, messer nò, io non ho sbagliato, e ho detto Vescovo con cognizione di causa, e non ho detto nè uno sfarfallone, nè uno sproposito: imperocchè i nostri antichi Toscani solevano talvolta dar nome di Vescovo a tutti coloro, che erano Sacerdoti. Il Signor Antonio Buonamici è Sacerdote, *ergo*. L' argomento va in forma, che giustamente io l' ho potuto chiamar Vescovo; e te lo provo con l' autorità di Fazio degli Uberti, che lib. 4. c. 2. favellando d'Alessandro Magno nel tempio di Gerusalemme ebbe a dire:

Quivi vedeva una tavola d' oro,
E vescovi, e Giudei con bianche veste.

E se l'autorità di Fazio non fosse sufficiente, eccotene un' altra dell' antichissimo Volgarizzatore delle Pistole di Ovvidio, che disse: *La quale Criseida era figliuola del Vescovo di Troja.* Oh se questo mio scherzo fosse l' augurio, che una volta il Sig. Antonio fosse Vescovo davvero! Oh quanto vorrei rammentarglielo! Almeno egli, e la sua bontà, e la sua virtù meritano questa e maggiori dignità. Ed a V. S. Illustrissima bacio cordialmente le mani.

Firenze 5 Settembre 1686.

XIII.

Al Sig. Alessandro Segni.

Nelle Giunte del Vocabolario stampate ho poste meote alle infrascritte cose, che ho stimato necessario farle sapere a V. S. Illustrissima, la quale ne potrà far quel capitale, che le parrà più opportuno, oltre lo accennatogli nello altro Viglietto. *Bolo.* Il Vocabolario interpreta, *Sorta di terra ridotta in vasi.* Sarebbe per avventura stato meglio dire: *Sorta di Terra medicinale che ancora si riduce in vasi.* Tutte le Terre sigillate, le Terre di San Paolo, ed altre Terre simili sono spezie di Bolo. Se si volessero esempli di Bolo, si potrebbon citare i seguenti del Ricettario Fiorentino: *Il Bolo Armeno venne in luce al tempo di Galeno, era di color pallido, o giallo.* E appresso: *Dall' Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo una terra bianca, e rossa, e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente; e dal colore in poi è simillissima al Bolo Armeno di Galeno.* E appresso: *Ove è ordinato nelle Ricette il Bolo Armeno, poichè ne manchiamo, si usi nel primo luogo il Bianco dell' Elba, dipoi il Giallo, Brullazzo.* Questa voce nelle Giunte del Vocabolario non è spiegata; e nel Vocabolario stesso non se ne fa menzione. *Dittongo.* Noi Accademici della Crusca, che nel Vocabolario facciamo veramente, e propriamente da Gramatici;

saremo con molta ragione biasimati di aver detto, che Dittongo si dica l' unione di due sillabe in una sola. Imperocchè da tutti i Gramatici il Dittongo vien definito che sia l' unione di due lettere vocali, e non di due sillabe in un solo suono. Se si potesse in qualche maniera emendare, non sarebbe se non bene. Pure chi volesse stitacchiarla per difendere il detto del Vocabolario, si potrebbe. *Gomena*. Nelle Giunte il Vocabolario spiega, *Tela per uso particolare nella Nave*. La Gomena non è *Tela*, ma è il *Canapo*, al quale è attaccata l' Ancora: E così ottimamente ha spiegato il Vocabolario medesimo alla Voce *Gomona*, e alla Voce *Gumina*. Non so perchè qui nelle Giunte si sia mutato d' opinione. Si emendi, perchè saremo cuculiati, ma cuculiati daddovero. *Inforsare*. Vi è error di stampa; perchè non si sa, se abbia a dire *Inforsare*, o *Inforzare*. Bisogna vedere in fonte l'esemplo del Tasso 4. 93. *Lutare*. Propriamente è impiastrar di loto il corpo de' Vasi, che per cagione di stillare si vogliono esporre al fuoco vivo. Oltre quello, che ha detto il Vocabolario nelle Giunte, si dovrebbe aggiugnere ancora questo significato; perchè in questo sono i due esempli del Ricettario Fiorentino citati alla Voce *Lutato*. *Paghetano*. È errore; e dee dire *Paglietano*. E così ancora nell' esemplo dee dire *Anguille Paglietane*. *Porzana*. Non si è dichiarato, che cosa sia *Porzana*. *Progredire*. Si osservi l' Esemplo del Sig. Viviani, che non vi ha che far niente; o vi è errore

dì

di stampa. *Ruspo.* Si consideri, se si abbia ad aggiungere qualche altro più proprio significato. E si veda in fonte l'esempio citato del Sig. Viviani, per sapere di ciò che egli parla, che forse darà lume. *Monete ruspe* propriamente si dice a quelle subito uscite dalla Zecca, e che col maneggiarle non hanno perduto una certa gentile ruvidezza. *Spondulo.* Se gli faccia la definizione, perchè vi manca. Direi così: *Spondulo.* Nodo della Spina, Vertebra. Latin. *Spondylus*, *Sphondylus*, *Vertebra.* Grec. σπόνδυλος, σφόνδυλος. Volg. Ras. *Quella che è di dietro si continua alli Sponduli del dorso.* Oggi diciamo *Spondilo.* Di Spondilo ve n'è un esemplo nel Vocabolario alla voce *Vertebra.* Questo è quanto ho potuto, e saputo osservare. Non so se vi sarà cosa degna della sua Arciconsolare Dignità. Vorrei che fossero bagatelle, e che veramente non si avesse a mutar niente della stampata Giunta. Alcune cose parmi necessario lo emendarle. V. S. Illustrissima le consideri; e le bacio le mani.

Di Casa 28 Febbrajo 1688.

c

XIV.

Al detto.

Oh poffare il mondo! Nel leggere le Giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate, e mandatemi a casa, come Arciconsolo dal Bidello Rontino per comandamento di V. S. Illustrissima, vi ho trovati scorsi due grossi errori, i quali ho stimato necessario lo avvisargliel; acciocchè si possa nelle Correzioni portarvi il rimedio opportuno, avanti che il Vocabolario si dia fuora; e quegli sciagurati, che non ci voglion bene, e hanno odio contro 'l Vocabolario, non abbiano la desiderata contentezza di trovarvi scorsi degli spropositi massicci da poterne criticar V. S. come Segretario, e me come Arciconsolo, insieme non tutti gli altri Operatori. Il primo errore è alla voce *Ana*, carte 1839, della quale si dice così. *Ana. Sorta di erba medicinale. Tes. Pov. P. S. Orbacche di Alloro, Terra sigillata ana confetta con olio. Volg. Mes. Recipe Perle bianche dramme tre, frammenti di Zaffiri, di Giacinti, di Berilli, di Granati, di Smeraldi ana dramme una, e meza. Ana* non è sorta di erba medicinale; ma bensì *Ana* è un termine proprio delle ricette medicinali, col qual termine, o particola i Medici voglion dire, che delle cose, ovvero Ingredienti mentovati se ne deve prendere uguale quantità, o peso. Il secondo er-

tore è a carte 1841 alla voce *Arpalista*, la quale dal Vocabolario viene interpretata *sonator d'Arpe*, e si cita per Esemplo Morgant. 22. 209.

L' Arpalista n' andava imburiassato.

Primieramente questo esemplo suddetto del Morgante non è nella ottava 209, ma bensì nella 208. In secondo luogo in questo esemplo citato *Arpalista* non significa *sonator d' Arpe*; ma è come proprio, ovvero titolo, che si sia, d' un Re, o Signore della Città di Saliscaglia, di cui il Pulci Morg. 22. 157.

O ci bisogna correr per perduti,
O ci bisogna afferrar questo porto,
Se noi surgiam, come noi siam veduti,
Ecci un Signor, ch' ognun si può dir morto:
Non credo di natura si rimuti,
Vive di ratto, e di rapina a torto,
Di naufragi, e d' ogni cosa trista,
E chiamasi per nome l' Arpalista.
Quella Città si chiama Saliscaglia, ec.

Alla Voce *Alessifarmaco* a c. 1838, dove si cita un esemplo delle mie Esperienze Naturali a 125, sarebbe stato bene il dire in primo luogo, che Alessifarmaco propriamente significa Amuleto, e Medicamento contro veleni; imperocchè questo veramente, e strettamente vuol dire il greco ἀλεξιφάρμακον, ancorchè poi largamente, e per metafora sia stato applicato da' Greci ad ogni rimedio, avendo Demostene fin dato

questo nome d'Alessifarmaco a una Legge da lui fatta, e promulgata: ma quando nelle Correzioni non si voglia di ciò far menzione, non importa, perchè il detto dal Vocabolario si può facilmente salvare. Mi conservi V. S. Illustrissima l'onore del suo affetto; come la supplico, e le fo umilissima riverenza.

Di Casa questo dì primo Febbrajo 1688.

XV.

Al detto.

Ho obbedito a' comandamenti del Serenissimo Granduca mio Signore leggendo con la maggior diligenza, e attenzione, che ho saputo, e potuto le lettere Q ed R stampate del nostro Vocabolario della Crusca. Non vi ho trovato di errori trascorsi, se non alcune poche bagattellucce, che debbono giustamente dirsi errori dello stampatore; ed io intanto gli ho notati negli annessi fogli, che mando a V. S. Illustrissima, ionanto che ho avota la sola intenzione, e mira di mostrare, che ho obbedito con premura nel trascorrer queste due lettere a' comandamenti del Serenissimo Granduca; e che non ho risparmiata nè poco, nè punto la mia Arciconsolare Dignità; e tanto questa mattina stessa ho rappresentato in voce a S. A. Serenis-

ſima, che mi ha impoſto di traſmettere i fogli a V. S. Illuſtriſſima, come ora faccio. Tutte le coſe da me notate vedrà, che ſi potranno ſegnare nell' indice degli errori, e delle ſcorrezioni della ſtampa, eccettuatene alcune poche poche coſerelle, che da V. S. Illuſtriſſima ravviſate, mi voglio credere, che ella ſia per far ritirare il loro foglio per poterle francamente emendare, come in particolare è avvenuto alla voce *Riſigallo*, dove per inavvertenza è ſcorſo un' errore di quei majuſculi, e fratel carnale di quello, che a' meſi paſſati ſcoperſi nelle Giunte alla voce *Ana*. Veda or V. S. Illuſtriſſima, ſe debbo far altro. Non vorrei, che queſto eſſere ſtato il primo, ed il più ſollecito a terminare il lavoro impoſtomi, mi pregiudicaſſe, col caricarmi di nuova fatica, perchè in queſta età io non la poſſo più, e i miei occhi borbottano. E qui le fo umiliſſima riverenza.

Di Caſa 17 Decembre 1689.

XVI.

Al Sig. Conte Ferdinando del Maestro.

Obbedisco a' comandamenti di V. S. Illustrissima nel darle tutte quelle notizie, che ho intorno a chi fosse il Maestro Aldobrandino, ed il suo Volgarizzatore. Chi fosse il Maestro Aldobrandino, ed io qual tempo visse, e compose questo suo libro di Medicina, intitolato dal suo nome, io non lo so, nè ho mai potuto avere notizia veruna per qualsisia diligenza, che io vi abbia usata. Io ho sedici Testi Mscritti di questo Libro, e da alcuni di essi raccolgo, che costui fu da Siena, ma non raccolgo io qual tempo egli scrisse. Migliori notizie ho raccapezzate del suo Volgarizzatore, il quale fu Sere Zucchero Bencivenni Fiorentino, e traslatò in volgar Fiorentino questo Libro l'anno 1311, come sta scritto quasi in tutti i sopraddetti sedici testi. In alcuni testi vi è notato, che lo traslatò dalla Lingua Latina; in altri testi, che lo traslatò dalla Lingua Franzese. La verità si è, che tutto questo Volgarizzamento è pieno di voci tolte dalla Francia, e dalla Provenza, come s'usava in quel secolo. Costui non solamente volgarizzò il Maestro Aldobrandino, ma ancora volgarizzò in nostra lingua tutte l'opere di Medicina di Rasis, e ne è un Testo a penna in foglio di cartapecora nella Libreria di San Lorenzo al Banco 73, come si può vedere da

alcuni versi scritti nel fine del Libro, i quali versi con le loro prime lettere accennano il nome del Volgarizzatore. Questo medesimo Sere Zucchero Bencivenni o compose, o volgarizzò il Libro della cura delle malattie, del quale io mi trovo un' antico Testo a penna in foglio in cartapecora, dove è registrato il di lui nome nel principio di esso Libro; e tale Volgarizzamento lo fece dopo quello di Rasis: imperocchè in quello della cura delle malattie fa menzione più volte, e cita esso Volgarizzamento di Rasis da lui fatto. Tra miei Testi Mscritti vi è un Volgarizzamento di Mesue, e mi son certificato, che è fattura di Sere Zucchero, e ne ho trovato un testo in cartapecora col suo nome. Il Trattato parimente de' peccati mortali citato dal nostro Vocabolario della Crusca par fattura del medesimo Sere Zucchero, ed è tutto pieno di Franzesismi secondo l' uso di quel secolo. Questo medesimo Sere Zucchero ebbe anco il baco nella Poesia, ed in alcuni miei antichissimi Mscritti di Poeti vi trovo alcune sue poesie rozze, ma rozze bene; e quando V. S. Illustrissima avesse curiosità di vedere qualche cosa di suo in questo genere, me lo accenni liberamente, che la servirò subito con ogni affetto. Ed a V. S. faccio divotissima riverenza.

Di Casa 15 Novembre 1660.

XVII.

Al. Sig. Giuseppe Segni. Firenze.

Il Sereniſſimo Granduca ha gradito ſommamente le notizie intorno al Sig. Giovanni de' Medici, che V. S. Illuſtriſſima mi ha mandate in nome del Sig. Aleſſandro Segni. Ha gradito parimente d' intendere il buon proſeguimento della ſtampa del Vocabolario, e la indicibile quantità di ſignificati, che vi ſono al verbo *Fare*. Mi favoriſca dire al Sig. Aleſſandro, che le mie oſſervazioni intorno alla lettera R le porterò meco al mio ritorno, e che intanto io lavoro per ritrovare, ſe nella lettera L di già copiata vi ſia traſcorſo sbagli ed errori; e che veramente vi trovo qualcoſa di non piccola conſiderazione. Queſta mattina penſando meco medeſimo di nuovo alla lettera F, mi è ſovvenuto, che alla voce *Fuoco* manca il ſignificato datole da' Geometri, il quale ſignificato ſtimerei bene lo aggiugnerlo: e ſe al Sig. Aleſſandro, al Sig. Salvini, al Sig. Priore Rucellai, ed al Sig. Conte Lorenzo Magalotti, ed a tutti coteſti altri Signori, che frequentano l' Accademia, pareſſe bene ſpiegato, ſi potrebbe dire nella ſeguente maniera. *Fuoco appreſſo i Geometri ſignifica quel punto determinato nell' aſſe delle ſezioni del cono, al quale, come per eſempio, dentro la parabola concorrono per refleſſione tutti i raggi paralelli al di lei aſſe, e incidenti ſopra la cur-*

vità di essa parabola. Qui alla Corte si sta allegramente, e per ancora i caldi non sono incomportabili. Domattina martedì il Serenissimo Granduca va a desinare a Careggi, e seco tutta la Corte a servirlo, ed è preparato un solennissimo banchetto. Supplico V. S. Illustrissima, ed il Sig. Alessandro della continuazione de' loro comandamenti, e le fo divotissima riverenza.

Petraja 28 Maggio 1685.

XVIII.

Al Sig. Donato Rossetti. Torino.

Ho caro che sia pervenuta a V. S. Eccellentissima costì in Torino la mia lettera, nella quale io le dava le chiestemi notizie intorno agl' intorbidamenti dell' acque naturali, e fattizie, insieme con l'altra notizia del mio Libro delle Esperienze naturali, dove ho parlato a lungo de' medesimi intorbidamenti, e schiarimenti. Mi comanda ella ora alcune altre cose nell' ultima sua lettera, ed eccomi a servirla. Desidera V. S. di trovare un Titolo per il suo Libro degli Agghiacciamenti, e vorrebbe trovar un nome, che comprendesse il Ghiaccio, la Neve, la Brinata, la Nebbia ghiacciata, l' umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua. Io per me non saprei, che cosa me le dire. Un nome generale, che comprenda, e specifichi il tutto, non parmi che in nostra lingua vi sia, ed il comporre di voci greche una parola lunga un mezzo miglio, mi parrebbe una pedanteria. Considari, se fosse bene il dire, *Storia degli Agghiacciamenti, e di altre congelazioni. Storia degli Agghiacciamenti, o congelazioni, tanto aeree, quanto terrestri*; ovvero, *Storia delle diverse sorte di Agghiacciamenti; compilata da Donato Rossetti*, ec. V. S. che ha la materia in capo, potrà scegliere, aggiugnere, levare con più sicurezza. Circa l' altro que-

sto, se la voce *Gielo* possa usarsi in significato di *Ghiaccio*, le rispondo, che si può francamente usare. Io so, che il nostro Vocabolario della Crusca alla voce *Gielo* interpreta Eccesso di freddo: ma con tutto questo io trovo la voce *Gielo* appresso gli antichi Scrittori in significato ancora di Ghiaccio. Fra Giord. Pred. *L' acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo.* Tratt. Govern. famigl. *In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per rompere lo gielo delle rughe.* In un antico Volgarizzamento della Bibbia Mscritto della mia Libreria quelle parole del Salmo, *Ignis, grando, nix, glacies, & spiritus procellarum*, son volgarizzate: *Il fuoco, la grandine, la neve, il gielo, e lo spirito delle procelle.* In oltre a chi considera bene il Sonetto 94 del Petrarca in quelle parole, o versi,

e 'n foco, e 'n gielo
Tremando, ardendo, assai felice fui,

pare che la voce *gielo* si debba intendere per ghiaccio, essendo opposta al *fuoco*; E il Chiabrera nelle Ballatelle si servì della stessa voce in sentimento pur di *ghiaccio*. Di più il verbo *aggelare* tanto attivo, quanto neutro passivo fu usato per agghiacciare da Dante Inferno 31.

Quindi Cocito tutto si aggelava.

Il Vocabolario stesso della Crusca interpreta *congelazione* per *agghiacciamento*; e *congelato* addiettivo per *agghiacciato*; e *congelare* ancora nella stessa significazione d' *agghiacciare*. Vero è però, che di questa voce *Gielo* in significato puramente di *ghiaccio* fa il me-

stiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non indifferentemente a tutti i propositi, e con soverchia frequenza. Se tutto questo a V. S. basta, l' avrò caro: se non basta, vada a provvedersene ad un' altra bottega. Credo, che a quest' ora V. S. avrà ricevuto per via del Sig. Carlo Maria Maggi di Milano il mio Ditirambo stampato con le Annotazioni, e le mie Osservazioni intorno agli Animali viventi, che si trovano negli animali viventi, che stampai l' anno passato. V. S. non si rida delle baje del Ditirambo, anzi sappia, che lo stesso Re di Francia ha voluto vederlo, e molti grandi uomini dell' Accademia Franzese lo hanno espressamente chiesto al Sereniss. Granduca mio Signore, il quale ne avea mandato un' Esemplare a Monsieur Roses. Di qui di Pisa non ho da darle altre nuove, che quelle delle grandi Cacce, che ogni giorno si fanno con morte numerosissima ed incredibile di Cervi, Daini, e Cignali. Son venuti a leggere in questo studio un fratello del Dottor Averani, ed un fratello del Dottor Rilli, che sono due Giovani dottissimi, ed hanno ognun di loro fatto un Ingresso con una Orazione superbissima, latinissima, ed arcieloquentissima. Le loro letture sono d' Instituta Civile. Il fratello del nostro Dottor Gio: Neri, che ancor esso ha una lettura d'Instituta, si porta bravamente, ed a mio credere è il più bravo Institutista di tutti. Addio: mi continui V. S. il suo affetto.

Pisa 21 Gennajo 1685.

VOCA-

VOCABOLARIO PORTATILE,

Con alcuni Avvertimenti Gramaticali, per l'intellegenza degli Autori Italiani, ed in specie di Dante, Petrarca, Boccaccio, e Lippi autore del Malmantile racquistato.

A

A, Senza accento, e senza apostrofo, è preposizione del terzo caso, e serve a que' nomi, che non hanno articolo, v. gr. *a te*, *a coloro*, ec.

Si congiunge alle volte con l'articolo, e quindi si fa *allo*, *alla*, *agli*, *alle*. Queste voci da' più antichi si scrissero separate, spezialmente nel verso, *a la*, *a lo*, *a gli*, *a le*, ma oggi comunemente si scrivono congiunte. Perdono ordinariamente la ultima lettera, e pigliano l' apostrofo, quando stanno innanzi a vocale, come *all' onore*, *all' anima*, *agl' ingegni*. Tuttavia *agli*, come anche *degli*, e *dagli* non lasciano la loro *i*, se non seguendo voce, che pure cominci da *i*: poichè renderebbero un suono troppo aspro, se si troncassero innanzi all' altre vocali. Onde non si dice v. gr. *Agl' onori*, come alcuni malamente scrivono, ma *Agli onori*. Vedi GLI.

Allo, stando innanzi a semplice consonante, perde tutta l' ultima sillaba, v. gr. *al libro*. Stando innanzi a *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, vuol rimanersi intera, spezialmente nelle prose: onde

si dice *allo studio*, e non già *al studio*.

A' con apostrofo, ovvero *Ai* serve al Dativo plurale in luogo di *alli*, o *agli*, e si adopera solamente innanzi a semplice consonante, come *a' padroni*, *ai padroni*.

Agli sta innanzi a vocale, e ad *s* impura, come *agli avi*, *agli studj*.

A semplice serve a far molti avverbi, come *a fine*, *a pena*, *a punto*. Si congiunge alle volte con la voce, a cui s' accompagna, e in tal caso raddoppia la prima consonante della voce medesima. v. gr. *affine*, *appena*, *appunto*.

ABBACARE, Errare - confondersi.

ABBARBAGLIO, Abbagliamento.

ABBARBICARE, Allignare - prender radice.

ABBARCARE, Ammassare.

ABBACINARE, Accecare - abbagliare.

ABBATUFFOLARE, Avvolgere confusamente.

ABBELLARE, Piacere - aggradire - abbellire.

ABBELLIRE, per divenir bello.

ABBENCHÈ non è così buona voce, come *Benchè*.

ABBICARE, Ammucchiare.

ABBIENTARE, Abilitare - rendere idoneo.

ABBINDOLARE, Ingannare.

ABBIOSCIARE, Ricadere.

ABBIOSCIATO, Attonito.

ABBO, Ho - baggio.

ABBONACCIARE, Calmare - quietare.

ABBONIRE, Perfezionare - compire.

ABBORACCIARE, Acciabattare - operare in fretta e alla peggio.

ABBORRARE, Errare - smarrirsi - cangiar discorso.

ABBORRIRE, per paventare - temere.

ABBOTINARE, Ammutinare - far sedizione.

ABBOZZARE, Dar la prima forma alla grossa.

ABBRACIARE, Infuocare.

ABBRIVARE, Principiar a far vela.

ABBRIVIDARE, Tremar di freddo.

ABBUJARSI, Diventar bujo - oscurarsi.

ABBURATTARE, Separar la farina dalla cruſca – dimenare – dibattere.

A BENE. Dio faceſa l'uomo a bene, cioè atto a ben' operare.

A BIOSCIO, A biotto – a terra.

ABITURO, Abitazione.

A BIZZEFFE, Abbondantemente.

A BRANO A BRANO, A pezzo a pezzo – in minuzzoli.

ABROSTINE, Abroſtino – uva ſalvatica.

A BUSSO, Abbondantemente.

A CAFFISSO, Abbondantemente.

A CATAFASCIO, Diſordinatamente.

ACCAFFARE, Strappar di mano – toglier per forza.

ACCAGIONARE, Accuſare – incolpare.

ACCALAPPIARE, Tirar nel calappio, nella rete, nella trappola.

ACCANIRE, Iſtizzire – ſdegnarſi.

ACCAPPIATURA, Fune con nodo che ſcorre.

ACCAPRICCIARSI, Raccapricciarſi – ſbigottirſi – avere orrore.

ACCARNARE, Penetrare nella carne, o in altra coſa.

ACCASARSI, Metter caſa – maritarſi.

ACCASCIARSI, Indebolirſi – aggravarſi delle membra – divenir pigro.

ACCATTABRIGHE, Che cerca diſpute, riſſe.

ACCATTARE, Prendere in preſtito – mendicare – acquiſtare.

ACCATTOLICA, Boccolica e acattolica, Malmant. cant. 1. ſt. 80, parole dette per iſcherzo per la ſimilitudine che hanno con *bocca ed accattare*; onde mendicare un tozzo alla accattolica per la boccolica, vale accattare con ſtento un pezzo di pane per ſſamarſi.

ACCEDERE, Accoſtarſi – approvare.

ACCEFFARE, Prender col ceffo, e ſi dice delle beſtie.

ACCEGGIA, Beccaccia.

ACCENDERE ha per preterito indeterminato *Acceſi*, *accendeſti*, *acceſe*. Plur. *Accendemmo*, *accendeſte*, *acceſero*.

Acceſimo in luogo di

Accendemmo è voce barbata. Vale anche *nascere.*

ACCENTO. Molti, per non so qual ozio, sogliono accentuare quasi ogni monosillaba: onde scrivono *mà*, *fù*, *sò*, *Rè*, ec. pigliandosi un incomodo molto superfluo. Regola generale si è, che questo segno non si noti, se non ove opera qualche cosa, v. gr. sopra *però*, *amò*, *partì*, e simili. Sopra le monosillabe non ha punto che fare, se non se sopra di quelle, che avendo doppio significato, l' uno s' esprime con maggior suono dell' altro. Onde si porrà l' accento sopra i verbi *dà*, ed *è*; sopra *dì* nome, e verbo; sopra *là* avverbio; sopra *sì* per *così*, ec. ma non si porrà mai sopra queste particelle pigliate ad altro uso.

L'accento, quando sta nell' ultima sillaba di qualche voce, che si voglia congiunger con altra, fa raddoppiare la prima consonante della voce seguente, v. gr. di *sì*, e *che*, si fa *sicchè*: di *amò*, e *la*, si fa *amolla*; di *più*, e *tosto*, si fa *piuttosto.*

ACCESSARE, Attestarsi.

ACCIACCO, Soperchieria – ingiuria.

ACCIDIA, Pigrizia.

ACCINGERSI, Apparecchiarsi – prepararsi.

ACCIOCCHE dicesi meglio, che *acciò.* Si trova anche *acciò chè* separato, e talora con un' altra voce di mezzo, come nel Boccac. G. 5. n. 9. *Acciò solamente che conosciate.*

ACCISMARE, Dividere ferendo – fendere – tagliare in due parti.

ACCIVIRE, Procacciare. Verbo andato in disuso, dal participio *Accivito* in fuori, che anticamente voleva dire *provveduto*, *fornito*, ed oggi, lesto – attento – pronto – apparecchiato.

ACCLINO, Dedito – piegato – inchinato.

ACCOCCARE, Attaccare alla cocca. Accoccarla a qualcheduno, vale fargli qualche beffa, o dispiacere.

ACCODARSI, Seguitare, o venir dietro immediatamente.

ACCOGLIERE, Far

accoglienze -- condurre -- cogliere.

ACCOLO, Accoglilo -- fagli delle accoglienze.

ACCOLTELLANTE, Gladiatore.

ACCOMANDA, Consegna -- deposito.

ACCOMIATARE, Licenziare.

ACCONCEZZA, Aggiustatezza.

ACCONCIO, Commodo -- atto.

ACCOPPARE, Uccidere, percotendo in coppa.

ACCORARE, Accuorare -- affliggere -- cagionar doglia di cuore.

ACCORCIAMENTO. La nostra Lingua ha licenza di levar l'ultima vocale da molte di quelle parole, che troncate finiscono in *l*, *m*, *n*, *r*, come *vuol* in cambio di *vuole*, *siam* di *siamo*, *son* di *sono*, *signor* di *signore*: e ciò benchè segua consonante, purchè non sia *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante; perchè in tal caso non si accorcia in prosa, ma solo per necessità di numero talora in verso. Perciò non si dirà *vuol stare*, *son stanco*, ma *vuole stare*, *sono stanco*.

Le voci accorciate nella maniera suddetta fanno figura d' intere; e però non è necessario aggiunger loro il solito segno d' accorciamento, detto apostrofo, nè pur innanzi a vocale. Onde ben si scrive *un signor amorevole*; *andar*, *e tornar a spasso*, e simili. Da che s' intendono eccettuate quelle parole, che non sono così tronche di lor natura, ma solamente per l' incontro della vocale, a cui stanno innanzi; come *altr' uomo*, *un' anima*, ec. e quelle ancora, che per necessità di pronunzia si appoggiano alla vocale seguente, nel qual caso l' apostrofo non tanto sarà segno di mancanza, quanto d' appoggio; e si regolerà unicamente sulla maniera delle pose, e della buona pronunzia.

Non tutte le parole, che finiscono nelle suddette quattro consonanti, hanno piena licenza d' accorciamento. E primieramente tutti i fem-

minini della prima declinazione che finiscono in *a* nel singolare, e in *e* nel plurale, debbono sempre conservarsi interi innanzi a consonante, come *buona*, *buone*. Onde è mal-detto *una sol volta*, invece di *una sola volta*. Si eccettua la voce *Suor*, quando si piglia per *Monaca*; ed *or* per *ora*, quando è avverbio.

Oltre a ciò i femminini plurali dell' altre declinazioni, e universalmente tutti i nomi plurali, che troncati finiscono in *l*, ovvero in *n*, cagionano durezza; verbigrazia *le immagin* in cambio di *le immagini*, *i miracol* in cambio di *i miracoli*. Di che tuttavia i Poeti non si mettono molto scrupolo.

Lo stesso dee dirsi delle prime persone de' Verbi, che non debbono perder l' ultima vocale, stando innanzi a consonante; fuori del verbo *essere*, che forma *sono*, ed anche *son*. Nel rimanente si pigliò una licenza molto poetica il gran Torquato Tasso, quando disse nel c. 12. st. 66. della Ger. Lib. *Io ci perdon*, *perdona*. Anzi se ne pentì nella Ger. Conquist.

Alcuni femminini, che derivano da femminini Latini della terza, sogliono troncarsi, come di *virtute* si fa *virtù*, di *maestate* si fa *maestà*, di *bontate* si fa *bontà*, ec. Si possono anche usar interi, e si può cangiare la penultima lettera in *d*, dicendo *virtute* o *virtude*: ma questa è una maniera piuttosto del verso, che della prosa.

L' aggettivo *Santo*, quando è titolo; *grande*, *quello*, e *bello*, quando stanno innanzi a consonante, che non sia *s* impura, perdono l' ultima sillaba, e si dice *San Francesco*, *bel Principe*, *gran Signore*, *quel Cavaliere*. Innanzi a *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, si scrivono interi; e così anche innanzi a vocale, se non in quanto alcuna volta sottentra l' apostrofo: onde si dice *Santo Stefano*, *grande stima*, *quello studio*, *bello ingegno*, o *bell' ingegno*. *Gran* si conserva con la stessa regola anche in plurale. *Bello*, e *quello* si cangia

co' maſchi plurali in *bei*, o *be'*, *quei* o *que'*, come *bei capelli*, *que' ſignori*. Ma ſeguendo vocale, o *ſ* impura, ſi dice *begli*, e *quegli*, come *begli occhi*, *quegli ſtudj*.

Tutti i riguardi, che corrono per la *ſ* impura, vengono eſteſi da coloro, che ſcrivono ſcrupoloſamente, anche alla *z*: cosicchè non poſſa mai farſi troncamento alcuno di quelle voci, che ſtanno immediatamente innanzi a queſta lettera. Quindi è, che non dicono *San Zenone*, *ma Santo Zenone*, ec.

I verbi della ſeconda, e della terza Coniugazione, i quali finiſcono con due ſillabe, di cui la prima abbia la *n*, o la *l*, e la ſeconda la *r*, ſogliono riſtringere quelle due ſillabe in una, e mutare la *n*, o la *l* in un' altra *r*: così di *ponere* ſi fa *porre*, di *ſciogliere ſciorre*; e così *porrei*, *ſciorrei*. *porrò*, *ſciorrò*; benchè anche *ſciogliere*, *ſcioglierò*, e *ſcioglierei* poſſa dirſi. Ma queſto riſtringimento è lecito, quando nella ſillaba, dove ſta la *l*, o la *n*, non è l'accento: perocchè la vocale accentata non può gettarſi via: e così di *dolere*, e *volere* non ſi fa *dorre*, e *vorre*; perchè la ſillaba *le* ha l'accento; ma ben ſi fa negli ſteſſi verbi *vorrei*, *vorrò*, *dorrei*, *dorrò*; perchè nelle voci originarie *volerei*, *volerò*, *dolerei*, *dolerò*, ſopra la ſillaba *le* non iſtà l'accento. Diſſi, ciò avvenire ne' verbi della ſeconda, e della terza: imperocchè nella prima i verbi *volare*, *ſpogliare*, e ſimili non poſſono riſtringerſi nel Futuro in *vorrò*, *ſporrò*: E così nella quarta i verbi *ſalire*, e *pulire* non poſſono riſtringerſi in *ſarrò*, e *purrò*. Si eccettua il verbo *venire*, che fa *verrò*, e *verrei*; e così *andare*, che fa *andrò*, ed *andrei*.

ACCORGIMENTO, Giudizio – ſenno – aſtuzia – acutezza d' ingegno.

ACCOSCIARSI, Reſtringerſi nelle coſcie, abbaſſandoſi.

ACCOSTARSI, Approſſimarſi – unirſi – aderire.

ACCOZZARSI, Congiungersi -- unirsi.

ACCULARSI, Appoggiare le parti deretane in qualche luogo per riposarsi.

ACERBO, Immaturo -- che non possiede ancora la grazia confirmante.

A CERCO, In giro.

ACERVO, Cumulo -- mucchio.

A CIANCIA, A beffe -- a burla.

ACQUA, Per lagrime.

ACQUACCHIATO, Ristretto in se -- cheto.

ACQUATTARSI, Chinarsi per non esser visto.

ACQUISTARE, Per avanzar cammino.

ACRO, Agro -- acido -- sdegnoso -- crucciato.

ACUME, Sommità -- cima -- fervore e stimolo di desiderio. L'acume primiero, è la grazia primiera da Dio comunicata all' uomo.

ACUTO AL CAMINO, Molto voglioso di viaggiare.

ADAGIARSI, Accomodarsi -- operare ad agio, cioè lentamente -- adagiarsi dentro, vale appagare pienamente la curiosità di sapere.

ADAMANTE, Diamante.

ADASPERARE, Inasprire.

AD ASTA, In asta -- in gonfalone.

ADDARSI, Accorgersi -- avvedersi -- dar nel segno.

ADDENTARE, Prender co' denti -- afferrare.

ADDENTELLATO, Risalto d'un muro, che si lascia per congiungervene un 'altro.

ADDIRSI, Confarsi.

ADDISCERE, Imparare.

ADDITALO, Lo additai.

ADDITTO, Inclinato -- obbligato.

ADDOGATO, Vergato -- listato a similitudine di doga.

ADDOLCIARE, Addolcire -- addolcare -- appagare -- mitigare.

ADDOMINE, Ventre.

ADDUARSI, Raddoppiarsi.

ADDURRE, si dice in luogo di *adducere*, che pure si trova in qualche antica Scrittura. I suoi tempi più notabili sono i seguenti.

Presente. *Adduco.*

Preterito. *Addussi*, *adducesti*, *addusse*. Plur. *Adducemmo*, *adduceste*, *addussero*.

Futuro. *Addurrò.*

Imperativo. *Adduci*, *adduca*, ec.

Imperfetto dell' Ottativo. *Addurrei*, *addurresti*, *addurrebbe*. Plur. *Addurremmo*, ec.

Presente del Congiuntivo. *Adduca*, *adduci*, *adduca*, ec.

ADESSO, Non suol mettersi ne' componimenti più gravi, benchè se ne truovi esempio. In suo luogo si usa *ora*, o *al presente*.

ADESCARE, Allettare con inganno.

ADHAESIT PAVIMENTO, &c. L'anima mia s' attaccò al pavimento.

ADIMARE, Scendere ad imo, Abbasso -- Abbassare.

AD IMO, Fino al fondo -- ad imo ad imo, vale nel più profondo.

ADIPOSO, Pieno di grasso.

ADOCCHIARE, Guatar' attentamente -- vedere -- scorgere.

ADOMBRARE, Far' ombra -- coprire -- far tetro -- offuscare.

ADONARE, Domare Abbassare -- deprimere.

ADONARSI, Abbassarsi -- deprimersi -- fiaccarsi.

ADONTARE, Ingiuriare -- chiamarsi offeso -- sdegnarsi -- crucciarsi -- pigliar onta.

ADOREZZARE, Essere, o fare ombra, o rezzo.

ADOVRARE, Adoperare.

ADRIANO LITO, Mare Adriatico.

ADRO, Atro -- nero.

ADUGGIARE, Far uggia, o sia mala ombra -- adombrare con denso vapore -- impedire i raggi solari -- inaridire, seccare.

ADULTERARE, Commettere adulterio -- corrompere -- macchiare -- falsificare.

AD UNA, Cioè ad una voce.

AD VOCEM, &c. Alla voce d'un vecchio sì riguardevole.

AER, Aere -- aria. Forar l'aer grossa, e scura, vale fender la nebbia.

col moto della perfona.
AERIMANZIA, Indovinamento per via d'aria.
AFA, Affanoo, che rende difficile il refpiro.
A FEDE, Con fede -- fedelmente.
AFFATTURARE, Ammaliare -- nuocere per via di ftregonerie.
AFFEDDEDDIECI, Per affè di Dio.
AFFETTARE, Coll' e ftretta, tagliare in fette. Coll' e larga, cercare con troppa anfietà.
AFFETTO, Addiet. per pieno di affezzione.
AFFIGGERSI, Fermatfi -- ttatteoerfi -- collocarfi -- pungerfi.
AFFIGURARE, Raffigurare -- difcernere la figura.
AFFINARE, Perfezzionare -- purgare.
AFFISSO, Fermato.
AFFLARE, Soffiare -- fpirare.
AFFLUENZA, Copia -- abbondanza.
AFFOLTARSI, Affaticarfi coo furia e coo veemenza.
AFFRANGERE, Debilitare -- infievolire -- infrangere.
AFFRICO, Vento tra l' auftro e 'l zeffiro.
AFFUOCARE, Infuocare.
A FIDANZA, Colla Fiducia.
AFORISMO, Sentenza -- maffima.
AFRO, Immaturo -- acerbo.
AFRETTO, Acerbetto.
AGEVOLARE, Facilitare -- ajutare.
AGGAVIGNARE, Cinger colla mano tutto ciò che fi piglia, in maniera che fi poffa tenere ftretto con facilità.
AGGHIADARE, Patire eccefsivo freddo.
A GHIADO, Con dolore.
AGGIUNGÉNO, Aggiuogevano.
AGGOTTARE, Cavar l'acqua dal navilio.
AGGRATARE, Effer grato -- piacere -- dilettare.
AGGREVARE, Aggravare -- dolerfi -- lamentarfi.
AGGREZZARE, Patire eccefsivo freddo -- Intirizzire -- affiderare -- Agghiadare -- Agghiacciare.
AGGROTTARSI, Appoggiarfi.

AGGUEFFARE, Congiungere.

AGINA, Commodità.

AGNO, Agnello.

AGNUS DEI, Agnello di Dio. L'*Agnusdeo* è fatto di cera consecrata con l' immagine dell' Agnello di Dio.

AGO, Strumento per cucire -- Aculeo, o pungolo di vespa -- quella punta di ferro che è nella bussola da navigare, e che sta sempre volta alla tramontana.

AGOGNARE, Bramare.

A GOLFO LANCIATO, A diritto.

AGONE, Battaglia -- grand' ago.

AGOSTO, Mese dell' anno -- Augusto -- Imperiale.

A GRATO, A grado -- in piacere.

AGRÉ, A grado -- a piacere.

AGRESTE, Aspro -- rustico.

AGRESTO, Fare agresto, vale far guadagno illecito. Viene da' Contadini che per rubare al Padrone, pigliano l'uva immatura, che si chiama *agresto*, e ne fanno sugo, e lo vendono. *Menar l'agresto*, vale perder il tempo.

AGRICOLA, Agricoltore.

AGRUME, Nome generico d' alcuni erbaggi di sapor forte, come cipolle, agli, porri, &c.

AGUALE, Testè -- ora -- poco fa.

AGUATO, Insidia -- agguato.

AGUGLIA, Guglia -- obelisco -- Aquila. L'Aguglia di Cristo, è S. Giovanni Evangelista.

AGUGNARE, Agognare -- bramare con troppa avidità -- chiedere con premura.

AGURA, Augurio.

AGUTO, Sost. chiodo.

AJA, Pezzo di terra spianato e duro ove si battono le biade. Menar il can per l' aja, vale menare in lungo le cose senza venir a conclusione alcuna; come seguirebbe ad un can da caccia in un Aja, ove perderebbe il suo tempo.

AJATO, Andare ajato, vale andar perdendo il tempo.

AJO, Custode -- educatore.

A JOSA, Abbondantemente.

AJUOLA, Picciola aja, metaf. picciolo spazio di terra, come è il nostro globo in paragone dell' universo.

AJUOLO, Specie di rete da pigliar uccelli. Tirar l' ajuolo vale *morire*.

AJUTARE, Per accrescere.

AJUTORO, Ajuto -- soccorso.

AIZZARE, Irritare -- stimolare -- incitare.

AL, ed ALLO. Vedi A.

ALACRITA, Allegrezza -- gioja.

ALANO, Cane d' Inghilterra -- molosso.

ALARE, Ferro da fuoco per sostenere le legna.

ALBAGIA, Boria -- superbia.

ALBERELLO, Vaso di terra o di vetro.

ALBERO, Dante chiama il paradiso Albero che vive dalla cima.

ALBORE, Alba -- luce foriera del giorno -- bianchezza.

ALCHIMIA, Arte di trasmutare, e di falsare i metalli.

ALE, Per ala.

ALEPPE, Aleph, prima lettera dell' alfabeto ebraico; serve di esclamazione, e segno di dolore, e confusione.

ALESSIFARMACO, Ogni rimedio.

ALFA ed OMEGA, Per pricipio e fine.

ALGARIA, Fasto.

ALGENTE, Freddo -- ghiacciato.

ALGERE, Agghiacciare; nel preter. fa *alse*.

ALGORE, Freddo grande.

ALIARE, Aggirarsi intorno, quasi volando.

ALIDO, Arido.

ALIOSSO, Osso col quale giocano i fanciulli.

ALITO, Fiato -- spiramento.

ALLA, Articolo, e misura d'Inghilterra, che è due braccia di Firenze, e quasi l' *aune* di Parigi.

ALLA CARLONA, Negligentemente.

ALLA FIATA, Qualche volta.

ALLA RICISA, Alla breve.

ALLEGGIARE, Alleggerire.

ALLELUJA, Allegrezza -- lode a Dio.

ALLENARE, Perdere o acquistar lena.

ALLENZARE, Fasciare.

ALLETTARE, Vezzeggiare -- dare albergo.

ALLEVIARSI, Alleggerirsi -- partorire.

ALLEZZARE, Viene da *lezzo* che è lo stesso che puzzo, o fetore che esala naturalmente da corpi senza esser corrotti, come sarebbe a cagione di sudore, o altro; così *allezzare* ha lo stesso significato che *appestare*.

ALLIBIRE, Impallidire.

ALLIBITO, Confuso -- sbalordito per un subito timore, o vergogna.

ALLOCCHERIA, Stupidezza.

ALLOGA, Non gli alloga un po' di campanile, cioè non gli fa conseguire una cura, o un benefizio.

ALLOGARE, Collocare -- dare, o prendere ad affitto.

ALLOPPIARE, Assupire con opio.

ALLOPPIO, Oppio -- sugo di papavero.

ALLOTTA, Allora -- in quel tempo.

ALLUCCIARE, Guardare attentamente.

ALLUMARE, Illuminare.

ALLUMINARE, Illuminare -- miniare -- colorire

ALLUNGARSI, Stendersi -- discostarsi -- allontanarsi.

ALLUPARE, Aver gran fame.

ALONE, Ghirlanda di lume intorno a' pianeti.

ALOPECIA, Tigna -- sorta di scabbia.

AL POSTUTTO, In tutto e per tutto.

ALQUANTO s'usa nel singolare indeclinabilmente: onde meglio si dice *Alquanto di pane*, *Alquanto di carne*, che *Alquanto pane*, *Alquanta carne*. Nel plurale si usa bene *Alquanti*, ed *Alquante*.

ALSI, Al sì -- altresì.

AL SU, All' in su.

ALTALENA, Un legno bilanciato sopra un altro, su cui i fanciulli si spingono a vicenda in alto.

ALTERCARE, Quistionare di parole.

ALTIRE, Salire.

ALTO, Sant'alto, in-

lingua furbesca, significa l' Altissimo, cioè Dio.

ALTRI è pronome di cosa animata nel retto d'amendue i numeri; corrisponde al latino masculino *alius*, e genera *altrui* in tutti gli obbliqui del singolare: onde si dice *altri fa*, *altri fanno*, *per odio d'altrui*, ec.

ALTORIARE, Ajutare.

ALTRO è pronome di cosa inanimata corrispondente al Latino neutro *aliud*, e si usa in tutti i casi del singolare: onde si dice *far altro*, *parlar d'altro*. Ciò sia detto di questi pronomi, quando stanno da per se senza appoggio d'altro sustantivo: poichè essendo in compagnia, non hanno altra terminazione, che in *o* singolare, ed in *i* plurale, dicendosi *un altro uomo*, *degli altri uomini*, ec.

ALTRUI, come s'è detto, è voce obbliqua singolare del retto *Altri*. Si trova alle volte anche in nominativo, ma non è da usare. Nel secondo, e nel terzo caso può stare senza articolo: onde ben si dice *l'altrui debito*, *ciò che altrui si dee*, ec.

ALTURA, Altezza.

ALVEARE, Arnia, luogo dove si adunano le api.

ALVEO, Letto del fiume.

ALVO, Ventre.

ALZAJA, Fune, corda da nave.

A MACCA, Per nulla -- senza pagamento.

A MANCINA, A man sinistra. Tasso, Gerusal. C. XV. st. 10.

AMANZA, Donna amata.

AMARIRE, Amareggiare.

AMBAGE, Ambiguità -- dubbio -- incertezza -- circuito.

AMBASCIA, Difficoltà di respiro -- affanno. estremo -- dolore intenso.

AMBIENTE, Che attornia -- che circonda.

AMBULARE, Caminare -- andar via.

AMENDUO, Amendui -- amendue -- ambedue -- ambodue.

AMIÈRE, Sorte di vestimento militare. Morg. Pulc. C. III. st. 11.

AMMAINARE, Ritirar le vele.

AMMALIARE, Affat-

turare -- offendere con malie -- guastare -- corrompere.

AMMANNARE, Apparecchiare -- preparare.

AMMANSARE, Rendere mansueto -- ammansire.

AMMANTARE, Coprire con manto -- celare -- nascondere.

AMMARTELLATO, Geloso della cosa amata -- Afflitto.

AMMASSICCIARSI, Ammassarsi -- stivarsi.

AMMATTAMENTO, Accennamento.

AMMAZZARE, Uccidere; ed anche far mazzi; come nel Cantare primo del Malmant. st. 57.

AMMAZZASETTE, Per bravo -- vantatore.

AMME, Per ammen.

AMMEMMARE, Affogar nel fango.

AMMENDA, Compensazione -- correzzione del fallo.

AMMENNE, Non tanto ammenne, vuol dire *non tanta furia*, *non tanta fretta*.

AMMENTARSI, Ricordarsi -- tenere a memoria.

AMMICCARE, Accennare cogli occhi.

AMMINICOLO, Appoggio.

AMMIRAGLIO, Capitano d'armata navale -- specchio.

AMMISTIONE, Mescolanza.

AMMITTO, Quel panno lino che si pone in capo il sacerdote.

AMMODATO, Moderato.

AMMONIGINE, Ammonizione.

AMMORBARE, Puzzare -- corrompere con puzzo.

AMMORSELLATO, Manicaretto di carne minuzzata, e d'uova battute.

AMMORTARE, Ammorzare -- spegnere -- estinguere.

AMMOSTARE, Cavar il mosto dall'uva.

AMMUSARSI, Scontrarsi muso con muso.

AMMUTARE, Perder la favella -- divenir muto -- ammutolire.

A MONTE, Termine di giuoco, come andare a monte, cioè, ricominciare, o tralasciare.

AMOROSANZA, Benevolenza.

AMPLESSO, Abbracciamento.

AMPOLLOSO, Tumido -- gonfio, e dicesi dello stile, o del discorso.

A MUTA A MUTA, A vicenda -- vicendevolmente.

ANAGOGIA, Senso mistico.

ANCAJONE, Andare ancajone, vale appoggiarsi tutto sopra una coscia, nel caminare.

ANCELLA, Per ora del giorno.

ANCIDERE, Uccidere.

ANCIPITE, Ambiguo.

ANCO non è voce ottima per la prosa, ma bensì *anche*, ed *ancora*. Tuttavia a chi volesse usar *anco*, non mancherebbero esempj nel' Ercolano del Varchi, ed altrove.

ANCOI, Oggi.

ANCUDE, Incudine, stromento di ferro, sopra il quale si assottigliano, e battono i metalli.

ANDARE, Questo Verbo è difettivo, e prende da diversi tempi dal Latino *vadere*; cioè ognivoltachè l'accento cadrebbe sulla prima sillaba di *andare*, si ricorre a *vadere*, come nella seguente conjugazione si vede.

Indicativo Presente. *Io vo o vado, tu vai, colui va*. Plur. *Andiamo, andate, vanno*.

Imperfetto. *Io andava, tu andavi, colui andava*. Plur. *Andavamo, andavate, andavano*.

Preterito. *Andai, andasti, andò*. Plur. *Andammo, andaste, andarono*.

Futuro. *Andrò, andrai, andrà*. Plur. *Andremo, andrete, andranno*.

Anderò in luogo d'*andrò* non è molto in uso di chi parla, e scrive rigorosamente.

Imperativo Presente. *Va tu, colui vada*. Plur. *Andiamo, andate, vadano*.

Ottativo Imperfetto primo. *Io andassi, tu andassi, colui andasse*. Plur. *Andassimo, andaste, andassero*.

Ottativo Imperfetto secondo. *Andrei, andresti, andrebbe*. Plur. *Andremmo, andreste, andrebbero*.

Anderei in vece di *an-*

drei, non è da usarsi così facilmente.

Congiuntivo Presente. *Io vada*, *tu vadi*, *colui vada*. Plur. *Andiamo*, *andiate*, *vadano*.

Gerundio. *Andando*.

Participio *Andato*.

ANDAZZO, Breve usanza.

ANDI, Vadi; voce dismessa.

ANDIPERISTASI, Mutua resistenza.

ANDIRIVIENI, Giravolte -- movimento in giro.

ANDRONE, Andito - Luogo ad uso di passaggio da un appartamento all' altro, o dalla porta di casa, alle scale.

ANELARE, Ansare -- amare -- desiderar vivamente.

ANÉLO, Anelante -- ansante.

ANFANARE, Aggirarsi con fatti, o parole senza conclusione; quindi Anfanatore, che vale cicalone.

ANFISIBENA, Serpente di due teste.

ANFORA, Vaso.

ANGARIARE, Soperchiare -- affliggere -- aggravare; quindi angaria, che vale, aggravio violento.

ANGIPORTO, Via senza capo.

ANGORE, Passione.

ANGUE, Serpe -- Serpente.

ANGUINAJA, Parte del corpo tra la coscia e 'l ventre.

ANIMO, Per volontà.

ANOMALO, Fuor di regola.

ANNAFFIARE, Ammollare -- aspergere.

ANNÉA, Anno.

ANNEGHITTIRE, Divenrar, o esser pigro -- annighittire.

ANNERARSI, Divenir nero -- oscurarsi.

ANNONA, Vettovaglia.

ANNOTTARE, Farsi notte -- imbrunirsi.

ANNOVELLATO, Ingannato.

ANNUNZIO, Per invito.

ANNUSARE, Annasare -- fiutare.

ANSARE, Respirar con fatica -- anelare -- desiderare -- Ansiare.

ANTELUCANO, Innanzi giorno.

ANTENORA, Luogo

dei traditori nell' inferno di Dante.

ANTICO, Per progenitore -- primo Padre.

ANTIFRASI, Dizione contraria.

ANTISTE, Vescovo -- Prelato -- Superiore.

ANTRACE, Carbonchiò.

ANZINATO, Primogenito.

AORCARE, Strangolare con corda.

AORMARE, Cercar a orme.

AORTA, La grande arteria.

APERTO, Per apertura.

APIARE, Alveario -- ricettacolo delle Api.

APICE, Punta di che che sia.

APOCALISSE è di genere maschile, intendendovisi libro. E così anche *Genesi*; sebbene questa seconda voce si trova anche in femminino.

A POSTA, Fissamente.

APOSTROFO. Quando una voce termina in vocale, e l' altra comincia da vocale, si suole troncar la vocale ultima della precedente, e far il segno, che si nomina apostrofo, v. gr. *bell' uomo* invece di *bello uomo*, *dic' egli* invece di *dice egli*. Si eccettuano le parole, che finiscono con vocale accentata, come *andò*, *amò*, ec. perchè queste mai non gettano via la loro vocale.

Le parole, che finiscono in due vocali, come *trofei*, *gloria*, ec. non sogliono apostrofarsi, spezialmente in prosa. Dico, non sogliono; perchè taluna si eccettua, come *voglio*, *doglio*, ed altre poche, delle quali si può fare *vogl' io*, *mi dogl' io*: nel che appena avvi altra regola, che l' usanza della prounzia comune.

Certi monosillabi, che non hanno accento, come *mi*, *ti*, *si*, e *ne*, quando non significa *nec* sogliono per lo più apostrofarsi. E parimente *ci* avanti alle vocali *i*, ovvero *e*, ma non innanzi all' altre, dicendosi v. gr. *c' è*, in vece di *ci è*, ma non già *c' arrivo* invece di *ci arrivo*, perchè e congiunto con *a* rende suono aspro.

Quando fra la parola antecedente, e la seguente s'interpone punto fermo, o due punti, o punto e virgola, non si fa mai l'apostrofo: anzi poco s'usa, quando vi sia eziandio una sola virgola.

Quando la vocale seguente non è simile all'antecedente, e quando in somma il suono riesce non ingrato senza l'apostrofo, è meglio usare ambedue le vocali. Ma ne' pronomi *questo*, e *quello*, quando congiungonsi con nomi cominciati da vocale, si suole usar sempre l'apostrofo, dicendosi *quest' imperio*, *quell' ingegno*, piuttostochè *questo imperio*, *quello ingegno*.

Gli aggettivi *Grande*, e *Santo* innanzi a parola principiante da vocale, ricevono per lo più l'apostrofo, dicendosi *sant' uomo*, *grand' uomo*, più frequentemente che *santo uomo*, *grande uomo*.

E intollerabile abuso di certuni il segnare sempre l'apostrofo dopo le quattro liquide, *l*, *m*, *n*, *r*, quando stanno in fine d'una voce tronca; altri non lo segnano mai; ed altri lo segnano, quando la voce tronca sta innanzi ad una parola, che cominci da vocale. Tanto i secondi, quanto i terzi hanno le loro ragioni. Io per me stabilisco, che le voci accorciate nelle suddette quattro lettere innanzi a consonante stiano come intere, nè si debbano segnar con apostrofo. Come intere le considero anche innanzi a vocale, e però senza bisogno d'apostrofo; onde credo si debba, o almeno si possa scrivere *Signor giusto*, e *Signor ingiusto* senza altro segno. Qui però è necessario osservare, che l'accorciamento alcuna volta non si fa di natura sua, ma solamente perchè segue vocale; e in tal caso bisogna usar l'apostrofo; v. gr. *Bell' uomo*, *un' altra volta*, ec. Vedi ACCORCIAMENTO.

APPACIARE, Pacificare.

APPAJARSI, Congiungersi – unirsi in due.

APPALTONATO, Imbriconito.

APPANATORE, Tintore.

APPARARE, Imparare.

APPARERE, Apparire - far bella mostra di se.

APPARIRE, forma per prima voce del presente *Appaio*: per Preterito indeterminato *Apparii*, *Apparvi*, ed anche talora *Apparsi*.

APPARITA, Per apparizione - vista.

APPARSIONE, Apparizione.

APPARTARSI, Separarsi - segregarsi - ritirarsi.

APPASSARSI, Languire.

APPASTARSI, Attaccarsi a guisa di pasta.

APPELLATIVO, Lasciare il proprio per l'appellativo, significa lasciar il certo per l'incerto.

APPENNECCHIARE, Metter la lana, o il lino sulla rocca da filare.

APPETIBILE, Per l'oggetto che si appetisce.

APPETIRE, Desiderare.

APPIATTARE, Celare - nascondere.

APPICCARSI, Si dice del seme che posto in terra, germoglia.

APPO' non è buona voce, bensì *appo*; e questa regge ordinariamente l'accusativo, ma qualche volta il genitivo ancora, ed il dativo.

APPOLLAJARSI, Per andare a dormire.

APPORSI, Indovinare.

APPORTARE, Arrecare - pigliar porto - riferire - ragguagliare.

APPOSTARE, Osservare - prender di mira - insidiare.

APPRENDERE, Imparare - incontrare - prendere.

APPRENSIVA, Facoltà degli animi, che apprende gli oggetti.

APPROBARE, Approvare.

APPROCCIARE, Accostarsi - avvicinarsi.

APPROCCIO, Trincea coperta, che s'avanza.

APPRODARE, Giungere a proda, o a riva - essere a prò - piacere - appressarsi.

APPROPINQUARSI, Avvicinarsi.

APPULCRARE, Or-

Bare – abbellire.

APPUNTARE, Far la punta – accordare.

APPUNTARSI, Fermarsi – arrivare coll' estrema punta – accordarsi.

APPUZZARE, Ammorbare – apputidare – appuzzolare – apportar puzzo.

APRICO, Esposto al sole.

APRIRE. Il Preterito di questo Verbo fa *Io apersi*, o *aprii*. Plur. *Aprimmo*, *apriste*, *apersero* o *aprirono*.

A PRUOVO, Appresso.

A QUANDO A QUANDO, Quando in qua, quando in là.

AQUIDOSO, Acquoso.

AQUILONE; Vento di tramontana – settentrione.

ARAGAICO, Dolore nel ventre de' cavalli.

ARALDO, Nunzio di pace, e disfide.

A RANDA, A randa a randa – a mala pena.

ARAZZO, Panno tessuto con figure per ornamento delle camere.

ARBINTRO, Laberinto.

ARBUCELLO, Arboscello – picciolo albero.

ARCA, Cassa – cofano; mettere in arca, vale accomular tesoro.

ARCADORE, Arciere – sagittario.

ARCAME, Carcame – cadavere secco.

ARCANAMENTE, Con segreto – con mistero.

ARCAVOLO, Bisnonno.

ARCHETIPO, Originale.

ARCHIMANDRITA, Prelato – Fondatore.

ARCIFANFANO, Uomo millantatore, vano, e verboso.

ARCIGNO, Aspro – torvo – severo – perturbato.

ARCO, Parte di circolo – opinione, e sentenza di Filosofo – corso della vita umana – Provvidenza divina che drizza tutte le cose a loro fini – Amore.

ARCOLAJO, Arco da porre il filo in gomitolo. Girare come un arcolajo, vale non star mai fermo.

ARDERE. Questo Verbo nel Preterito fa *Arsi*.

Plur. *Ardemmo*, *ardeste*, *arsero*.

ARDITANZA, Ardimento – audacia.

ARDUO, Difficile – scosceso – eccelso.

A RETRO, Addietro.

ARFASATTO, Uomo vile.

ARFASSATO, Uomo vile – malfatto – scimunito – dappoco.

ARGANO, Strumento che serve per tirar pesi in alto.

ARGIGLIA, Creta – argilla.

ARGINE, Rialto di terra per contenere i fiumi – ostacolo.

ARGOMENTARE, Disputare – procurare – procacciare – ingegnarsi – discorrere – deliberare in consiglio pubblico.

ARGOMENTO, Per serviziale, o cristero, Malm. C. III. st. 21. Disputa – ajuto – mezzo – segno – indizio – ingegno.

ARIETE, Segno del Zodiaco – animal noto – sorta di machina da guerra.

ARINGO, Giostra – combattimento.

ARISTA, Schiena del porco.

A RITROSO, A rovescio.

ARLOTTO, Mangiatore.

ARMACOLLO, Dalla destra spalla, alla sinistra.

ARMEGGIARE, Per operare precipitosamente – affaticarsi invano – ingannarsi.

ARMIGERO, Bellicoso – che tratta l'armi.

ARMONIZZARE, Render armonia.

ARNESE, Supellettile – ornamento – strumento di guerra. Nel primo C. della Gerusal. st. 67. vale fortezza, o Arsenale, atto a fronteggiare, cioè a far fronte.

ARNIA, Alveare – vaso in cui le api fabbricano il mele.

ARPICARE, Arrampicare – il salir de' gatti, o altri animali unghiuti.

ARPIONE, Appiccare la voglia all' Arpione, vale avere abbandonato il desiderio d' una tal cosa.

ARRA, Caparra – pegno – annunzio di doversi armare.

ARRABATTARE, Affaticarsi.

ARRAMPICARE, V. Inarpicare.

ARRANCARE, Il camminare che fanno con fretta gli zoppi, e sciancati – affrettarsi.

ARRANGOLARSI, Inquietarsi – turbarsi.

ARRANTOLATO, Rauco.

ARREDO, Supellettile – ornamento o mobile di camera.

ARRETRARSI, Titarsi indietto.

ARRI, Modo d'incitare gli asini al cammino.

ARRIDERE, Mostrarsi benigno, ridente – arridere un cenno, vale accennar sorridendo.

ARRIVARE, Pervenire – raggiungere – accostarsi alla riva.

ARROGARSI, Attribuirsi.

ARROGERE, Aggiungere.

ARRONCIGLIARE, Prender col ronciglio, overo oncino, che è un ferro adunco.

ARROSTARSI, Dibattersi per difesa.

ARROSTO, Per cosa stravagante, e malfatta – errore – sproposito.

ARRO'TO, Aggiunto.

ARROVELLARE, Stizzirsi – arrabbiarsi.

ARRUBINARE, Colorire con vino.

ARRUFFARE, Sconciare i capelli – intricare. Arruffare le matasse, appresso il Lippi, vale fare il mezzano in amore. Malm. C. III. st. 66.

ARSICCIARE, Abbruciare superficialmente

ARSICCIO, Arficciato – semiarso – riarso dal fuoco, o dal sole.

ARTAGOTICAMENTE, Mitatolosamente.

ARTATAMENTE, Con arte.

ARTE PRIMA, La Gramatica.

ARTÉTICO, Gottoso.

ARTEZZA, Strettezza – angustia di sito.

ARTICOLI Gli articoli nella nostra lingua sono *il*, *lo*, *la* nel singolare; *i*, *li*, *gli*, *le* nel plurale. V. ciascuno a suo luogo.

ARTICOLO quando si replichi, vedi *E* congiunzione.

ARTIGLIARE, Pren-

der coll' artiglio.

ARTIGLIO, Per mano.

ARTIMONE, La vela maggiore della nave.

ARTO, Angusto – stretto – malagevole.

ARTURO, Spezie di stella.

A RUFFA RAFFA, Alla rinfusa – confusamente.

ARUSPICE, Augure.

ARZANA', Arsenale.

ARZIGOGOLARE, Fantasticare.

ARZIGOGOLO, Invenzione sottile, e fantastica.

ASCARO, Tristezza – mestizia.

ASCELLA, Parte concava del corpo, dove si congiunge il braccio con la spalla.

ASCHIARE, Astiare – invidiare.

ASCHIO, Astio – invidia.

A SCIENTE, A bello studio.

ASCIOLVERE, Colezion della mattina – far colezione. Solvere il digiuno – sdigiunarsi.

ASCOLTA, Sentinella.

ASCOLTO, Esser ascolto, vale esser licenziato.

ASCOSO, ed ASCOSTO sono participj egualmente buoni del verbo *Ascondere*.

ASFALTO, Bitume – asfalto.

ASINO, Legar l'asino, vale addormentarsi.

ASOLARE, Girar d'intorno.

ASPERGES ME, Mi aspergerai – mi spruzzerai.

ASPO, Naspo, instrumento di legno da sgomitolare, e far matasse.

ASPRO, Per sorta di moneta.

ASSA, Specie di gomma.

ASSALIRE, forma *Assalgo* per prima persona. Nel Preterito indeterminato ha comunemente *Assalii*, e talora *Assalsi*. Plur. *Assalimmo*.

ASSANNARE, Afferrar co' denti – fig. costringere – inferrare.

ASSE, Tavola. In franc. *Planche*.

ASSEDERE, Sedere – adagiarsi.

ASSEMBIATA, Abboccamento.

ASSEMPRARE, Ritrarre – copiare – sembrare – somigliare.

ASSENNARE, Fare avvertito — aggiunger senno

ASSENTATORE, Adulatore.

ASSETARE, Cagionar sete – invoghire – eccitar desiderio, vaghezza.

ASSETTARE, Adattare – comporre – aggiustare — ordinare — disporre.

ASSEVARE, Congelarsi.

ASSIDERE, Per assediare.

ASSIDERARSI, Agghiacciarsi.

ASSIEME non è voce totalmente buona. Dirai *insieme*.

ASSILLARE, Smaniare – dare in furore.

ASSILLITO, Invelenito – adirato. L'assillo è un verme volatile, simile alla zanzara.

ASSINTOTO, Inconveniente.

ASSISA, Divisa – impofizione.

ASSITO, Parete d'asse.

ASSIUOLO, Uccello simile alla Civetta. Capo d'assiuolo, vale capo di Bue, capo di Castrone.

ASSOLATI'O, Posto a mezzo giorno.

ASSOLTO, Assoluto partic. del verbo assolvere – finito – terminato – sciolto – scevro.

ASSOMMARE, Ridurre a fine, a buon termine.

ASSONNARE, Dormire – riposare – stare ozioso – addormentarsi.

ASSOTIGLIARSI, Per aguzzar l' ingegno.

ASSUMERE, Innalzare accogliere - ricevere in se.

ASTALLARSI, Stanziarsi – fermarsi – soggiornare in un luogo.

ASTANTE, Servo che assiste gl' infermi nello spedale.

ASTATO, Armato d' asta.

ASTÉMIO, Che non bee vino.

ASTICCIUOLA, Picciola asta – freccia – dardo.

ASTIO, Odio secreto – malignità d' animo – invidia.

ASTORI CELESTIALI, Chiama Dante gli Angeli.

ATANTE, Gagliardo – forte – robusto.

ATARE, Ajutare.

ATAVO, Padre del bisavolo.

ATLETA, Per combattitore.

ATORIO, Ajuto – soccorso.

ATTACCO, Propensione – genio.

ATTAKE, Addattare.

ATTECHIRE, Crescere.

ATTEGGIARE, Dare il gesto alle figure.

ATTELLARE, Mettere in ordinanza.

ATTEMPARSI, Invecchiarsi.

ATTENDARE, Rizzar tenda – campeggiare.

ATTENDERSI, Per guardare attentamente.

ATTENERSI, Contentarsi – soffermarsi – fermarsi alquanto. Attenere, vale, mantener la promessa.

ATTENTARSI, Arrischiarsi – osare.

ATTENUATO, Estenuato – magro – gracile. Nel II. C. del Furioso, st. 13. osservisi che negl'ultimi quattro versi pare manchi il sostantivo di *debile* e *gagliarda*, ma esso si trova ne' primi quattro, ed è la *conscienza* presa per il fomite carnale.

ATTERGARE, Appoggiare il dosso al ventre di qualcheduno – volger le spalle.

ATTERRARE, Prostrarsi – chinar a terra – giacere.

ATTESO, Partic. del verbo attendere, ed anche per attento – inteso – intento.

ATTIGNERE, Tirar su acqua – roccare.

ATTILLATO, Elegante – ornato.

ATTIMO, Momento di tempo.

ATTINGHE, Dal verbo attingere, che vale toccare – discernere – raggiungere.

ATTIZZARE, Irritare.

ATTO, Per cielo che agisce, ed imprime la sua virtù nelle cose inferiori – effetto.

ATTOLLERE, Innalzare.

ATTOSCARE, Avvelenare – attossicare – render misero.

ATTOSO, Puerile – fanciullesco.

ATTREZZO, Arnese – strumento.

ATTUFFARE, Immergere.

ATTUJARE, Offus-

care – mettere il cervello a partito.

ATTUTARE, Quietare – ammorzare – sedare. Attutarsi, vale anche scemarsi.

AVACCIARE, Affrettare.

AVACCIO, *Avv.* presto. Sost. prestezza. Add. celere.

AVALE, Ora – testè – adesso.

A VALLE, Al basso – nella valle.

AVANNOTTO, Pesce piccolissimo; vale anche giovane senza sperienza.

AVANTE, Per fuori di misura.

A VANVERA, A caso.

AVANZO, Reliquia – resto – guadagno.

AUDIENZA, Per l'udire.

AUDIVI, Udii.

AVEI, Avevi.

AVE, Dio ti salvi – per *ha.*

AVELLO, Sepolcro – Seppoltura – tomba.

AVÈN, Avevano – aveno – aveano.

AVÈNA, Stromento da fiato.

AVENTARE, Allignare – prender radice.

AVERE. Indicativo Presente. *Ho, hai, ha.* Plur. *abbiamo, avete, hanno.*

Imperfetto. *Io aveva o avea, tu avevi, colui aveva o avea.* Plur. *Avevamo, avevate, avevano o aveano.*

Avia in luogo di *avea* si trova in qualche rima.

Preterito Indeterminato. *Ebbi, avesti, ebbe.* Plur. *Avemmo, aveste, ebbero.*

Ebbono per *eb'ero* fu in uso una volta.

Preterito determinato. *Ho avuto, hai avuto, ha avuto, ec.*

Futuro. *Avrò, avrai, avrà.* Plur. *Avremo, avrete, avranno.*

Averò invece di *avrò* non si dee facilmente usare. Lo stesso dicasi di *Arò*, ma non così di frequente.

Imperfetto Ottat. primo *Avessi, avessi, avesse.* Plur. *Avessimo, aveste, avessero.*

Imperfetto Ottativo secondo. *Avrei, avresti, avrebbe* Plur. *Avremmo, avreste, avrebbero.*

Avrebbono si dice in luogo di *avrebbero*, ma non con egual frequenza.

Averei, invece di *A-*

vrei non è d' ottimo, e frequente uso. Lo stesso intendasi anche di *Avei*, che pure si truova, ma di rado.

Congiuntivo Presente. *Io abbia*, *tu abbi* o *abbia*, *colui abbia*. Plur. *Abbiamo*, *abbiate*, *abbiano*.

Abbi, in prima, e terza persona è voce di cattivo uso, come anche *Abbino* in luogo di *abbiano*.

I Poeti hanno detto qualche volta *aggia* per *abbia*, *aggio* per *ho*, *ave* per *ha*, *avemo* per *abbiamo*.

Participio *Avuto*, non *Auto*.

AVERE alle volte sta per *essere*; e in tal caso vuole, che la sua terza persona singolare s' accordi anche co' nomi plurali. Onde ben si dice, *Molte donne v' avea*; *oggi ha sette anni*. Anche lo stesso verbo *essere* tollera una tal construzione; ed il *Segneri* non ebbe riguardo a dire nella Manna 13. Mag. pun. 4. *Non v' è suppliche*, *non v' è scuse*. Vedi PLURALE.

AVERTERE, Voltare altrove.

AUGE, Sommità – cima.

AUGGIARE, Far ombra.

AULA, Sala – Corte.

AULIMENTO, Odore.

AVOCOLARE, Favellate – accecare.

AVOLTERARE, Adulterare.

A VOTO, Colla prima o larga, vanamente – indarno. Colla prima o stretta, a seconda de' proprj desiderj.

AURA, Venticello – aria.

AUSARE, Avvezzare – assuefare.

AUSO, Oso – ardito.

AUSTERICCH, Austria.

AUSTRO, Vento meridionale.

AVVALLARSI, Scendere in valle – piegarsi – torcersi abbasso.

AVVALORARSI, Acquistar valore.

AVVANGARE, Andar bene.

AVVANTAGGIARSI, Pigliar vantaggio – esser privileggiato.

AVVANTAGGIO, Per eccesso, col quale una cosa sopravanza l'altra.

AVVEDUTO, Cauto – prudente.

AVVEGNACHE, Benchè.

AVVENENTE, Bello – grazioso – avvenante.

AVVENTARE, Lanciare.

AVVENTATO, Lanciato – arrischiato – stoltamente audace.

AVVERARE, Affermar per vero – dar color di verità.

AVVERSO, Opposto – rivolto in altra parte. Contrario – contra.

AVVERTIRE ha per prima voce *Avvertisco*, o *Avverto*.

AVVIARE, Cominciare. Avviarsi, vale mettersi in istrada.

AVVIGNARE, Por vigne.

AVVINGHIARE, Avvinchiare - avvincere - legare – cingere intorno.

AVVISAGLIA, Abboccamento – congresso.

AVVISARE, Render certo – considerare – osservare.

AVVITICCHIARE, Cingere intorno, come le viti fanno agli olmi.

AVVIVARE, Apportar vigore – prender vita.

AVVOLPINATO, Ingannato.

AUZZARE, Aguzzare – irritare.

A ZONZO, Vagando quà e là.

AZZA, Scure – ascia.

AZZICATORE, Che sta in moto.

AZZIMO, Senza fermento.

AZZUOLO, Color turchino bujo.

AZZURRO, Fare un ballo in campo azzurro, vale esser impiccato.

B

BABBO, Padre, voce puerile.

BABBOCCIO, A babboccio, vale in confuso – a caso e senza considerazione.

BABBUASSO, Ignorante – Uomo di cervel grosso.

BACCALARE, Uomo di stima – Barbassoro – omaccione – vantatore.

BACCANO, Fracasso – strepito indecente.

BACCELLO, Fava fresca.

BACCELLONE, Metafor. Uomo sciocco.

BACCHETTA, Fare qualsivoglia cosa a bacchetta, vale farla assolutamente e dispoticamente.

BACCHETTONE, Divoto affettato, e superstizioso – Ipocrita – Graffiasanti.

BACCHILLONE, Baloccone; uomo che si balocca, che fa delle fanciullaggini. Saltar d'Arno in Bacchillone, è lo stesso che saltar di palo in frasca, e trae la sua origine dal C. XV. dell' inf. di Dante, in cui si parla d'un Andrea Mozzi che dal vescovato di Firenze posta sull' arno, passò a quello di Vicenza, presso di cui passa il fiume Bacchiglione.

BACCHIO, Batacchio – bastone.

BACHÈCA, Cassetta col coperchio di vetro per far mostra di merci.

BACIABASSO, Riverenza profonda, fatta coll' atto di baciarsi la mano.

BACÍO, Campagna dove batta poco il sole – luogo posto a tramontana.

BACO, Vermicello – voce da far paura a' bambini – in rima, appresso Dante, vale anche Bacco. *Aver preso il baco* è lo stesso che esser' adirato.

BACUCCO, Cappuccio per coprire il volto.

BADA, Tenere a bada, vale trattenere uno; dal verbo *badare* che significa attendere – indugiare

— perder il tempo — aspettare — continuare — non curare. Da questo verbo viene *Badalone* che vuol dire *perdigiorno* — inetto.

BADALUCCARE, Scaramucciare — trattenere. Badalucco, vale scaramuccia, e trastullo.

BADARE, Attendere — considerare.

BADERLA, Sciocca.

BADÍA, Monistero — Abbazia.

BADIALE, Grande — Maestoso.

BAGASCIA, Donna di cattiva vita.

BAGATTINO, La quarta parte del quattrino Fiorentino.

BAGGÉO, Uomo inetto e insipido.

BAGGIANE, Vane parole.

BAGGIOLO, Sostegno — appoggio.

BAGNO, Per serraglio in cui si tengono gli schiavi, ed i condennati alla galera.

BAGORDO, Festa d' armi e di giostre — arme offensiva colla quale si bagorda — bordello — mescolanza di cose mangiabili — untúmi.

BAJA, Scherzo — Burla.

BAJULO, Facchino — quando Dante dà questo titolo ad Ottaviano Augusto, l' adopra in senso di Gonfaloniere.

BALASCIO, Sorta di pietra preziosa.

BALBUTIRE, Parlar balbo, come fanno i fanciulli.

BALDACCO, Luogo di prostituzione.

BALDANZA, Audacia. Aver le ciglia rase d'ogni baldanza, vale averle umili, e dimesse.

BALDEZZA, Baldanza — coraggio.

BALDO, Baldanzoso — franco.

BALDORIA, Fuoco d' allegrezza. Malmant. primo Can. stanza 3. Per *Monachine della Baldoria* s' intendono quelle scintille di fuoco, che vanno estinguendosi l'una doppo l altra in un foglio abbruciato.

BALDRACCA, Donna di cattiva vita.

BALESTRA, Dare il pane colla balestra, vale strapazzare; fat in maniera che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve.

BALESTRARE, Tirar di balestra — avventare — Scagliare.

BALESTRO, Andar sù i balestri, vale aver le gambe sottili, e torte come sono i balestri.

BALÍA, Podestà — arbitrio — custodia — governo.

BALIOSO, Forzuto — robusto.

BALIRE, Allevare — reggere.

BALÍVO, Presidente — governatore.

BALLATA, Danza — canzone.

BALLE, Far le balle, vale prepararsi alla partenza.

BALLONZARE, Ballare senz' ordine, o regola.

BALOCCARE, Tener a bada — trastullarsi — perdere il tempo.

BALOCCHINO, Per il Letto di Balocchino s' intendono le forche.

BALUSANTE, Di corta vista.

BALZA, Rupe, precipizio.

BALZANA, Giro da piedi della vesta — Pedana — Lembo.

BALZANO, Dicesi de' Cavalli, quando, avendo il mantello d' altro colore, hanno i piedi bianchi.

BALZELLO, Imposizione — gravezza straordinaria.

BALZO, Rupe — luogo alto e scosceso. Il balzo d' oriente, è la parte orientale dell' orizzonte.

BAMBERA, A bambera, vale a caso — inconsideratamente.

BAMBO, Stolido — scimunito.

BANCA, Scrivere alla banca, vale arruolare uno per soldato.

BANCHETTO, Convito — festino.

BANDERESE, Soldato a cavallo con banda.

BANDÍTA, Luogo riservato per caccia, o pastura.

BANDO, Esilio — editto — pubblicazione — encomio — preconio.

BARA, Cataletto.

BARATTA, Baratto — contrasto — zuffa — nome del cerchio dove si puniscono i Barattieri, o truffatori.

BARATTARE, Cambiare — ingannare — far mercato d' uffic; e di ca-

riche – vender la giustizia.

BARATTERIA, Inganno – truffa – traffico d' uffici e di cariche.

BARATTIERE, Truffatore – mariuolo.

BARATTO, Cambio – permutazione – Inganno sottile – Baratteria.

BARBA, Per radice. Dar le barbe al sole, vale *morire*. In molte città d' Italia il Zio vien detto *Barba*.

BARBACANE, Parte della muraglia fatta a scarpa.

BARBAGIA, Monte in Sardegna, ove gli uomini e le donne vanno quasi ignudi; vale anche chiasso – bordello.

BARBAGLIO, Per moltitudine infinita, che abbaglia, cioè vieta il vedere. Malmant. C. 7. st. 5.

BARBASSORO, Omaccione, che fa da saccente con parlare affettato, e prolisso.

BARBERARE, Saltare come i Barberi – Braveggiare – fare il bravo.

BARBICARE, Produr radici.

BARBOGIO, Balbettante per vecchiaja.

BARBUTA, Celata – per Soldato.

BARCA, Figurat. per Regno – stato.

BARCO, Conservatojo d' animali selvaggi – Parco.

BARGAGNARE, Tener pratica – trattare.

BARGÍA, Spezie di naviglio.

BARITONO, Contrabasso.

BARLUME, Lume incerto – contra lume.

BARO, Barattiere – che usa fraude – che inganna nel giuoco – che finge esser mendico.

BAROCCO, Baroccolo – sorta d' usura

BARUFFA, Disputa o mischia confusa.

BARULLARE, Comprare e rivendere.

BARZELLETTA, Scherzo – detto faceto.

BASÉO, Balordo – Melenso – stupido – Basso. Far il baseo, vuol dire anche finger di non intendere, o fingersi uomo senza giudizio

BASSETTA, Giuoco di carte.

BASETTE, Mustacchi – peli che si lasciano cresc-

cere sopra i labbri superiori.

BASILICA, Per la corte, o reggia del Paradiso.

BASIRE, Esser agonizzante – morire.

BASOFFIA, Minestra.

BASTAGGIO, Facchino.

BASTERNA, Spezie di carro.

BASTÍA, Steccato – vallo – bastita.

BATACCHIO, Bastone.

BA'TALO, Falda – estremità – specie di stola

BA'TOLO, Il piano del fondamento.

BATOSTA, Rissa – disputa – contesa.

BATOSTARE, Combattere — Battagliare – Quindi *batosta*, che vale combattimento – disputa.

BATTAGLIO, Ferro che percuotendo la campana, la fa sonare.

BATTICULO, Armatura, o camiciuola di maglie di ferro.

BATTIFOLLE, Bastia – steccato – vallo.

BATTIFREDDO, Torre di travi.

BATTIGIA, Mal caduco.

BATTISOFFIA, Paura che fa tremare

BA'TTITO, Tremore.

BATTO, Sorta di navilio da remo.

BAU, Befana. Larve inventate dalle Balie per far paura a' fanciulli.

BAVA, Saliva schiumosa.

BAVAGLIO, Panno lino che si mette al collo de' fanciulli.

BAZZA, Quasi lucro – esser di bazza, vale partecipare di qualche vantaggio.

BAZZARRO, Cambio – baratto.

BAZZECOLE, Coserelle – minuzie.

BAZZICARE, Conversare – praticare.

BAZZOTTO, Fra duro e tenero.

BEATI CON SITIO, Cioè *beati qui esuriunt & sitiunt justitiam*; beati coloro che hanno fame e sete della giustizia.

BEATI MISERICORDES, Beati i misericordiosi.

BEATI PAUPERES, &c. Beati i poveri di Spirito.

BEATI QUI LUGENT, Beati coloro che piangono.

BEATI QUORUM,&c. Beati coloro, i peccati de' quali sono coperti.

BEATITUDO, Per numero d' anime beate.

BECCA, Cintolo da calze.

BECCARE, Per prendere, e dicesi scherzando di quelli che prendono moglie.

BECCHETTO, Per fascia di capuccio.

BECCHINO, Beccamorti — sotterrator di morti.

BECCO, Dar di becco, vale mangiare, ed anche mordere.

BEFANA, Fantoccio di cenci — voce da far paura a' fanciulli.

BEFFA, Beffe — gioco — scherzo — derisione.

B e ICE, Vedi Bice.

BELLETTA, Posatura che fa l' acqua torbida — poltiglia — fango.

BELLO, E bello, vale sta bene. Agg. quando si tronchi. V. *Accorciamento*

BELLOSGUARDO, Mettersi a bellosguardo, vale guardare attentamente.

BELVEDERE, Malm. C. 9. st. 60. è posto in significato di *parti deretane*.

BEMBÈ, Bene bene.

BENAFFETTO, Di buona affezione — affezzionato — amorevole.

BENANDA'TA, Mancia che si da a' vetturini e postiglioni.

BENDUCCIO, Fazzoletto.

BENE, Per benefizio.

BENEDICTUS QUI VENIS, Benedetto tu che vieni.

BENEMERENZA, Merito — obbligo.

BENEDIVA preterito imperfetto di *Benedire* non è ben detto. Vedi MALEDIRE.

BENEPLACITO, Libero piacimento — voglia.

BENINANZA, Benignità — benignezza — benignanza — bontà.

BENISSIMO in luogo di *ottimamente*, non è voce molto elegante, benchè si trovi alle volte usata.

BENNA, Treggia — strumento senza ruote per uso di trainare.

BENSAI, Sì bene — certamente.

BERBICE, Pecora.

BERCILOCCHIO, Voce composta di *bircio* e

d' *occhio* che significa di guardatura bieca.

BERE Indicativo Presente. *Beo*, *bei*, *bee*. Plur. *Beiamo*, *bee.e*, *beono*.

Leggesi qualche volta nel Presente. *Bevo*, *bevi*, *beve*, ec.

Imperfetto. *Beeva* o *beveа*, *beevi*, *beeva* o *beveа*. Plur. *Beevamo*, *beevate*, *beevano*.

Preterito Perfetto. *Bevvi*; *beesti*, *bevve*. Plur. *Beemmo*, *beeste*, *bevvero*.

Oggi familiarmente s' usa *Bevei*, *bevesti*, *bevve*. Plur. *Bevemmo*, *beveste*, *beverono*.

Si trova anche *Bebbi*, *bebbe*; e *bebbero*.

Futuro. *Berò*, *berai*, *berà*. Plur. *Beremo*, *berete*, *beranno*.

Imperativo Pref. *Bei*, *bea* Plur. *Beiamo*, *beete*, *beano*.

Imperfetto Ottat. Primo. *Beessi*, *beessi*, *beesse*. Plur. *Beessimo*, *beeste*, *beessero*

Imperfetto Ottativo secondo. *Berei*, *beresti*, *berebbe*. Plur. *Beremmo*, *bereste*, *berebbero*.

Congiuntivo Presente. *Bea*, *bei*, *bea*. Plur. *Beiamo*, *beiate*, *beano*.

Infinito. *Bere*, e talora anche *Bevere*.

Gerundio. *Beendo*, e *Bevendo*

Participio. *Bevuto*.

BERGHINELLA, Femmina plebea – berghinelluzza.

BERGOLO, Spezie di piccola nave – uomo leggiero e volubile.

BERLINA, Luogo ignominioso, dove si espongono i malfattori.

BERLINGACCIO, È così detto il giovedì grasso, dal bere, mangiare e stare allegramente, che si fa in quel giorno.

BERLINGOZZO, Cibo di farina intrisa coll' uovo.

BÉRNIA, Veste da donna a foggia di mantello.

BERNEIDER SCELMO, Malm. C XI. st. 35. voci tedesche, che in lingua Toscana suonano *Briccone*, *scellerato*.

BERNOCCOLO, Enfiagione fatta da percossa.

BERRETTÌNO, Per malizioso.

BERROVIERE, Birro – sicario.

BERSAGLIO, Scopo – meta – segno.

BERTA, Non è più il tempo che Berta filava, vale i tempi son mutati. *Dar la berta* vale sbeffare – burlare – dar la baja.

BERTESCA, Bertresca – Beltresca – specie di cateratta che s'alza, e s'abbassa, e serve per uso di guerra in sulle torri. Malmant. C. VI. st. 91. per forca da impiccare.

BERTOLOTTO, Mangiare a bertolotto vale mangiare senza pagare.

BERTUCCIA, Dire l'orazione della bertuccia, vale dire del male, brontolando sotto voce, come sembrano fare le scimmie, quando sono in collera.

BERUZZO, Collazion de' contadini.

BERZA, Parte della gamba dal ginocchio al piede. Levat le berze, vale affrettarsi a correre.

BERZAGLIO, Scopo, verso cui si tirano le freccie

BESSO, Sciocco – bescio

BESTEMMIA, Dante chiama bestemmia di fatto, il sacrilegio; il violare cosa a Dio sacrata.

BETTOLA, Osteria – luogo dove si vende vino

BEVERO, Castoro.

BEVERONE, Bevanda grossa, fatta di crusca e d' acqua.

BEZZO, Moneta, è parola veneziana; vale denari in generale.

BIANCA, Avetla bianca, vale aver avuto disgrazia in non conseguire ciò che si desiderava.

BIANCHERÍA, Panni lini.

BIASCIARE, Masticare, per difetto di denti, colla lingua, e col palato – Biascicare.

BIBBIA, Per diceria, o filastrocca.

BICA, Monticello di terra – mucchio – pagliajo di covóni.

BICE, Beatrice, nobilissima donna di Firenze, figliuola di Folco Portinari, della quale Dante fu innamorato.

BIECE, Bieche. Bieco significa travolto – torvo – malvaggio – pravo.

BIECI, Per coloro che fanno voto temerariamente.

BIECO, Torvo – travolto – che guarda torto. Atto bieco, vale peccato.

BIETOLONE, Uomo sciocco – insipido – svenevole.

BIFOLCO, Agricoltore. Vedi BOBOLCO.

BIGA, Carro di due ruote, o tirato da due cavalli.

BIGATTO, Verme da sete – baco.

BIGHERO, Fornitura fatta di filo a merletti.

BIGIO, Per uomo che ha tutti i vizj.

BIGONCIA, Vaso di legno senza coperchio, per uso della Vendemmia – Cattedra – Ringhiera – Pergamo.

BIGORDO, Asta – bagordo che è una sorta d' arme.

BILANCE, Per la Libra, uno de' segni del Zodiaco.

BILANCIA, Per una specie di rete da pescare.

BILENCO, Storto – malfatto.

BILICARE, Mettere in bilico, o equilibrio.

BILICO, Contrapesamento Vale in equilibrio.

BILIEMME, Contrada in Firenze abitata da tessitori e battilana.

BILLERA, Burla nociva, o spiacevole

BINATO, Nato due volte. Dante chiama il Grifone, animal binato, e per esso intende Gesù Cristo, per esser nato due volte; una eternamente dal seno del Padre, l'altra nel tempo, dalla Beata Virgine – Gemmello.

BIORDARE, Bagordare – giocare con armi.

BIOSCIO, A biosci0 – a biotto – a traverso.

BIRACCHIO, Nulla – straccio – brano.

BIRCIO, Losco – di corta vista.

BIRRACCHIO, Picciol vitello.

BISANTE, Moneta antica.

BISBETICO, Strano – Difficile.

BISCA, Luogo di giuoco pubblico – Biscazza.

BISCAZZARE, Giucarsi il suo avere – dissipare in bagordi.

BISCHERO, Legnetto per allentare, o stendere le corde degli strumenti. Metaf. si prende in senso osceno.

BISCIA, Serpe.

BISOGNA, Faccenda – affare – cosa – ciò che fa di mestieri.

BISOGNO, Per Soldaro giovane.

BISSO, Panno lino nobilissimo.

BISTICCIARE, Contrastare pertinacemente.

BISTICCIO, Dicesi di due parole, che hanno lo stesso, o poco differente suono, e diverso significato. Vedi nel Malman. C. 6. st. 101.

BITURRO, Butiro – burro.

BIVIO, Luogo di due strade.

BIZZARRO, Stizzoso – iracondo.

BIZZEFFE, Voce composta da *bis* ed *effe* cioè due volte *f*, e vuol dire pienamente, largamente, abbondantemente.

BLANDIMENTO, Lusinga – carezza.

BLANDIZIA, Carezza – blandimento.

BLANDO, Piacevole – affabile.

BOBOLCO, Bifolco – agricoltore – seminatore.

BOCCHEGGIARE, Moto che fanno, con aprire, e serrare la bocca in mandar fuora gli ultimi spiriti, coloro che muojono.

BOCCICATA, Buccicata, vale *nulla* – quasi niente.

BOCCONI, Adv. disteso con la pancia e faccia verso il terreno – Boccone.

BOCIARE, Pubblicare.

BOGIA, Minimo male.

BOLCIONE, Strumento antico militare da rompere le muraglie.

BOLDRONE, Coperta da letto.

BOLGIA, Valigia – Dante chiama bolge i cerchj dell' inferno.

BOLLA, Per città.

BOLSO, Che patisce di respiro.

BOLZONE, Strumento da guerra – sorta di freccia.

BOMBA, Toccar bomba, vale arrivare in un luogo, e dimorarvi poco; *Tornar a bomba*, vale tornare al primo discorso.

BOMBABADA', Nome di canzona solita cantarsi dalla plebe di Firenze.

BOMBO, Vino, voce de' bambini.

BOMBOLA, Vaso di vetro per mettere il vino in fresco nel ghiaccio, o neve.

BONACCIA, Mare in calma.

BORCHIA, Testa di chiodo fatta per ornamento.

BORDAGLIA, Canaglia.

BORDEGGIARE, Cercar cammino in mare

BORDONE, Per quella penna che non del tutto spuntata fuori si scorge dentro alla pelle degli uccelli.

BOREA, Vento che spira da settentrione.

BORGOGNOTTA, Specie di celata.

BORIA, Albagia — Vanagloria — ornamento superfluo e vano.

BORIOSO, Da boria che vale superba, vanità.

BORRA, Specie di Lana. Batter la borra, vale tremar di freddo.

BORRACCIA, Fiasca da viaggio.

BORRO, Luogo scosceso per cui scorre acqua - burrone.

BORSA, Per luogo concavo.

BORSACCHINO, Stivaletto a mezza gamba.

BOTO, Fantoccio, o statua che si mette attorno l immagini miracolose per contrassegno di grazia ricevuta.

BOTOLA, Buca sotterranea.

BOTOLO, Spezie di cane picciolo e vile. Dante dà questo nome agli Aretini.

BOTTAGLIE, Stivali.

BOTTE, Far legno da *botte*, vale accostarsi; perche le doghe da botte sono lavorate in modo che si compaginano ed uniscono perfettamente.

BOVE, Bue — spezie di catene.

BOZZACCHIONE, Susina, o prugno vizzo e vano

BOZZE, Per bugie — Fandonie — finzioni.

BOZZO, Vituperato — disonorato. Bozzo è propriamente colui a cui la moglie fa fallo — sasso rustico — Bastardo.

BRACCIO, nel numero del più forma *braccia*. Vedi NOME.

BRACE, Vivere a bra-

re, vale vivere a caso, senza regola, o considerazione.

BRACHESSE, Brache – calzoni.

BRACIUOLA, Fetta di carne arrostita.

BRACO, Brago – Pantano.

BRADO, Bestiame vaccino da tre anni indietro.

BRAMANGIERE, Manicaretto appetitoso.

BRAMOSÍA, Cupidità.

BRANCA, Zampa unghiata – piede d'uccello – per branche verdi, intendi gli Ordelaffi, già Signori di Forlì, la di cui impresa è un Leon verde.

BRANCO, Moltitudine di animali

BRANCOLARE, Andar brancolone, o al tasto.

BRANDISTOCCO, Specie d'arme in asta.

BRANDO, Spada.

BRANO, Pezzo – pezzetto.

BRÉTTINE, Redine.

BRETTO, Sterile.

BREVE, Curto – laconico – brevemente – in poche parole.

BREZZA, Venticello – brezzolina – aura fiesca.

BRICCONE, Far briccone, in lingua Jonadattica vale, far *brindisi*, cioè salutar bevendo. Malm. C. 7. st. 10.

BRICOLE, Mangani, antichi stromenti da guerra per lanciare.

BRIGA, Noja – Fastidio – Rissa – inciampo – imbarazzo; brigare, vale far diligenza

BRIGARE, Procacciare – ingegnarsi.

BRIGATA, Radunanza – Assemblea.

BRILLO, Briaco allegro.

BRINA, Rugiada congelata – Dante chiama la neve, sorella della brina.

BRINDIS, Far brindisi, vale salutare alcuno nel bevere.

BRIO, Alacrità – gioja – allegrezza.

BRISCIAMENTO, Tremore – ribrezzo.

BRIVIDO, Freddo acuto.

BROBBIO, Disonore.

BROCCA, Vaso da acqua – strumento da cogliet fichi.

BROCCARE, Sprona-

re. Broccata, vale colpo – riscontro.

BROCCATO, Per steccato – vallo.

BRODA, Brodo cattivo – acqua imbrattata di fango. Broda e ceci, per acqua e grandine.

BROGLIARE, Sollevarsi, e commuoversi.

BROLLO, Spogliato – scorticato – brullo

BROLO, Prato – ghirlanda.

BRONCIO, Cruccio che appare in volto.

BRONCO, Tronco – sterpo grosso.

BRUCARE, Levar le frondi.

BRUCIATAJO, Colui che vende castagne, o marroni arrostiti.

BRUCIATE, Marroni, o castagne abbrustolite nella padella.

BRUCIOLI, Strisce che il legnajuolo cava colla pialla da qualsivoglia legno.

BRUCO, Sorta d'insetto; fuor bruchi, vale, esci; va via; metafora tratta dal Villano che scuote l albero, per farne cadere i bruchi

BRUIRE, Il romoreggiar delle budella.

BRULICHIO, Leggier movimento; da brulicare, che vale muovere.

BRULLO, Brullazzo – privo – spogliato – nudo.

BRUMA, Il cuor dell' inverno – animalerto di mare che rode i vascelli. Brumale, significa freddo. – D' inverno.

BRUNIRE, Dare il lustro. Brunire i fassi co' labbri, vale baciarli spesso, come fanno i devoti, per segno di umiliazione.

BRUSCHETTA, Fuscelli, o paglie di cui si servono i fanciulli per tirar la sorte.

BRUSCO, Pezzetto di legno – Aspro – disgustoso – spiacevole

BRUSCOLI, Minutissime particelle di legno o paglia. Malm C. V. st 39. per *bruscoli* intende i Pidocchi.

BRUTTARE, Sporcare – macchiare

BRUTTO, Turpe – lordo di fango – disonesto.

BRUZZAGLIA, Marmaglia

BRUZZO, Crepuscolo.

BUA, Male, voce da fanciulli

BUBBOLARE, Portar via con inganno.

BUCATO, Imbiancatura di panni – che ha buco.

BUCCIA, Superficie – scorza – pelle; per buccia stremà, s' intende la pelle arida aderente alle ossa, *Buccia buccia* vale in pelle in pelle – superficialmente.

BUCCINA, Tromba militare.

BUCENTORO, Sorte di navilio a remi.

BUCHERA'ME, Sorte di tela.

BUCINARE, Susurrare – pubblicare.

BU'CINE, Nassa – bertovello da pescare.

BUCOLICO, Pastorale – che tratta di cose spettanti a' bifolchi.

BUDA, Andare a Buda, vale andar via per non tornar piu; lo stesso significa *andare a Scio*, o *a Patrasso*.

BUDELLA, Dare in budella, in trippa, o in cenci, è la medesima cosa, e vale non conchiuder mai cosa di buono.

BUEMME, Per Bozmia

BUFERA, Turbine con pioggia, o neve.

BUFFA, Baja – vanità – scherno – specie di berretta. *Mandar giu la buffa*, vale operar senza riguardo, o vergogna. *Tirar di Buffa* è lo stesso che fare il Buffone.

BUFFETTO, Specie di tavolino – colpo dato con due dita, ovvero con tutta la mano. *Pan buffetto* è un pane leggieto e bianchissimo.

BUGGIA'NO, Malcreato – senza creanza.

BUGI'ARE, Facendo due sillabe del *ia* vale dir bugie – mentire; facendone una sola, significa *forare*.

BUGIO, Forato – bucato.

BUGNO, Cassetta da pecchie.

BUGNOLA, Cesta fatta di cordoni di paglia. Essere in *bugnola* vale essere in colleta.

BUJO, Oscuro – tenebroso – oscurità – tenebre.

BULBO, Cipolla.

BULICAME, Acqua che sorge bollendo – sangue bollente.

BU LIMA, Frotta confusa.

BULLA, Bolla -- rigonfiamento d' acqua.

BUONACCORDO, Gravicembalo.

BUONAVOGLIA, Sust. Galeotto volontario.

BUONDATO, Moltissimo – abbondante.

BURBANZA, Vanagloria.

BURBERO, Austero. Burbera è un legno sopra di cui s'avvoglie corda per tirar pesi.

BURCHIA, Andare alla burchia, vale rubare.

BURCHIO, Barca da remo, coperta.

BURE, Parte dell' aratro.

BURELLA, Spezie di prigione.

BURIASSO, Millantatore – Vanagloriosò.

BURLARE, Beffare – schernire – gittare – dispregiare.

BURRATO, Buttone – luogo scoscefo, e profondo.

BURRO, Butirro.

BURRONE, Luogo scoscefo, e profondo.

BUSBACCONE, Ingannatore – bugiardo.

BUSBO, Baratteere – ingannatore.

BUSCARE, Acquistare cercando – andare in buscca.

BUSCIONE, Macchia – luogo coperto di spini, e di virgulti.

BUSECCHIA, Budellame – busecchio.

BUSO, Vano – vuoto.

BUSONE, Sotta di strumento da fiato.

BUSSA, Travaglio.

BUSSE, Battiture.

BUTTA'GRA, L'uovaja del pesce seccata al fumo.

BUTTERATO, Marcato dal vajuolo.

BUTTIERO, Segno, o margine del vajuolo.

BUTTO, Di butto, o di botto, vagliono d'improvviso – tosto – subito.

BUTU'RO, Materia tenace.

BUZZICARE, Muoversi pian piano

BUZZICHI'O, Picciol rumore.

BUZZO, Ventre. *Buzzone* si dice di chi ha gran buzzo.

C

CA, Casa.

CACCABALDOLE, Carezze – caccabardole.

CACCHIATELLA, Stiacciatina, sorta di pane.

CACCIARE, Per dar fretta

CACHINNO, Riso smoderato.

CACCHIONE, Vermicello che diventa pecchia.

CACUME, Sommità – cima.

CADAUNO, Ciscuno – ognuno – caduno.

CADERE esce talvolta di regola.

Indicar. Presente. *Caggio* o *Cado*, *cadi*, *cade*. Plur. *Caggiamo* o *Cadiamo*, *cadete*, *cadono* o *caggiono*.

Preterito indeterminato. *Caddi*, *cadesti*, *cadde*. Plur. *Cademmo*, *cadeste*, *caddero*; e alle volte *cadettero*, ed anche *caderono*, che sono voci nate dal singolare *cadetti*, e *cadei*, *cadetre*, e *cadè*, come usano alcuni.

Nel Futuro si dice *cadrò*, e alle volte anche *caderò*: nell' Ottativo imperfetto *cadrei*, e talora *caderei*.

Congiuntivo Presente *Cada*, o *Caggia*, ec.

Gerundio *Cadendo*, o *Caggendo*.

CADIMENTO, Caso – evento – accidente.

CAENDO, Cercando.

CAFFETANO, Sorta di veste.

CAGIONE è voce correlativa d' *effetto*. *Causa* significa lite; ma pure anche in senso di *cagione* trovasi alcuna volta appresso buoni Scrittori.

CAGIONEVOLE, Malaticcio – di cattiva salute.

CAGLIARE, Mancar d'animo – cangiar di pensiero.

CAGNAZZO, Per brutto, e deforme.

CAICCO, Navicello da remi.

CAINA, Una delle bolge dell' inferno di Dante, ove sono puniti i traditori de' loro parenti.

CALA, Seno di mare dentro terra.

CALAFATARE, Calefatare – ristoppare i navilj.

CALAMISTRO, Ferro per arricciar i capelli.

CALAMO, Canna – penna da scrivere.

CALANDRINO, Fare alcuno Calandrino, vale dargli ad intendere cosa impossibile. V. Boccac.

CALAPPIO, Trappola – rete.

CALCA, Moltitudine – folla. *Esser di Calca* dicesi di colui che è capace di fare qualsivoglia furfanteria.

CALCAGNARE, Fuggire.

CALCE, Parte della lance sotto la impugnatura.

CALCÉSE. Cima dell' albero della nave.

CALCETTO, Scarpetta di lana, o di lino. *Mettere uno in un calcetto*, vale confonderlo, o superarlo.

CALCIO, Colpo dato col piede – giuoco di palla a vento.

CALCOLE, Regoli, su i quali il tessitore tiene i piedi.

CALCOSA, Batter la calcosa, vale batter la strada – camminare.

CALDA, Caldana. Prendere una calda, vale cadere infermo per essersi troppo riscaldato. Caldana è l'ora più calda del dì.

CALDANO, Vaso da tenere brace, o carboni accesi per iscaldarsi.

CALDINA, Luogo solivo, aprico, esposto al sole.

CALEFFARE, Beffare – schernire.

CALENDARIO, Aver qualcheduno nel calendario, vale averlo a noja – odiarlo.

CALENDE, Cavar di calende, vale cavar di cervello.

CALENDI, Calende, il primo giorno di ciascun mese – si prendono ancora per i giorni medesimi.

CALÉRE, Curarsi – aver premura – essere a cuore.

CALESTRO, Terreno magro.

CALÍA, Rimasugli d'oro, o d'argento che cadono, nel lavorarlo. Far calía, vale far gua-

dagno -- far avanzi.

CALIGARE, Oscurare - sparger caligine - nebbia - o fumo.

CALLA, Calle -- sentiero -- via stretta.

CALLAJA, Passo - valico -- apertura -- calla -- callone.

CALLE, Sentiero - via. Far calle, vale caminare.

CALME, Mi cale - mi sta a cuore.

CALO, Per abbassamento - depressione - ruina.

CALORE, Per oggetto amato.

CALOSCIO, Tenero - morbido.

CALPESTI'O, Strepito cagionato da piedi nel marciare.

CALPITARE, Calpestare.

CALTERIRE, Scalfire -- intaccar la corteccia dell' albero.

CALUGINE, Peluria - lanugine - primo pelo.

CALUMARE, Allentare.

CALU'RA, Calore.

CAMAGLIO, Parte del giaco intorno al collo.

CAMATO, Bacchetta - Verga.

CAMMINA'TA, Sust. Atrio - sala - stanza maggiore della casa con camino, o il camino stesso.

CAMO, Freno.

CAMOJARDO, Tela di pelo.

CAMOZZA, Capra salvatica.

CAMPANELLO, *Tener il campanello*, vale parlar sempre in una conversazione, senza dar tempo ad altrui di rispondere o parlare, suonarlo, vale fare il mezzano in Amore.

CAMPARE, Vivere -- fuggire -- liberarsi dal pericolo -- scampare.

CAMPEGGIARE, Ordinare l' esercito -- assediare -- scorrer la campagna -- spiccare -- risaltare.

CAMUFFARE, Travestire - nascondere.

CAMUSO, Che ha il naso schiacciato.

CANA'TA, Rabbuffo - riprensione.

CANCIOLA, Cancheto.

CANCRO, Segno del Zodiaco. Nel XXV. del Paradiso, V. 101. Se il Cancro, &c. cioè se nella costellazione del Cancro fosse una stella splendente

quanto l'anima di S. Giovanni, tutto quel mese che il sole sta in Capricorno, non avrebbe notte, poiche il Cancro l'illuminerebbe, cioè il giorno sarebbe lume il sole, e la notte quella stella lucidissima.

CANDELABRO, Candeliere.

CANDENTE, Infocato - rilucente.

CANDORE, Bianchezza - anima beata.

CANELLA, Levar la canella, vale desistere di fare una tal cosa.

CANGIARE, Per rimunerare -- ricompensare.

CA'NIDO, Candido - bianco.

CANINAMENTE, A foggia di cane.

CANNAMÉLE, Canna che produce il zucchero.

CANNELLI, Malm. C. 8. st. 14. vuol dire, fra la gente più vile, come sono i tessitori di lana, che maneggiano cannelli unti da tal materia.

CA'NOVA', Luogo da serbar vino, olio, e grasce.

CANSARE, Scansare -- dar luogo -- cansarsi -- schermirsi -- scostare -- allontanare.

CANSATOJO, Rifugio - asilo.

CANTARO, Vaso da scaricare il ventre.

CANTICA, Numero determinato di canti, o libri di poema.

CANTIMPLO'RA, Vaso da tener vino in ghiaccio.

CANTO, Armonia - cantone - banda - lato - parte. Il Signor dell' altissimo canto è Omero. *Pigliare, o dare un canto in pagamento*, vale fuggire il creditore, col cambiar di strada.

CANTONIÉRA, Donna pubblica.

CANZONARE, Cantar canzone -- dir sanfaluche -- scherzare.

CAPARBIO, Ostinato.

CAPE, Capisce -- acquista.

CAPECCHIO, La prima stoppa che si cava dal lino, la prima volta che si pettina.

CAPESTRO, Fune -- corda.

CAPITOMBOLO, Salto col capo in giù.

CAPO, Principio - testa - estremità

- estremità - fondo. Venire a capo, vale ottenere l'intento, adempire le brame. *Capo ha, cosa fatta*, vale doppo il fatto, ogni cosa si aggiusta; ed era proverbio di Mosca degli Uberti.

CAPOLINO, Picciol capo. Far capolino, vale guardar di modo da non esser veduto.

CAPONERIA, Per ostinazione.

CAPPELLO, Per corona di lauro.

CAPPERI, Cappita; Avv. ammirativi.

CAPRESTERIA, Bizzaria licenziosa.

CARAMOGIO, Persona picciola e contrafatta.

CARATELLO, Botticella.

CARATO, La vigesimaquarta parte dell' oncia.

CARCARE, Per portar' il carico.

CARCO, Part. del verbo caricare - peso - carico.

CARELLO, Cuscinetto - guancialetto.

CARI'BO, Sorta di ballo.

CARITA', Far carità, vale mangiare insieme.

CARIZIA, Carestia.

CARLI'NO, Sorta di moneta.

CARLONA, Fare o dire che che sia *alla carlona*, Vale dirla o farla all' ingrosso, o alla buuna.

CARME, Verso - suono - armonia.

CARNASCIALE, Carnesciale - carnovale.

CAROLA, Ballo accompagnato da canto - gente, moltitudine, che danzi.

CAROTA, Specie di radica. Piantar, o ficcar carote, significa dar a credere bugie.

CARPARE, Andar carpone - con le mani in terra.

CARPI'TA, Panno con pelo lungo.

CARPONE, Colle mani in terra, a guisa di quadrupede.

CARREGGIARE, Per guidare il carro - passare col carro.

CARREGGIATA, Strada da carri.

CARRI'NO, Trincea di carri.

CARRO, Per l' Orsa maggiore.

CARROCCIO, Carro di figura quadrata.

CARRUBBO, Carubo -carubio, sorta d'albero.

CARRU'COLA, Strumento con girella da tirar su l' acqua.

CARRUCOLARE, Ingannare.

CARTACCE, Dar cartacce, vale non rispondere secondo il gusto di chi richiede.

CARTEGGIARE, Tener corrispondenza di lettere.

CASATO, Casata - famiglia - stirpe - cognome.

CASE, Par casa.

CASENTINO, Panno farà di casentino; cioè non farà buona riuscita, poiche tal panno, essendo bagnato, diminuisce per ogni lato. Questo modo di dire, si usa in cambio dell' altro *chi la fa l'aspetti*, che è una minaccia di vendicarsi.

CASEO, Malm. C. 6. st. 47. *Caseo barca e Pan Bartolommeo*; è un precetto della scuola de' ghiotti, che vuol dire mangiar la midolla del cacio, e la corteccia del pane.

CASIONE, Occasione.

CASOLARE, Casa scoperta, e caduta in rovina.

CASSERO, Casso, parte concava del corpo circondata dalle costole - parte del vascello vicina al fanale.

CASSO, Busto - torace - parte concava del corpo, circondata dalle costole - scancellato - cassato - privo.

CASSONE, Per sepolcro - deposito - arca.

CASTAGNACCIO, Pane fatto di farina di castagne.

CASTALDO, Sottofattore, e fattore.

CASTRENSE, Peculio, bene guadagnato alla guerra.

CASURO, Che sta per cadere.

CATAFRATTA, Corsaletto - giaco. Catafratto si chiama l'uomo d'arme.

CATAPECCHIA, Luogo orrido, inculto, e disabitato.

CATAPULTA, Macchina antica da guerra che serviva a lanciare.

CATARZO, Seta inferiore.

CATASTO, Imposizione – gravezza. Vedi l' origine di questa voce nelle storie Fiorentine del Macchiavelli.

CATECUMENO, Nuovo discepolo nella fede.

CATELLON CATELLONE, Quatto quatto – cautamente.

CATENELLA, Sorta di ornamento doooesco.

CATERVA, Moltitudine.

CATRAME, Pece nera.

CATTA'NO, Castellano.

CATTARE, Acquistare.

CATTIVELLO, Infelice – viziatello – sagace.

CAVA, Per grotta.

CAVAGLIERE non è voce di buona ortografia. Si scrive *Cavaliere*; e quiodi si forma *Cavallerescо* con doppia *l*.

CAVALCARE, Per istimolare - spronare.

CAVALLARO, Famiglio che porta le citazioni criminali, mandate da Ministri Forensi – Cursore.

CAVALLETTA, Locusta -- ioganno – sottomano.

CAVALLINA, Scorrer la cavallina, vale prendersi tutti i suoi gusti, senza riguardo, e senza verecondia.

CAVALLONE, Per onda d'acqua gonfiata.

CAVALLUCCIO, Mandare un cavalluccio, vale mandare una citazione – chiamare io giudizio criminale.

CAVELLE, Cavalle o covelle - qualche cosa.

CAVILLARE, Inventar ragioni falze - oppor vane difficoltà per tirar in lungo l' affare.

CAVILLO, Cavillazione - argomento fallace.

CAVO, Sust. cavità. Addiet. concavo. Vale anche canapo, o corda grossa.

CAUSI'DICO, Avvocato – Procuratore.

CAZZOTTO, Pugno dato forte sottomano - pezzetto.

CAZZUOLA, Mestola da muratori – Animaletto nero, acquatico, tutto pancia e coda, che poi col tempo diventa Ranocchia.

CE è pronome di terzo caso plurale in cambio di *a noi*, come *la natura*

ce l' insegna, cioè l'insegna a noi. Talvolta è avverbio di stato in luogo, v. gr. ingegnati di ritenercelo, cioè di ritenerlo quì. Può esser anche particella riempitiva, come Cel godremo, cioè lo godremo.

· CEFFATA, Schiaffo - guanciata - ceffone.

CEFFAUTTI, Visi, o faccie mal fatte.

CEFFO, Muso del cane o del porco, e dicesi anche del viso o faccia dell' uomo - viso brutto.

CELABRO, Cervello.

CELATA, Elmo - imboscata - insidia.

CELESTE, In num. plur. significa anime beate. V. il Tasso Gerusal. C. 1. st. 28.

CELIA, Burla - scherzo. Viene da una giovane Commediante, la quale era di genio scherzoso e burlevole, che faceva la parte della serva, e si domandava Celia.

CELIARCA, Capo di mille Soldati.

CÉLIBE, Non maritato.

CELONE, Coperta da letto. Malm. C. V. st. 11. al celon l'attacca cioè besfemmia il cielo, per la similitudine che sia esse hanno le voci cielo, e celone.

CENCIAJA, Cosa di poco valore.

CENCRO, Serpente molto velenoso.

CENNAMELLA, Sorta di strumento musico che si suona colla bocca.

CENNO, Segno - ordine. Salutevol cenno vale saluto.

CENOBIO, Convento di Religiosi.

CENSO, Tributo - rendita.

CENTELLINO, Ciantellino - picciol sorso di vino.

CENTINA, Legno arcato, con cui si sostengon le volte.

CENTONE, Schiavina - coperta da letto - poesia fatta di versi altrui.

CEPHAS, Capo: così fu chiamato S. Pietro, Principe degli Apostoli.

CEPPO, Base dell' arbore - stirpe - strumento da legare i piedi.

CERA, Materia fabricata dalle api - Dante l' usa per semplice materia, e chiama cera mondana la terra, e tutta la

regione sorrolunare, rispetto ai raggi del sole, stando sulla metafora del suggellare. Cera mortale, per li corpi elementari.

CERASTA, Serpente cornuto, e molto velenoso.

CERAUNO, Sorta di pietra.

CERBONÉA, Cerbonéca - vino pessimo.

CERBONECA, Vino sradicio.

CERCHIA, Cerchio - circolo - serraglio rotondo.

CERCINE, Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, per portar pesi in capo.

CERCÓNE, Vin guasto.

CEREBRO, Cervello.

CERNA, Cosa cattiva separata dalla buona - separazione - divisione.

CERNECCHIO, Picciola ciocca di capelli separata dal restante della capelliera.

CERNERE, Discernere - vedere - scerre - distinguere - separare.

CERO, Cereo, torcia grande -- figur. Uomo di grandissimo ingegno o dottrina.

CERPELLONE, Error grave.

CERTAME, Combattimento - disputa.

CERTARE, Contrastare - disputare.

CERVI'CE, Parte deretana del capo, confinante col collo - fronte.

CERULEO, Color di cielo.

CERVOGIA, Sorta di bevanda simile alla birra.

CESPUGLIO, Mucchio d'erbe, o virgulti - Cespo.

CESSANTE, Debitore, contro cui si può immediatamente far esecuzione.

CESSARE, Per ischivare - evitare - uscir di mente. Cessare stallo, vale cangiar dimora, stanza, abitazione.

CESSO, Cessamento - luogo da scaricare il ventre.

CESTO, Pianta di frutice, o d'erba. Ironicam. dicesi esser un bel *cesto* la persona vana, o che per qualche altro motivo ci dispiace.

CETO, Balena - Pesce

di mostruosa grandezza.

CHE. Questa particella ha molti usi ampiamente spiegati dal Salviati nel secondo Volume degli Avvertimenti l. 1. c. 5. Quando sta per *la qual cosa*, non ricerca l' articolo *lo*, come per mistero usano alcuni. Vedi IL. Si usa per dove -- nel quale -- perchè.

CHECHE, Ad ora ad ora -- di quando in quando -- spesso -- qualsivoglia che.

CHE CHE, val qualunque cosa, e si trova anche unito con l' accento in fine, e talora anche con doppia *cc* nel mezzo.

CHED, Per che, quando segue vocale, ma non sempre.

CHEGGIA, Per cerchi.

CHEGGIO, Chiedo -- domando.

CHELIDRO, Sorta di Serpente acquatico.

CHENTE, Quale -- qualunque.

CHERCO, Chierico -- Uomo di chiesa.

CHERCUTO, Che ha la chierica -- tonsurato.

CHERERE, Chierere -- domandare - volere.

CHERICO Scrivono, e pronunziano i Fiorentini. Nell' altre parti d'Italia si scrive Chierico, e si pronunzia la prima sillaba in modo schiacciato.

CHERUBICO, De' Cherubini. Dante chiama S. Domenico lo splendore di Cherubica Luce.

CHETICHELLI, A chetichelli, vale chetamente - occultamente - senza parlare.

CHEUNQUE, Qualunque cosa.

CHI, In vece di *persona che*.

CHIAMARE, Per gridare - aver bisogno.

CHIANA, Palude.

CHIAPPA, Natica -- Cosa comoda a potersi chiappare, o prender colle mani.

CHIAPPOLERIA, Cosa di poca stima.

CHIARATA, Il primo medicamento che si fa alle ferite.

CHIAREA, Vino con droghe -- bevanda aromatica e medicinale.

CHIARIRE, Devenir

chiaro - clarificare - disingannare - rilucere.

CHIARITA', Chiarezza.

CHIASSO, Via stretta - vicolo - strada abitata da donne di cattiva vita - strepito - burla - scherzo.

CHIAVARE, Conficcare - serrare - usar il coito.

CHIAVERINA, Arma d' aste.

CHIAVISTELLO, Baciare il chiavistello, vale andarsene senza speranza di tornare.

CHIAVO, Chiodo - chiavello.

CHI CHE SIA per *qualunque sia*, si trova unito in una sola voce *Chicchessia*, o *Chicchesia*, e talora in due *Chichè sia*.

CHIERE, Chiede - domanda.

CHINA, Scesa - inchinata.

CHINTANA, Vedi Quintana.

CHIOCCARE, Percuotere, voce usata da' fanciulli e dalle Balie.

CHIOCCIA, Gallina che cova.

CHIOCCIO, Rauco - che imita il suono della voce della chioccia.

CHIOCCIOLINO, Fare un chiocciolino, vale rannicchiarsi, o raggrupparsi dormendo in figura di chiocciola, e come fa per lo più il cane.

CHIOMA, Capellatura -- Rami d' un albero spogliati di frondi. Le chiome del fiore, sono le sue foglie.

CHIOSA, Spiegazione - comento.

CHIOSARE, Spiegare col mezzo di chiosa, o comento.

CHIOSTRA, Loggia intorno a cortili de' conventi - chiostro - vallone - bolgia dell' inferno.

CHIOTTO, Cheto.

CHIOVO, Chiodo.

CHIRAGRA, Gotta alle mani.

CHIROGRAFO, Scrittura autentica portante obbligazione.

CHIUSO, Part. del verbo chiudere - occulto - celato.

CHIUSURA, Chiuso - claustro - serratura.

CI, Non si tronca mai innanzi alle tre vocali *a*, *o*, *u*, perchè renderebbe un suono troppo aspro: onde non si scrive *c' as*

colta, ma *ci ascolta*. In significato di luogo corrisponde al Latino *hic*; come *Vi* ad *ibi*. Onde se parliamo del luogo presente a noi, dobbiamo dire *non ci è*: se di luogo separato dal nostro, *non vi è*. In luogo del pronome *noi* serve al terzo, e quarto caso, come *ci rubano*, e *ci ascoltano*, ec. cioè *rubano a noi*, *ascoltano noi*. Malamente in quest' ultimo senso alcuni usano la particella *Si*.

CIA, Cia o Scia era una frittajola, che usava dire, *mi va male e peggio*; esprimendo ciò con parole disoneste.

CIABATTE, Scarpe vecchie. Per ogni frammento di materiali di coloro che lavorano, e per ogni sorta di Masserizziuole vecchie, e consumate.

CIACCO, Nome proprio, ed in Toscano vale anche, Porco.

CIANCIA, Baja - bagatella - discorso vano; da cianciare, che vale parlare insipidamente.

CIARAMELLARE, Avviluppar parole senza conclusione.

CIARPA, Banda che portano i Soldati – Arnese vile - cosa di poco conto.

CIBARE, Pascere - pascersi.

CIBRÈO, Guazzetto fatto di colli, e ventrigli di polli. Sorta di manicaretto.

CICA, Nulla - punto punto.

CICALECCIO, Discorso fatto da più persone insieme.

CICALIO, Da cicalare, che vale garrire, o parlare importunamente.

CICCIA, Per carne, voce puerile.

CICCIOLO, Sicciolo, avanzo de' pezzetti del grasso degli animali, dopo essere stato battuto minutamente, e trattone, per via di fuoco, lo strutto.

CIELDAURO, Monistero in Pavia, ove dicesi sia sepolto il corpo di Severino Boezio.

CIELO, Per anima.

CIGLIO, La stella Venere vagheggia da ciglio il sole, allorchè apparisce in Cielo prima di lui.

CIGLIONE, Terreno rilevato.

CIGNER, Per cerchio; cigner milizia, vale armar cavaliere.

CIGOLARE, Lo stridere che fanno i ferri, o i legni fregati insieme, il di cui stridore dicesi cigolio; lo strepito che fà il legno verde posto sul fuoco dicesi anche *cigolare*.

CILECCA, Scilecca - burla. Fare una cilecca, significa fingere di voler fare una cosa, e poi non farla.

CILESTRO', Color celeste - azzurro non troppo carico.

CIMA, Sommità - dignità - splendore - ramuscello - frascketta.

CIMARE, Levar il pelo al panno.

CIMBERLI, Essere in cimberli, vale esser coll' animo sossopra.

CIMERIO, Della regione cimeria.

CIMURRO, Infermità di cavallo - raffreddor di testa.

CINCIGLIO, Pendone di vesta militare - cinciglione, vale anche ghiottone.

CINCISCHIO, Taglio diseguale che si fa con ferro mal taghente.

CINGHIARE, Cingere - fasciare - comprendere.

CINGHIO, Cerchio - luogo in giro - balzo di montagna.

CINGUETTARE, Balbettare.

CINQUADÉA, Voce da scherzo, che significa spada.

CINQUE CENTO DIECE E CINQUE, Dante intende per questi numeri esprimere la voce DVX cioè Capitano; essendo queste tre lettere appresso i Romani le iniziali de' tre numeri suddetti.

CINTO, Cintura - cerchio. Il cinto di Delia è quel cerchietto di colori diversi, che apparisce intorno alla luna, quando l'aria è turbata.

CIOCCA, Chiocca, vale mucchio, o mazzetto; dicesi una ciocca di fiori, di frutti, o di capelli.

CIOCCO, Ceppo da ardere.

CIONCARE, Bere sconciamente.

CIONCO, Mozzo - tronco.

CIONDOLONE, Vedi *Penzolone*.

CIONNA, Mona Cionna, significa Donna da poco in ogni operazione - faccendiera - mestatrice. Cionno. V. Dappoco

CIOTOLA, Vaso da bere senza piede.

CIOTTO, Ciottolo - sasso - zoppo

CIPIGLIO, Increspamento della fronte, fatto in giù alla volta degli occhi - guardatura - sguardo irato.

CIPOLLA, Per testa - capo.

CIPRIGNA, La Dea Venere.

CIRCA, Intorno - quasi - appresso a poco.

CIRCONFULGERE, Risplendere attorno.

CIRCONSPETTO, Prudente - guardato bene attorno.

CIRCUIRE, Circondare - attorniare - stare attorno.

CIRCULARE, Andare intorno

CIRCULAZIONE, Giro - cerchio.

CIRCUMCINTO, Circondato.

CIRRO, Ricciolino - zazzera.

CISCRANNA, Seggiuola che si piega.

CISTERNA, Per luogo profondissimo.

CITARISTA, Suonator di cetera.

CITEREA, Per Venere - la stella mattutina.

CIVAJA, Legume.

CIVANZA, Civanzo -- guadagno -- avanzo -- Cibo - pasto.

CIUCO, Asinello -- asino -- ignorante.

CIVE, Cittadino - Animale politico che vive in cittadinanza come gli uomini. Far civi, si usa da Dante per salvar gli uomini e farli cittadini del Paradiso.

CIVETTA, Uccel noto. - Persona vana. Per occhi di civetta si denota qualsivoglia moneta d' oro.

CIUFFARE, Pigliar con presa stabile, e buona -- rubare

CIUFFETTO, Ciocca di capelli che è sopra la fronte -- ciuffo.

CIVILE, Per le natiche. Malm. Cant. 6. st. 78.

CLASSE, Per armata navale.

CLAVA, Mazza.

CLAUSTRO, Chiostro - Serraglio -- steccato.

CLIVO, Collinetta - riva di fiume posta a pendio.

CO, Capo, voce Lombarda; mettei cò, vale dar principio. Co' -- vale con.

COAGULARE, Cagliare -- rapprendere, nella maniera che del latte si fa il formaggio.

COARTARE, Ristringere.

CO'BBOLA, Componimento lirico.

COCCA, Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell' arco - saetta - strale - nave. *In cocca*, vale in pronto.

COCCHIUME, Turacciolo di legno, col quale si tura la buca superiore della botte.

COCCIO, Pezzo di vaso rotto di terra cotta.

COCCIUOLE, Piccioli tumoretti cagionati da morsi di zanzare, bruschi, &c.

COCCO, Grana colla quale si tingono i panni in vermiglio.

COCCOLONI, Star coccoloni, vale seder sulle calcagne.

COCOLLA, Veste da Monaco.

CODARDI'A, Pigrizia - viltà; quindi codardo, vale pigro, vile.

CODAZZO, Seguito di gente che va dietro a chicchessia.

CODIARE, Andar dietro a uno, per ispiare i fatti suoi.

COFACCIA, Focaccia - schiacciata - pasta cotta sotto la brace.

COGITARE, Pensare -- quindi cogitabondo, che vale pensoso.

COGLIERE, Per ritrovare.

COLA, Per cole - riverisce.

COLASCIONE, Strumento di due corde.

COLENTE, che abita.

COLERE, Venerare.

COLLA, Per fune da tormentare i rei.

COLLA'RE, Tormentare con fune - dar la corda - sust. strifcia legara al collo.

COLLATO, Tormentato col supplizio della corda.

COLLEGIO, Per popolo che si governi a Republica.

COLLETTO, Con l' *e* larga, vale *raccolto*; coll' *e* stretta significa picciol

colle - casacca di cuojo.

COLLO, Per colle.

COLLOTTOLA, Parte concava deretana, tra 'l collo e 'l capo.

COLMO, Per meridiano, cioè punto dove arriva il sole nel mezzogiorno.

COLONNINO, Lasciare al colonnino, vuol dire abbandonare o lasciare uno nel pericolo. Il colonnino è un legno traforato al quale è davanti alle forche per legarvi quelli che debbono essere strozzati.

COLORE, Per fiore colorito.

COLPA, Errore - accusa — sinistra opinione che s' abbia di chi che sia.

COLPO, Per piaga.

COLTA, Raccolta.

COLTO, Coll' *o* aperto è partic. del verbo *cogliere*; coll' *o* stretto vale culto - sacrifizio.

CO'LTRICE, Specie di sacco pieno di piume sopra il quale si dorme. La coltre è la coperta da letto.

COLU'BRO, Serpente - aspide.

COLUI, o COLEI s'usano indifferentemente nel caso retto, e negli obbliqui.

COM', Come.

COMA, Chioma - capelli.

COMATO, Che ha chioma - che ha capelli.

COMBUSTO, Abbruciato.

COME, Per tosto che - secondo che.

COME, e SICCOME regge non solo il primo caso, ma anche il quarto: onde ben si dice; *Tu sei scaltro, come me: Erano, siccome lui, maliziosi* E bene altresì, *Tu sei scaltro, come io: Erano, siccome egli, maliziosi.*

COME CHE, Per ovunque.

COMECHÈ non dovrebbe adoperarsi in luogo di *come*. Di sua natura vale *benchè*, e corrisponde al Latino *etsi*: *comechè tu sii buono, tuttavia* ec.

COMERE, Arios. C. XXIX. st. 27. ornare.

COMITANTE, Che accompagna.

CO'MITO, Che comanda alla ciurma.

COMMEDI'A, Dante

chiama commedia il suo poema, per modestia, come se fosse scritto in stile umile e popolare; così chiama il poema di Virgilio, tragedia, per esser dettato in istile sublime.

COMMENSURARE, Paragonare una cosa coll' altra - bilanciare.

COMMIATO, Licenza di partire.

COMMILITONE, Compagno di guerra.

COMMISA, Commessa.

COMMISTO, Mischiato - confuso.

COMMOTO, Commosso.

COMO, Per come.

COMPAGE, Concatenazione - densità.

COMPAGNA, Per compagnía.

COMPANATICO, Tutto quello che si mangia col pane.

COMPASCUO, Campo da pastura.

COMPERARE meglio diceſi in prosa, che *comprare*; e così *operare*, ed *opera* meglio, che *oprare*, ed *opra*.

COMPIANTO, Sust. Pianto di molti insieme - condoglienza.

COMPIÈR, Compirono.

COMPIÈSI, Si compiè.

COMPIGLIO, Cassetta da pecchie.

COMPILARE, Per ordinare.

COMPIRE nel Preterito indeterminato fa *compiei*, e nel Supino *compiuto*.

COMPITARE, Contare - numerare - accoppiar le lettere imparando a leggere.

COMPITO, Porzione di lavoro da farsi in tanto tempo determinato. Leggere a compito, o compitare, è lo studio che si fa da' fanciulli per imparare a leggere.

COMPLESSA, Sust. amplesso - abbraccio.

COMPLESSO, Pieno di carne - membruto.

COMPLIRE, Far compimento.

GONATO, Sforzo.

CONCA, Alveo - valle.

CONCEDERE, Accordare - confessare.

CONCÈPE, Concepisce.

CONCEPIRE nel participio fa *conceputo*, non *concepito*.

CONCESSE, Per concepisce.

CONCESSO in prosa non è voce così buona, come *conceduto*.

CONCETTO, Pensiero - sentenza - stima - immagine.

CONCIA, Per profumamento.

CONCI'ME, Acconciamento - letame - stabbio.

CONCIONE, Orazione - discorso.

CONCIOSSIACHÈ, Con ciò sia chè, conciossiacosachè, e conciossiecosachè, conciofosse cosa, e conciofossecosachè, sono voci belle, e buone, ma oggimai vanno a poco a poco in disuso.

CONCIPIO, Immagino - concepisco.

CONCOLORE, D' un medesimo colore.

CONCREATA SETE, Ardente desiderio innato.

CONDIZIONARE, Per abilitare - render atto.

CONDOLÈMI, Io mi condoleva.

CON LEI. Vedi ESSO.

CONFARRARE, Far sacrifizio matrimoniale.

CONFESSO, Confessato - che ha fatta la confessione de' suoi peccati.

CONFICERE, Confecrare.

CONFINARE, Esser confinante -- relegare.

CONFITTO, Per crocifisso.

CONFLATO, Congregato -- mescolato insieme -- ridotto a formare una sola cosa

CONFLITTO, Combattimento

CONFORTI'NO, Pane intriso con mele, e aromati.

CONFORTO, Consolazione - consiglio - esortazione.

CONCAUDERE, Godere d' accordo.

CONGERIE, Massa.

CONGIO, Congedo -- licenza -- commiato.

CONGIUNTIVO. Tutte le voci singolari del presente Congiuntivo nella prima Conjugazione terminano in *i*, e si dice *io ami*, *tu ami*, *quello ami*. Quelle delle altre Conjugazioni terminano in *a*; sebbene la seconda persona si trova più frequentemente usata in *i*;

e così si dice *io renda*, *tu rendi*, *colui renda*; *io senta*, *tu senti*, *colui senta*, ec. La terza persona del numero plurale nelle due ultime Conjugazioni dee terminate in *ano*. onde si dice *leggano*, e *sentano*, non già *leggino*, e *sentino*.

CONIARE, Batter moneta.

CON IL non si dice, ma' *col*, e *con lo*, v. gr. *col bastone*, *con lo scettro*, ec. Similmente nel plurale si dice *co'*, o *coi*, e non *con i*, v. gr. *co' Principi*, o *coi Principi*. E così ordinariamente da' più colti Scrittori s'usa, quando questa particella sta innanzi a semplice consonante. Ma quando sta innanzi a vocale, o ad *ſ* impura, cioè accompagnata con altra consonante, si dice *con gli*, ovvero *cogli*; per esempio *con gli uomini*, *cogli ſtudj*, ec. E qui non lascio d' avvertire, che questa preposizione *con* antepoſta all' articolo singolare, o plurale cominciante in *l*, può rimanere intiera, o anche può mutare la *n* in un' altra *l*, potendosi dire *con l'uomo*, e *coll' uomo*, *con le dita*, e *colle dita*.

Quando dopo questa particella segua una voce, che cominci da *ſ* impura, cioè accompagnata con altra consonante, si pone un' *i* in capo alla voce seguente: onde non si dice *con ſtudio*, ma *con iſtudio*.

CONIO, Ferro nel quale è intagliata la figura che ha da imprimersi nella moneta. Femina da conio, vale disonesta, da corrompere con denaro.

CONIUGIO, Matrimonio – conjugio.

CONNUBIO, Matrimonio.

CONOCCHIA, Pennecchio, o materia da filare in sulla rocca.

CONOSCERE, Si dice, e non *cognoscere*, benchè anche questo abbia esempj, e s' usi comunemente da' Sanesi. Nel preterito indeterminato ha *Conobbi*, *conoſceſti*, *conobbe*. Plur. *Conoſcemmo*, *conoſceſte*, *conobbero*.

CONQUIDERE, Ridurre a mal termine

— quasi estinguere ; partic. conquiso.

CONQUISO, Abbattuto — afflitto.

CONSCIO, Consapevole — partecipe.

CONSEGUITARE, Conseguire.

CONSERTO, Congiunto insieme — intrecciato — inserito — consonanza di voci, e di suoni.

CONSERVO, Compagno nel servire.

CONSESSO, Concilio — Assemblea.

CONSIGLIO, Per consigliere — volontà.

CONSITO, Coltivato — piantato.

CONSOBRINO, Cugino — consubrino.

CONSONARE, Per accordarsi.

CONSONO, Conforme.

CONSORTE, Compagno — marito, o moglie.

CONSORTO, Per discendente da un' istesso ceppo — compagno che partecipa la stessa sorte.

CONSORZIO, Compagnia.

CONSPICERE, Discernere.

CONSUNSI, Consumai.

CONSUNTO, Consumato — morto — ucciso.

CONTADO, Campagna intorno alla città.

CONTASTARE, Contrastare.

CONTEGNO, Circuito — portamento grave — condizione — qualità — gravità. Contegnoso diceti di chi sta in contegno, cioè in gravità.

CONTENDERE, Per attendere — por mente.

CONTENIMENTO, Contenenza — contegno — gravità — vaso.

CONTENTO, Per contenuto.

CONTESO, Per impedito — impugnato.

CONTESTO, Tessuto — composto.

CONTEZZA, Notizia.

CONTI, Per li Santi del Cielo.

CONTICINO, Fare un conticino, vale andare a mangiare all' osteria, ove dopo il pasto, comparisce l' oste colla cartina del conto.

CONTIGIATO, Ornato di contigia. Contigie erano calze solate col cuojo ; ma tal voce si

prende per ogni sorte di vago ornamento.

CONTI'NA, Febbre continua.

CONTINGA, Avvenga – accada.

CONTINGENTE, Vedi Contingenza.

CONTINGENZA, Accidente – cosa che duri picciol tempo, o che non esista per necessità.

CONTINGERE, Accadere.

CONTO, Cognito – certo – chiaro – illustre – manifesto – noto – racconto.

CONTRALTO, Una delle voci della musica.

CONTRAPPASSO, La pena del taglione, cioè quando la pena è in tutto simile al delitto.

CONTRAPPESARE, Adeguar con peso – bilanciare.

CONTRAPPUNTO, Termine della musica.

CONTRARO, Contrario.

CONTRARRE, Contraere – unire a se.

CONTRO, e CONTRA vagliono lo stesso; ma *contro* più frequentemente, e propriamente si congiunge col Dativo; *contra* col Genitivo, o coll' Accusativo; v. gr. *contro a me*, *contra di me*, *contra me*.

CONTROVATO, Finto.

CONTUMELIA, Ingiuria – villania.

CONVEGNO, Per condizione – patto – convegna.

CONVENENZA, Convenzione – patto – condizione – convegnenza.

CONVENIRE, Per Adunarsi.

CONVENTARE, Addottorare.

CONVENTICOLO, Segreto ragunamento – conventicola.

CONVENTO, Per adunanza – congregazione. Il primo convento di Cristo, sono gli Apostoli.

CONVERSI, Per abitatori.

CONVIARE, Accompagnar per via.

CONVITIGIA, Cupidigia – covidigia.

CONVIVIO, Festino – pasto.

CONVOITOSO, Cupido – avido.

CONVOLTO, Imbrattato – sporcato.

COPERCHIO PI-

LOSO, Per i capelli.

COPIA, Abbondanza - cosa cavata, o imitata da altra. Far copia di se, vale abbandonarsi nell' altrui braccia, impuramente. Dar copia, vale dar agio, o commodità.

COPPA, Coll' *o* largo, vaso da bere - coll' *o* stretto, la parte di dietro del capo.

COPULA, Congiugnimento.

CORALE, Cordiale - amico.

CORAM PATRE, Al cospetto del Padre — coram me, alla presenza mia.

CORAMPO'POLO, Pubblicamente - alla scoperta.

CORA'TA, Parti intorno al cuore — polmone, coratella, vale fegato.

CO'RBONA, Borsa comune de' sacerdoti di una chiesa.

CORDIGLIERO, Frate Zoccolante, dal Francese *Cordelier*.

CORDOGLIO, Dolore intimo - doglia di cuore.

CORDOVANO, Specie di cuojo da fare scarpe; vale anche pelle umana.

COREGGIA, Cintura di cuojo - ventosità.

COREGGIATO, Due bastoni legati insieme per battere il grano; il maggior de' quali si chiama *manfanile*, il minore *vetta*.

CORIMBO, Grappolo di coccole d' ellera.

CORIZZA, Umidità soverchia di capo.

CORNICE, Cornacchia - ornamento di quadro — girone di montagna.

CORNO, Per polo - per punta o lato di che chessia.

CORO, Vento che spira tra ponente, e settentrione.

COROLLARIO, Conclusione che da' Filosofi, e da' Mattematici ricavasi, oltre le principali.

CORPACCIATA, Empitura di ventre - gran mangiata - abbondanza di qualsivoglia cosa.

CORRE, Coll' *o* larga, vale cogliere.

CORREDARE, Arredare - fornire - adornare.

CORREDO, Arnesi, abiti, ed altre robe che



ſi danno, oltre la dote, alle zitelle quando vanno a marito. In Franceſe vien detto *Trouſſeau.*

CORRIDORE, Deſtriero - colui che fa correrie.

CORRIVO, Troppo facile a credere -- corribo.

CORROTTO, Per pianto che ſi fa a' morti - lutto funebre.

CORRUCCIO, Cruccio - ſdegno.

CORRUSCARE, Lampeggiare - folgorare - ſplendere.

CORRUSCO, Splendido - luminoſo; dal verbo corruſcare, cioè riſplendere.

CORSESCA, Aſta con ferro in cima ad uſo di mandorla.

CORSI'A, Strada che è per mezzo della galera. - Corrente dell' acqua.

CORSO, Per ſtrada dove ſi corre il palio - Ippodramo.

CORTE, Per foro, cioè luogo ove ſi rende ragione.

CORTÈO, Corteggio - codazzo d' uomini, o di donne.

CORTILE, Piſciar nel cortile, diceſi di coloro che fanno la ſpia.

CORTO, Per poco - brevemente - inefficace. Di corto, vale in poco tempo -- non ha guari - teſtè.

COSCIA, Per ſponda.

COSI' COME, Toſto che.

COSOFFIOLA, Donna faccendiera - affannona - ſudatora.

COSPICUO, Chiaro - illuſtre.

COSTA, Per ſalita, o banda del monte.

COSTETTO, Coteſto - queſto.

COSTINCI, Di coſtà - di coſtì.

COSTO, Per fatica.

COSTRUTTO, Fabricato inſieme - parte del ragionamento -- utilità - prò.

COSTUI, e COLUI ſono comuni al retto, e all' obbliquo; e così *coſtoro*, e *coloro*. Non ſi uſano parlandoſi di coſe inanimate.

COSTUMA, Per coſtume - conſuetudine.

COSTUMATO, Morigerato -- ben educato.

COSTURA, Cucitura - che fa coſtola.

COTALE, Per in tal guisa – similmente.

COTANTO, Per tanto perfetto ed eccellente.

COTE, Pietra dura.

COTENNA, La pelle del porco – figur. Porco – cinghiale. Malm. C. X. st. 23. Cotenne, vale *bravure*.

COTESTO, o CODESTO, Come altri scrivono, si dice di cosa rimota al parlante, e prossima a colui, al quale si parla; *Questo* a rovescio, come *dammi cotesto tuo cap. ello*; *piglia questo mio libro*.

COTO, Pensiero; voce disusata, e che viene dalla Latina *Cogito*.

COTORNICE, Quaglia.

COTTA, Toga – soprayvesta.

COTTE, Zucchero di tre cotte, dicesi di cosa che si abbia a buon mercato, o che si reputi a fortuna grande.

COTTIMO, Lavoro dato, o preso per una data somma, senza contare le giornate, ne avere altra pena che di pagare il prezzo convenuto.

COVACCIOLO, Luogo dove dorme l'animale – covaccio - covile.

COVELLE, Cavelle – qualcosa.

COVERCHIARE, Coprire.

COVIELLO, Jacoviello – Maschera che finge un bravo sciocco Napoletano.

COVILE, Vedi covacciolo.

COVONE, Fascetto di paglia fatto da' mietitori.

COZZARE, Percuotere colle corna – disputare – stare a tu per tu.

COZZO, Urto – incontro impetuoso.

COZZONE, Che doma i cavalli – mezzano.

CRASTINO, Del giorno di domani. Far crastino dell' odierno, vale rimettere a domani ciò che dovrebbe farsi, o seguir oggi.

CRAZIA, Moneta Fiorentina di cinque quattrini.

CREATO, Sust. Per servo – criato.

CREBRO, Frequente – spesso.

CREDENZA, A credenza, è lo stesso che a credito. Alle volte però

vale senza proposito, o fondamento, come nel Malm. C. VII. st. 37.

CREPACCIO, Fessura – crepatura.

CREPACUORE, Dolore intensissimo.

CREPO'RE, Dispetto.

CRESCEVOLE, Profittevole – utile.

CRESE, Credette – credè.

CRIARE, Creare.

CRIBRARE, Vagliare – agitare – commuovere – crivellare.

CRIBRO, Crivello – vaglio, strumento da purgare il grano.

CRICCH, Il suono del ghiaccio, del vetro, o di qualche altro corpo fragile, quando si spezza.

CRIMENLESE, Delitto di lesa Maestà.

CRINITO, Che ha crine o capelli – crinuto.

CRISTALLO, Per pianeta – anima beata.

CROCCHIARE, Cicalare – battere – percuotere.

CROCCHIO, Stare a crocchio, o crocchiare, vale cicalare, cioè discorrere di cosa di poco frutto, e di nessuna importanza – cicalamento.

CROCCHIONE, Cicalatore – che parla troppo.

CROCCIARE, Crocidare – crocitare. Far la voce del corvo, o della gallina.

CROCE, Per qualsivoglia tormento – afflizione. *Far qualche cosa a occhio e croce*, vale farla senza regola, considerazione, o fondamento.

CRO'CEO, Color di zafferano tra giallo e rosso.

CROCETTE, Far le crocette, vale non aver di che mangiare; lo stesso significa *apparecchiare alla crocetta*.

CROCIDARE, Far la voce del corvo – crocitare.

CROCO, Zafferano.

CROGIOLO, Pigliar il crogiolo, vale stagionarsi, ovvero star vicino al fuoco, finchè sia tutto ridutto in cenere.

CROJO, Duro – zotico.

CROLLONNE, Per crollò – scosse.

CROSCIARE, Mandar giù d'alto con violenza, come si fa delle sferzate

— il cader di subita e grossa pioggia.

CROSCIO, Bollore gagliardo che fa la pentola, padella, o pajulo pieno di liquore; vale anche, riso smoderàto.

CRO'TALO, Strumento da suono.

CRUCCEVOLE, Stizzoso — colloroso.

CRUCCIARSI, Sdegnarsi — affliggersi.

CRUENTO, Sanguinoso.

CRUNA, Picciol foro dell' ago — via stretta; dare ad alcuno per la cruna del suo desio, vale farsi incontro al suo desiderio.

CUBARSI, Per giacersi nella sepoltura — giacere — sdraiarsi.

CUCCIA, Sorta di letto — luogo ove dormono i cani.

CU'CCUMA, Sdegno — rancore.

CUCIRE nella prima voce fa *Cucio*.

CUCULIARE, Beffare — schernire.

CUCULLA, Cocolla — veste — abito di Monaco.

CUCUZZOLO, Per la parte superiore del capo — zuccolo.

CUI, Serve agli obbliqui sì del singolare, sì del plurale; e va sempre accompagnata nel genitivo colla preposizione *di*, eccetto quando è frapposta fra l'articolo, e 'l nome; dicendosi *il cui merito*, ovvero *il merito di cui*.

CULATTARIO, L'usò il Boccaccio per scherzo, ed in cambio di Calendario. Giorn 8. nov. 9.

CULISEO, Per culo.

CULMINE, Cima — sommità.

CUNICULO, Strada sotterranea — Coniglio.

CUNTA, Dimora — dimoranza.

CUOJA VECCHIE e NUOVE, Per le Divine Scritture, sì del vecchio, come del Nuovo Testamento, solite a scriversi un tempo nella carta pergamena.

CUPERE, Desiderare — bramare.

CURA, Per carità ardente.

CURIA, Foro — luogo ove si giudica.

CURRO, Legno ritondo che si sottopone a' corpi gravi, per rimuoverli agevolmente. *Il cur-*

ro dello sguardo, è lo stesso che il procedere, o l'andar della vista. *Esser sul curro*, vale essere in procinto.

CUSARE, Pretendere.

CU'SPIDE, Punta.

CUSTODI, Per custodisci.

CUTE, Pelle.

CUTICAGNA, Collottola - parte di dietro al capo, vicina al collo.

D

DA, Senza accento, e senza apostrofo è segno del sesto caso, come *da te*, *da loro*, ec. Si congiunge alle volte con l'articolo, e quindi si fa *dallo*, *dalla*, *dalle*, *dagli*, e cammina con le medesime regole, che si sono date alla particella *A*.

DA' con apostrofo è voce accorciata in luogo di *dagli*, e serve ai mascolini plurali, che cominciano da semplice consonante, come *da' Padroni*: in cui luogo si dice anche *dai*. Seguendo vocale, o *s* accompagnata con altra consonante, non si dice *da'*, o *dai*, ma *dagli*, v. gr. *dagli amori*, *dagli studj*. Vedi A'.

DA' con accento è terza persona singolare dell' Indicativo presente del Verbo *Dare*, ovvero seconda dell' Imperativo.

DABBUDA', Salterio, strumento musicale.

DA GHE, Giacchè - poichè - dacchè.

DADI, Per basi, sopra alle quali sono poste le statue.

DA IMO, Dal fondo.

DA INDI Poscia - in appresso.

DALMI, Me lo dà.

DAMA, Per Damma - Daino.

DA MAN, Da mane - di mattina.

DAMERINO, Vago - vagheggiatore - amante - Damo.

DANNAGGIO, Danno - detrimento.

DANNIO, Danneggiamento - lesione.

DANOJA, Danubio.

DANTE, Animale detto gran bestia.

DAPE, Vivanda - cibo.

DA PRIMA, Nel principio.

DAR DI GOZZO, Gozzare - urtare.

DAR DI PIGLIO, Pigliar con prestezza - rapire.

DARE, nell' imperfetto Ottativo fa meglio *dessi*, che *dassi*.

Preterito dell' Indicativo. *Diedi*, *desti*, *diede*. Plut.

Plur. *Demmo*, *deste*, *diedero* o *dierono*. Appresso gli antichi si trova *dici* nella prima voce del singolare, e *dienno*, e *denno* nella terza del plurale.

DARE IL PUNTO, Termine proprio degli Astrologhi, quando mostrano l' ora propizia di qualche cosa.

DA'RSENA, La parte piu interna del porto.

DARSI MAL VANTO, Appena vantarsi.

DASSAI, Aggiunto di uomo esperto, e capace; contrario di *dappoco* che vale *inetto*.

DASSEZZO, In ultimo – in fine – ultimo in ordine.

DE senza accento, e senza apostrofo serve ad unirsi con l' articolo del secondo caso singolare; nasce da *di*, e cammina con le stesse regole, che si son date di sopra in *Da*, e *A*.

DE', Deve – Ariosto C. I. st. 43.

DE' con apostrofo, o *dei* è voce accorciata di *degli*, che si usa innanzi a semplice consonante, come *de' libri*, *dei monti*. Non s' usa mai innanzi a vocale, o *s* impura, onde non si dirà *de' amori*, *de' studj*, ma *degli amori*, *degli studj*.

DEA, Per dia, dal verbo *dare*.

DEBBIO, Abbruciamento di legni, e sterpi per ingrassare il campo.

DECA, Decina.

DECACORDO, Salterio di dieci corde.

DECENNE, Di dieci anni – decennale.

DECISO, Per rimosso – allontanato – tolto – separato – partito.

DECLINARE, Declinare – sviare – scostarsi.

DECLIVO, Che scende, o declina.

DECRETO, Per determinato – prefisso.

DECUMANO, Grande.

DECURIO, Decurione – Caporale di dieci uomini.

DEDITO, Inchinato – affezzionato.

DEDURRE, Per passar di cosa in cosa.

DEDURSI, Per disporsi – ridursi.

DEDUTTO', Per sbattuto – divenuto molle – proveniente – discesso.

DEFUNTO, Per tolto

via affatto - perduto.

DEGAGNA, Sorta di rete da pescare.

DEGNARE, Per giudicar degno - dicevole.

DEI, Per Angeli - intelligenze.

DEI voce plurale di *Dio* richiede l' articolo *gli*. V. quest' articolo a suo luogo.

DEIFORME REGNO, La beatitudine di vita eterna, di cui Dio è forma.

DEISCERE, Aprirsi.

DELETTO, Scelta di migliori Soldati. Macchiav. Cap. XXX. del Lib. 3. de' Discor. sopra T. Livio.

DELIBARE, Gustare.

DELICAMENTO, Delicatezza.

DELINQUERE, Peccare.

DELIRO, Delirante - che delira - pazzo.

DELLO, DELLA, DELLE, DEGLI. Credette il Cinonio, e con esso altri Gramatici, che queste voci si dovessero scrivere così congiunte, e addoppiate nelle prose, ma sciolte poi, e sdoppiate ne' versi. Così veramente usarono gli antichi Scrittori o tutti, o in gran parte; onde il Tasso Ger. Lib. can. 14. st. 90. se' corrispondere *de la* per rima a *cela*. Secondo l' uso d' oggidì queste particelle si debbono scrivere sempre unite tanto in verso, quanto in prosa. Del loro accorciamento vedi A.

DELU'BRO, Tempio.

DEN, Debbono - devono.

DENIGRARE, Oscurare - infamare.

DENNO, Debbono - deggiono.

DEO, Dio.

DEONO, Debbono - devono.

DERELINQUERE, Lasciare - abbandonare. Partic. derelitto.

DERIVARSI, Per spandersi, e scorrere.

DESCO, Mensa - tavola

DESERERE, Abbandonare.

DESERTO, Per abbandonato.

DESINÉA, Desinare - pranzo.

DESPITTO, Dispetto.

DESSO, Per *esso* si usa solamente co' verbi *es-*

fere, e *parere*; v. gr. *è desso*, *par desso*.

DESTO, Vigilante - svegliato.

DESTRO, Agile - commodità - luogo da scaricare il ventre - per virtuoso.

DETERGERE, Mondare - purgare.

DETRIMENTO, Danno - pregiudizio.

DETRUDERE, Cacciare in giù.

DETRUSO, Cacciato abbasso.

DETTA, Prendere una detta, vale prender l'assunto di fare una cosa. *Star della detta*, vuol dire *promettere per un' altro*, o *star* mallevadore.

DETTA'ME, Intenzione - sentimento dell' animo.

DETTO FATTO, Subitamente.

DETURPARE, Sozzare - imbrattare - sfigurare.

DEUS VENERUNT, &c. Dio, vennero le genti.

DI, Senza accento è segno del secondo caso, come *di me*, *di molti*, *di loro*.

. DI' con l'accento è nome, che val giorno, e persona seconda del verbo *Dire*.

DIA'CIN, Diacine - Diascane, esclamazioni di maraviglia.

DIBARBARE, Svellere dall' radici.

DIBONA'IRE, Amorevole -- di buona natura.

DI BOTTO, In un' attimo - subito.

DI BUTTO, Di botto - d'improviso.

DICATO, Dedicato.

DICÉN, Dicevano.

DICEROLTI, Te lo dirò - dirottelo.

DICEVOLE, Conveniente.

DICHE, Per dichi, dal verbo *dire*.

DICHINARE, Scendere abbasso.

DICIMARE, Levar la cima.

DI COLPO, Tostamente - immantinente.

DI CONTRA, Dirimpetto - in faccia.

DI COSTA, Allato - al fianco.

DICOTTO, Appassito dal sole.

DICRESCERE, Scemare - diminuire.

DI'E, Per dì - dici - giorno.

DIEMI, Mi diede - mi diedi.

DIENNE, Ne diede - mi diede.

DIENNO, Diedero - dettero.

DIETA, Per sobrietà - digiuno.

DIETAMENTE, Con prestezza - con celerità.

DIETREGGIARE, Dare addietro.

DIFENDERE, Per contendere - togliere - allontanare.

DIFENSIONE, Difesa - schermo - riparo.

DIFESA, Per vendetta.

DIFETTARE, Aver difetto - mancare.

DIFETTO, e DIFENDERE, Non bene si scrivono con *f* raddoppiata; benchè così usino alcuni meno attenti.

DIFFALTA, Fallo - delitto - mancanza - inopia.

DIFICARE, Edificare - fabbricare.

DIFICIO, Edificio - macchina - ordigno - carro.

DIFILARSI, Muoversi per andare con gran prestezza.

DIFILATO, A dirittura - con prestezza, e senza fermarsi.

DIFFONDERE, Spargere.

DI GALOPPO, Per velocemente.

DIGESTO, Digerito - ordinato - disposto - Corpo delle Pandette.

DIGIOGARE, Sciorre dal giogo

DIGIUNO, Per dubbio - curiosità di sapere.

DIGNISSIMO, e DEGNISSIMO, Si scrive egualmente bene, e nasce da *degno*.

DIGNITOSO, Degno - riputato - che ha dignità.

DIGRADARE, Scendere di grado in grado - privare della dignità - andarsi stringendo quasi in figura conica.

DIGREDIRE, Far digressione.

DIGRESSO, Colui che è uscito alquanto fuor del cammino; che ha fatto digressione.

DIGRIGNARE, Mostrare i denti fremendo, come fa il cane.

DIGRUMARE, Ruminare.

DIGUAZZARE, Di-

batter acqua, o altro ne' vasi.

DILACCARE, Levar le lacche – guastare – stracciare. Per *lacca* s' intende la coscia degli animali.

DILAJARE, Prolungare.

DILANIARE, Lacerare – stracciare.

DILAPIDARE, Scialacquare – consumare il suo mal' a proposito.

DILAVATO, Impallidito – smorto.

DILECTASTI ME, &c. Signore, tu m' hai dilettato nella tua fattura.

DILEGINE, Tenue – lieve.

DILEGGIARE, Beffare – schernire – mettere in derisione.

DILEGUARSI, Sparire – allontanarsi.

DILETICO, Solletico. Fr. *chatouillement*.

DILETTANZA, Diletto.

DILEZIONE, Benevolenza.

DILIBRARSI, Uscir di bilico – traballare.

DILICANZA, Dilicatezza.

DILIGITE, &c. Amate la giustizia voi che giudicate la terra.

DILIMARE, Scendere abbasso.

DILMI, Dimmelo, dal verbo *dire*.

DILUNGO, Lontano.

DIMANDO, Sust. dimanda – richiesta – preghiera.

D' IMBOLIO, Furtivamente.

DIMENTICARSI, Meglio usasi in significato del Latino *oblivisci*, che *scordarsi*; poichè il verbo *scordare* dicesi con maggior proprietà in proposito di strumenti musicali.

DIMESSO, Condonato – rilasciato – umile.

DIMETTERE, Perdonare – tralasciare.

DIMEZZARE, Dividere per mezzo.

DIMINUIRE, In sentimento di *scemare* è migliore di *sminuire*: perchè questo propriamente è vocabolo di musica.

DIMINUTIVI, Servono molto all' urbanità della nostra lingua, ed alla espressione degli affetti. Hanno diverse terminazioni, in *etto*, come *vecchietto*; in *ello*, come *vecchierello*; in *uccio*, come *vecchiuccio*; in *uolo*, come *vecchiuolo*; in

olo, come *regnolo*; in *ino*, come *piccolino*; in *uzzo*, come *rubinuzzo*; in *otto*, come *salotto*: sebben per verità quest' ultima è una diminuzione minore di tutte l'altre; anzi ordinariamente non tanto serve a diminuire in una parte, quanto ad accrescere in un' altra, come *giovanotto*, *puledrotto*, e simili, che scemano alquanto di grandezza, ma aggiungono poi buona complessione di membra, robustezza, e vigore. Ve n' ha anche in *onzolo*; ed è da osservare, che questi sono diminutivi insieme, e disprezzativi, come *mediconzolo*.

Diminutivi sono detti nel gran Vocabolario della nostra lingua certi nomi formati in *one*, come *Volpone*, *Leprone*: Ma il Tassoni nelle sue note MSS. vuole, che tali formazioni servano a significare il maschio della Volpe, della Lepre, ec. piuttosto che a diminuire.

DIMORO, Sust. dimora – soggiorno.

DINDO, Parola colla quale i fanciulli chiamano i danari.

DIO, Per Divino.

DIPARTIRE, Per rompere.

DIPELATO, Pelato – privo di pelo.

DIPOI, Ovvero *Di poi*, *Dappoi*, ovvero *Da poi*, sono avverbj di tempo, e corrispondono al Latino *postea*. Non si debbono confondere con la preposizione *dopo*, la qual vedi a suo luogo.

DIPORTO, Solazzo – divertimento.

DIRAMARSI, Diffondersi – stendersi da più parti, come fanno i rami degli alberi.

DIRE. Poniamo qui alcuni tempi di questo Verbo più osservabili.

Indicativo Presente. *Dico*, *dici* o *di*, *dice*. Plur. *Diciamo*, *dite*, *dicono*.

Preterito Imperf. *Diceva*, *dicevi*, ec.

Preterito Perfetto. *Dissi*, *dicesti*, *disse*. Plur. *Dicemmo*, *diceste*, *dissero*.

Futuro. *Dirò*, *dirai*, ec.

Imperativo. *Dì*, *dica*. Plur. *Diciamo*, *dite*, *dicano*.

Ottativo Imperf. *Di-*

rei, che nella prima voce del plurale ha *diremmo*, e non *direffimo*.

Congiuntivo. *Dica*, *dichi*, *dica*. Plur. *Diciamo*, *diciate*, *dicano*.

Gerundio. *Dicendo*.

Participio. *Detto*.

DIREPTIONE, Saccheggiamento – direzzione.

DIRETANO, Deretano – dalla parte di dietro – che sta di dietro.

DIRETATO, Per tralignante – che non ereditata la virtù de' suoi antenati

DIRETRO, Dietro.

DIRIETRO, Per indietro – dosso – parte deretana del corpo.

DI RILANCIO, Senza intervallo.

DI RIMBALZO, Non direttamente, ma quasi di rifleffo

DIRIMERE, Dividere – distinguere.

DIRIMPETTO, In faccia.

DI RINTOPPO, Oppostamente – all' incontro.

DIRI'VO, Origine.

DIRIZZARE, In prosa meglio si dice, che *d. izzare*.

DIRO, Crudele.

DIROCCARE, Ruinare -- cadere precipitando.

DIROCCIARSI, Diffonderfi, cadendo di monte in valle, e dicefi dell' acque.

DIROMPERE, Frangere – rompere con violenza

DIROTTO, Arrendevole -- fitabocchevole.

DIRUBARE, Rubare – fpogliare.

DIRUPARE, Precipitare.

DIRU'PO, Precipizio.

DISACERBARE, Levar l acerbezza – mitigare.

DISAGEVOLE, Malagevole – difficile.

DISAGIARE, Scommodare – incommodare.

DISAGIATO, Incommodo – bifognofo

DISAGIO, Incommodo – mancamento – careftia.

DISAGGUAGLIANZA, Difparità.

DISAGRARE, Profanare.

DISAMORE, Odio – avverfione.

DISANIMARE, Ucci-

dere -- morire -- restar senz' anima.

DISAMARE, Lasciar d' amare.

DISASCONDERE, Manifestare - palesare.

DISBIAVATO, Colore azzurro chiaro.

DISBRAMARE, Adempir le brame, i desiderj.

DISCAPEZZARE, Tagliare - decapitare.

DISCARCARE, Scaricare - deporre dalle spalle.

DISCARNARSI, Dimagrirsi -- scarnarsi.

DISCA'RO, Ingrato - molesto.

DISCEDERE, Partirsi.

DISCENTE, Discepolo - scolare - che impara.

DISCERPERE, Lacerare.

DISCETTARE, Contendere -- disgregare - disunire.

DISCHIARARSI, Per iscoccare, e dicesi d' uno strale.

DISCHIOMARE, Svellere i capelli -- levar le chiome.

DISCHIUDERE, Aprire.

DISCINDERE, Per distaccare - svellere, come le frutta dagli alberi - spiccare.

DISCIPLINA, Per correzzione.

DISCOLO, Ritroso - idiota -- scapestrato.

DISCONFORTARSI, Perdere il coraggio - avvilirsi.

DISCONFORTO, Disfusione.

DISCOPRIRE, Per inventare.

DISCORDARSI, Per esser distante.

DISCORRERE, Parlare - conerre intorno.

DISCOSCESO, Dirupato - precipitoso.

DISCOSTO, Lontano -- remoto -- *Dal discosto più lontano*, espressione iperbolica, che significa più lontano della lontananza stessa.

DISCREZIONE, Per luogo separato da un' altro.

DISDETTA, Negazione - disgrazia.

DISDIRE, Esser disdicevole - negare.

DISDI'ZIO, Cosa disdicevole.

DISEBBRIARE, Liberarsi dall' ebbrezza.

DISEMBRICIARE,

Levar gli embrici, cioè le tegole.

DISERTARE, Stroppiare – guastare – conciar male.

DISERTO, Abbandonato – solitario – spogliato.

DISFAMARE, Levar la fame – satollare.

DISFAVILLARE, Per arder di vergogna – scintillare.

DISFRANCARE, Privar di libertà – far di libero, servo – infievolire.

DISGRADARE, Stimar meno – levare il luogo, o grado – non gradire.

DISGRAVARSI, Alleggerirsi – sgombrarsi – partorire.

DISGREGARE, Disunire – separare.

DISGUISATO, Travestito.

DISIANTE, Disioso – desideroso.

DISIANZA, Desiderio – brama.

DISIECORARE, Cavar il fegato.

DISIGILLARSI, Per struggersi.

DISINFINTO, Non finto – sincero.

DISINVOLTURA, Brio – vivezza.

DISLAGARSI, Stendersi a guisa di lago, o di fiume che inondi.

DISLEGARE, Per dispiegare – giustificarsi – discolparsi.

DISMAGARE, Disviare – trar dal dritto sentiero.

DISMAGLIARE, Rompere e disunir le maglie – scrostare – levar la crosta.

DISMALARE, Liberar dal male – guarire.

DISMENTARE, Dismenticare – obbliare.

DISMISURA, Eccesso – superfluità – lusso smoderato – Scialacquo.

DISMODATO, Sregolato.

DISNEBBIARE, Sgombrar dalla nebbia – schiarire.

DISNODARE, Per narrare.

DISNODARSI, Per uscire.

DISNORE, Disonore – infamia – vitupeio.

DISONNARSI, Svegliarsi.

DISORRARE, Disonrare – disonorare.

DISOTTA'NO, Inferiore.

DISPAJARE, disunire -- disgiungere -- levar la proporzione, o la forma.

DISPARARE, Dissimparare.

DISPARMENTE, Disegualmente.

DISPARUTO, Sparuto - malconcio - magro - di cattiva cera.

DISPENSA, Per luogo da occupare - stanza -- parte -- distribuzione -- digestione.

DISPENTO, Spento - estinto.

DISPERSÈ, Da per se.

DISPETTARE, Dispreggiare.

DISPETTO, Per disprezzato - mal' accetto - coraggioso.

DISPIEGARSI, Per diffondersi.

DISPIETANZA, Crudeltà.

DISPITTO, Dispetto.

DISPOSARE, Sposare.

DISPOSTO, Per affegnato.

DISSERRARE, Aprire - lanciare - avventare.

DISSIPITO, Scipito - insipido

DISSOLUTEZZA, Licenza - sfrenatezza.

DISSURIA, Difficoltà d' urina.

DISTARE, Esser lontano.

DISTENERE, Ritenere.

DISTORTO, Torto - contrario di dritto.

DISTRETTA, Per stretta - necessità.

DISTRETTAMENTE, Rigorosamente -- attentissimamente.

DISTRETTEZZA, Severità.

DISTRETTO, Territorio - carcere - luogo chiuso - angustia. Per oppresso - angustiato.

DISTRUTTO, Per dannato.

DISVALORE, Debolezza.

DISVARIO, Svario - errore.

DISUBITO, Subitamente

DISVELLERE, Divellere -- staccar con violenza. Divellersi, vale anche dipartirsi.

DISVILUPPARE, Disviticchiare - sciorre.

DISVITICCHIARE, Disviluppare - distinguer bene cosi occhio

DISUNARSI, Disunirsi.

DISVOLERE, Lasciar di volere ciò che si è voluto.

DISVOLTO, Sciolto - senza impedimento

DISUTOLE, Disutile - inutile.

DITE, Città infernale - Inferno - Lucifero.

DITELLA, Ascelle, cioè quelle concavità che sono sotto le braccia.

DITTARE, Per narrare.

DITTATORE, Per colui che detta.

DITTONGO. Il Dittongo significa due vocali, che necessariamente facciano una sola sillaba senza potersi sciorre in due. Per esempio *gio* di *regio* non è dittongo, perocchè l'*i* e l'*o* derivando da due sillabe Latine *gius*, trasportate senza veruna variazione nella voce Italiana, possono anche in questa pronunziarsi come due sillabe: il che appare nel fine de' versi sdruccioli. E lo stesso dicasi di *g o* in *regione*, *ria* in *gloria*, e simili. Ma *chia* di *chiaro*, *pie* di *pieno*, *buo* di *buono*, *fie* di *fiero* sono dittonghi, essendo incapaci di formar giammai due sillabe. Questi Dittonghi alle volte passano nelle voci derivate, e alle volte non passano: passano quelli, che sono formati da due lettere latine, una delle quali sia vocale, e l'altra consonante, come *pieno* da *plenus* forma *pienezza*, *chiaro* da *clarus* forma *chiarezza*: non passano quelli, che puramente sono formati dalla lingua Italiana; come *muoio*, *nuovo*, *niego*, da *morior*, *novus*, *nego*, formano *morendo*, *novità*, *negativo* senza dittongo. Quest' ultima regola però allora solamente vale, quando l'accento passa dalla sillaba del dittongo in altra; per altro i derivati, che ritengono l'accento sul dittongo, ritengono anche il dittongo stesso, come *niegano*, *muotono*, ec. Alcune voci ritengono il dittongo, benche passi l'accento, come sono *buonissimo*, *buonamente*, *nuovamente*, *giuocare*, *giuocatore*; ed alcune altre poche vanno libere, e si lasciano scrivere a piacere. I poeti per ispeditezza di verso sono molto inclinati a lasciar i dittonghi, e però usano

fenza biafimo, anzi con lode *movo*, *novo*, *core*, ec.

DIVA, Dea.

DIVALLARE, Scendere in valle.

DIVELLERE, Per dipartire.

DIVELTO, Suft. la terra lavorata. Add. ftaccato.

DIVENIRE, Per arrivare - riufcire a qualche luogo.

DIVERRE, Divegliere - fvellere.

DIVERSO, Per iftrano - deforme - moftruofo - di nuova foggia.

DIVERSORIO, Albergo - ofpizio.

DIVETTARE, Batter la lana per purgarla.

DIVIATO, Sollecito.

DIVIDERSI, Per difcordar d' opinione.

DIVIETO, Proibizione.

DIVIMARSI, Per difİegarfi - fcioglierfi.

DIVINCOLARE, Torcere - piegare in qua e in là a guifa di vinco.

DIVINO, Per velociffimo - rapidiffimo.

DIVISARE, Penfare - difegnare.

DIVISO, Suft. ordine.

DIVIZIA, Dovizia - ricchezza - abbondanza.

DIVOCATO, Divolgato - pubblicato.

DIZIONE, Stile - elocuzione - Dominio - giurifdizione.

DOBBRA, Dobbla - dobla - doppia, moneta d' oro, che chiamafi dobblone, quando è di due o più doppie.

DOBRETTO, Tela di lino e cotone.

DOCCIA, Canale - canaletto.

DOCCIARE, Verfare.

DOGA, Una di quelle ftrifce di legno che compongono la botte.

DOGARE, Fafciare a fomiglianza di doga, o lifta.

DOGLIENZA, Dolore - male.

DOGLIO, Vafo di terra cotta

DOH, Efclamazione di dolore.

DOLCIATO, Pieno di dolcezza.

DOLCO, Dolce; dicefi quando nell' inverno l' aria è temperata.

DOLERE, Nel prefente Indicativo fa *Dolgo* o *Doglio*, *duoli*, *duole*;

nel Preterito *Dolsi*, *dolesti*, *dolse*. Plur. *Dolemmo*, ec. nel Futuro *Dorrò*; nell' Imperfetto Ottativo *Dorrei*, e qualche volta *Dorria*; nel Supino *Doluto*.

DOLO, Inganno.

DOLOROSO, Per malvagio.

DOLVE, Dolse, dal verbo dolere.

DOLZORE, Dolcezza.

DOMINE, LABIA &c. Signore, aprirai le mie labbra.

DOMINI, Anni Domini, vale anni moltissimi.

DONDOLARE, Girare in qua e 'n là una cosa sospesa - ciondolare - esser sospeso come l' impiccato. Malm. C. VI. st. 1. *Dondola ch' io sconto*; significa sconta i piaceri provati con altrettante pene.

DONNEARE, Fare all' amore -- Dominare -- donneggiare.

DONNESCAMENTE, Femminilmente - da padrone - in singolar modo.

DONNO, Signore, ed è anche titolo di persona - buono.

DONZELLARSI, Spassarsi - divertirsi.

DOPO, Si scrive, e non *doppo*, nè *dopò*; ed è preposizione, che corrisponde al Latino *post*. Per avverbio di tempo si usa *Dipoi*.

DOPPIERO, Torcia di cera.

DOSSI, Le pelli della schiena del vajo.

DOTTA, Sust. paura - dubbio - ora o parte d' ora; ed in questo ultimo caso si pronunzia coll' o stretto.

DOTTANZA, Temenza - sospetto.

DOTTARE, Aver paura - dubitare.

DOTTO, Per accorto - cauto.

DOTTORE, Per Maestro - Guida.

DOTTOSO, Pauroso - timoroso - dubbioso.

DOVERE. Questo Verbo in molti tempi è anomalo.

Indicat. presente. *Debbo* o *Deggio*, *dei*, *dee*. Plur. *Dobbiamo*, *dovete*, *debbono* o *deggiono*.

Deo prima voce del singolare è andata affatto in disuso. *Devo* usano alcuni, ma non trovano fa-

cilmente chi voglia imitarli.

Deve, *debbe*, e *de'* terze voci del singolare sono più del verso, che della prosa. Tuttavolta la prima corre assai nelle prose familiari, ed anche nelle più gravi, spezialmente seguendo vocale, nel qual caso *dee* cagione ebbe languidezza.

Deono, e *denno* terze voci del plurale sono solamente del verso.

Imperfetto. *Dovea* o *Doveva*, *dovevi*, *doveva* o *doveva*. Plur. *Dovevamo*, *dovevate*, *doveano*.

Preterito Indetermina to. *Dovetti* o *Dovei*, *dovesti*, *dovette* o *dovè*. Plur. *Dovemmo*, *doveste*, *dovettero* o *doverono*.

Futuro. *Dovrò*, *dovrai*, *dovrà*. Plur. *Dovremo*, *dovrete*, *dovranno*.

Congiuntivo Presente. *Debba Debbia* o *Deggia*; *debbi* o *dei*; *debbia debba deggia* o *dea* Plur. *Dobbiamo*, *dobbiate*, *debbano* o *deano*.

Deva nella prima, e terza del singolare usano alcuni, ma non sono i migliori; e perciò non debbono seguirsi.

Imperfetti Ottat. *Dovessi*, e *dovrei*. Plur. *Dovessimo*, e *dovremmo*.

In luogo di *dovrei* i Poeti dicono anche *dovria*.

Doverei, e nel Futuro *doverò* sono voci più del popolo, che de' buoni Scrittori

Gerundio. *Dovendo*.

Participio *Dovuto*.

DRAGHINASSA, Draghinazza – spada.

DRAPPELLA, Qu I ferro che è in cima alla lancia.

DRAPPELLO, Moltitudine – coorte – adunanza da uomini o di donne

DREZ ET RAISON, &c. Egli è cosa dritta e ragionevole che lui canti d amore. Petrar. Canz. XVIII. verf. 10.

DRITTURA, Per giustizia

DRUDERIA, Scherzo amoroso.

DRUDO, Amatore disonesto - Vago - Damo. Dante chiama S. Domenico *Drudo amoroso* della fede cristiana, cioè grande amatore.

DU', Due – dove.

DUBBIARE, Temere – dubitare.

DUBBIO, *Dubbioſo*, *dubbiare* ben ſi ſcrivono con doppia *b*. All' incontro *dubitare*, *dubitativo*, ec. ſi ſcrivono con *b* ſemplice

DUBI, Per bubbioſi.

DUBITO, Per dubbio, come dubitoſo, per dubbioſo.

DUCA, Per guida – duce – fondatore d' ordine religioſo.

DUCERE, Per tirare – aſſottigliare, come ſi fa il ferro, la cera, la paſta – menare – condurre.

DUETANTI, Altretanti.

DUMO, Pruno - ſpina.

DURA, Per durata – dimora.

DUTTORE, Conduttore.

E

E, Congiunzione, Lat. *&*, sempre s' adopera così, quando segue consonante; quando poi seguita vocale, alle volte se le aggiunge una *d*, potendosi dire *amore*, *e odio*, ovvero *amore*, *ed odio*, secondo il miglior suono, che rende in questo, o in quel caso particolare. *Et* poi è piuttosto Latina: e certamente i Toscani più rigorosi non la usano, anzi dicono, che niuna parola nella nostra lingua può finire in *t*.

La suddetta Congiunzione (almeno secondo la maggior eleganza) non ha forza se non di supplire all' articolo antecedente: onde si potrà ben dire *io son certo della stima*, *e affezion vostra*; ma non *della stima*, *ed amor vostro*; dovendosi in tal caso aggiungere dopo la *e* l' articolo masculino *dello*, dicendo *della stima*, *e dell' amor vostro*. Tuttavia quando i due nomi sono sinonimi, o convengono allo stesso soggetto, si tralascia l' uso del nuovo articolo, dicendosi *con la grazia*, *e favor vostro*, senza aggiungere *e col favor vostro*. Quando due, o più titoli si danno ad un medesimo soggetto, non riceve articolo, se non il primo. Per tanto dirassi *il Duca*, *ed Ammiraglio*, e non già *il Duca*, *e l' Ammiraglio*; la qual' espressione mostrerebbe, che fossero due soggetti.

È coll' accento è terza persona singolare dell' Indicativo presente del Verbo *essere*.

E', Egli — eglino.

EBBREZZA, Ubbriachezza - ebrietà.

EBBRO, Ubbriaco. - stolto

EBE, Dal verbo Lat. *Hebeo*, che vale esser indebolito, o senza taglio. Orl Fur. C. XVIII st 178. e Petrar Trionf. della Fama C. I.

EBIO, Frutice — arbusto — ebulo.

EBURNEO, D'avorio.

ECATOMBE, Sacrificio di cento vittime.

ECCELSO, Sust. Altezza.

ECCHEGGIARE, Risuonare con ecco.

ECCIDIO, Strage – uccisione – rovina.

ECHITE, Pietra.

ECULEO, Sorta di tormento.

EDACE, Vorace – che consuma.

EDRA, Edera, erba che serpe su ciò che si appicca – ellera.

EDULIO, Cibo – pascolo.

EE, è.

EFFORMATO, Desforme.

EGENTE, Bisognoso.

EGESTIONE, Il mandar fuora gli escrementi.

EGLI, Caso retto singolare masculino, ha per obbliqui *lui*, *gli*, *lo*, *il*: nel retto plurale ha *eglino*, e qualche volta *egli*, e negli obliqui *loro*.

Da *egli* per sincope si fa *ei*, e da *ei e'* coll' apostrofo: e sono voci ugualmente bene usate da' prosatori, e da' poeti; ma però con più frequenza, e proprietà nel minor numero, che nel maggiore.

Egli è anche talora avverbio. *Egli è mala cosa*, ec.

EGREGIO, Eccellente – segnalato.

EGRITUDINE, Malattia.

EGRO, Infermo – indisposto.

EI, Egli – eglino – lui – gli.

EJA, Su via.

EL, Egli – esso – il.

ELAZIONE, Superbia.

ELENCO, Catalogo.

ELETTA, Sust. elezione – scelta – partito da prendersi.

ELETTRO, Ambra.

ELI', Parola ebraica, significante, Dio mio.

ELICE, Colla penultima breve, l'orsa maggiore – elce. Coll' *i* lungo, viene dal verbo *elicere*, che significa *cavare* ed *esprimere*.

ELIOS, Voce ebraica, significante eccelso, ed è uno de' nomi di Dio.

ELITROPIA, Sorta di pietra, che secondo alcuni, portata addosso, ha virtù di render l'uomo invisibile.

ELLA, Caso retto del singolare femminino ha nel plurale per caso retto *elleno* ed anche *elle*. Ha per obbliqui nel singolare *lei*, nel plurale *loro*.

ELLI, Egli - loro.

ELLO, Egli - esso - lui.

ELSA, Manico della spada - impugnatura - elso.

EMBRICE, Tegola da coprir tetti. Scoprire un embrice, vale svelare un segreto.

EMERGERE, Uscire - so tire - scaturire.

EMME, M. una delle lettere dell' alfabeto.

EMMI, Mi è - i mali che cominciano dagli *emmi*, sono la Musica, la Medicina, e la Mattezza.

EMPIRE, Ed *Empiere* fa nel Participio *empiuto* meglio, che *empito*.

EMPORIO, Piazza di mercato

EN, Sono.

ENCOMIO, Preconio - lode - elogio.

ENDICE, Guardanidio, uovo che si lascia per segno nel nido delle galline.

ENNE, Ci è - è a noi

ENNO, Sono.

ENTE, Cosa.

EOO, Orientale - d'Oriente. Nel Canto I. del Furioso, st. 7. dagli esperj a i liti eoi, vale da un polo all' altro, poiche Orlando difese Angelica dal Levante al Ponente, e non dal Ponente al Levante.

ENTOMATA, Vermicelli - insetti - entomi.

ENTRA'MI, M' entrai

EPA, Pancia - ventre.

EPICEDIO, Sorta di poesia funebre.

EPICICLO, Cerchio, o sfera descritta da i pianeti.

EPULONE, Per gran mangiatore.

EQUIVOCARE, Pigliare abbaglio - ingannarsi.

EQUO, Giusto - che ha equità.

ERA'M, Eramo - eravamo.

ERARIO, Tesoro - tesoreria del pubblico.

ERBOLA'TO, Torta, con entro suco d' erbe.

EREDA, Erede.

ERETTO, Partic. del verbo *erigere* - erto - scosceso.

ERGASTOLO, Sorta di carcere.

ERI'NE, Furie.

ERMAFRODITO, Per il peccato contra natura.

ERMO, Sust. Eremo – solitudine – deserto. Add. Solitario.

ERPICE, Strumento da tritar la terra.

ERRE, *Perder l'erre*, vale imbriacarsi.

ERRO, Per errore – sbaglio.

ERRORE, Quistione difficile, da cui si prenda occasione d'errare.

ERTA, Salita d'un poggio – monte. *Stare all' erta*, vale aver l'occhio attento – osservare. *Non saper tenere un cocomero all' erta*, vale non potersi astenere di manifestare un secreto.

ERTO, Sust. Erta – ascesa. Add. Scoscesо – arduo – difficile. Avv. Con ertezza

ERUBESCENZA, Pudore.

ERUTTARE, Trar rutti – vomitare.

ESACERBARE, Irritare.

ESA'GIO, Sesta parte dell' oncia.

ESALTARE, Per montare in superbia, o aver compiacenza.

ESA'ME, Per sciame d' api.

ESANGUE, Svenato – senza sangue – morto.

ESAUSTO, Vuoto – privo – tratto – cavato.

ESCA, Cibo – nutrimento – allettamento.

ESCARA, Crosta che viene sopra le piaghe.

ESCIA'ME, Sciame – branco d' api.

ESCO, Quello verbo fuol mutare la *e* in *u*, quando la *e* perde l' accento, e passa in altra sillaba; onde diciamo *esco*, *esci*, *usciamo*, *uscite*, ec. Vero è però, che si trova anche talora *escamo*, ed *escite*.

E qui voglio avvertire, che questo verbo è usato molto piu col secondo, che col setto caso; e così meglio diraffi *uscir del pericolo*, *uscir del buco*, che *dal pericolo*, *dal buco*.

ESCUBIA, Veglia.

ESEQUIA'LE, Funebre – appartenente a esequie.

ESERCITO, Armata di terra – folla di popolo – gran turba.

ESI'LE, Sottile – minuto.

ESIMIO, Eccellente – singolare.

ESIZIALE, Perniziofo – dannofo.

ESIZIO, Ruina - fcempio.

ESOSO, Odiofo.

ESPELLERE, Scacciare.

ESPERO, Stella della fera.

ESPILARE, Rubare.

ESPLICITO, Efpreffo - aperto.

ESPLORARE, Spiare – efaminare.

ESPRESSO, Per efpreffamente.

ESPROBRARE, Rinfacciare.

ESSAUDEVOLE, Facile ad effaudire.

ESSE, L' effere.

ESSERE, Per darfi – trovarfi. Quando è nome vale, vita – durata ftato – condizione. Effere in forfe, è lo fteffo che ftare in dubbio.

ESSERE. Queſto Verbo, che fi chiama foftantivo, perchè dinota la fuftanza della cofa, di cui fi dice, fi coftruifce in maniera fua particolare, che è la feguente.

Indicativo prefente. *Sono, fei, è*. Plur. *Siamo, fiete, fono*.

Sei è più ufato modernamente, che *fe'*, o *fe*, che pur alle volte fi trovano.

Sete per *fiete* fi trova ufato da qualche buon Poeta.

Imperfetto. *Era, eri, era*. Plur. *Eravamo, eravate, erano*.

Ero in prima perfona fingolare fi ufa da alcuni ne' difcorfi, e nelle lettere famigliari.

Preterito Indeterminato. *Fui, fofti, fu*. Plur. *Fummo, fofte, furono*.

In luogo di *furono*, i Poeti dicono anche *furo*, e *foro*.

Preterito Determinato. *Sono, fei, è ftato* Plur. *Siamo, fiete, fono ftati*.

Futuro. *Sarò, farai, farà*. Plur. *Saremo, farete, faranno*.

Imperat. Prefente. *Sii, fia*. Plur. *Siamo, fiate, fiano*.

Imperfetto Ottativo primo. *Foffi, foffi, foffe*. Plur. *Foffimo, fofte, foffero*.

Si trova anche *Fuffi, fuffe*, ec.

Imperfetto Ottativo fe-

condo. *Sarei*, *saresti*, *sarebbe*. Plur. *Saremmo*, *sareste*, *sarebbero*, o *sarebbono*.

In luogo di *sarebbe* si trova qualche volta anche *saria*.

Congiuntivo presente. *Sia*, *sii*, *sia*. Plur. *Siamo*, *siate*, *sieno*.

Nella seconda Persona singolare si trova anche *sia*, e nella terza plurale anche *siano*, ma non già *sino*.

Gerundio. *Essendo*.

Participio. *Stato*.

Suto, ed *essuto* invece di *stato* dee lasciarsi nelle anticaglie.

Sendo in luogo d'*essendo*, s'usa tuttavia, ma più nel verso, che nella prosa.

ESSO. Questo pronome posto tra la preposizione *con*, ed altro pronome, resta sempre terminato in *o*, benchè si riferisca a voce di genere femminino, o sia di numero plurale: come si dice *con esso lei*, non *con essa lei*; *con esso loro*, non *con essi loro*. Il medesimo avviene con *meco*, *teco*, *seco*, benchè queste voci si riferissero anch' esse a femmina, v. gr. *con esso meco*, *con esso seco*, ec.

ESTE, Colla prima e aperta vale è, in Lat. *est*. Colla medesima e stretta, vale queste.

ESTERNO, Per di fuori.

ESTERRITO, Atterrito.

ÉSTIMO, Imposizione - gravezza.

ESTO, Questo.

ESTOLLERE, Sollevare - inalzare.

ESTORRE, Eccettuare.

ESTRO, Furor poetico.

ÉSTUANTE, Ardente - bollente.

ESTURBARE, Cacciar violentemente.

ESULE, Esiliato - sbandito - confinato.

ESUPERANZA, Elevazione - grandezza.

ESURIRE, Essere affamato - appetire con desiderio ardente.

ETERA, Etere - la parte più sottile dell' aria - per l' empireo.

ETERNALE, Eterno.

ETEROCLITO, Stravagante.

ETESIE, Venti che

ſpirano in certi tempi dell' anno.

ETICA, Scienza morale, o ſia de' coſtumi - ſpezie di febbre; che dal Macchiavelli ſi ſcrive *etica*.

ETSI, Sebbene.

EVADERE, Uſcir fuori - fuggire.

EUNOE, Fiume finto dal Poeta Dante nel Paradiſo Terreſtre

EURO, Vento orientale.

EXEGETICO, Narrativo.

EZIANDIO, Eziamdio - ancora.

F

FACE, Fiaccola – per fà, come *faci* per fai.

FACEI, Facevi.

FACENO, Facevano.

FACÉNSI, Facevansi.

FACIMOLO, Malia – stregoneria. Facimola, vale strega.

FACINOROSO, Scelerato – empio.

FACOLTOSO, Facultoso – ricco.

FADO, Sciocco – scipito.

FALAVESCA, Frasche volanti.

FALCARE, Piegare. Falcare suo passo, vale torcersi, girando a guisa di falce. Falcato, significa fatto a falce.

FALCOLA, Candela.

FALDA, Lembo di vesta – estremità – materia pieghevole, dilatata in figura piana.

FALDELLA, Quantità di fila sfilate.

FALDIGLIA, Sottana di tela co' cerchj per le donne.

FALDONE, Morg. Pulci Can. III. st. 5. per falda grande.

FALLANZA, Errore – colpa.

FALO', Fuoco d' allegrezza.

FALOTICO, Fantastico.

FALSARE, Corrompere la sincerità di che che sia.

FALSATORE', Falsario – che corrompe la sincerità d' alcuna cosa.

FALSIDICO, Mendace – Bugiardo.

FALTARE, Mancare.

FAMARE, Celebrare.

FAMELICO, Affamato.

FAMIGLIA, Per compagnia

FANCELLO, Fanciullo.

FANDONIA, Cosa lontana dal vero – chiacchierata vana.

FANE, Per fa.

FANFALUCA, Baja – scherzo – detto giocoso.

FANFERINA, V. Fanfaluca.

FANTE, Per bambino, o embrione nell' utero.

FANTESCA, Serva.

FANTINO, Fantolino – fanciullo – malizioso – astuto. *Fare il fantino*, vale fare il bravo.

FANTOCCINO, Figura di legno.

FANTOCCIO, Figura mal fatta. Pittore da fantocci, vale cattivo pittore.

FANTOLINO, Bambino – picciolo fanciullo.

FARDA, Fardata – sornacchio – sputo catarroso.

FARDATA, Percossa data con cose sporche – sputo catarroso.

FARE, Per descrivere – rappresentare.

FARE. Questo Verbo ha alcuni tempi anomali, che qui si pongono.

Indicativo Presente. *Fo*, *fai*, *fa*. Plur. *Facciamo*, *fate*, *fanno*.

Faccio in luogo di *fo*, è voce piuttosto poetica.

Preterito. *Feci*, *facesti*, *fece*. Plur. *Facemmo*, *feceste*, *fecero*.

Ferono, *Fero*, e *Fenno* terze persone plurali invece di *fecero*, vanno a poco a poco in disuso, e solo da' Poeti qualche volta usar si sogliono.

Futuro. *Farò*, *farai*, *farà*. Plur. *Faremo*, *farete*, *faranno*.

Imperativo. *Fa*, *faccia*. Plur. *Facciamo*, *facciate*, *facciano*.

Ottativo. *Facessi*, *farei*, ec. Plur. *Facessimo*, *faremmo*, ec.

Congiuntivo Presente. *Faccia*, *facci*, *faccia*. Plur. *Facciamo*, *facciate*, *facciano*.

Gerundio. *Facendo*.

Participio. *Fatto*.

FAREA, Sorta di Serpente.

FARETRA, Turcasso – stuccio da freccie.

FARFALLONE, Detto spropositato, e sciocco.

FARINACCIO, Dado segnato da una faccia sola.

FARINELLO, Sicario – assassino.

FAR INSEGNA, Per accennare.

FARLIGNOTTO, Che parla barbaramente.

FARMACO, Rimedio.

FAR MOTTO, Parlare.

FARNETICARE, Delirare; quindi farnetico in vece di *delirio*, e di *frenetico*.

FARNIA, Cerro, che è una

è una specie di quercia.

FARSATA, La parte da piè del farsetto

FARSETTO, Sorta di camiciuola. Trar la bombagia del farsetto, vale perder le forze pel troppo coito. Spogliarsi in farsetto, significa mettere ogni sforzo nelle imprese.

FASCIA, Per corpo mortale.

FÁSCINO, Fascinazione – malía.

FASSERVIZI, Ruffiana.

FASTIDIOSO, Molesto – incontentabile.

FASTIGIO, Sublimità.

FASTIGIOSO, Fastoso – pieno di fasto.

FATA, Fati – destini – maga.

FATIDICO, Indovino.

FATTA, Foggia – modo.

FATTEZZE, Delineamenti del viso.

FATTICCIO, Ben complesso.

FATTO DI DIO, Decreto – sentenza – ordine.

FATTOJO, Luogo dove sono le macine da infragner l'olive, per cavarne olio.

FATTOSTA', L'importanza si è·

FATTUCCHIERA, Strega – che usa malie.

FAVA, *E' tutta fava*, vale è tutt' una. *Addio fave*, vale siamo spacciati, finiti, morti.

FAVARELLA, Fava macinata ed impastata con acqua; è un lenitivo a' dolori di allentatura.

FAUCI, Foci – aperture – bocche *Fauci* piuttosto, che *Foci* si dice parlando della sboccatura della canna della gola. *Foci* piuttosto che *Fauci* si dice parlando della bocca d'un fiume, o d' altra apertura, onde si possa entrare, ed uscire. In singolare si usa *Foce*, ma non così *Fauce*.

FAVILLO, Splendore.

FAVONIO, Zeffiro.

FAUMELE, Favo di mele.

FAUSTO, Propizio.

FAUTA, Macchiav. ritratti di Francia; Mancanza.

FAZIO, Esser fra Fazio, vuol dire esser colui che spende il suo, per sollevare l'altrui miserie, e rifare i danni; come una donna dette ad in-

tendere al marito, allorchè da esso fu trovata in fallo con un certo chiamato fra Fazio.

FAZIONATO, Disposto – situato – fazzonato.

FAZIONE, Per aria di viso – fattezze – sembianti – setta.

FEBBRE SUPERBA, Per ardente desiderio di signoreggiare.

FEBEO, Di Febo – Apollin o.

FEDIFRAGO, Che frange o non osserva la fede Macchiav. Cap. XV. del Principe.

FEDIRE, Ferire; quindi *fedita* per ferita.

FEDITA', Bruttura – schifezza

FEDO, Brutto – laido – schifo.

FEE, Per fece.

FEGGERE, Fiedere – ferire – affissare lo sguardo.

FELCIATA, V. Giuncata.

FELE, Per miseria.

FELLO, Malvagio – di mal animo – crudele – aspro – severo – ritroso – restio – per lo fece, e si pronunzia coll' e stretta.

FELTRO, Panno di lana compressa, e non tessuta; feltrello, vale picciolo feltro.

FENE, Per fece.

FENERATORE, Che dà a usura.

FENNO, Fecero.

FENSI, Per facevansi – si fecero.

FERACE, Fertile – fecondo – abbondante.

FERALE, Mortifero.

FERCI, Ci fecero

FERIA, Di festivo. Feriale, vale ordinario.

FERIALMENTE, Dozinalmente, cioè senza alcuno apparecchio, o solennità.

FERISTO, Ferro che sostiene i padiglioni a forma di st'o.

FERMAGLIO, Borchia – fibbia.

FERMALVI, Ve lo ferma.

FERMI, Mi fecero.

FERMO, Per intrepido – vigoroso

FERRANA, Miscuglio di biade.

FERRIGNO, Che ha, o tiene del ferro.

FERSA, Per ferza, o calor gagliardo del sole.

FERVERE, Esser cocente – cuocere – tramandar calor grande.

FERUTA, Ferita - piagha.

FERZA, Sferza - flagello.

FESCINA, Paniere da vendemmia; dicesi anche *fescera*.

FESSI, per facessi; come fessie per facesse.

FESSO, Fessura - apertura. Partic. del verbo fendere.

FESTARE, Festeggiare.

FESTICHINO, Color verde chiaro.

FESTINARE, Affrettarsi. Appresso Dante, *per festinato a vera verità* s' intende un pargoletto, che avanti di poter meritare, muore, e si salva.

FESTINO, Sust. trattenimento di giuoco, o ballo. Addiet. Pronto - presto - celere - impetuoso.

FESTO, Festivo.

FESTOCCIA, Carezza - accoglienza.

FESTONE, Adornamento di porte, o altro per la festa.

FESTUCA, Fuscellino di legno, o di paglia - picciolo stecco.

FETERE, Puzzare.

FETO, Per embrione nell' utero.

FI', Figliuolo - figlio.

FIABA, Lo stesso che favola.

FIACCARE, Per rompere - spezzare - fracassare.

FIALA, Caraffa - guastada. Negar il vin della sua fiala, vale non voler appagar la curiosità di alcuno.

FIALE, Favo; che i Francesi chiamano *rayon de miel*.

FIANDRONE, Spaccone - vantatore - bravo di parole.

FIARE, Vedi FIALE.

FIATA, Volta - vece.

FIATARE, Respirare - parlare.

FICA, Quell' atto che si fa colle mani in dispregio altrui, frapponendo il dito grosso tra l' indice, e 'l medio.

FIDA, Assicuramento - sicurtà - fidagione.

FIDANZA, Fare a fidanza, o a sicurtà, vale confidare nella cortesia di chi non prenderà a male, o scuserà i nostri errori.

FIDARE, Per esporre con fidanza.

FIDECOMMISSO, Per assiduo. Malm Cant. XII. st. 1. *sempre a l' altarin fidecommisso*, cioè sempre inginocchiato davanti a qualche immagine, o altare.

FIE, Fia - sarà.

FIEDERE, Ferire - riuscire, e oè far capo - sboccare - nuocere.

FIELE è voce de' prosatori, *Fele* de' Poeti Dante per cagion di rima disse anche *Felle*, Par. 4.

FIEN, Fieno - saranno.

FIER, Per ferisce.

FIERE, Per fieno - saranno

FIETI, Ti sarà - ti fia.

FIEVOLE, Di poca lena - debole.

FIGLIASTRO, Figliuolo del solo marito, o della sola moglie; vale anche cattivo figliuolo, come matrigna, cattiva madre.

FIGLIO, e FIGLIA in luogo di *Figliuolo*, e *Figliuola* sono voci poetiche; ma oggimai vanno entrando anche nelle prose.

FIGLIOCCIO, Quegli che è tenuto a battesimo.

FIGLIUOLE, Per figliuolo.

FIGMENTO, Finzione.

FIGNOLARE, Rammaricarsi.

FIGNOLO, Specie d' apostema nella cute - tumore.

FIGURARE, Per discerner bene.

FILACCIA, Fila del panno tagliato, o stracciato.

FILASTROCCA, Serie di parole che annojano, o non connettono - Filatéra - Baja - Filastroccola.

FILFILO, Per minutissimo.

FILIO, Figliuolo.

FILLIDE, Far fillide mia, vale consumare - dissipare.

FILO, Mettere a filo, vale far venir gran voglia.

FILOLOGO, Erudito.

FILONE, Il principal filo di terra metallica, d' acqua, o simili.

FILUGELLO, Bigatto - baco da seta.

FIMBRIA, Orlo - estremità.

FIME, Fimo - sterco.

FINESTRA, Per esito – uscita.

FINIMONDO, Gran rovina – eccidio. Finimondone, vale timidissimo.

FINI'TA, Finimento.

FINI'TIMO, Vicino – contiguo.

FIO, Feudo – pagare il fio, cioè le pene; in quella guisa che i feudatarj pagano tributo al Signore del feudo, in segno di Vassallaggio.

FIOCCARE, Cadere a fiocchi, come fa la neve.

FIOCCO, Far il fiocco, significa conseguire abbondantemente quello di cui si va in cerca.

FIO'CINA, Ferro con molte punte – fosci na.

FIOCO, Roco – rauco – debole – suono di voce che indica dolore ed oppressione Far fioco, vale oscurare ed affogare il suono di che che sia con uno strepito maggiore. Esser fioco, vale aver la voce tenue.

FIORDALISO, Giglio.

FIORE, Per minima parte – ombra. Come nel XXXIV. dell' inferno v. 26. *s' hai fior d' ingegno*, cioè se hai ombra, o punto d' ingegno.

FIOTTO, Gonfiamento di mare – ondeggiamento – marea – flutto.

FISCELLA, Cestella tessuta di vinco – fiscina.

FISICOSO, Fantastico.

FISIMA, Capriccio.

FISO, Intento – attento.

FISSINA, Vedi FISCELLA.

FISTOLO, Demonio – Diavolo.

FITONE, Fittone – spirito indovino.

FITTA, Terreno che fonda – dolore pungente.

FITTO, Sust. pigione – prezzo di locazione.

FIUTARE, Annasare – attrar l' odore col naso – cimentare – tentare.

FIUTO, Il sentimento dell' odorato – l' atto del fiutare.

FLAGELLO, Per infinità – abbondanza grandissima.

FLAGRARE, Abbruciare.

FLATO, Vento morboso.

FLAVO, Biondo.

FLESSUOSO, Curvo – pieghevole.

FLETO, Pianto.

FLETTERE, Piegare.

FLOSGIO, Fievole – fnervato.

FLUVIO, Fiume.

FOCACE, Ardente.

FOCE, Fauce - bocca – uscita – ingresso – oriente Vedi FAUCI.

FOCILE, Picciolo strumento d' acciajo, col quale si batte la pietra per trarne il fuoco

FOGA, Furia - impeto – corso velocissimo.

FOGGIA, Moda guisa - maniera.

FOGNA, Chiavica – cloaca.

FOGNARE, Mettere la roba nella misura in maniera che apparisca piena, ma dentro vi siano molti vacui.

FOJA, Libidine - prurito.

FOLA, Per folla - quantità di popolo.

FOLCIRE, Puntellare.

FOLGORE, Fulmine – saetta.

FOLLETTO, Spirito Aereo; appresso Dante vale ancora, anima dannata.

FOLTA, Calca -- turba.

FONDA, Borsa – frombola.

FONDERE, Per dissipare – scialacquare.

FONDO, Per folto – profondo.

FORA, Per sarebbe.

FORACCHIARE, Far molti fori, o bugi.

FORBIRE, Nettare – purgare – pulire.

FORBITO, Nitido – terso.

FORCATA, Per quella parte del corpo, dove termina il busto, e cominciano le coste – quanto cape una forca.

FORCATELLA, Picciola forcata, che è quanto si puo prendere con una forca.

FORCE, Forbice - forfice.

FORCUTO, Diviso in due, a guisa di forca.

FORESE, Contadino, Foresetto, e Foresozzo, sono diminut. di forese.

FORMA, Per anima; come nel XXVII. dell' Inferno, v. 73 Forma d' ossa e di polpe, cioè l anima umana, che è forma del corpo.

FOMATIVA VIRTU',

Che forma - che da figura

FORMIDINE, Gran timore.

FORMOSO, Bello.

FORO, Buco - luogo dove si giudica - furono.

FOROSETTA, Contadinella.

FORRA, Valle lunga e stretta, posta fra poggi alti che la difendono dal sole.

FORSI, Non è voce buona, e meglio si dice *Forse*.

FORTE, Per aspro — difficile ad intendersi — malagevole -- arduo -- oscuro -- intricato.

FORTUNA, Per tempesta di mare.

FORTUNATO, Per pingue e fecondo.

FORVIARE, Uscir di via.

FORZIERE, Sorta di cassa.

FORZO, Potenza militare.

FOSSA, Per l'inferno — per una delle bolgie di esso.

FOSSE, Per fossero.

FOTTIVENTO, Uccel di rapina.

FRACCURRADO, Fantoccino — Burattino.

FRAGORE, Strepito - rumore.

FRANA, Luogo franato; da franare, che è lo smoversi che fa la terra in luogo pendio.

FRANCESCAMENTE, In Lingua, o alla maniera Franzese.

FRANCESCHI, Per Francesi.

FRANCHEGGIARE, Incoraggire — assicurare.

FRANCHI, Francar l'opra delle liti, vale renderla esente da ogni spesa, cioè che è impossibile.

FRANCO, Ardito coraggioso.

FRANGENTE, Onda -- flutto -- accidente avverso.

FRANGERE, Per intenerire.

FRANNO'NNOLO, Vecchiuccio scimunito.

FRAPPARE, Tagliare minutamente -- ingannare.

FRASCA, Ramo d'albero con foglie — Giovane imprudente.

FRASCONI, Portar i frasconi, vale essere alquanto infermo.

FRASTAGLIATAMENTE, Confusamente.

FRASTENERE, Tenere a bada.

FRASTORNARE, Rivocare – impedire.

FRASTUONO, Fracaſſo – ſtrepito – fraſtuólo – fragóre.

FRATE, Per compagnia – amico – fratello.

FRATELLANZA, Abbracciamento – accoglienza.

FRATTA, Luogo ſcoſceſo – dirupo. *Eſſer per le fratte*, vale eſſer in rovina.

FRATTO, Franto – rotto.

FRECCIA, Dar la freccia, vale chieder denari in preſto.

FRECCIOSO, Frettoloſo, veloce.

FREDDARE, Per ammazzare.

FREDDURA, Freddo – inezia.

FREGA, Fregola – voglia – libidine.

FREGARE, Per paſſeggiare – ſcorrere.

FREGIO, e PREGIO, Si ſcrive con una ſola *g*. Vedi la lettera *G*.

FREGO, Linea.

FREGOLA, Voglia grande – prurito. Andare in fregola diceſi de' peſci, e per translato anche degli altri animali, quando ſi accoppiano per la generazione.

FREGOLO, Ragunata di peſci che ſi fregano.

FRENELLO, Muſoliera – collana.

FRESCO, Per venuto di nuovo.

FRIÉRE, Uomo d'ordine, o religion militare – foriere.

FRIGNUCCIO, Per diſgrazia – male – malanno.

FRISCELLO, Fior di farina.

FRIZZANTE, Piccante – lepido – grazioſo.

FRIZZARE, È quel dolore che ſi prova, quando ſopra una ferita ſi mette ſale, aceto, o qualche acqua ſpiritoſa – piccare.

FRODA, Frode – frodo – inganno.

FRODARE, Ingannare – naſcondere.

FROLLO, Macero – ſtantío.

FROMBO, Strepito – fragóre.

FRONDA, Per diſcendente – uno de' poſteri.

FRONTEGGIARE, Stare a fronte.

FRONTOSO, Sfrontato – impudente.

FROTTA, Moltitudine di gente - abbondanza - quantità grande.

FROTTOLA, Canzone in baja.

FRUGARE, Andar tentando, e cercando in luoghi riposti - stimolare - pungere - gastigare.

FRUGNUOLO, Lanterna colla quale si va di notte a caccia agli uccelli, o a pescare. Insaccare, o entrare nel frugnuolo, vale innamorarsi, ed anche entrare in collera.

FRUIRE, Gioire - godere.

FRULLO, Scoppio che si fa premendo, e facendo scorrer il dito grosso con uno degli altri - cosa da nulla.

FRUMIARE, Vagare - andar errando.

FRUSTAMATTONE, Colui che frequenta una bottega, o una casa, senza mai spendervi, o recarvi profitto alcuno.

FRUSTATORIO, Vano - senza proposito.

FRUSTO, Logoro -- pezzuolo. A frusto a frusto, vale a pezzo a pezzo.

FRUSTRA, Indarno.

FRU'TICE, Arbusto.

FRUTTARE, Per frutto.

FUCI, Per fu.

FUCO, Ape che consuma e non fa miele - vespa.

FUE, Per fù; come fu', per fui.

FUGA, Moto - mettere i sospiri in fuga nel XXX. dell' inferno di Dante, vale tenderli più affannosi.

FUGGÉMI, Mi fuggì.

FUGGIA, Per fugga.

FUJO, Furo -- ladro -- oscuro.

FULGENTE, Risplendente - luminoso.

FULGERE, Rilucere.

FULGO'RE, Per anima beata.

FULVIDO, Fulgido -- risplendente.

FUOR FUORA, Da una banda all' altra.

FUMI, Mi fu.

FU'MIDO, Fumoso.

FUMMARE, Per essere ignorante.

FUNA'TA, Molti legati ad una fune.

FUOCO, Per lo pianeta di Marte -- per anima beata.

FURA'CE, Che invola - che ruba.

FURARE, Rubare - involare.

FURFANTE, Di mal' affare - iniquo

FURFANTINA, Far la furfantina, dicesi di que bianti che dopo aver bevuto molto vino, ne' tempi più freddi si distendono mezzi ignudi nelle strade, e tremando, fingono morirsi di freddo.

FURI, Per fuori.

FURO, Per chiunque ruba, invola, o nasconde - furono.

FURTARE, Involare - rubare.

FUSA, Far le fusa torte, vale far le corna.

FUSCELLINO, Cercar col fuscellino, vale cercar minutamente, e con diligenza, come fanno i ragazzi gli spilli, chiodi, ed altro nelle commettiture delle lastre delle strade.

FUSCELLO, Pezzo di ramuscello - paglia, o simili.

FUSI, Per fu si

FUSTA, Spezie di navilio da remo.

FUSTO, Per corporatura.

FUTA, Fuga.

FUTURO, I futuri dell' Indicativo della prima Conjugazione hanno la *e* nella penultima, dicendosi *amerò*, *canterò*, non *amarò*, *cantarò*; e così in tutte le persone. Lo stesso si dirà de' Preteriti imperfetti del modo Congiuntivo: quando però non s' incontrino in compagnia tre, o più *e*; per lo qual incontro, come osserva Celso Cittadini, disse il Boccaccio, *Rivocareste*.

G

LA lettera *G* in alcune voci, che finiscono in *io*, o *icne*, ora si scrive semplice, ora doppia. Nel che, per dare alcune regole, che vagliano se non in tutti i casi, almeno in moltissimi, qualora il *g* Italiano deriva dal latino *t*, o *s*, si usa semplice, come *ragione* da *ratio*, *cagione* da *causa*, *pregio* da *pretium*, e simili. Quando deriva da *i*, o *d*, si raddoppia, come *peggio* da *pejor*, *maggio* da *madius*, *veggio* da *video*, ec. Quando la voce è originariamente Italiana, nata da nome, o verbo significativo per se stesso, raddoppia il *g*, come di *vago* si fa *vagheggio*, di *passo passeggio*, e *passaggio*, di *legno ligneggio*, di *cuore coraggio* ec.

GABBADEI, Rinnegato – Apostata.

GABBANO, Mantello

GABBARE, Ingannare.

GABBIA, Per gàggia di nave.

GABBIANO, Uomo rozzo – sorta d' uccello.

GABBO, Burla - scherzo.

GADE, Per Cadice.

GAGGIO, Per ricompensa – premio – ostaggio.

GAGLIOFFO, Sciocco – briccone.

GAGNO, Luogo pieno d' animali nocivi.

GAJETTO, Diminut. di gajo – piacevole – di bell' aspetto - Gajetta pelle, vale macchiata, e di varj colori.

GAJO, Allegro – festoso - ilare - pronto - compiacente – volonteroso.

GALAPPIO, Trappola - rete - insidia.

GALASSIA, La via lattea.

GALATÉO, Opera di Giovanni della Casa, la quale insegna le buone creanze.

GALDERE, Godere – gioire.

GALDIO, Gaudio – allegrezza.

GALEOTTO, Mezzano degli Amori che passarono fra Lancillotto, e Ginevra. Dante l' usa in

significato di sensale di disonestà. Galeotto vale ancora forzato, o marinaio, Dante per la rima scrisse, *Galeoto*.

GALIGAJO, Calzolajo - che fa scarpe.

GALIGARE, Annebbiare.

GALIZIA, Non mi tocca a dir galizia, vuol dire, non posso fiatare, non mi è permesso il dire una sola parola Significa ancora non avere il suo conto in qualche affare con altrui.

GALLA, Specie di ghianda. Stare a galla, o gallare, vale galleggiare, ed anche nuotare.

GALLARE, Galleggiare — uscire a galla. Metafor. insuperbire — sovrastare.

GALLINELLE, Quelle sette stelle che si veggono fra il tauro, e l' ariete, dette *Pleiadi*.

GALLORIA, Alterezza -- superbia — allegrezza eccessiva.

GALLURA, Giurisdizione di questo nome nell' isola di Sardegna.

GALLUZZARE, Rallegrarsi soverchiamente.

GAMBA, *Guarda la gamba*, vale il Cielo me ne liberi.

GAMBO, Stelo - tronco.

GAMURRA, Veste da donna - abito.

GANA, Voglia - gusto grande.

GANGHERO, Dare un ganghero, vale dar volta in dietro - camminare obliquamente.

GARA, Emulazione - disputa.

GARBO, Leggiadria -- eleganza -- uomo di Garbo, vale onorato, e compito. Quando è aggiunto di vino, o altro, significa acido - agro.

GARBUGLIO, Confusione.

GARGANTIGLIA, Collana - monile.

GARRA, Per garrisca - mormori.

GARRIRE, Il cantar degli uccelli - riprender minacciando.

GA'RRULO, Loquace.

GARZUOLO, Sorta di canape fina.

GATTA MORTA, Far la gatta morta, vale simulare. Uscir di gatta morta, significa farsi vivo, dimostrarsi fiero.

GAVAZZA, Gavazza-

mento - ſtrepito d' allegria - gavazzo.

GAUDE, Gode.

GAVETTA, Mataſſina di corde da ſuono.

GAVOCCIOLO, Bubbone, o tumor peſtilente.

GAZZARRA, Strepito d' allegria – ſorta di navilio.

GAZZOFILACIO, Teſoro.

GECCHIMENTO, Umiltà – abbiezzione.

GELATA, Per gelo - ghiaccio.

GELATINA, Brodo rappreſo, nel quale ſia ſtata cotta carne viſcoſa, e infuſovi poi aceto e vino. Mettere alcuno in gelatina, vale farne ſtrazio, e quaſi metterlo in brani.

GELDRA, Gente baſſa in truppa.

GELICIDIO, Gelo.

GELONI, Freddi grandi, che ghiacciano l' acqua de' rigagnoli, ove i cani bevono. V. Malm. Cant. III. ſt. 3.

GELSO, Albero che produce la gelſa, o ſia mora.

GEMERE, Per mandar fuori fummo ſottile – deplorare – gocciolare.

GEMINARE, Raddoppiare.

GEMINI, Gemelli, uno de' ſegni del Zodiaco. Gemino, vale doppio.

GEMMA, Pietra prezioſa — occhio di vite – ſtella.

GENA, Guancia - gota.

GENERI de' nomi. V. Nome.

GENGIOVO, Radice aromatica.

GENIA, Generazione vile.

GENIO, Per affetto - inclinazione.

GENOVA, Per genufleſſione.

GENTILESCO, Di bell' aria – Pagano.

GENTILIZIO, Di famiglia.

GEOMANTE, Che indovina per geomanzia, cioè per quella ſpecie di divinazione che ſi fa con certe linee ſegnate ſul terreno.

GERGO, Parlare oſcuro.

GERI, Servitore. Fare il ſer Geri, vale fare l'ufficio di ſervo, ſeguitando il Padrone. Nel Prol. della Mandragola del Macchiav. leggeſi *Sergere*, e

Sergiere. Gli editori moderni di questa comedia, che non hanno intesa tal voce, l' hanno cambiata in *Sergente*, e saccente; io vi ho sostituito *Ser Geri*, e credo non essermi male apposto.

GERLA, Arnese composto di giunchi, o di bastoni, che si addatta sulle spalle per portare roba. In Francese si chiama *Hotte*.

GERMANO, Fratello – vero

GERMINI, È lo stesso che il giuoco delle Minchiate che si fa con 97. carte.

GERUNDIO. Il Gerundio riceve i pronomi *io*, e *tu* sempre in caso retto: onde si dice *amando io*, *leggendo tu*. Anzi anche allorchè il Gerundio si risolve nell' Infinito, i detti pronomi non mutano caso, v. gr. *per non saper io cantare*, *per non saper tu sonare*.

Quando il Gerundio si unisce con *egli*, ed *ella*, riceve tanto il caso retto, quanto l'obliquo, e si dice *amando egli*, o *amando lui*, ec. Quando però il Gerundio si risolve nell' Infinito, *egli*, ed *ella* si stanno sempre in caso retto, come si è detto di *io*, e *tu*.

GESSO, Per figura di gesso che serve di modello per disegnare.

GESTA, Per grande impresa – progenie – lignaggio.

GESTARE, Portare.

GETO, Cuojo, che s' attacca a' piedi degli uccelli da rapina; in numero plur. vale genitali.

GHEMINELLA, Truffaria – intrigo – ribalderia – ghiottoneria – tristizia.

GHERMIRE, Pigliar colle branche – afferrare – prendere.

GHERONE, Pezzo, e giunta di veste – lembo – falda.

GHETTO, Serraglio dove abitano gli ebrei ne' paesi della Cristianità.

GHEZZO, Nero.

GHIACCIA, Per ghiaccio.

GHIACCIO, o DIACCIO, È il volgare del Lat. *Glacies*; ed oggi si usa comunemente anche *Giaccio* senza aspirata, benchè questa, propria-

mente sia la prima voce del verbo *Giacere*.

GHIADO, Eccessivo freddo - coltello.

GHIAJA, Rena grossa.

GHIERA, Cerchietto di ferro.

GHIÉVA, Zolla - gleba.

GHIGNO, Leggier riso - sorriso.

GHIOTTO, Goloso - desideroso - bramoso.

GHIOTTONE, Mangione - bevitore.

GHIRIBIZZARE, Girare - ricercare col pensiero qualche rigiro, o ripiego, per arrivare ad alcun fine.

GHIRIBIZZO, Capriccio.

GHIRIGORO, Intrecciatura di linee, fatta a capriccio colla penna.

GHIRONDA, Strumento da suonare.

GI'A, Andava - giva.

GIACCHIO, Rete tonda da pescare.

GIACÉN, Giacevano.

GIACERE, Sedere stare in letto - esser situato; si dice ancora di una riva, o montagna che penda, e dia comodo a chi vuol scendere, o salire.

GIA'CO, Arme di dosso - Lorica.

GIALDA, Arme antica.

GIAMBARE, Burlare - schernire. Quindi, volere, o dare il giambo.

GIAMBRACONE, Nome di un matto che sempre andava gridando, *che la duri*. Quindi dicendo noi *Giambracone*, intendiamo, *piaccia al cielo che la cosa duri*, o che il tale continui ad operare come fa.

GIANNETTA, Spezie d' asta, che portano gli ufiziali in milizia.

GIANNETTO, Ginnetto - Cavallo di Spagna.

GIARA, Sorta di vaso da bere.

GIATTURA, Perdita; dicesi anche jattura.

GIBBO, Sust. per un rialto di montagna.

GIBBOSO, Rilevato.

GIGA, Per istrumento musicale da corde.

GIGLIETTO, Specie di trina o merletto con punte.

GINA, Lena - forza - robustezza.

GI'O, Andò.

GIO'BIA, Giovedì.

GIOGANTE, Gigante.

GIO' GIO', Adagio adagio.

GIOI, Per gioisci – godi.

GIO'LITO, Stare in giólito, vale star in riposo, e dicesi delle navi in calma, o in porto.

GIORNÉA, Veste militare — clamide. Affibbiarsi la giornea, vale presumer molto di se stesso – accingersi a fare una cosa con tutta efficacia.

GIOSEPPE si dice, e GIUSEPPE, e GIOSEFFO.

GIOSTRA, Torneo – combattimento da recreazione.

GIOVARE, Per dilettare.

GIRAFFA, Bestia da cavalcare, che tiene del Cammello, e della Pantera.

GIRELLAJO, Uomo stravagante, inconsiderato, che fa pazzie.

GIRELLE, Dar nelle girelle, vale impazzire.

GIRO, Per anno di dodici mesi. *Aver il giro*, vale impazzare.

GIRONE, Giro grande – strada rotonda ed ampia – Cielo.

GIRSI, Per morirsi.

GIUBBETTO, Forche – patibolo; dal Francese *gibet*. Nel Morgante maggiore C. XXVII. st. 285. Giubbetta, vale lo stesso.

GIUDECCA, Prigione profondissima d'inferno, ove sono puniti i traditori de' loro benefattori, così detta da Giuda Scariotto.

GIUGGIARE, Giudicare.

GIUGGIOLO, Albero che produce i frutti di questo nome. Malmant. C. VIII. st. 32. *Il Giuggiol di Nerone*, viene da un contadino, chiamato *Neri*, il quale stando sopra un Giuggiolo scoprì alcuni che entravangli in casa per rubare. Il proverbio *Neron, tu sei in sul giuggiolo*, vale la fortuna m'è contraria, &c.

GIUGNÉMI, Mi giunse.

GIUGNERE, Per congiungere.

GIVI, Andai, ed andavi.

GIULIO, Moneta che corrisponde al denaro de' Latini. Vale anche *Luglio*.

GIULLARE, Giullare – Buffone – Mimo.

GIULLARI, Per piaggiullari s' intende *il lecco*.

Malm. Can. X. ft. 33.

GIUNARE, Astenersi dal cibo — digiunare.

GIUNCATA, Latte rappreso sopra giunchi.

GIUNGERE, Per far giungere, o condurre. Giungere, e giugnere si dice assai meglio che *giongere*, la qual voce tuttavia è de' Sanesi, e fu usata da S. Caterina nella lett. 246.

GIUNONE, Per l'aria.

GIUNTA, Per commessura, o articolo del corpo.

GIUNTARE, Fraudare — ingannare.

GIUNTATORE, Ingannatore — truffatore.

GIUNTO, Per unito — con, iunto.

GIUOCO, Per allegrezza — letizia.

GIURA, Per congiura.

GIURE, Legge.

GIURO, Giuramento.

GLABA, Talea — ramuscello da piantare.

GLASTRO, Guado d' erba.

GLAUCO, Color celeste.

GLEBA, Zolla — pezzo di terra.

GLI, Avv. di luogo, ivi.

GLI, Articolo mascolino plurale si usa con tutti que' nomi, che nel singolare vogliono il *lo*, v. gr. *gli specchi*, non *i specchi*, *gli amori*, non *i amori*; e inoltre innanzi la voce *Dei*, forse perchè una volta si dicea più frequentemente *gl' Iddii*.

Quando il nome diretto da quest' articolo principia da vocale, e la lettera *i* in *gli* non si leva, se non ove il nome ancora cominciа da *i*, come *gl' ingegni*; perciò non si dirà *gl' uomini*, *gl' onori*, ec. ma *gli uomini*, *gli onori*. La ragione si è, perchè *gli* dinanzi a tutte le vocali, trattone *i*, ha suono aspro, come appare in *gloria*, *glutine*, ec. onde è, che chi scrive *gl' onori*, si mette in necessità di pronunziar malamente. Lo stesso sia detto de' suoi composti *degli*, *agli*, *dagli*.

GLI, Obbliquo singolare del pronome *egli*, significa lo stesso, che *a lui*; essendo errore quello, che si usa da molti dicendo *gli bacio le mani*, cioè *bacio le mani a V. Signoria*; dovendosi dire

le bacio le mani, polchè *signoria* è nome femminile. Errano anche coloro, che lo adoperano per caso dativo plurale: onde non è ben detto, parlando di molti, *se gli concede*, ma *si concede loro*.

GLIE, GLIENE, GLIELE. Quando *gli* si congiunge o con la particella *ne*, o con *lo*, *la*, *le*, ec. riceve in fine una *e*, e si fa *Glie*. Così non dee scriversi *Glilo diede*, o *Gline diede*, come usano molti scorrettamente, ma bensì *Glielo diede*, e *Gliene diede*.

Glielc si trova, spezialmente appresso il Boccaccio, accordato con tutti i generi, e con tutti i casi indeclinabilmente. Celso Cittadini vuol che si declini; e così oggi ordinariamente si usa, *Glielo*, *Gliela*, *Gliele*. Quando sta in principio di qualche voce, si stacca, come *gli-le diede*, quando sta in fine, s'unisce, come *diedegliele*.

Gnene in luogo di *gliene* è scorrezione del popolo.

GLORIARE, Per dar gloria.

GLUTINE, Colla.

GNAFFE, Affè - per mia fede.

GNOCCO, Pezzetto di pasta, che cotta in acqua, si condisce come i maccaroni. *Ognun può far della sua pasta gnocchi*; vale, ognuno è padrone del suo.

GO'BOLA, Cantilena.

GOCCIOLONE, Scimunito - stupido.

GOFFO, Inetto - insulso.

GOGNA, Lo stesso che berlina, cioè luogo ove si espongono al pubblico i malfattori.

GOLA, Per fosso spalancato - fauci - appetito - fame.

GOLIA'RE, Golare - appetire.

GOMBINA, Striscia di cuojo.

GOMITOLO, Palla di filo, lana, o seta.

GOMONA, Gomena - Gumina - canapo attaccato all' ancora.

GONFALONE, Insegna - vessillo.

GONGHE, Gavine - infermità nel collo e sotto le ganasce, dette anche spine ventose.

GONGOLARE, Giubi-

lare ſtrabocchevolmente a cagione di gioia interna

GONNA, Veſte da donna – membrana dell' occhio

GONZO, Goffo - corrivo - rozzo

GORA, Canale d' acqua che corre — foſſ:, per la quale ſi conduce l' acqua a' mulini per macinare. *Gora morta* vale acqua ſtagnante, e pantanoſa.

GORGHEGGIARE, Trillo di voce fatto colla gola, da' Latini det o *vib iſſare*

GORGIERA, Collaretto - gola

GORGOGLIARE, Lo ſtrepito che ſi fa colla gola nel gargarizzarſi. Vale anche mormorare in gola parole, che non ſi diſtinguano da chi le aſcolta.

GOTA, Guancia - bocca. Gota ſcempia, vale magra, o priva d' occhia

GOVERNARE, Per conciar malamente - fare ſtrazio

GOZZO, Per gola, ed enfiamento di gola.

GOZZOVIGLIA, Roba da gozzo -- vivanda da ingozzarſi con guſto -- ſtravizzo -- convito, o adunanza di più perſone.

GRACCHIARE, Gracidare -- garrire -- parlar aſſai

GRACIDARE, È proprio delle ranocchie; nel Malmantile s' uſa, per il linguaggio de' diavoli.

GRADA, Per graticola.

GRADIRE, Nome, per buon genio - volontà.

GRADO, Per riconoſcenza - gratitudine.

GRAFFIO, Lacerazione — ſcorticamento - ſtrumento di ferro uncinato *Dipingere a graffio*, vale intagliar figure col graffio nell' intonacatura freſca de' muri.

GRAMAGLIA, Abito lugubre.

GRAMARE, Far gramo - contriſtare - affliggere.

GRAMEZZA, Meſtizia - cordoglio.

GRAMIGNA, Erba notiſſima — per iſchiatta vile

GRAMO - Meſto - tapino - infelice - compaſſionevole.

GRAMOLA, Maciulla - strumento con cui si dirompe il lino.

GRANATA, Saltar la granata, vale uscire di sotto la cura del Padre, o del Maestro

GRANCIRE, Pigliar con violenza.

GRANDE come s' usi, Vedi ACCORCIAMENTO, e APOSTROFO.

GRANDO, Grandine.

GRANELLI, Per testi coli di agnello, che fritti sono delicatissimi.

GRANFATTO, Per verità - in vero.

GRASCIA, Annona - guadagno.

GRASCINO, Ministro basso della Grascia, o sia Annona

GRASSO, Per grosso -- vaporoso -- caliginoso denso.

GRASTA, Vaso da piantar Fiori — Testo. Dicesi anche *Crasta*.

GRATA, Graticola — inferriata di Monache.

GRATO, Sust. piacere - grado - desiderio. Contro a grato, vale di malavoglia

GRATTATICCIO, Grattatura che leggiermente offende la cute. Vale anche *bravata*, o *riprensione*.

GRATULARE, Per rallegrarsi

GRAVARE, Per dar noja.

GRAVE, Per gravido - difficile - greve - misero - infelice.

GRAVEZZA, Peso - noja - impolizione.

GRECO, Fa in plurale *Greci*, quando significa uomini; e *Grechi*, quando si parla di vini.

GREGARIO, Di gregge.

GREGGIO, Grezzo - rozzo.

GREMBIULE, Grembiale, panno di lino o altra cosa tale, che si tiene davanti, cinto dal mezzo in giù.

GREMBO, Seno.

GREMIRE, Ghermire -- rapire -- prendere con forza *Gremito*, vale spesso - denso - caricato.

GREPPO, Sommità di terra.

GRETTO, Povero avaro — ristretto — sordido.

GRIDA, Sust. Bando editto.

GRIDARE, Per pubblicare ad alta voce.

GRIFAGNO, Rapace, ed è aggiunto di sparviere

GRIFO, Becco - rostro — grugno del porco - viso - muso.

GRIGIO, Color nero mescolato di bianco.

GRILLAJA, Luogo sterile.

GRIMALDELLO, Strumento di ferro per aprir le serrature senza chiave.

GRIMO, Grinzo - rugoso

GRINZA, Ruga - crespa. *Cavare il corpo di grinze*, vale empirlo col mangiare.

GRIPPO, Sorta di nave

GROMMA, Crosta che fa il vino nella botte Dov' era la gromma, ora è la muffa, vale dov' era il bene, ora è il male.

GROMMATO, Impiastrato - incrostato; da gromma, che è la crosta che fa il vino dentro la botte.

GRONDA, Per l' estrema parte delle palpebre.

GROPPO, Gruppo — mucchio - nodo.

GROPPONE, Groppa - parte del corpo vicina alle natiche.

GROSSA, Essere in sulla grossa, vale dormire profondamente.

GROSSO, Per ignorante - stupido - sciocco. *Esser grosso con uno*, vale essere in collera, o scorrucciato.

GROTTA, Per costa del monte.

GRUCCIA, Bastone forcuto, per appoggiarsi caminando.

GRUGNO, Vedi *Grifo*.

GRULLO, Addormentato - stupido.

GRUMA, Vedi *Gromma*.

GRUZZO, Massa di cose.

GUADARE, Passare il guado, che è quel luogo del fiume, ove l' acqua è poco profonda.

GUADE, Sorta di rete da pescare.

GUADO, Luogo nel fiume di poc' acqua - passaggio - transito — apertura

GUAGNÉLO, Evangelo, o Vangelo. Nella nov. 9. della Giorn. VIII, del Decamerone, e nella Mandragola del Macchiavelli leggesi *alle guagnele*, e credo sia una es-

pressione affermativa, attestando il vangelo, &c

GUAJO, alto strido — lamento — disgrazia. Pungere a guajo, vale pungere a segno di far mandare altissimi guaj e lamenti.

GUALCHIERA, Edificio in cui si sodano i panni.

GUALDANA, Truppa di gente armata.

GUANCE, Per bocca.

GUARDARE, Per considerare -- aver rispetto.

GUARDINGO, Cauto — prudente.

GUARI, Molto.

GUARNACCIA, Guarnacca — veste lunga — toga.

GUASCHI, Per Guasconi

GUASCOTTO, Mezzo cotto.

GUASTADA, Vaso di vetro - caraffa.

GUASTATORE, Che da il guasto alle campagne.

GUASTO, Per saccheggiato — deserto.

GUATARE, Guardare - cercar coll' occhio.

GUATO, Agguato — insidia.

GUAZZA, Rugiada.

GUAZZABUGLIO, Mescolanza - mescuglio.

GUAZZO, Luogo pieno d' acqua, o di sangue, che non abbia molto fondo

GUERCIO, Privo d' un 'occhio Guercio della mente, vale stolto.

GUERRA. Per angoscia -- travaglio.

GUGLIA, Obelisco.

GUIDALESCO, Ulcera che si fa nel dosso delle bestie da soma.

GUIDERDONE, Guidardone — premio — ricompensa.

GUIDONE, Furfante - briccone.

GUIGGIA, Stringa di cuojo.

GUINZAGLIO, Striscia di sovattolo, o d' altro, che s' infila nel collare del cane da caccia.

GUITTO, Uomo vile, abbietto, sudicio, sporco e sciatto.

GUIZZARE, Scuotersi -- agitarsi, e dicesi de' pesci.

GUIZZO, Per movimento — tremito.

GURGE, Gorgo - fiume.

GUSCIO, scorza.

H

Benchè ne' nostri antichi Scrittori si trovi per lo più ritenuta la *h* in tutte le voci aspirate prese dal Greco, o dal Latino; tuttavia oggigiorno non vuosi scrivere, se non dove opera qualche cosa, come in *che*, *chi*, *ghiro*, e simili, le quali senza *h* renderebbero altro suono. E la ragione si è, perchè la scrittura tiene luogo di pronunzia; dunque là solamente si dee scriver l' *h*, dove si pronunzia. E perciò non ha che fare in *ho ore*, *huomo*, *prombito*, ed altre mille di tal natura. Che se i Latini in queste voci la scriveano, senza dubbio la pronunziavano, come prova il Buommattei, e cent' altri con lui.

Quindi è, che si stima ben fatto di conservare l' *h* in queste voci *ho*, *hai*, *ha*, che sono le tre prime del verbo *avere*, perchè pare, che la loro pronunzia sia mezzo aspirata, e richiegga sforzo maggiore di quello, che facciamo in proferendo la disgiunzione *o*, e le particelle *a*, ed *a*. Per la ragione medesima la conservetemo anche in *ahi*, e *deh*, ed in poche altre, che hanno suono di fischio, o di grido. Molti la conservano ancora in *hanno* terza persona plurale del verbo *avere*, per distinguere questa voce dall' altra *anno* che è l'*annus* de' Lat.

E perchè questa mezza lettera ha molti protettori, aggiungerò qui le parole di Piertrancesco Giambullari in tal proposito: *Non si vieta ad alcuno per questo il servirsi della h, e di qual' altro si voglia carattere, che più gli piacerà. Perchè noi ragioniamo solamente delle lettere necessarie alla pronunzia del parlar nostro; e non di quelle, che piacciono a qualche particolare per soddisfazione, e contento di se medesimo*

HABITARI, Abitazioni.

HAGGI, Per abbi.

HAGGIA, Per abbia.

HAJA, Per abbia.

HAMI, Mi hai, mi ha.

HEBE. Petrar. Trionf. della Fama. Questa parola viene dal Verbo Latino *Hebeo* che significa essere indebolito, o senza taglio.

HO. La Coniugazione di questo Verbo è posta di sopra in *Avere*.

HUI, Ome', oimè.

I

Lettera che ne' numeri Romani significa *uno*. Vale anche *io*.

J Consonante è restato in capo ad alcune voci venute dal Latino, come puossi vedere nell' Indice antecedente : peraltro questa lettera appresso di noi è passata in *G*, e quelle stesse voci, che banno ritenuta appresso qualche Autore la sua *J* originaria, appresso altri l'hanno perduta. Ond' è che truovasi *Giacopo*, e *Jacopo*, *Giacinto*, e *Jacinto*, *Giambo*, e *Jambo*, ec.

JA'COPO per *i* e *p* scrivono e pronunziano i Fiorentini : GIA'COMO per *g* ed *m* i Sanesi, ed altri popoli d' Italia.

Alcuni con molta ragione hanno introdotto nell' Italiano alfabeto una nuova figura di carattere, ed è l' *j* lungo, il quale tanto vale, quanto due *ii* piccioli, e si usa ne' nomi plurali, che nascono da singolare terminato in *io*, come *spazj* da *spazio*, *tempj* da *tempio*, ec. Avvi alcuna voce però, che necessariamente ricerca i suoi due *ii*, e sono quelle, che portano l' accento sul primo *i*, come *pii* da *pio*, *restii* da *restio*, ec.

I' coll' apostrofo è troncamento Poetico in vece di *io*, benchè si trovi usato qualche volta anche nell' antiche prose.

I articolo maschile plurale si usa con tutte le voci, che cominciano da semplice consonante, in luogo di *li* : onde è meglio dire *i Signori*, *i Principi*, che *li Signori*, *li Principi*. E benchè anche *li* possa usarsi, non è molto elegante, come diverso dalla pronunzia consueta de' Toscani, e più conforme a quella de' Romaneschi, e de' Regnicoli. Innanzi a vocale, o innanzi a due consonanti, la prima delle quali sia *s*, non s' usa *i* onde non si dice *i studj*, ma bensì *gli studj*.

JACULO, Sorta di Serpente.

JADE, Stelle dette in Latino *Hyades*.

JATTANZIA, Vanagloria.

JATTIRE, Interrottamente stridere.

JATTURA, Per danno – eccidio – naufragio.

IBERNO, Del verno.

IDENTITA', Medesimezza.

IDOLO, Per l' imaginetta che si vede, della cosa presentata, nella pupilla dell' occhio.

IDONEO, Atto – capace.

JEMALE, Del verno.

IGNAVIA, Pigrizia. Ignavo, vale pigro.

IGNE, Fuoco.

IGNITO, Infiammato.

IGNUNO, Alcuno. Morg. Pulci C. VI. st. 16.

IGUALE, Eguale.

IL, LA, LO, e nel plurale *i*, *le*, *li*, *gli* sono gli articoli della nostra lingua. *Il* si usa con tutti i nomi maschili, che cominciano da consonante, la quale non sia *s* con altra consonante, come *il fatto*, *il pittore*, ec. *La* con tutti i nomi femminili, v. gr. *la musa*, *la strada*, ec. *Lo* con tutti i maschili, che cominciano da vocale, o da *s* congiunta con un' altra consonante: per esempio non si dice *il onore*, *il studio*, ma *lo studio*, *l' onore*: e così ne' casi obbliqui *dell' onore*, *dello studio*, ec.

Osserva, che quando la voce comincia da vocale, si suol gettar via la lettera *o* da *lo*, e la lettera *a* da *la*; segnandovi l' apostrofo, e in cambio di dire *lo ingegno*, *la invidia*, si dice *l' ingegno*, *l' invidia*: il che però non è necessario, se non quando il nome cominciasse anch' esso per *o*, o per *a*, non dovendosi mai dire *lo ostro*, *la altezza*, ma *l' ostro*, *l' altezza*.

Quando la voce posta dopo *lo* comincia da *in*, o *im*, che sia seguitato da altra consonante, e che non abbia sopra di se l' accento, si può scrivere intero il *lo*, e mandar via la *i* della voce seguente, segnando in suo luogo l' apostrofo; v. gr. *lo 'ngegno*, *la 'nvidia*, *lo 'mperadore*, in cambio di dire *l' ingegno*, *l' invidia*, *l' Imperadore*; e

così nel plurale *gli 'ngegni*, *le 'nvidie*, *gli 'mperadori* : appunto come appresso i Greci nel Dialetto Attico usasi ὦ'γαθὲ in vece di ὦ ἀγαθέ. Così veramente usarono ottimi Scrittori. Tuttavia questa maniera di scrivere oggimai non s' userebbe, che per bizzarria.

Alcuni usano l' articolo *lo* innanzi alla lettera ζ, dicendo *lo zelo*, *lo zoppo*, ec. per verità non senza esempio d' ottimi Scrittori : ma l' orecchio moderno, e la pratica, madre delle lingue, par che voglia altrimenti.

IL si sta benissimo innanzi a *Che* ; e il dire *Lo che* è affettazione contraria alle regole, al giudizio dell' orecchio, ed all' uso. Quindi il Longobardi avendo stabilito, che la Particella *Per* riceve dopo di se volentieri *Lo*, stimò bene d' eccettuare il solo caso, in cui segua *Che*.

IL dopo la particella *Per*, come ora si è detto, non si suol porre ; ma in cambio di *per il* *pel* si (il che tuttavia si trova in buoni Autori, spezialmente nello stil familiare) si dice *per lo passato*, ovvero *pel passato*. E così anche nel numero del più non è conforme a' più eleganti Toscani il dire *per i fianchi*, ma *per gli fianchi*, o *pe' fianchi*.

Il, e *lo* obbliqui di *egli* s' usano in significato di poca energia Per esempio *lo vide*, o *il vide*, che con più energia si direbbe *vide lui*.

Il in cambio di *lo* non si pone mai avanti al verbo, quando precede la particella *non* : essendo fallo il dire *non il voglio*, dovendosi dire *non lo voglio*, o *nol voglio*. Si avverta però, che *nol* non si può dire quando il verbo comincia da *f* con altra consonante, v. gr. non si dirà *nol scorgo*, ma *non lo scorgo*.

ILARE, Lieto ; da Ilarità, che significa allegrezza.

IL CHI, Cioè la sostanza.

ILLÉCEBRA, Vezzi – allettamenti.

ILLESO, Non offeso – sano e salvo.

ILLIBATO, Intatto – senza macchia.

ILLIBITAMENTE, Illeciramente.

ILLUJARSI, Entrare, penetrare in lui.

ILLUSO, Deluso - ingannato.

IL PERCHÈ, Per la qual cosa - Laonde.

IL QUALE, Per la qualità.

IMBACUCCARE, Mettere il bacucco, che è una spécie di cappotto.

IMBALCONATO, Incarnato, cioè color di carne.

IMBANDIRE, Preparar le vivande per la tavola.

IMBAVAGLIARE, Coprire altrui il capo e 'l viso con panno, o altro.

IMBAMBOLARE, Intenerirsi, e lagrimare di tenerezza.

IMBARBUGLIARE, Intricare - impaniare - porre in garbuglio.

IMBARCARE ESPERIENZIA, Per acquistar perizia.

IMBECCATA, Per raffreddore, che vien detto anche *il mal del Castrone*, perche il becco, ed il castrone hanno una tal raucedine che par sempre che tossano.

IMBECHERARE, Subornare.

IMBERCIARE, Tirar nel segno.

IMBERTONARSI, Innamorarsi.

IMBESTIARSI, Divenir bestia - prender forma di bestia - operar da bestia.

IMBIETOLIRE, Commoversi - intenerire.

IMBOCCARE, Per apprendere - entrare.

IMBOLARE, Involare - rapire - ingannare.

IMBO'LIO, Imbólo - rubamento - furto.

IMBONIRE, Placare - quietare.

IMBORGARSI, Per empiersi di borghi, e terre murate.

IMBORSARE, Mettere in borsa - accogliere.

IMBOTTIRE, Riempiere coltre, o altro di lana, bambagia, &c.

IMBRACCIARE, Porre attorno al braccio.

IMBRECCIARE, Imberciare - pigliar di mira.

IMBROCCARE, Dar nel brocco, cioè nel segno.

IMBROCCATA, Colpo di punta da alto a basso.

IMBUONDATO, Buondato - moltissimo.

IMBUSTO, Busto Tronco - Quelli che stanno sulla lindura, e che non hanno altro di buono che la presenza, si chiamano *belli imbusti*.

IMBUTO, Strumento per gettar il liquore ne' vasi.

IMMACCHIARSI, Nascondersi in una macchia - celarsi.

IMMAGINATO, Per scolpito.

IMMAGINE, Per immaginativa.

IMMAGO, Immagine - ritratto - immage.

IMMANITA', Crudeltà.

IMMARGINATO, Congiunto - appiccato insieme.

IMMEGLIARSI, Divenir migliore.

IMMIARSI, Penetrare in me.

IMMILLIARSI, Multiplicarsi eccessivamente - crescere a migliaja.

IMMOLLARE, Immergere - inzuppare.

IMO, Basso - profondo.

IMPALMARE, Congiunger palma con palma in segno di promessa.

IMPALUDARE, Far divenir palude.

IMPANIATO, Invischiato -- preso con vischio, che è quella materia glutinosa con cui si prendono gli uccelli.

IMPANNATA, Drappo, o carta che si mette alle finestre in vece di vetro.

IMPEDICARE, Allacciare.

IMPEGNO non è voce molto antica; tuttavia si trova usata dall' incomparabile Paolo Segneri, ed è bella, e spiegante, anzi oggimai necessaria nell' Italiana favella.

IMPELARE, Coprir di pelo.

IMPELLERE, Spingere.

IMPENNARE, Metter le ali, o le penne - condannare.

IMPERFETTI de' Verbi. Vedi PRETERITI.

IMPERIERE, Imperatore; Morg. Pulci. Can. VIII. st. 72.

IMPETTITO, Dritto colla persona.

IMPIALLICCIARE, Piallare - Ripulire i legnami colla pialla.

IMPIATOSO, Senza pietà.

IMPICCATOJO, In età d'essere impiccato.

IMPIETRARE, Divenir duro a guisa di pietra.

IMPIGLIARSI, Arrestarsi in qualche impedimento - intrigarsi - prender briga.

IMPIGLIO, Impiccio - intrigo.

IMPINGUARE, Ingrassare.

IMPOLARSI, Per girarsi intorno a' poli.

IMPOPULARSI, Empiersi di pioppe. Sannaz. Arc. egl. 12.

IMPOR TELE, Per ordirle.

IMPOSTA, Imposizione - gabella - legname d'uscio o finestra.

IMPOSTO, Per assegnato - prescritto.

IMPREGNARE, Ingravidare.

IMPRENDERE, Accingersi - prepararsi.

IMPRENTA, Immagine.

IMPRENTARE, Imprimere - sigillar - dar figura.

IMPRESO, Tolto ostinatamente a fare, o seguire.

IMPROCCIARE, Impedire.

IMPROMETTERE, Promettere.

IMPRONTARE, Per mettere avanti effigiando.

IMPRONTITUDINE, Importunità - noja - fastidio - presunzione.

IMPRONTO, Add. importuno - nojoso - fastidioso. Sust. immagine.

IMPROPERIO, Contumelia - scherno.

IMPRUNARE, Serrare, o turare i passi con pruni. Metafor. Porre ogni cautela per ben oprare - ordinare il rimedio.

IMPRUOVA, Avvedutamente.

IMPUGNA, Sost. Pugna - battaglia.

IMPUGNARE, Stringer col pugno - oppugnare - contrariare.

IMPULSE, Spinse, da spingere.

IN, Per contra. *In* prepofizione posta innanzi a parola, che cominci da *s* con altra consonante, le fa pigliare in capo una *i*, per evitare l'asprezza. Onde non si dice *in stato*, ma *in istato*.

INACERBIRE, Inas-

prire – divenire acerbo, aspro, duro.

INAFFIARE, Bagnare – irrigare – spruzzare.

INAJARE, Stendere i covoni, cioè i fasci di paglia sull' aja.

INANIMATI, Inanimiti – disposti – risoluti – accesi.

INARPICARE, Aggrapparsi – Salire in al to, appiccandosi colle mani e co' piedi.

INAVERARE, Ferire.

INCACARE, Non curare – disprezzare.

INCAMERARE, Confiscare.

INCAMICIATA, Scelta di Soldati, che si distingue per la camicia.

INCANTUCCIARSI, Nasconderfi – mettersi in un cantone per non esser veduto.

INCAPPELLARE, Per incoronare.

INCARCARE, Aggravare di carico.

INCARCO, Incarico – carico – peso – commissione – cura – ordine.

INCARNARE, Dare il color della carne. Arios. Can. I. st. 58. adombrare ed incarnare il disegno, è posto in senso osceno, e la metafora è presa dalla pittura.

INCENERARSI, Risolversi in cenere.

INCENSO, Per acceso – illuminato.

INCESO, Add. Acceso. Sust Cauterio.

INCHIEDERE, Per interrogare.

INCHIUDERE, Per contenere dentro di se.

INCIAMPO, Ostacolo – intoppo.

INCIELARE, Porre in cielo.

INCINGERSI IN ALCUNO, Per ingravidarsi d' alcuno.

INCIPRIGNIRE, Incrudelire, e dicesi de' malori che tirano al malig no.

INCONDITO, Confuso.

IN CONSTRUTTO, In effetto.

INCONSUMABILE, Che non può finirsi, o ridursi a compimento.

INCONTANENTE, Immantinente – subito.

INCONTO, Inculto. Arios. C. XXVIII. st. 97.

INCONTRARE, Per accadere – intervenire.

INCREPARE, Sgridare.

INCRESCEVOLE, Molesto – tedioso.

INCROCICCHIARSI, Congiungersi, o attraversarsi in figura di croce.

INGROJARSI, Farsi duro, intrattabile.

INGUBO, Spirito, che in forma d' uomo, da stolti, si crede giacer colle donne.

INCUDE, Incudine – Massa di fero sopra la quale si assotigliano, e lavorano i metalli.

INCUORARE, Per porre in cuore.

INDAGARE, Ricercare.

INDAGINE, Ricerca.

INDETTARE, Restar d' accordo di quel che s' ha a fare, o a dire.

INDIARSI, Accostarsi, ed unirsi a Dio; fruirne, o farsi partecipe della sua beatitudine, e divenir simile a lui.

INDI'GE, Ha bisogno; da indigere.

INDILEGUO, Lontanissimamente.

INDISTINTO, Nome, confusione – mescolanza.

INDO, Indiano.

INDONNARSI, Insignorirsi – impadronirsi.

INDOVARSI, Accomodarsi in luogo, quasi nel *dove*.

INDOZZA, Malose – malattia

INDOZZAMENTO, Fattura – malia – sortilegio – Induzzione – opera.

INDUGIARE, Tardare – aspettare.

INDUGIO, Aspettamento – ritardamento.

INDULGERE, Perdonare – concedere – donare.

INERTE, Pigro – dappoco.

INESAUSTO, Che non manca.

INFANTE, Bambino che non sa parlare.

INFESTARE, Molestare.

INFIATO, Enfiato – gonfio – tumido.

INFIMO, Bassissimo.

INFINGARDO, Pigro.

INFINOCCHIARE, Aggirare con falsità – ingannare.

INFIORARSI, Empiersi, o adornarsi di fiori.

INFORCARE, Prender colla forca.

INFORMAR DI LUCE, Per dar chiara notizia di che che sia

INFORMARSI, Per pigliar forma, o figura.

INFORSARE, Mettere

in dubbio. Gerusal. lib. Can. IV. st. 93.

INFRIGNO, Grinzoso – cresposo – rinfrignato.

INFRONDARSI, Vestirsi, o adornarsi di fronde.

INFRUSCATO, Oscuro - confuso.

INFUTURARSI, Stendersi nel futuro - invecchiarsi.

INGAZZULLITO, Ingazzurlito – Rinvigorito – Ringagliardito.

INGESTO, Messo - insinuato - inserito.

INGHIOTTIRE, Ha per prima voce *inghiotto*, e *inghiottisco*.

INGHIRLANDARE, Per attorniare.

INGIGLIARSI, Per rappresentar quasi un giglio.

INGIUNGERE, Ordinare - commettere.

INGOFFO, Musone – punzone - colpo di pugno.

INGOLLARE, Mangiar presto – inghiottire senza masticare.

INGOZZARE, Inghiottire.

INGRADARSI, Per inoltrarsi.

IN GRIDO, Per fama.

INGROMMATO, Incrostato.

INGUBBIARE, Mettere in corpo.

INGUISTARA, Guastada – vaso di vetro.

INIZIARE, Cominciare – dar principio.

INIZIO, Principio.

INLEARSI, Per entrare in lei.

INLIBRARE, Tener in bilancia, in equilibrio – adeguare.

INNAFFIARE, Bagnare leggermente.

INNANELLARE, Per mettere in dito l' anello.

INNARRARE, Narrare – incaparrare.

INNEBBRIARE, Imbriacare – empiere di lagrime – empiere di dolcezza.

INNOVARSI, Rinnovarsi.

INONORATO, Negletto – dispregiato. Tass. Gerus. Can. XVII. st. 92.

INOPE, Povero.

INOPIA, Povertà – miseria.

INOPINATO, Improviso.

INORARE, Indorare – pregare – onorare.

IN PARTE, In disparte.

IN QUELLA, In quel punto; diceſi anche, in quello, in queſta, in queſto.

INQUILINO, Che abita in paeſe, e caſa altrui.

INQUISIRE, Proceſſare i rei.

INSACCARE, Mettere in ſacco – entrare in un luogo con pericolo di non poterne uſcire.

INSALARSI, Detto d' un fiume che sbocca nel mare, dove di dolce diventa ſalſo

INSANIRE, Impazzire.

INSANO, Pazzo – mentecatto.

INSAPORARSI, Divenir ſaporito – acquiſtar ſapore.

INSEMBRE, Inſieme.

INSEMPRARSI, Per durar ſempre.

INSIPILLARE, Inſtigare – ſtimolare – pregare inſtantemente.

INSITO, Innato.

INSOLLARE, Per render vano -- annientare – divenir ſollo, ſoffice, morbido.

INSTANZIA, Per inſiſtenza, e perſeveranza nell' argomentare.

INSUETO, Inſolito.

INSULSO, Sciocco – inſipido.

INSURGERE, Per arrivare.

INSUSARSI, Portarſi in ſuſo – poggiare – ſalire.

INTABACCARSI, Per innamorarſi.

INTACCARE, Fare un taglio, un' inciſione – offendere.

INTALENTARSI, Venire in gran deſiderio.

INTARSIARE, Commettere inſieme diverſi pezzetti di legname per formarne diverſe figure.

INTASARE, Chiudere, e ſerrar bene le fiſſure.

INTASSARE, Incoccare, cioè addattare la freccia ſull' arco

INTAVOLATURA, Scrittura che per via di note, e di numeri regola la mano del ſonatore. Vale anche *inſtruzione*.

IN TE DOMINE, &c. In te, Signore, ho ſperato.

INTEGIRE, Porre in ſequeſtro.

INTELLETTO, Per inteſo.

INTEMERATA, Intrigo.

INTEMERATO, Inviolato.

INTEMPESTIVO, Che è fuor di tempo.

INTENSO, Eccessivo - veemente.

INTENTO, Add attento. Sost desiderio - voto - intenzione - disegno.

INTENZA, Per vece, o forza - intenzione.

INTERA'ME, Gl' interiori dell' animale.

INTERCALARE, Versetto che si replica al fine delle strofe. In Francese dicesi *refrain.*

INTERCISO, Per distinto - variato.

INTERNARSI, Per Farsi terno, trino - distinguersi in tre - penetrare.

INTERO, Per buono, ed incontaminato.

INTERPUNZIONE. Vedi PUNTI.

INTERROGATIVO, Per artiglio d' uccello.

INTERSTIZIO, Spazio - distanza.

INTESA, Per intendimento - applicazione - intenzione.

INTESCHIATO, Di capo grande.

INTESSERE, Intrecciare.

INTOPPARSI, Per avvenirsi - riscontrarsi.

INTORBARE, Intorbidare. Morg. Pulc. C. III. st. 51.

INTORQUE, Intanto - in questo mentre.

INTRA, Fra - tra.

INTRAFINEFATTA, Del tutto - affatto affatto.

INTRALCIARE, Intrigare.

INTRAMBE, Amendue - ambedue - entrambo.

INTRAVENIRE, Accadere.

INTREARSI, Unirsi in tre.

INTRIDERE, Stemprare con acqua, o altro liquore - bagnare.

INTRONARE, Assordare - offender l' udito con gran strepito.

INTUARSI, Entrare, penetrare in te.

INTUONARE, Dar principio al canto - Domandar con cenni, o con motti qualsivoglia cosa.

INVADERE, Assalire.

INVAGARSI, Innamorarsi.

INVAGHIRE, Far divenir vago - innamorarsi.

INVALSO, Introdotto.

INVASARE, Assalire - per istupidirsi.

INVEGGIA, Invidia.

INVEGGIARE, Invidiare - portare invidia.

INVENIA, Umile dimostrazione d'abbondante e divoto affetto.

INVENTO, Per invenzione. Macch. Atti della Guer. lib. 7.

INVERARSI, Assomigliarsi al vero.

INVERECONDIA, Impudenza.

INVERSO DÌ, In paragone.

INVERTERE, Chinare - curvare.

INVOGLIA, Sust. tela grossa da involgere balle, fardelli, o simili.

INVOGLIARE, Far venir voglia -- coprire con invoglia.

INVOLUTO, Involto - avviluppato.

INUGGIOLIRE, Far venire intenso apperito di che che sia - inuzzolire.

INURBARSI, Per venir di campagna in città.

INUZZOLIRE, Vedi INUGGIOLIRE.

INZAFFIRARSI, Per ornarsi di zaffiri.

INZAMPOGNARE, Ingannar con lusinghe - infinocchiare.

INZAVARDARE, Ungere con materia morbida e viscosa.

INZIBETTATO, Profumato.

IO pronome, ha per obbliqui nel singolare *mi*, e *me*. *Mi* non s' usa mai congiunto con alcuna preposizione: non dicendosi *a mi*, *di mi*, bensì *a me*, *di me*. Senza preposizione in dativo si dice sempre *mi*, come *mi diede*, salvo quando seguita o la particella *ne*, v. gr. *me ne diede*; o il pronome della terza persona *lo*, *la*, *le*, *gli*, v. gr. *me lo diede*, *me la diede*, *me le diede*, *me gli diede*, ec. Ma se il detto pronome si ponesse avanti (il che non è molto naturale) si direbbe *mi*, come *la mi diede*. E l' istessa regola vale in *ti*, *ci*, *si*.

Nell' accusativo si dice *mi*, quando il senso è semplice senza energia, come *egli mi ama*: ma quando si vuol fare spezial energia, e distinzione, si dice *me*, come *egli ama me*, *non te*.

Mi posto avanti a parola, che cominci da vocale, suole apostrofarsi, e così anche *ti*, come *tu m' ami*, *io t' adoro*.

JOSA, A josa, vale in quantità grande.

JOTA, Per nulla, niente.

IRRETIRE, Prendere colla rete.

IRRETITO, Inviluppato – intricato come in rete.

IRRIGARE, Innaffiare – bagnare.

IRRORARE, Aspergere di rugiada.

IRSUTO, Irto – orrido – ruvido – coperto di pelo.

ISBARRO, Per ostacolo – impedimento – ritegno.

ISCEDA, Sceda – buffoneria – motto ridicolo; dicesi anche *iscieda*, e *scieda*.

ISOLANO, Abitatore d' Isola.

ISONNE, A isonne, per niente – senza spesa.

ISPORGERE, Per istendere.

ISQUATRARE, Per isquartare – fare in brani.

ISSA, Ora – al presente.

ISSO, Stesso.

ISSOFATTO, Immantinente – subito.

ITA, Così.

ITERARE, Ripetere – replicare.

ITIBUS, Prete Pioppo quando voleva dire il tale è morto, diceva *itibus*.

IVIRITTA, Ivi.

JUBERE, Comandare.

JURA, Per gli studj delle leggi – Congiura.

IZZA, Ira – sdegno.

LA, Per ella – essa. Là coll' accento, è avv. così di stato, come di moto, LA articolo femminile. Vedi IL.

LABARDA, Appoggiar la labarda, vale andar a mangiare a casa d' altri, senza spendere, o pagar lo scotto.

LABBIA, Labbra – viso – faccia – ceffo – aspetto.

LABBRO (che alla Fiorentina si pronunzia, e scrive con due *bb*) nel numero del più forma *labbri*, e *labbra*; e ap presso i Poeti si trova anche *labbia*.

LABERE, Sdrucciolare – discendere – ruinare – cadere.

LABILE, Debole – caduco – lubrico.

LABO'RE, Fatica – travaglio.

LACCA, Ripa – riva – coscia degli animali.

LACCHEZZI'NO, Cosa saporita, e piccante.

LACERTO, Parte del braccio dal gomito alla mano; vale ancora, carne muscolosa.

LACI, Là – in quella parte.

LACO, Per lago; lago del cuore, vale concavità, seno.

LA'DANO, Liquore che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina.

LA'DICO, Laico.

LAGI, Il lagi era un sensale di credito in Firenze, che faceva tutti i negozi della piazza; onde dicendosi *il tale è il Lagi*, è lo stesso che dire *è quello che fa, e fa tutto*.

LAGNA, Afflizione – pena – travaglio – dicesi anche lagno.

LAGRIMARE, Per dimandar con lagrime.

LAGUME, Acqua stagnante.

LAI, Lamenti – voci dolorose, e compassionevoli.

LAICO, Per idiota.

LAIDO, Sust. Laidezza Add. sozzo.

LALDARE, Laudare.

LAMA, Per vallone – pianura – campagna – piastra.

LAMBIRE, Pigliar leggermente con la lingua.

LAMBRUSCA, Lambrusco - uva salvatica.

LAMICARE, Piovigginare.

LAMIERA, Usbergo di lama di ferro.

LAMMIA, Strega - maliarda; scrivesi anche *Lamia*.

LAMPA, Luce - splendore.

LAMPARE, Rilucere - balenare.

LAMPEGGIARE, Risplendere.

LAMPO, Lampeggiamento - baleno - fulgóre.

LANCE, Bilancia, il dicui diminut. è lancella.

LANCIARE, Avventare, o gettare - ferire - passare il cuore quasi con lancia.

LANCIA DI GIUDA, Il tradimento.

LANDA, Pianura - prateria.

LANDRA, Sgualdrina - Donna di bordello.

LANFA, Acqua di fior d' aranci.

LANGURA, Languore.

LANIARE, Sbranare - stracciare in pezzi.

LANIERE, Sorta di falcone.

LANOSO, Pieno di lana - peloso - coperto di folta barba.

LANZO, Da *Lanzchnecht*, che in tedesco significa *Soldato a piede*. Gli alabardieri redeschi che servono i Principi d' Italia, sono chiamati *Lanzi*; e per Lanzo s' intende ancora *beone*.

LAPIDA, Lapide - pietra - gemma.

LAPILLARE, Ridurre in lapilli, cioè pietruzze.

LAPILLO, Pietruzza - gemma - pietra preziosa - anima beata.

LARGHEGGIARE, Usar generosità - proceder largamente.

LARGHEZZA, Per larga e copiosa limosina - liberalità

LARGIRE, Concedere - donare.

LARGO, Per liberale.

LARVA, Spettro - maschera.

LASAGNONE, Uomo grande e scipito.

LASCA, Sorta di pesce - per un segno del Zodiaco.

LASCIO, Lascito - le-

gato, cioè dono fatto per testamento.

LASCO, Pigro – vile.

LASSO, Stanco – affaticato – infelice.

LA'STRICO, Un coperto di lastre.

LASTRONE, Dar il cul sul lastrone, vale *fallire*, cioè essere in istato da non poter pagare i propri debiti.

LATEBRA, Nascondiglio.

LATENTE, Celato – nascosto.

LATERANO, Per Roma stessa.

LATRI'NA, Cesso – Fogna.

LATIBULO, Nascondiglio.

LATINO, Per Italiano – facile – chiaro – agevole.

LATO, Largo – spazioso – luogo, o passo di libro, o scrittura – parte destra o sinistra del corpo.

LATRARE, Abbajare – dolersi con gridi.

LATRI'A, Culto del vero Dio.

LATRO, Ladro.

LATTATA, Per quel vino che si beve superfluamente doppo il pasto. Malm. Cant. VII, st. 12.

LATTICI'NI, Vivande di latte.

LATTIME, Rogna grassa, e crostosa che viene sulla testa de' fanciulli.

LATTONZO, Bestia vaccina da un anno indietro.

LAVACECI, Uomo scimunito e dappoco.

LAVAMANE, Specie di tripode, ove si posa il vaso in cui si lavano le mani.

LAUDANO, Sugo grasso e rugiadoso, che si trova attaccato alle foglie d' un frutice.

LAUDE, È più del verso, che della prosa. *Lodo* ranto dell' uno, come dell' altra.

LAUDÈSE, Che canta laude.

LAVEGGIO, Vaso per cuocervi entro la vivanda.

LAUREA, Corona, o ghirlanda di fronde di lauro.

LAUTO, Splendido.

LA'VUNQUE, Là ovunque.

LAZZEZZA, Asprezza di sapore.

LAZZO, Con la z dolce, vale invenzione – ges-

to che esprime il pensiero. Colla z cruda significa sapore aspro ed astringente.

LE è Dativo singolare in luogo di *lei*; dicendosi bene *le bacio le mani*; cioè bacio le mani a lei. E anche accusativo plurale, e si dice bene parlando di più cose; *le amo*, *le odio*. Non è mai Dativo plurale, come viene usato da alcuni, onde si dice *concesse loro il perdono*, non già *le concesse*, ec.

LEANZA, Fede - fedeltà - lealtà.

LEARDO, Mantello di cavallo, composto di color branco e nero.

LEBBRE, Lebbra - spezie di scabbia.

LACCAPEVERADA, Brodajo - porco - sudicio.

LECCARDO, Goloso.

LECCETO, Luogo pieno di lecci, che sono alberi ghiandiferi.

LECCO, Segno, al quale in giucando, ciascuno procura di avvicinarsi.

LECCONERIA, Leccornía - vivanda da lecconi - avidità.

LECE, È lecito.

LEDERE, Offendere.

LEGAGGIO, Corda, o altra cosa atta a legare - inventario - nota.

LEGAME, Vincolo - legamento - difficoltà.

LEGANZA, Lega - unione.

LEGA SUGELLATA, Per metallo coniato, o moneta. La lega del Battista è il fiorino d' oro coll' impronta di questo Santo, moneta Fiorentina. Lega vale anche, congiungimento -- numero di miglia

LEGGERE, Per dire ad alta voce - spiegare qualche scienza, od arte.

LEGGIADRIA, Venustà — eleganza — vaghezza.

LEGGIADRO, Elegante - vago - ornato.

LEGGIO, Strumento di legno, sul quale si pone il libro per leggere o cantare.

LEGISTA, Per Legislatore.

LEGNAGGIO, Lignaggio - stirpe - discendenza.

LEGNATA, Bastonata.

LEGNO, Per il legno Santo, che è buono per

dicare il morbo Gallico – Naviglio. *Legno* forma in plurale *legne*, quando si piglia nel suo proprio significato, o in quello di naviglio. Quando sta per legname da abbruciare, forma *legne*, e *legna*.

LEI. Il dire *la di lei bontà*, *il di lei amore* è trasposizione alquanto dura, e farà sempre meglio il dire *la bontà di lei*. Lo stesso dee dirsi di *lui*; benchè questa trasposizione corra oggimai frequentemente nelle lettere famigliari anche de' più corretti Scrittori

LELLARE, Andar lento nel risolversi.

LEMBO, Estremità – concavità di vallone.

LEMBUCCIO, Pigliare o dare il lembuccio, significa effer licenziato.

LEMMA, Assunto – proposizione, che serve per dimostrare alcun problema.

LEMME LEMME, Pian piano – leggiermente.

LENA, Respirazione – respiro – gagliardía.

LENDINE, Uovo di pidocchio.

LENIFICARE, Addolcire.

LENO, Per fiacco – debole – mite.

LENOCINIO, Ruffianesimo.

LENONE, Ruffiano.

LENSA, Cordicella di crini di cavallo, o di seta cruda con cui si lega il lamo da pescare – fascia di lino; dicesi anche lenza.

LENTE, Sorta di legume – cristallo di figura simile alla lente.

LENZARE, Fasciare.

LEONINO, Di Leone.

LEPIDO, Giocondo – piacevole – faceto.

LEPPARE, Fuggir via con prestezza – togliere – portar via – rubare lestissimamente.

LEPPO, Coll' e stretta, fiamma che s' apprende in materie untuose, onde poi n' esce fetore.

LERCIARE, Sporcare.

LERCIO, Lordo – sporco.

LESO, Offeso.

LESSARE, Cuocer nell' acqua.

LESSO, Per lessato – bollito. Sust. carne lessa.

LETA'NE, Processioni, o supplicazioni che si fanno tra Cristiani, nelle quali si cantano le Litanie.

LETÉO, Per Lete, fiume infernale.

LETIZIA, Allegrezza.

LETIZIARE, Aver letizia -- gioire -- giubbilare.

LETTERE Le lettere dell' Alfabeto sono indifferenti, secondo i buoni Autori all' uno, e all' altro genere, potendosi dar loro o l' articolo masculino, o il femminino, e dire il *p*, o la *p*, ec.

LETTO, Per suolo - fondo Letto delle piante è la terra Letto piano, vale superficie.

LEVA, Stanga di legno, che per la forza della distanza, posta sotto corpi pesanti, gli solleva, dare o mettere a leva vale *alzare*.

LEVAMENTO, Nascimento - elevamento.

LEVA'MI, Levaimi -- mi levai.

LEVANDI'NA, Furto - ladroneccio.

LEVARE, Per imbarcare - tor via.

LEVARSI, Per andar in alto.

LEVE, Per levi, dal verbo levare.

LEVEZZA, Leggerezza.

LEVORSI, Levaronsi - si levarono.

LEVRE, Lepre.

LEZIA, Lezio - costume molle ed affettato.

LEZIOSO, Attoso - delicato.

LEZZO, Puzzo - cattivo odore.

LI, Per allora. *Li* con l'accento è avverbio di luogo, corrispondente al Lat. *Ibi*.

LI senza accento è articolo masculino plurale. Vedi I.

LIBA'MINA, Profumi.

LIBARE, Gustar leggermente colle labbra.

LI'BBIA, Frasca d' ulivo

LIBECCIO, Nome di vento Affrico, o Garbino.

LIBELLO, Picciolo libro - libretto.

LIBENTE, Che opera volentieri.

LIBERAMENTE, Per liberalmente -- con liberalità.

LIBERTO, Schiavo fatto libero.

LIBITO, Volontà - che piace.

LIBRA, Segno del Zodiaco.

LIBRETTINE, Libro che insegna a conoscere le figure dell' abbaco, e le prime regole del medesimo. Le *librettine tradotte in sestine*, Malm. Cant. VIII, st. 25. è uno scherzo del poeta, simile a quello del Bocc. Gior. 6 nov. 10. delle piagge di Monte morello in volgare.

LICCIO, Filo torto, di cui si servono i tessitori.

LICI, Per lì - là.

LICITO, Lecito - permesso - giusto.

LIETA, Per Baldoria, cioè fiamma chiara, senza fumo, e che presto passa.

LIETO, Allegro - gajo - vago - ameno.

LIEVITO, Sust. fermento. Addiet. lievitato.

LIGIO, Suddito.

LIGNAGGIO, Stirpe - progenie - razza.

LIGUSTRO, Sorta di pianta, e fiore.

LIMA, Far lima lima, vale beffare - dileggiare.

LIMARE, Consumare - sminuire.

LIMBELLO, Limbelluccio - striscia di cuojo. Cavar fuori il limbello, vale cominciar a parlare.

LIMITARE, Sust. soglia della porta.

LIMO, Fango - loto - carne umana.

LINCE, Lupo cerviere.

LINCI, Di quivi.

LINDEZZA, Linduta - attillatura - eleganza.

LINDO, Attillato - elegante nel vestire.

LINFA, Acqua.

LINFATICO, Pieno d' entusiasmo

LIONATO, Color simile a quello del Leone.

LIPPO, Cisposo - che ha gli occhi lagrimosi - losco.

LIQUARE, Per manifestare - scoprire.

LIRA, Per l'Arcangelo Gabrielle cantante.

LISCA, Materia legnosa che cade dal lino, e dalla canape quando si pettina - spina di pesce.

LISCIO, Sust. colore preparato, di cui le donne si servono per masche-

tare piuttosto che per ornare il viso.

LISTA, Liſtra – ſtriſcia - linea – riga – indice.

LISTARE, Segnare, o fregiar di liſte.

LISTRA, Ruolo, o catalogo di nomi

LITARE, Sacrificare.

LITTORA'NO, Paeſano.

LIVELLA, Strumento col quale ſi aggiuſtan le coſe allo ſteſſo piano.

LIVELLO, Cenſo che ſi paga annualmente - piano.

LIVERARE, Dar in mano – liberare.

LIVIDEZZA, Nerezza - metafor. invidia.

LIVIRITTA, In quel luogo lì – ivi.

LIZZA, Tavolato o muro, raſente al quale corrono i cavalieri le lance al Saracino - Riparo - trincea.

LO', Loro. *Lo* articolo maſcolino ſingolore. Vedi IL, ed A.

LOBO, Particella del fegato, o polmone dell'animale.

LOCANDA, Oſpizio - ſorta d' oſteria.

LOCATO, Situato - collocato.

LOCUSTA, Cavalletta, inſetto notiſſimo; ed anche gambero marino.

LODO, Lode - Sentenza d' arbitri.

LODRETTO, Sorta di vivanda.

LOFFA, Ventoſità muta.

LOGLIO, Erba, che naſce tra le biade.

LOGODORO, Nome di tribunale, o ſia giuriſdizione, in Sardegna.

LOGORO, Strumento fatto di cuojo, o di penne, a modo di un' ala con cui ſi richiama il falcone dalla ſua caccia, girandolo, e gridando.

LOJA, Sudiciume - terra ridotta in mota.

LOICO, Logico – dialettico – che argomenta bene.

LOLLA, Guſcio - veſta del grano

LOLO', Subito.

LOME, Per lume.

LONGANIMITA', Tolleranza – ſofferenza.

LONGEVO, Di lunga vita, o età.

LONGINQUO, Remoto – diſtante.

LONTANARE, Allontanare.

LONZA, Pantera.

LOPPA, Lolla – pula – guscio che si separa dal grano quando si batte. Metaf. vale cosa leggera, o di poco valore.

LOQUELA, Favella – parola.

LORDO, Brutto – sporco.

LORICA, Arme di dosso

LORO, Serve ad amendue i generi negli obbliqui del plurale, avendo l' istessa forza, che ha *lui*, e *lei* in singolare: E di più non ha bisogno di preposizioni in genitivo, o in dativo, dicendosi ottimamente *i beni loro*, cioè *di loro*, *diedi loro*, cioè *a loro*. Avvertasi di non usare *suo*, e *suoi* invece di *loro*: v. gr. dicasi *gli scolari col loro maestro*, e non *col suo maestro*: all' incontro dicasi *il maestro co' suoi scolari*, non *coi loro scolari*: Perchè *suo* serve a i nomi singolari, e *loro* a' plurali. Questa regola però non è così ferma, che non si trovino molti, e molti esempj in contrario.

LOSCO, Di curta vista – cieco da un occhio.

LOTO, Fango – limo.

LOTTE, Per forze – Soddisfazioni. Malm. Cant. VII. st. 12.

LOVA, Lupa; detto ad una donna è grande ingiuria, e vale lorda – poltrona – meretrice.

LUCCICARE, Risplendere – rilucere.

LUCCO, Veste da cittadin Fiorentino.

LUCERNA, Per occhio – Sole – la grazia preveniente.

LUCHERA, Aspetto.

LUCÍA, Per la grazia illuminante.

LUCIDO, Per diafano – trasparente.

LUCIFERO, La stella di Venere, quando è mattutina.

LUCIGNOLO, Stoppino delle lucerne, o candele – Matassetta.

LUCÓRE, Splendore.

LUCRO, Guadagno.

LUCULENTO, Lucido – risplendente.

LUDERE, Giucare – dar segni di grand' allegrezza.

LUDIBRIO, Scorno.

LUDO, Giuoco - Danza - ballo - coro.

LUE, Peste - morbo.

LUFFO, Invoglio.

LUI, Obbliquo di *egli* nel singolare perde alle volte la preposizione *a* in dativo, v. gr. *disse lui* in cambio di *disse a lui*. Non si dee usar in nominativo, e se si trova usato da qualche Poeta, sta per *colui*; v. gr. *lui*, *che fece il mondo*, in vece di dire *colui*, *che fece il mondo*. Ciò sia detto per regola stretta di lingua; per altro in certi Scrittori meno attenti si trova *lui* in nominativo singolare, e *loro* in nominativo plurale.

LUI, e LEI co' verbi *Essere* e *Credere* si usano come se fossero nominativi. *Ciò*, *che non è lei*, *odia e dispregia*. *Fu creduto lui*. La stessa forza hanno dopo *Come*.

LULLA, Parte del fondo della botte, che sta di qua, e di là dal mezzule, che è il luogo ove si accomoda la canella.

LUMACCIA, Lumaca - chiocciola.

LUMICINO, Essere al lumicino, vuol dire essere in estremo di vita.

LUMIERA, Lume - splendore - fiaccola.

LUNARI, Per mesi.

LUNATO, Di forma curva, come la luna.

LUNGA, Sust. striscia di cuojo - sentir sonar la lunga, vale aver fame. Molto di lunga, di gran lunga, sono lo stesso che grandemente. Lunga fiata, vale buono spazio di tempo.

LUNGHESSO, Accanto - accosto - rasente.

LUNGO, Longo - lunghezza. - lunge - accosto - rasente; dicesi *lungo*, e non *longo*, benchè da questo derivino *longitudine*, *longinquo*, ec.

LUNGURA, Longitudine.

LUPANARE, Luogo di prostituzione.

LURCO, Goloso - bevitore - lurcone.

LURIDO, Nericcio.

LUSCO, Losco - di corta vista.

LUSTRA, Per covile di fiera - tana - nascondiglio; dicesi anche lustro.

LUSTRARE, Illustrare - splendere - pulire

una cosa, e farla rilucente.

LUSTRE, Dimostrazioni – finzioni.

LUSTRO, Dare il lustro a' marmi co' ginocchj, dicesi di coloro che passano quasi tutta la lor vita per le chiese – nascondiglio – tana – chiarezza – spazio di cinque a-

anni Add. splendente.

LUTARE, Impiastrare di loto.

LUTTA, Contrasto di forza, e di destrezza.

LUTTARE, Per querelarsi piangendo.

LUTTO, Pianto – stato deplorabile.

LUTULENTO, Asperso di fango.

M

Lettera formata, secondo Dante, nel Pianeta di Giove dagli spiriti beati – ne' caratteri numerici romani la M val mille. Non v' è alcun nome, fuorchè *Uom*, che si tronchi nella lettera M. Si troncano bensì le prime persone plurali de' Verbi nell' Indicativo, Congiuntivo, e Futuro, come *Amiam*, *Farem*, ec. e si ritien: la M anche quando sta loro congiunta altra voce, come *Andiamvi*, *Amiamci*, ec.

MA', Mali – cattivi.

MACCA, Abbondanza grande.

MACCHIA, Difetto – luogo coperto di virgulti. Dipingere alla macchia, vale dipinger qualche oggetto, ed in specie far un ritratto, senza aver l' originale d' avanti, ma col solo averlo veduto. Ritrarre i viandanti alla macchia collo stioppo, vale assaltarli per rubarli.

MACCHIONE, Star sodo al macchione, vale resistere alle lusinghe ed esortazioni altrui.

MACHE, Se non – salvo – eccetto – fuor che; si scrive anche *ma che.*

MACI'A, Monte, o mucchio di sassi.

MACIGNO, Sorta di pietra durissima.

MACILENTE, Mal sano – Magro per lo stento, e giallo di carnagione.

MACIULLA, Strumento di legno per dirompere, e nettare il lino.

MACRO, Magro – scarno – spogliato – svaligiato – povero.

MACULATO, Macchiato – fatto a macchie – dipinto a macchie.

MADDALENA, Ti dia la Maddalena, vale possi tu essere impiccato. La campana che in Firenze suona, quando alcuno va alle forche, chiamasi *Maddalena.*

MADIA, Cassa sostenuta da quattro piedi, ad uso di lavorar la pasta per fare il pane.

MAESTRATO, Ufficio.

MAGAGNA, Menda – vizio – difetto.

MAGGIO, Per maggiore.

MAGGIORANZA, Superiorità – preeminenza.

MAGGIORE, Andar p.r la maggiore, vale esser della prima classe.

MAGGIORINGO, Padrone – Principe supremo.

MAGINARE, Immaginare -- singersi colla fantasia.

MAGLIARE, Battere col maglio – stringere con corde.

MAGNALMO, Magnanimo. Morg. Pulc. Can. XIV. st. 89. e Can. XV. st. 103.

MAGNO, Grande – magnanimo.

MAGO'NA, Copia grande.

MAI, Vale lo stesso che *unquam*: e però volendosi negare, fa di mestieri aggiungervi la particella *non*, essendo errore il dire *mai crederò*, in cambio di *non crederò mai*. Pure se ne trova esempio in senso negativo anche senza la negazione.

MAIDE, Maidesì, maidenò, sono la stessa cosa che *sì* e *nò*. Si vuole che tal voce venga dal greco, e che significhi *Giove sì*, *Giove nò*.

MAJO, Albero che produce fiore simile alla ginestra. Si prende per ogni sorta di Albero.

MALA, Per la mala, cioè per la mala via.

MALAGEVOLE, difficile.

MALAGURA, Cattivo augurio.

MALAOTH, Regni, o de' regni.

MALCUBATO, Malaticcio.

MALEBOLGE, L'ottavo cerchio dell'inferno di Dante.

MALEDIRE. Questo verbo fa nell'imperfetto dell' Indicativo *malediceva*, non *malediva*. così *Benedire* fa *benediceva*, non *benediva*.

MALI'A, Incanto – stregheria – maleficio.

MALISCALCO, Per uomo principale, segnalato, famoso – Governator d'esercito.

MALIZIA, Per qualità nociva.

MALLEVADORE, Chi

promette e fa sicurtà per altri.

MALLO, Scorza tenera della noce, o della mandorla.

MALTA, Melmo - limo - fango

MAMMA, Per mammella.

MANCIA, Strenna - dono - regalo - sconto di gente che ci saluti, e ci paghi il buon giorno con timpani ed altri strumenti musicali - inconto.

MANCINO, Che adopera la mano sinistra; vale anche contrario - sinistro.

MANCIPIO, Servo - schiavo.

MANCO, Per mancante - non adempito - mancanza - rompimento - lato sinistro. Voti manchi, è lo stesso, che voti non adempiti.

MANDATARIO, Ministro di cosa cattiva, e per lo più sgherro, o sicario mandato.

MANDRACCHIA, Puttanella.

MANDRIA, Gregge - brigata - mandra.

MANDRIANO, Custode della mandra - Pastore.

MANDUCARE, Mangiare.

MANE, Mattina.

MANERE, Rimanere - durare.

MANESCO, Dicesi di chi ha il difetto di battere, o il vizio di rubare; ed è anche aggiunto di cose che si possono portar colla mano.

MANGANATO, Per infranto - sfracciato.

MANGANO, Strumento da scagliare - Balista - Torchio da dare il lustro a' drappi.

MANGIA, Vedi il significato di questo nome nell Orl. innam. del Berni Lib. 2. Cant. XXIV. st. 62.

MANIBUS O DATE, &c. Orsu via date gigli a man piena.

MANICARE, Mangiare - manucare.

MANIERO, Aggiunto di falcone, o altri simili uccelli, e significa mansueto.

MANIGOLDO, Carnefice - Boja.

MANNERINO, Specie d'agnello castrato.

MANO, Per banda - parte.

MANOLETTO, Servo - valletto.

MANOMESSA, Il primo vino che si cava dalla botte, e che si crede il migliore.

MANOMETTERE, Guastare - perdere - battere - cominciare.

MANTACO, Mantice - stromento col quale si soffia nel fuoco. Dante dà questo nome ai polmoni.

MANTELLO, Voltar mantello, vale rinnegare - ribellarsi - andar da un partito all' altro.

MANTO, Pallio - sorta di fune marinaresca. add. molto.

MANZA, Amica.

MARACHELLA, Frode - inganno. Fai la marachella vale anche far la spia.

MARANGONE, Segatore di legname - garzone di legnajuolo.

MARAME, Ogni rifiuto di mercanzia - Abbondanza che genera nausea.

MARCIO, Putrido - corrotto - marcito - guasto.

MAREGGIARE, Ondeggiare.

MAREMMA, Campagna vicina al mare.

MARESE, Stagno.

MARGHERITA, Per la Luna - per il pianeta Mercurio - e per le anime beate. Toccar la Margherita, vale soffrire il martirio della corda.

MARGINE, Quando sta per saldatura di ferita, in Lat. *cicatrix*, è di genere femminino. Quando vale estremi à di che che sia, in Lat. *margo*, è di genere maschile.

MARIUOLO, Ladro - giuntatore.

MARMOCCHIO, Ragazzo - fanciullo.

MARO'SO, Fiotto di mare - flutto.

MARRA, Strumento rustico da radere il terreno.

MARRANO, Barbaro senza fede - rustico.

MARRIMENTO, Afflizione.

MARRONE, Spezie di castagna. Strumento da contadini simile alla marra, ma che non ha forma esatta. Quindi fare un *marrone* vale fare un errore grandissimo.

MARTELLARE, Percuotere con martello - tormentare - suonar le campane.

MARTELLO, Per Amore - gelosia. Stare a martello, vale corrispondere al vero.

MARTIRARE, Cruciare - tormentare.

MARZA, Ramicello da innestare.

MARZOLINO, Specie di formaggio fatto nel mese di Marzo.

MASCAGNO, Scaltrito.

MASCALCI'A, Guidalesco - magagna - difetto - mancamento.

MASCALZONE, Masnadiere - assassino.

MASCHILI PENNE, Per membra, ovvero per pelo.

MASNADA, Brigata - compagnia di gente armata. Masnadiere vale Soldato - Assassino.

MASSAJA, Massara, cioè serva - donna da servizio.

MASSAJO, Custode delle robbe di casa - Uomo che accumula denari, e roba.

MASSERIZIE, Supellettili - mobili - utensili.

MASSO, Sasso grandissimo, radicato in terra.

MASTACCO, Ben complesso.

MASTICARE, Per intendere o sopportare.

MASTINO, Sorta di cane - tiranno - crudele.

MATÉRA, Materia.

MATTANA, Spezie di malinconía che nasce da non saper che si fare - ozio.

MATTAPANE, Moneta veneziana.

MATTÉA, Minchionar la mattéa, o la fiera, vale scherzare, burlare.

MATTI'A, Per stoltezza.

MATTINARE, Far la mattina, cioè cantare, e sonare in sul mattino, innanzi le finestre dell' amata, o del vago. Figur. cantar mattutino.

MATURARE, Per fiaccare - affievolire - levar l' orgoglio di testa.

MAVI', Color turchino chiaro - azzurro sbiancato.

MAZZACAVALLO, Legno congegnato per traverso, e posto come a cavallo sopra un altro legno ritto, di cui abbassando l' un de' capi, l' altro si solleva, e serve a cavar l' acqua de' pozzi, o a lanciare cose in aria.

MAZZAFRUSTO, Strumento che gitta pietre a modo di manganella.

MAZZERARE, Gittare alcuno in mare in un facco legato, con una pietra grande: ovvero legate le mani e i piedi con un gran sasso al collo.

MAZZERO, Bastone nodoso - clava.

MAZZOCCHIO, Tallo del radicchio di cui se ne fanno insalate rinfrescative - Bastone.

ME obbliquo di *io*. Vedi IO.

ME', Meglio - migliore - più. *Me'* coll' apostrofo in vece di *meglio* una volta avea molta grazia; ma oggigiorno non così di leggieri s' userebbe.

MEARE, Trapassare - procedere - derivare trascorrere - passare Meato sust. vale via.

MECCO, Adultero. Morg Pulc. Cant. XIV. st. 9.

MEDEMO non si dice, ma *medesimo*. *Medesmo* usasi in verso.

MEDIANO, Mezzano.

MEE, Me, Pron.

MELARIO, Alveare, luogo in cui le Api fanno il mele.

MELE si dice, e non *miele*; benchè si dica *fele*, e *fiele*, anzi questo secondo si usa molto più del primo.

MELENSAGGINE, Sciocchezza - goffezza.

MELENSO, Milenso sciocco - dappoco - Stolido.

MELICHINO, Sorta di vino fatto con mele.

MELLIFLUO si scrive con doppia *ll*, benchè *mele* si scriva con semplice.

MELMA, Melmetta, terra nel fondo delle paludi, fossi, &c.

MELODE, Meloda - melodia - musica.

MELU'ME, Pioggia venefica, e che nuoce assai alle viti.

MEMMA, Melma - terra che è nel fondo de' fiumi, fossi, laghi, e paludi, ridotta liquida, e chiamasi anche *Belletta*.

MEMORARE, Ricordare.

MENA, Operazione - condizione - stato.

MENAGIONE, Flusso di corpo.

MENDA, Difetto - vizio.

MENNO, Privo de' genitali - fenza barba.

MENOMARE, Diminuire - fcemare.

MENRENTI, Ti meneremo - ti condurremo.

MENTE, Per memoria. Dicesi chiuderfi la mente, allorchè fi fmarrifce, o lafcia di efercitare le fue funzioni.

MENTECATTO, Stolto - pazzo - matto.

MENTIRE, Per ingannare.

MERCARE, Trafficare - mercatantare.

MERCATANTE, Mercante. Per mercatanti nel Malm. Cant. IX. ft. 10. s' intendono le tre ftelle del cingolo d' Orione, vicine al Tauro.

MERCE, Mercatanzia.

MERCEDE, Ricompenfa - compaffione - merito. Dicefi anche *mercè*, e vale inoltre *grazia*, *cortefia*.

MERGERE, Sommergere - affondare - deprimere.

MERIGGE, Meriggio - mezzogiorno.

MERIGGIANA, Mezzo dì - ombra del mezzo dì.

MERITORO, Meritorio - degno di merito - Benemerito.

MERLO, Parte fuperiore delle muraglie - forta di uccello.

MERO, Limpido - puro - fchietto.

MERRO', Menerò - condurrò.

MERTARE, Meritare.

MESCERE, Mefciere - metter vino ne' bicchieri - dar da bere.

MESCHITA, Per torre - campanile - chiefa.

MESSO, Suft. mandato - nunzio - Meffaggiero - Famiglio, o Fante di Magiftrato, e Tribunali.

MESTARE, Per minifrare - comandare.

MESTIERI, Meftiere - bifogno.

META, Scopo - fine - confine; e devefi pronunziare coll' e larga, poichè pronunziandofi coll' e ftretta, vale *fterco*.

METTERE. Quefto Verbo fa nel preterito *io mifi* o *meffi*; *tu metteffi*, *colui mife* o *meffe*, *noi mettemmo*, *voi metteste*, *coloro mifero* o *meffero*:

si più usato però tra quest'i è *misi*, *mise*, *misero*. La necessità della rima ha fatto dire a qualche Poeta anche *misse*.

MEZZEDIMA, Mezzo della settimana.

MEZZETTA, Vaso da misurar vino. Trar il molle dalle mezzette, vale vuotare, bevendo, i vasi di vino.

MEZZO, Coll' *e* stretta, per bagnato d' acqua - molle - putrido - troppo maturo. Coll'*e* aperta, per aria, acqua, o altro corpo trasparente interposto tra l' oggetto visibile, e l' occhio.

MEZZODI', Per l' equinozio.

MEZZU'LE, La parte di mezzo del fondo anteriore della botte, ove si pone la cannella.

MI obbliquo di *Io*. Vedi IO.

MICCA, Minestra di pane bollito.

MICIO, Voce con cui i fanciulli chiamano il gatto.

MIGLIACCIO, Sangue di porco, o d' altro animale, mescolato con uova, farina, &c. e poi fritto nella padella ad uso di frittata.

MIGRARE, Andare - partire.

MILA, e MILIONE si scrive con semplice *l*; *mille* con doppia.

MILIA, Miglia.

MILITE, Soldato.

MILIZIA, Per insegna di casato nobile.

MILLANTA, Voce che s' usa co' fanciulli, e cogli sciocchi, com' era Calandrino, per mostrare con quella desinenza d'*anta* che sia qualche gigantone delle migliaja.

MILLANTO, Ostentazione - esagerazione.

MILLE. Quando innanzi a questa voce si vuol porre altro numero, si dice più elegantemente *Mila*, come *due mila*, *dieci mila*, *cento mila*. Se il numero aggiunto sta dopo, si dice *mille*, come *Mille e cento*, *mille e cinquanta*, e simili.

MINCHIATE, Specie di tarocchi composti di 97. carte.

MINCIABBIO, Parte del corpo umano sotto il bellico.

MINIATO, Per similissimo.

MINISTRARE, Eser-

guire i comandi - eseguitar qualche ministero.

MINOI, Per Minosse, uno de' giudici dell' inferno.

MINORASCO, Fidei-commisso che appartiene al minore.

MINUALE, Plebeo.

MINUGIA, Budello - intestini; minugio vale anche corda di cetra.

MINZA, Tirar minze, vale stentare - patire - morire.

MIRAGLIO, Specchio.

MIRARE, Osservare - guardare - ammirare - maravigliarsi - aggiustare il colpo al bersaglio.

MIRO, Mirabile - maraviglioso.

MIRRA, Gomma d'un albero che nasce in Arabia.

MIRRARE, Ungere con mirra, per impedire la corruzione. Figur. conservare, e consacrare all' immortalità.

MIRTETO, Luogo pieno di mirti.

MISALTA, Carne salata di porco.

MISCEE, Bazzecole - masserizuole - miscuglio di bagatelle, e di curiosità varie.

MISCHIA, Zuffa - quistione - briga - combattimento.

MISCHIO, Per mescuglio - mescolanza. Add. di varj colori.

MISCREDENZA, Infedeltà.

MISDIRE, Dir male - contraddire.

MISERERE, Abbi compassione.

MISERO, Per avaro. Macchiav. nel Cap. XV. del Principe, dice: *Misero chiamiamo quello, che troppo si astiene dallo usare il suo.*

MISLEALE, Infedele.

MISO, Messo - posto - collocato.

MISTICO, Misterioso.

MISTURE, Per corpi misti formati dagli elementi.

MISUREBBE, Misurerebbe.

MISUSO, Abuso.

MITIDIO, Giudizio - ordine.

MIVOLO, Bicchiere.

MO, Ora - testè - poc' anzi. Mo' vale anche, *modo.*

MOCCOLO, Candeletta di cera.

MOCHI, Biada che

serve di cibo a' colombi. Aver gli occhi a' mochi, vale esser vigilante - osservare – aspettare il momento opportuno.

MODICUM, ET NON, &c. Passerà un poco di tempo, e non mi vedrete; e passerà un' altro poco di tempo, e voi mi vedrete.

MOGIO, Lento - tardo.

MOGLIAZZO, Maritaggio - matrimonio.

MOINE, Atti, gesti, e discorsi usati da' fanciulli e dalle donne per ottenere i loro intenti. *Forche* vale lo stesso. Malm. Cant. VII. st. 58.

MOLA, Macina da mulino - ruota, o corona di persone che danzino.

MOLCERE, Addolcire – mitigare.

MOLLARE, Finare - cessare - restare – allentare.

MOLLE, Per facile – condescendente - dilicato - stromento da rattizzare il fuoco. Da tal cosa è da pigliar colle molle, vale è una grossa minchioneria, uno sproposito grandissimo.

MONCHERINI, Estremità delle braccia, a cui sono state tagliate le mani.

MONCO, Senza mano – con mano storpiata. Farsi monco, vale svanire – dileguarsi.

MONDIGLIA, Feccia - parte inutile che si leva dalle cose, le quali si purgano.

MONDIZIA, Purità.

MONETA, Per la fede. Moneta senza conio, appresso Dante, sono le indulgenze falze.

MONETIERE, Che batte moneta, o che le falsifica.

MONILE, Collana.

MONIMENTO, Per sepolcro - avvertimento.

MONNA, Madonna -- Bertuccia. Pigliar la monna, vale imbriacarsi.

MONNINO, Sorta di berta, o scimmia. Dare de' monnini, vale motteggiare o schernire co' motti, come le scimmie fanno co' gesti.

MONOCOLO, D' un occhio solo.

MONTIERA, Berrettino in forma di cappello.

MONTONE, Nel XVIII. dell' inferno di Dante v. 87. s' intende quello del *vello d' oro*.

MORA, Essere, o cadere in mora, vuol dire essere incorso nella pena convenuta, per aver indugiato a soddisfare al debito contratto.

MORCHIA, Feccia dell' olio.

MORDERE, Per tormentare.

MORI'A, Mortalità pestilenziale.

MORIRE. Questo verbo ha qualche tempo irregolare.

Indicativo presente. *Muoio*, *muori*, *muore*. Plur. *Muoiamo*, *morite*, *muoiono*.

Moro, in luogo di *muoio* è poetico.

Preterito. *Morii*, *moristi*, *morì*. Plur. *morimmo*, *moriste*, *morirono*.

Mo-sì, in vece di *morii*, è voce barbara.

Futuro. *Morrò*, *morrai*, *morrà*. Plur. *Morremo*, *morrete*, *morranno*.

Trovasi anche *morirò* in vece di *morrò*, ma è più del verso, che della prosa.

Imperativo. *Muori*, *muora*, poet. *mora*. Plur. *Muoiamo* e *moiamo*, *morite*, *muoiano*, *poet. morano*.

Imperfetto Ottat. Primo. *Morissi*, *morissi*, *morisse*. Plur. *Morissimo*, *moriste*, *morissero*.

Imperfetto Ottativo Secondo. *Morrei*, *morresti*, *morrebbe*. Plur. *Morremmo*, *morreste*, *morrebbero* o *morriano*.

Congiuntivo Presente. *Muoia*, *muoi* o *muoia*, *muoia*. Plur. *Muoiamo* e *moriamo*, *muoiate*, e *moriate*, *muoiano*.

Gerundio. *Morendo*.

Participio. *Morto*.

MORSE, Pietre che i muratori, fabbricando, lasciano in fuori, per potervi attaccare altro muro - Addentellato.

MÒRSO, Sust. per istimolo. Morso dell' unghie, per lo grattare.

MORTA', Mortai - mortali.

MOSCHERINO, Venire il moscherino al naso, vale Stizzarsi, impazientarsi.

MOSSE, Luogo, donde si muovono al corso i cavalli.

MOSTERROLTI, Te lo mostrerò.

MOTA, Moja - fango.

MOTTEGGIARE, Burlare - schernire - ridere.

MOTTEGGIO, Scherzo.

MOTTO, Detto breve - faccia - far motto, vale parlare, e devesi pronunziare col primo o stretto.

MOVÉN, Moveano. Vedi MUOVERE.

MOVIENSI, Si moveano.

MOZZINA, Persona astuta, trista, e che fa il conto suo.

MOZZO, Tronco - tolto - impedito - disgiunto - scompagnato. Mozzo di nave, di camera, o di stalla, è quel servo che fa le faccende più vili o in un vascello, o io una camera, o in una stalla.

MOZZORECCHIO, Uomo astuto, scaltro, di calca.

MUCCIARE, Per trafugarsi - fuggire.

MUCIDO, Muffato.

MUDA, Luogo, ove si chiudono gli uccelli, perchè mutino le piume. Dante usa questa voce in significato di Prigione. *Mudare* vale rinnovar le penne.

MULINARE, Pensare -- disegnare - aodar vagando colla immaginazione. Quindi *mulinelli* per invenziooi -- rigiri - macchine - disegni.

MULINO, Aguzzare il mulino, vale crescere l' appetito.

MULO, Per bastardo - spurio - illegittimo.

MULTA, Pena - condannagione.

MUNGERE, Spremere il latte dalle mammelle. Munger la lena del polmone, vale levare il respiro - affannare - fiaccare - esprimere - scacciare.

MUNO, Dono - regalo.

MUOVERE, Per muoversi di luogo - dipartirsi - mettersi in cammino.

MURICCIUOLO, Muro che avanza sopr'a terra attorno alle case; i ciechi sono nemici di tali muricciuoli, perche spesso v' inciampano.

MURO, Per cosa interposta, che separi ed impedisca la vista, o il transito.

MUSA, Per sorta di strumento.

MUSARE, Stare oziosamente a guisa di stupido, o trasognato.

MUSATA, Schiaffo.

MUSO, Per mesto.

MUTO, Aspettar le novelle dal muto, vale bramar la spiegazione di cose che per la loro sublimità sono impenetrabili. Muto d'ogni voce, vale oscurissimo.

MUTUO, Scambievole.

MUZZO, Di mezzo sapore - ne dolce, ne agro.

NABISSARE, Abbissare – sprofondare.

NACCHERE, Strumenti simili alle Piffere. Bruno disse al medico, che i Frati Minori rendono tributo alla contessa di Civillari, cioè alla Latrina, a suon di nacchere, il qual suono non ha bisogno di spiegazione per essere inteso.

NACCHERINO, Suonator di Nàcchera. Mandrag. del Macchiav. Atto V. Sc. II. Per *Naccherino* s'intende Callimaco, travestito da sonator di liuto.

NANFA, Acqua odorifera.

NANNA, Far la nanna, vale dormire.

NAPO, Rapa - navone.

NAPPO, Vaso da bere.

NARDO, Pianta indiana odorifera.

NASCERE, Forma nel preterito indeterminato *Nacqui*, *nascesti*, *nacque*. Plur. *Nascemmo*, *nasceste*, *nacquero*. Una volta si disse anche *nasceì* in luogo di *nacqui*.

NASCITO, Oroscopo.

NASCONDERE, Fa nel Participio *nascoso*, e *nascosto*.

NASETTO, Per uomo di picciolo naso.

NASSA, Rete da pescare.

NASSO, Rimanere in nasso, o in asso, vale restare abbandonato, senza ajuto e senza consiglio.

NASTRO, Fettuccia, – continuazione di raggio.

NASUTO, Per ben fornito di naso.

NATO, Per figliuolo – natio - ucello di nido.

NAVICELLO, Per uomo lesto, e che sa tutte le furberie; vale anche uomo leggiero e volubile.

NAVIGIO, Legno da navigare.

NAUTA, Nocchiero. Arios. Cant. XV, LI, LXVIII.

NÈ particella negativa. vuole Celso Cittadini che

si scriva con l'accento, e così scrivesi oggi comunemente; e si pronunzia coll' *e* aperta. Quando si congiunge con altra voce, che principj da consonante, la raddoppia, come *neppure*, *nemmeno*. Gli antichi seguendo vocale diceano *ned* in luogo di *nè*: oggigiorno non si approverebbe se non di rado in qualche poesia.

NE' segnata d'apostrofo, e pronunziata coll' *e* chiusa, è voce accorciata della particella *nelli*, come *ne' colli*, *ne' campi*. Seguendo vocale, o *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, non si adopera *ne'*, ma *negli*. E però si dice *negli orti*, *negli stagni*, e non già *ne' orti*, *ne' stagni*.

NE senza apostrofo, e senza accento, alle volte è semplice particella riempitiva, come *il maestro se ne viene*: alle volte sta in luogo di pronome, o d'altra particella relativa, come *ne reca danno*, cioè *reca danno a noi*; *ne lo cacciò*, cioè *lo cacciò di là*; *rubò i fichi*, *e ne diede parte anche a me*, cioè di quelli.

NEBULA, Nuvola - nebbia.

NEBULOSO, Coperto di nebbia - caliginoso.

NECESSE, Per necessario.

NEENTE, Niente - nulla.

NEFARIO, Scellerato.

NEGAGNO, Ingannò. Macchiav. Mandrog. Atto III. Sc. V.

NEGGHIENZA, Pigrizia - trascuraggine - oziosità.

NEGHITTOSO, Pigro - negligente.

NEGLIGERE, Trascurare.

NEGO, Mettersi al nego, vale disporsi a negare.

NEGOSSA, Rete da pescare.

NEMESI, Per indignazione.

NEQUE NUBENT, e non si ammoglieranno.

NEQUIZIA, Malvagità.

NEQUITOSO, Che ha malizia.

NERBO DEL VISO, Vigore, o forza degli occhi.

NERO, Far di nero;

vale mangiar di magro.

NESTO, Innestamento.

NIBBIO, Uccel di rapina che col suo fischio, o stridio sembra dire *mio mio*.

NICCHIARE, Rammaricarsi pianamente.

NIDIACE, Tolto dal nido - stolto.

NIEGO, Sust. negazione.

NIGRO, Per negro.

NIMO, Niuno - nessuno.

NINFERNO; Inferno.

NINNARE, Cullare - agitar la cuna.

NINO, Dimmi Nino, vale dimmi pazzo e senza cervello.

NIQUITOSO, Iniquo.

NISSUNO è voce poco buona. In suo luogo di cesi *niuno*, e qualche volta anche *nessuno*

NITIDO, Netto - purgato.

NOCCA, Dicesi le nocca essere in lite col petto, quando i bacchettoni in segno di contrizione si danno delle pugna nel petto. Confidarsi nelle nocca, vale aver fiducia nelle pugna.

NOCCHIO, Nodo - nodo dell' albero.

NOCE, Per quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica.

NOCUMENTO, Danno.

NODO, Per difficoltà - per la machina del mondo.

NOJARE, Annojare - rincrescere - dispiacere - dar molestia.

NOMARE, Nominare - nominare a dito, vale additare.

NOME. I nomi nella lingua nostra sono di due generi, masculino, e femminino; sebbene alcuni nel plurale hanno la desinenza simile a quella de' neutri Latini, dicendosi *le braccia*, *le mura*, *le ginocchia*, e simili: i quai nomi però possono anche terminare in *i*, trattone *i bracci*, che non così di leggieri si troverà nelle Scritture più eleganti.

Nel singolare i masculini per lo più finiscono in *o*: alcuni pochi in *e*, come *mare*, *fiume*: altri in *a*, come *poeta*, *pianeta*; è qualche nome proprio in *i*, come *Gio-*

vanni. Ve n' ha alcuno anche di doppia terminazione nel singolare, v. gr *pensiero*, e *pensiere*, *cavaliero*, e *cavaliere*, ec. Tutti questi in plurale hanno la *i* per loro terminazione: benchè alcuni, come si è detto, abbiano anche la *a*, ed altri pochi la *e*, come *membri*, *membra*, *membre*, *ossi*, *ossa*, *osse*.

I femminini o terminano in *a* nel singolare, come *musa*, ed hanno la *e* in plurale, come *muse*; o terminano in singolare in *e*, come *stirpe*, ed hanno in plurale la *i*, come *stirpi*. Alcuni hanno doppia terminazione in singolare, e per conseguenza doppia anche in plurale: tali sono *fronda* e *fronde*, *froda* e *frode*, *loda* e *lode*, *vesta* e *veste*, *arma* ed *arme*, *ala* ed *ale*, che fanno in plurale *fronde* e *frondi*, *frode* e *frodi*, ec. La voce *mano* benchè sia femminina, si regola in tutto e per tutto all' uso de' masculini.

I nomi femminini che finiscono in *u* sono nomi tronchi, come *virtù* da *virtute*, *servitù* da *servitute*. Tutti questi hanno la medesima desinenza tanto in singolare, quanto in plurale.

Sono anche tronchi i nomi femminini, che terminano in *à*, come *verità* da *veritate*: ond' è, che tanto questi, quanto quelli in *u* alle vo ce si trovano interi, e terminano in *ade* e *ate*, in *ude* e *ute*; come *verità veritade veritate*, *virtù virtude virtute*. Bisogna però avvertire, che la terminazione ultima appartiene a' Poeti.

Alcuni nomi sono di due generi, come *il fine la fine*, *il fonte la fonte*, ec.

NOMEA, Rinomanza.

NOMINANZA, Fama – grido.

NON vuole dopo di se *lo*, non *il*, vedi IL. Stando innanzi ad una voce, che cominci da *s* impura, cioè accompagnata con altra consonante, la voce seguente piglia un *i* in capo; onde non si dice *non sto bene*, ma bensì *non isto bene*.

NON DECIMAS, &c. Non le decime che sono de' poveri di Dio.

NON PER TANTO, o NONPERTANTO signi-

fica tuttavia, e corrisponde al Latino *tamen*: onde non sono da imitare coloro, che l' usano per *non perciò*. Eccola ben' usata; *è giovane, ma non par tanto ha gran saviezza*. Chi vorrà far senso negativo, dovrà aggiungerle un' altro *non*, v. gr. *è giovane, ma nonpertanto non ha gran bellezza*.

NONE, Il quinto, o settimo giorno del mese.

NORMA, Regola.

NOSCO, Con noi - in compagnia nostra.

NOSTRALE, Domestico - all' usanza del nostro paese.

NOTA, Per accento - suono - voce - grido - rima - ricordo scritto - macchia.

NOTARE, Per accennare - significare - cantare secondo le note musicali.

NOTE, Per noti, dal verbo notare.

NOTO, Vento meridionale.

NOTTOLINO, Il capo della trachea o aspa-rarteria. Serrare il nottolino, vale strozzare.

NOVALE, Campo riposato.

NOVELLA, Per ragionamento.

NOVERCA, Matrigna - per Fedra moglie di Teseo.

NOVISSIMO, Per ultimo.

NOVIZIA, Per ispofa.

NOZZE, Per l' eterna beatitudine.

NUI, Noi.

NULLA SAREBBE, Non accaderebbe.

NULLO, Per niuno.

NUME, Deità. Per anima beata.

NUMMO, Danajo.

NUORA, Moglie del figliuolo.

NUOVO, Per giunto di fresco - inesperto - mal pratico - ignoto.

NURO, Per nuora.

OBBIETTO COMUNE, Per il desiderio di sapere, comune a tutti gli uomini.

OBBLI'CO, Obbliquo – contrario di retto.

OBLITERARE, Cancellare.

OBLIVIONE, Dimenticanza - oblio.

OBRIZZO, Così vien chiamato l'oro d'ottima lega.

OCA, È fatto il becco all' oca, vale il negozio è finito, è perfezionato. Vedi l'origine di questo proverbio nel Cant. II. del Mambriano, e nelle Nov. del Pecorone.

OCCARE, Lavorare coll' erpice, che è uno strumento da tritare la terra.

OCCASO, Occidente.

OCCHIAJA, Cassa dell' occhio, sito ove sta riposto.

OCCIPIZIO, Nuca, parte posteriore del collo.

OCO', Grido d' allegrezza.

OCCUPARE, Per vincere.

OCULATO, Veggente co' proprj occhj -- prudente.

ODO. Questo verbo muta la *o* in *u*, ognivolta che nella prima sillaba non riman l'accento, dicendosi *odo*, *odi*, *ode*, *odano*, ec. e poi *udiamo*, *udite*, *udì*, *udire*, ec.

ODORARE, Corrisponde al Latino *odorari*, e non ad *olere*, nel cui significato dicesi *render odore*.

OFFA, Pezzo di pane, o carne, o altro.

OFFENSA, Per colpa – peccato.

OFFENSIONE, Offesa – danno – scempio – peccato – colpa.

OFFENSO, Per offeso, partic.

OFFERERE, Offerire – sacrificare – dar culto a Dio.

OFFERIRE, Forma la prima voce *Offero*, e talora *Offerisco*; nell' imperfetto Congiunt. *Offerrei*, ed *Offrirei*.

OFFICINA, Bottega.

OGA MAGOGA, Andare in oga, o goga magoga, a Patrasso, a Buda, &c. vagliono andare in paesi lontanissimi, e pericolosi, da' quali difficilmente si ritorna.

OGGIMAI, Omai - ormai.

OGLIO è voce de' moderni. *Olio* dissero, e dicono i migliori.

OGNUNO, Corrispondc al Latino *omnes*: e *ciascuno* al Latino *singuli*.

OISÉ, Meschino a sè.

OITU', Meschino a te.

OLA'RO, Pentolajo.

O LASSA, Ome' - oimè.

OLEASTRO, Ulivo salvatico.

OLENTE, Ogliente - che getta odore.

OLEZZARE, Mandar odore.

OLFARE, Odorare.

OLIBANO, Incenso.

OLIRE, Mandar odore - spirar fragranza.

OLIVO, Per segno di pace.

OLTRA, e OLTRE hanno tra loro questa differenza, che *oltre* si suol congiungere col Dativo, come *oltre a me*, *oltra* coll' accusativo solo: il qual caso si lascia anche ad *oltre* in alcuni vocaboli, come *oltre mare*, *oltre modo*, *oltre misura*, *oltre numero*, *oltre Arno*.

OLTRACOTANZA, Tracotanza - arroganza - contegno insoffribile.

OLTRACOTATA, Arrogante - d' intollerabil superbia.

OLTRAGGIO, Per eccesso - avvanzamento fuor di misura.

OLTRARNO, Di là d' Arno

OLTRARSI, Innoltrarsi.

OLTRE A CIO', Si scrive, e *Oltr' a ciò*, ed *Oltracciò*: e negli antichi libri si trova anche *Oltre acciò*.

OMBÉ, Or bene.

OMBRARE, Far ombra - aver paura di cosa vana.

OMBRATO, Adombrato - coperto d' ombra.

OMBRATICO, Timido - sospettoso.

OMBRIFERO, Che fa ombra.

OMÉ, Oimè - o lasso.

OMEI, Esclamazioni di dolore.

OMERO, Coll' accen-

to acuto sulla prima sillaba, spalla.

OMO, Nel XXIII del Purg. v. 32. Dante dice che questa parola si legge nel viso degli uomini; perchè le due tempie fanno le due gambe laterali dell' *M*, ed il naso quella di mezzo; gli occhi poi fanno i due O. Osservazione puerile, e pessima in poesia.

OMOGENEO, Della stessa natura.

ONAGRO, Asino salvàtico.

ONDA, Per mare.

ONDE, Per di cui, ed in luogo di *perchè*. *Onde* sia molte volte in luogo del relativo *Quale*, e si adopera in tutti i casi. *Il bene, onde godo; le vesti, onde mi copro*, ec.

ONDUNQUE, Da ogni parte – da qualunque parte.

ONESTATO, Pieno d' onestà.

ONIRE, Svergognare.

ONNINAMENTE, Affatto.

ONRATO, Onorato – onorevole – degno d' onore.

ONTA, Ingiuria. All' onta, e ad onta, vale a dispetto, malgrado. Prender onta, vale vergognarsi.

ONTANZA, Onta - ingiuria.

ONTOSO METRO, Per grido con beffe, e con parole ingiuriose.

ONUSTO, Carico.

OPEROSO, Laborioso - attivo.

OPIFICE, Operatore.

OPIMO, Abbondevole - ricco - fornito a dovizia - adorno.

OPPILAZIONE, Per morbo caduco, o altro accidente che nasca da ragunanza d' umori, per li quali vengano ad oppilarsi e serrarsi le vie degli spiriti.

OPPOSITO, Avverso – posto all' incontro.

OPPRESSURA, Oppressione.

OPRA, Per fabbrica.

OPRIRE, Aprire. Petrar. Son. XXXII.

ORA, Adesso – una delle 24. parti del giorno – coll' o larga vale *aura, venticello*. Significa anche, tempo, stagione.

ORAFO, Orefice.

ORARE, Per adorare – arringare – pregare.

ORATORE, Per chi prega.

ORAZIONE, Per semplice dimanda.

ORBACCOLA, Coccola - bacca.

ORBATO, Accecato - privato.

ORBE, Sfera - cerchio.

ORBE', Olà - alò.

ORBITA, Segno che lascia in terra la ruota del carro.

ORCIO, Vaso di terra cotta - orciuolo.

ORDINE, è di genere mascolino: ma tuttavia si trova anche nel femminino appresso S. Caterina lett. 308. n. 4. e G. Villani lib. 7. c. 105. dove però è da avvertire, che sta per Religione di Frati.

ORDO, Cogli ò stretti, significa lordo.

ORDIGNO, Per artifizio, o cosa fatta con artifizio.

OREZZA, Orezzo -- oreggio -- venticello -- auretta.

ORGANARE, Organizzare -- formare gli organi del corpo dell' animale.

ORICALCO, Ottone - tromba.

ORICANNO, Vasetto con la bocca stretta da acque odorose.

ORICHICCO, Gomma di ciregio, di pesco, o di susino.

ORIFIAMMA, Fiamma d' oro Dante chiama Maria Vergine, orifiamma pacifica.

ORIGINARE, Dedurre l' origine.

ORIGLIARE, Stare in orecchi - stare a sentire con attenzione, e di nascosto

ORINCI, Lontanissimo.

ORIRE, Nascere.

ORIUOLO, Stromento che misura l' ore.

ORLICCIO, Estremità - crosta di pane.

ORMA, Pedata - vestigio - traccia - piede -- segno impresso nella fantasia.

ORPELLARE, Coprire che che sia con apparenza di bene.

ORRANZA, Onoranza - onore.

ORREVOLE, Onorevole - magnifico - splendido.

ORSATA, Doglianza e risentimento di poche parole, ma poco intese.

-

ORSATTO, Orsacchio piccolo orso.

ORTO, Per oriente nascimento d' uomo. Orto cattolico, per chiesa cattolica. Orto dell' ottolano eterno, è il mondo.

ORTOGRAFIA. Convien sapere, che intorno all' Ortografia non possiamo pigliar regola dagli Autori antichi eleganti; perocchè essi adoperano un' Ortografia pessima, come negli Originali loro si scorge. Hanno procurato i moderni di ridurla a buone leggi. Il primo, e più generale insegnamento, dal quale dipendono tutti gli altri, si è, che si scriva come si pronunzia. Onde quando la pronunzia de' regolati parlatori usa la lettera semplice, si dee altresì scriver la parola con lettera semplice: e quando la pronunzia usa la lettera doppia, si dee scriver la parola con lettera doppia. E questa regola può bastare in ciò a tutti coloro, i quali sono avvezzi in paesedi buona pronunzia. Alcune parole si possono pronunziare, e però anche scriver bene in più modi, secondo l' usanza de' buoni parlatori, potendosi dire *eguale*, ed *uguale*; *giungere*, e *giugnere*; *procurare*, e *proccurare*, ec.

Parimente quando innanzi alla *ſ* congiunta con altra consonante la parola stessa contien le preposizioni *in*, o *con*, è lecito per dolcezza gettar via la consonante *n*, scrivendo *costanza*, *istanza*, *coscienza*, e simili, in luogo di *constanza*, *instanza*, *conscienza*, ec.

Oltre a ciò in alcune voci la pronunzia Fiorentina è diversa da quella del rimanente della Toscana, e dell' Italia, come in dire *Abate*, *ufizio*, *roba* colle consonanti semplici; *immagine*, *innalzare*, *Ovvidio*, *Tammaso*, *Tolommeo*, *Niccolò*, *Cammillo*, ec. colle raddoppiate. In questi, ed altri simili casi meglio sarà attenersi all' uso di Firenze: sebbene non peccherà mortalmente chi vorrà discostarsene.

La convenienza che passa, e dee passare fra la

ſcrittura, e la pronunzia, ha introdotto, che come ſi pronunziano inſieme unitc certe particelle, così unitamente ſi ſcrivano, e s' accomodi alla ſpeditezza della lingua quella ancor della penna. Tali ſono *acciocchè*, *perocchè*, *affine*, *affinchè*, *ſebbene*, *ovvero*, *piuttoſto*, *dappoichè*, *dapprima*, *appena*, *tuttochè*, *comechè*, e mill' altre. Non mancano però di quelli, che ſi dilettano d' andar per la lunga, e ſcrivere tutto ſeparato: e lo fanno ſenza biaſimo.

Non è ſempre coſa ſicura il regolare l'Ortografia Italiana ſulla Latina. Quindi è, che ſi ſcrive *pratico*, *comune*, *comodo*, *Gramatica*, *legittimo*, *tolerare*, *Rettorica*, e molt' altre voci con più, o meno lettere di quelle, che ebbero nel Latino idioma, onde furon tolte.

ORZA, Quella corda, che ſi lega nel capo dell' antenna del naviilo, da man ſiniſtra. Da orza, vale da man ſiniſtra.

OSBERGO, Uſbergo - corazza.

O SANGUIS MEUS, &c. O ſangue mio, o grazia di Dio ſopra infuſa; a chi mai fu due volte diſſerrata la porta del cielo, come a te?

OSANNA, Fà ſalvi. Oſanna Sanctus, &c. Salva, ti prego, o Santo Dio degli eſerciti, illuſtrando di ſopra, colla tua chiarezza, i felici fuochi, cioè i beati Spiriti di queſti regni.

OSANNARE, Cantare oſanna.

OSOLIERI, Uſolieri - ſtringhe.

OSO, Per audace - ſuperbo.

OSSAME, Gran mucchj d oſſa.

OSSIDIONE, Aſſedio.

OSSIMÉLE, Liquore compoſto d' aceto, mele, e acqua.

OSTA'LE, Oſpitale.

OSTANTE, Per coſa che oſti, e impediſca la viſta, o altra coſa.

OSTARE, Fare oſtacolo.

OSTELLO, Albergo - magione. Corpo umano, che è l' albergo dell' anima.

OSTICO, Spiacevole -mala-

– malagevole – insopportabile.

OSTI'LE, Nemico.

OSTE, Per esercito.

OSTRO, Porpora – vento d'austro.

OTTA, Ora, parte del giorno. Otta catotta, vale di quando in quando. *Otta per vicenda*, è lo stesso che *alle volte*.

OTTATO, Desiderato.

OTTEMPERARE, Obbedire.

OTTENEBRARE, Oscurare.

OTTUSO, Opposto d'acuto – rintuzzato – poco ingegnoso.

OVAJA, Cascar le braccia, l'ovaja, il cuore, il fegato, il fiato, &c. vagliono perdersi affatto d'animo.

OVAZIONE, Spezie di trionfo.

OVILE, Stalla da pecore.

OVRA, Opera – azione – mezzo – forza – virtù – fabbrica.

OVRARE, Operare.

PACCA, Percossa gagliarda.

PADELLA, Per vaso di rame, atto a ricevere gli escrementi degl' infermi.

PADIGLIONE, Tenda – esercito – alloggiamento.

PADULE, Palude.

PAFFUTO, Grassotto – carnacciuto.

PAGLIA, Metafor. per dubbio.

PAGO, Add. pagato – sodisfatto – contento. Malm. Cant. VIII. st. 14. *Non hanno pago*, cioè non hanno prezzo; è parlare ironico, e significa non vagliono nulla.

PAL, Palo.

PALAFITTA, Lavoro di pali ficcati in terra per riparar l' acque.

PALAFRENO, Chinéa – cavallo – destriere.

PALATA, Riparo di pali fatto su i fiumi.

PALÉO, Specie di trottola, o trottolone, che i ragazzi fanno aggirare in terra con l' impulsione d' uno spago, o cordicella.

PALESTRA, Giuoco della lotta, ed anche il luogo ove si giuoca.

PALIO, Sorta di manto – panno o drappo che si da in premio a chi vince nel corso.

PALISCHERMO, Paliscalmo – picciola barchetta.

PALLADIO, Statua di Pallade.

PALLEGGIARE, Metafor. vale mandar da Erode a Pilato.

PALLIARE, Ricoprire ingegnosamente.

PALMENTO, Luogo ove si pestano l' uve – luogo delle macine.

PALO, Saltar di palo in frasca, vale far digressione inutile.

PALPARE, Palpeggiare – maneggiare.

PALTONE, Mendico.

PALTONIERE, Mendico – dissoluto – disonesto.

PALUDAMENTO, Vesta militare de' Romani.

PALVESE, Pavese – scudo da difendere il

corpo pugnando.

PANA, Pania - pegola - pece - vischio.

PANCACCIA, Luogo dove, in Firenze, si tiene il crocchio, e si discorre de' fatti altrui, e delle nuove.

PANCERONE, Sorta di corazza che copre e difende il ventre.

PANCIOLLE, A piè pari ed in panciolle, detto per esprimere un poltrone che non voglia far altro che godere i suoi comodi. Panciolla è composto di *pancia* e di *olla*, e vale pancia di pentola.

PANDERE, Manifestare.

PANE, Per li Sacramenti della Chiesa. *Fare il pane* vale dare nel laccio; essere in un pericolo senza scampo.

PANELLO, Viluppo di cenci, intinti nell' olio, o in altra materia bituminosa.

PANERECCIO, Postema che nasce alle radici delle unghie.

PANFANO, Sorta di nave.

PANIA, Bacchettina invescata per prendere gli uccelli.

PANICHINA, Donna di cattivo nome.

PANNI, Venire a panni, vale caminare appresso di chi che sia.

PANNILINI, Biancherie.

PANNOCCHIA, Spiga, prodotta dalle canne, dalla saggina, e dal panico.

PANZANE, Chiacchiere - vane promesse.

PAOLINO, Pagolino, uccello acquatico. Prendere il paolino per lo naso, vale invaghire altrui, di se stesso.

PAONAZZI, Il libricin del Paonazzi, sono le carte da giocare.

PAPE, Interiezione ammirativa.

PAPERO, Papera - oca giovane.

PAPIRO, Per carta, essendo questa una pianta sulle cui foghe anticamente si scriveva.

PAPPAFICO, Pezzo di drappo, increspato da una parte, e ridotto quasi in forma di sacco, che serve per difendere il capo dal freddo - cuffia.

PAPPALECCO, Stravizzo - parola che deriva dal pappare e leccare, co-

me fanno i solenni mangiatori.

PAPPINO, Così vien chiamato in Firenze colui che serve negli Ospitali, e che porge le pappe ai malati.

PAPPO, Pane, voce puerile.

PARABOLANO, Bugiardo – Chiacchierone.

PARACUORE, Polmone.

PARAFERNA, Sopraddote.

PARAGONE, Similitudine – Pietra con cui si dà pruova all' oro, ed all' argento. Far paragone di se, vale far sperimento, e mostra della propria virtù, o coraggio.

PARAGUANTO, Dono – mancia – regalo.

PARANINFO, Mezzano del maritaggio.

PARAPIGLIA, Subita, e numerosa confusione di persone.

PARCERE, Perdonare – risparmiare.

PARECCHIO, Pari – simile. Parecchi, e parecchie, è lo stesso che più, o molti.

PAREGGIARSI, Accordarsi – convenirsi agguagliarsi.

PAREGLIO, Parelio – que' raggi che si veggono intorno, o vicino al sole, per li quali ci sembra talvolta vederlo multiplicato – ricettacolo.

PARERE, Per apparire – darsi a vedere – esser illustre. Sust. opinione – sentenza. Essendo Verbo ha in alcuni tempi, che qui si pongono distesamente, la Coniugazione alquanto anomala.

Indicat. presente. *Paio*, *pari*, *pare*. Plur. *Paiamo*, *parete*, *paiono*.

Imperfetto. *Pareva*, o *parea*, ec.

Preterito indeterminato. *Parvi*, *paresti*, *parve*. Plur. *Paremmo*, *pareste*, *parvero*.

Parsi in luogo di *parvi* non è voce buona.

Futuro. *Parrò*, *parrai*, *parrà*. Plur. *Parremo*, *parrete*, *parranno*.

Parerò in vece di *parrò* non è voce da usare.

Ottativo. *Paressi*, *parrei*, ec.

Congiuntivo. *Paia*, *paia*, *paia*. Plur. *Paiamo*, *paiate*, *paiano*.

Gerundio. *Parendo*.

Participio. *Paruto* me-

glio assai, che *parso*, benchè anche questo si truovi spezialmente ne' Poeti

PARETAJO, Boschetto da prendere uccelletti colla parete. Per il paretajo del Nemi, s' intendono, le forche da impiccare i malfattori.

PARGOLEGGIARE, Far atti da bambino.

PARGOLETTO, Pargolo – Bambino, vale anche picciolo. Pargoletta si prende da Dante per giovinetta di cui altri sia innamorato.

PARLO'MI, Mi parlò.

PAROLE SCIOLTE, Libere da metro, come è la prosa – chiare.

PARROFFIA, Per parte o coadunazione di che che sia – abbondanza.

PARTE, Per fazione – setta. Parte, o parte che, vale mentre – intanto.

PARTEGGIARE, Prender parte – entrare in fazione – tenere più da uno che da un' altro.

PARTICIPIO I Participj preteriti, o siano retti dal verbo *avere*, o da *essere*, sogliono accordarsi in genere, e numero col nome, al quale si riferiscono, come *io ho veduta una donna*. Possono però anche discordare, spezialmente quando il participio va innanzi all' infinito, come *avendo fatto armare una galea*. Anche i participj assoluti, non retti nè da *avere*, nè da *essere*, meglio s' accordano co' loro nomi, e si dice *fatta l' ambasciata*, *ordinate le schiere*. Pure si trova anche *venuto la sera*, *fatto lega*, ec.

Avanti al participio preterito si suol porre il verbo *sono*, quando l' azione rimane nell' agente, come *son andato*, *son vivuto*; perchè io sono quel soggetto, al quale conviene quell' aggiunto di *andato*, e di *vivuto*. E quando l' azione passa in altrui, si pone il verbo *ho*, come *ho veduta Roma*; perocchè la cosa veduta non son io, ma Roma.

Osservisi, che alcuni verbi attivi usandosi talora, come intransitivi, ricevono l' accompagnamento di *mi*, *ti*, *si*,

v. gr. *mi credo*, *mi rido*, *mi diletto*, *mi prometto*, e simili. E quando hanno tale accompagnamento, sempre nel participio richiedono il verbo *essere*, e non il verbo *avere*, dicendosi *mi son riso*, *mi son creduto*, *mi son dilettato*, *mi son promesso*. Laddove usandosi senza l' aggiunta di *mi*, *ti*, *si*, riterrebbero la maniera di verbi attivi, e però direbbesi *ho riso*, *ho creduto*, *ho dilettato*, *ho promesso*, ec.

PARTIGIANA, Sorta d' arme in asta.

PARTI'NE, Parti.

PARTITO, Diviso – separato – distinto in due fazzioni – via – modo – risoluzione.

PARTO. Star sopra a parto, dicesi di quel tempo che le donne stanno in letto per riaversi dal male sofferto nel parto.

PARVENTE, Visibile – che apparisce.

PARVENZA, Apparenza – veduta; in plurale si usa da Dante per le stelle che appariscono di prima sera.

PARVO, Picciolo.

PARVOLO, Fanciullo – bambino.

PARUTA, Apparenza – sembianza.

PASCIONA, Pascolo delle bestie - abbondanza d' ogni cosa necessaria al vitto.

PASCO, Pascolo. Figurat. Chiesa - benefizio ecclesiastico.

PASSAVOLANTE, Sorta d' arme da fuoco.

PASSO, Per sorta di liquore; vale anche secco, sinunto, e dicesi delle frutte e de' fiori. Si prende ancora per colui che ha patito.

PASSURO, Che deve una volta patire.

PASTO, Esca – convito – pasciuto. A tutto pasto, vale continuamente.

PASTOCCHIA, Finzione.

PASTRICCIANO, Per uomo dolce - grossolano.

PASTURARE, Figurat. per tener cura d' anime – condur gli armenti al pascolo.

PATACCA, Sorta di moneta di poco valore.

PATERINO, Eretico.

PATERNOSTRO, Fare ad alcuno un dir di

Paternostro, vale recitarlo in suffragio dell' anima di quel tale.

PATICO, Nome che si dà all' Aloè – vale epatico, cioè del colore del fegato. Vale anche impudico.

PATRICIDA, Per chiunque ammazza persona a se congiunta di sangue.

PATTONA, Torta, o pane fatto di farina di castagne; chiamasi anche *polenda* dal latino *polenta*. Mangiapattona, mangiapolenda, dicesi d' un uomo vile, e buono a poco.

PAVE, Paventa – teme – ha paura.

PAVERATTO, Spaventato.

PAVENTO, Sust. spavento – timore.

PAVESE, Targa, o rotella che si porta al braccio per difendere il corpo nelle Battaglie.

PAVIDO, Pauroso.

PAVOLI, Beati pavoli! esclamazione che significa, numero infinito.

PAUROSO, Per terribile e spaventoso.

PE', Per i, o *per gli*. Vedi IL.

PEANA, Inno in lode d' Apolline, il quale cominciava, *Io Paean*.

PECCA, Sust. colpa – peccato – vizio – mancamento.

PECCIA, Per pancia, sebbene della parte che è dallo stomaco al pettignone, *Peccia* pare più verso lo stomaco, *Pancia* più verso il pettignone. Pecciata, vale percossa nella peccia – calcio nel ventre.

PECCHIA, Ape.

PECORECCIO, Confusione.

PECULIO, Quello che appartiene ad uno schiavo, o ad un figlio di famiglia – Mandra – gregge – bestiame. Dante chiama i Domenicani del suo tempo, Peculio di nuova vivanda, ecc. Dicesi anche pecuglio.

PEDAGOGO, Per guida – conduttore.

PEDATA, Vestigio.

PEDES MEOS, I miei piedi.

PEDINA, Per femina plebea. Si dice fare una pedina a uno; quando gli si toglie quello a cui aspira.

PEDO, Baston pastorale.

PELACANE, Colui che concia le pelli. Saper di via de' pelacani, vale puzzar di bestia morta di più giorni.

PELAGO, Profondità, o larghezza d'acque – mare.

PELLE PELLE, Superficialmente.

PELO, Per età.

PELTRO, Stagno raffinato. S'usa anche per metallo in generale, e per moneta; come nel I dell' Inferno di Dante, v. 103. *Non ciberà peltro*, &c. cioè non appagherà il suo appetito colle ricchezze, o col posseder molto paese.

PENACE, Penale – pennace – tormentoso – grave – molesto.

PENARE, Per indugiare – tardare – penato vale dannato.

PENDICE, Rupe – fianco di monte – sponda.

PENEJA FRONDA, Per l'alloro.

PENESTRINO, Oggi Palestrina, anticamente Preneste.

PENNARUOLO, Stuccio ove si portano le penne da scrivere.

PENNATO, Coltellone adunco, il quale serve per potar le viti. *Pennato* è ancora epiteto dato in latino a' volatili; su questo equivoco scherza il Boccaccio nella Giorn. 6. Nov. 18. allorche dice *i' vidi volare i pennati*, &c.

PENNECCHIO, Per chioma, o zazzera.

PENNELLEGGIARE, Lavorar col pennello – dipingere – miniare.

PENNONE, Stendardo – bandiera.

PENNUTO, Pennoso – coperto di penne – uccello.

PENSILE, Sublime e pendente.

PENTAGOLO, Pentacolo – figura di cinque lati.

PENTÈMI, Mi pentii.

PENTENDO, Per pentendosi.

PENTÉRE, Il pentirsi – il pentimento.

PENURIA, Carestia.

PENZOLO, Grappo d'uva, o d'altri frutti che pendono dall'albero. *Penzolone*, vale anche

impiccato. Malm. C. VI. st. 50.

PEPLO, Sorta d' erba.

PER, Preposizione richiede l' articolo *lo* dopo di sè. Vedi IL.

PERA, Pera coll' *e* larga vale *tasca*. Far la pera, vale maturare, cioè ridurre all' ultimo termine un tal fatto, che non si possa più sostenere, e così si guasti, e vada malo. Significa anche *far la spia*.

PERBIO, Pergamo – pulpito.

PERDE', Perdei - perdetti.

PERDERE, Fa *perdei* nel preterito indeterminato, non *persi*; e *perduto* nel participio, non *perso*; benchè anche *perso* si trovi alcuna volta, in rima spezialmente.

PERDE', Si perdè.

PERDONANZA, Per indulgenza.

PERDONARE, Per risparmiare – render esente.

PERDO'NO, Per indulgenza.

PERDUTO, Per trasformato.

PERENNE, Continuo.

PERENTRO, Entro – dentro.

PERFETTO, Per perfezionato.

PERGAMENA, Cartapecora.

PERGAMO, Luogo ove si predica – pulpito.

PERGOLO, Palco ne' teatri.

PERI, Coll' *e* larga, erano i Paladini, oggi si chiamano *Pari*.

PERITANZA, Verecondia.

PERITARSI, Esser timido – vergognarsi.

PERIZOMA, Veste che copre le parti vergognose. Nel XXXI. dell' Inferno di Dante v. 61. questa voce è posta per similitudine.

PERMANERE, Rimanere – durare.

PERMEARE, Scorrere.

PERNO, Legno, o ferro ritondo, e lungo sopra il quale si reggon le cose che si volgono in giro.

PERO, Per Piero. Prete Pero dicesi che insegnasse a dimenticare. Malm. Cant. VIII. st. 57.

PERO' in senso di *contuttociò*, Lat. *tamen*, non è molto elegante senza la negazione appresso.

PERPETRARE, Fare.

PER POCO E, Poco manca.

PERSEURA, Persevera – continua.

PERSO, Colore misto di purpureo, e di nero. Part. del verbo perdere.

PERTRATTARE, Disputare. Nodo pertrattato, vale-mitterio, di cui si è ragionato.

PERTUGIARE, Foracchiare – far buchi – aprire.

PERTUGIO, Buco – piccibla apertura.

PER VERBA, Con parole.

PERVERSO, Per trasfigurato.

PERVICACIA, Ostinazione.

PERVIO, Che si può passare.

PESCEDUOVO, Frittata.

PESOL, Pesolo, cioè pensolone – pendente.

PESTA, Coll' *e* stretta, strada battuta – vestigio.

PESTE, Coll' *e* stretta; lasciar nelle peste, vale abbandonar nel pericolo.

PETECCHIE, Macchiette rosse, o nere che vengono nelle febbri maligne.

PETERECCIO, Postema che si forma alla radice dell' ugna.

PETO, Riavere il peto, vale rifocillarsi – riprender forza.

PETRAJA, Massa di pietra.

PETRINA, Pietra – petricciuola.

PETRONCIANO, Petonciano, specie di pomo simile alla mandragora.

PETRONE, Pietra grande.

PEVERA, Vedi IMBUTO.

PEVERADA, Brodo, in cui siasi cotta carne, o simil cibo.

PEZIENTE, Povero, che chiede limosina.

PEZZUOLA, Fazzoletto – moccichino.

PIACCIA, Si scrive con due *cc*, ma *piacuto* con un *c* solo; così *giacia*, e *giaciuto*, e simili.

PIACENTE, Che piace – che è in grazia.

PIAGENTERIA, Adulazione.

PIACIMENTO, Piacere – voglia.

PIAGE, Per piaghe, o ferite.

PIAGGIA, Salita alquanto erta – lido – riva.

PIAGGIARE, Andar piaggia piaggia – seconddare altrui con dolcezza – star di mezzo – non pigliar partito. – non risolversi – operar lentamente.

PIAGNISTEI, Singulti – sospiri mescolati con pianti.

PIAGNONE, Colui che vestito di nero, e con lunghi veli sta vicino al cadavere ne' morti de' gran personaggi.

PIANA, Trave.

PIANETA, Masc. costellazione. Femm. veste sacerdotale con cui si celebra la messa.

PIANO, Per mansueto ed affabile.

PIANTA, Albero – piede – zampa – schiatta – famiglia – stirpe – anima beata – spazio dove posano gli edifizj.

PIARE, Il cantar degli uccelli quando sono in amore.

PIASTRICCIO, Massa confusa di diverse cose – quantità di parole mal' ordinate.

PIATANZA, Parte o porzione da rimangiare – limosina – o

PIATIRE, Litigare.

PIATO, Litigio. Darsi piato de' fatti altrui, vale averli talmente a cuore, che per essi s' intraprenderebbe una lite.

PIATTELLI, Piacevoli – Piattelli, erano così nominate in Firenze due compagnie di Cacciatori.

PIATTO, Addietro appiattato – nascosto. Vale anche, di forma piana. Si da il nome di piatto, fra gl'Italiani, ai sussidj o pensioni che i gran Signori danno ai loro clienti, o favoriti.

PICCARDIA, Mandare, o andare in Piccardia, vale inviare o andare alle forche patibolari.

PICCHIAPETTO, Scrupoloso – bacchettone.

PICCHIARE, Battere – percuotere.

PICCHIO, Sorta d' uccello – colpo.

PICCIA, Quattro o più pani attaccati insieme.

PICCIUOLO, Gambo delle frutte; per scherzo vale anche *gamba dell' uomo*.

PIDOCCHIERIA, Avarizia.

PIEDICA, Laccio.

PIENO, Per pago - contento. Portar piene le voglie, vale saziare il suo desiderio.

PIÉTA, Angoscia - strettezza di cuore - pena - pietà - compassione.

PIGIARE, Pestare - calcare - premere.

PIGLIO, Presa - guardatura. Dar di piglio, vale afferrar con celerità - impadronirsi - principiare.

PIGNONE, Difesa di muraglia contro l'acqua.

PILA, Per vaso di pietra che tenga, o riceva acqua - pilastro

PILEGGIO, Passaggio - cammino.

PILO, Sorta di dardo - vaso di pietra.

PILUCCARE, Consumare, o spiccare a poco a poco, come si fa dei grani dell'uva.

PIMACCIO, Guanciale da letto.

PINA, Così si chiama la cupola di S. Pietro di Roma, perchè è fatta a similitudine del frutto del pino.

PINCERNA, Coppiere.

PIN DA MONTUI, Far pin da montui, vale far capolino

PINETA, Selva di pini - pineto.

PINGERE, Dipingere - spingere.

PINGHE, Spinghi, dal verbo spingere.

PINGUE, Grasso.

PINTO, Dipinto - spinto.

PINZOCHERO, Frate del terzo ordine - bizoco.

PIOGGIA, Per dottrina - malvagi appetiti, che guastino i buoni propositi.

PIOMBARE, Essere o porre a perpendicolo - cader furiosamente da alto.

PIOMBO, Figurat. per maturità di consiglio. *Andar col calzar del piombo*, vale governarsi con prudenza.

PIORNO AERE, Pieno di nuvoli acquosi.

PIOTA, Pianta del piede - zolla di terra con erba.

PIOVA, Pioggia.

PIOVEN, Piovevano.

PIOVERE, Per cader da alto. — precipitare. *Piovere* ha per preterito *piovvi*, o *piovei*, o *piobbi*; *piovesti*; *piovve*, o *piobbe*, o *piovè*.

PIPPIONE, Piccione, vale anche persona semplice e corriva.

PIRA, Catasta di legna, ove si abbrugiavano i cadaveri - rogo.

PISPIGLIARE, Bisbigliare - favellare con voce molto sommessa.

PISSI PISSI, Bisbigliamento - cicalio.

PISTOLA, Epistola - lettera.

PISTORE, Fornajo.

PITOCCARE, Mendicare.

PIVIERE, Terre appartenenti ad una Pieve, o sia Parocchia.

PIUME, Per li peli della barba - per il letto.

PIUOLO, Star a piuolo, vuol dire stare a disagio aspettando. *Tener uno a piuolo*, vale farlo aspettar più del dovere. Piuolo è un pezzo di bastone, e prendesi alle volte in senso osceno.

PIUVICO, Pubblico.

PIZZICARE, Per cominciare ad essere; i Francesi nel medesimo senso, dicono *friser*.

PIZZICATA, Specie di confezione minutissima. Per la similitudine della figura, e pel senso del verbo *pizzicare*, si prende detta voce allevoke per scherzo in significato di *Pidocchi*.

PLACITO, Volontà.

PLAGA, Regione - sito del cielo - clima - paese - zona.

PLASMARE, Formare.

PLAUSO, Applauso.

PLAUSTRO, Carro.

PLENITUDINE, Per moltitudine.

PLETTRO, Arco da trar suono dagli strumenti.

PLOJA, Pioggia. Per similit. grazia - dono.

PLORARE, Piangere.

PLORO, Sust. pianto.

PLURALE, Accordato con le terze persone singolari de' verbi. Quest' è una maniera, di cui non si può dar regola universale; e bisogna star all' uso, ed al giudizio dell' orecchio. *Ne avanzò dodici sporte*, disse il Boccaccio: *Riluce in essa le intellettuali, e le morali virtù*, disse Dante: e così altri appresso il Longobardi nel *Torto e Dritto* n. 110. Vedi *Avere*.

PLUVIO, Piovoso.

POCO, Per picciolo.

PODESTA', Governa-

tore, o giudice. Far come il Podestà di Singaglia, significa *comandare e far da se*.

POFFARE, Termine d'ammirazione, o stupore.

POGGIA, Quella corda che si lega all' un de' capi dell' antenna a man destra. Da poggia, vale da man destra.

POGGIARE, Andare in suso, innalzarsi, salire, appoggiarsi.

POGGIATO, Per appoggiato.

POGGIO, Colle, montagna.

POGNA, Per ponga, dal verbo porre.

POGNAMCHE, Ponghiamo che, supposto che.

POLA, Mulacchia, cornacchia, sorta di uccello.

POLEGGIO, Passaggio, cammino.

POLIZZE, Non poter le polizze, vale non aver forza da portare un pezzetto di carta.

POLLA, Véna d'acqua.

POLLARE, Pullulare, scaturire.

POLLONE, Ramicello tenero.

POLO, Per Paolo.

POLTIGLIA, Polta, polenta, imbratto liquido.

POLTRIRE, Poltroneggiare, stare in ozio.

POLTRO, Pigro.

POLVE, Per corpo mortale, polvere.

POLVIGLIO, Guancialetto.

POME, Mezzo pome, giuoco antico di Firenze, spezie di lotta.

PONDEROSO, Grave, pesante.

PONDI, Soluzion di ventre con sangue.

PONDO, Peso, soma.

PONTARE, Spingere ed aggravare in maniera, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto.

PONTE, Tenere in ponte, vale tener sospeso, o irresoluto.

PONTICO, Aspro.

PONZARE, Pontare, spremersi, o far forza.

POPPA, Mammella, parte deretana della nave. Per forza di poppa, vale spingendo col petto.

PORCA, Per ispazio di terra tra solco e solco.

PORCELLANA, Erba che serpeggia per terra.

e non alza mai virgulti. D' uno che sia in povero stato, e non abbia modo di sollevarsi, dicesi *egli sta come la porcellana.*

PORCO, Comprare il porco, vale andarsene, fuggirsene.

PORGERE IL PASSO, Muovere il passo - camminare.

PORRIA, Potrebbe.

PORRE è fatto da *ponere*, ed ha qualche irregolarità.

Indicativo Pres. *Pongo*, *poni*, *pone* Pl. *Pongghiamo*, o *poniamo*, *ponete*, *pongono*

Preterito Indeterminato. *Posi*, *ponesti*, *pose*. Plur. *Ponemmo*, *poneste*, *posero*.

Futuro. *Porrò*, *porrai*, ec.

Congiuntivo Presente. *Ponga*, *pongai*, *ponga*. Plur. *Ponghiamo*, o *poniamo*, *ponghiate*, o *poniate*, *pongano*.

Presente Imperf. *Porrei*, *porresti*, *porrebbe*. Plur. *Porremmo*, o *porreste*, *porrebbero*, o *porrebbono*.

Participio. *Posto.*

PORRO, Predicare a' porri, vale affaticarsi invano ad esortare uno a far bene; dicesi anche, *predicare al deserto.* Non è tempo da por porri, vale non è tempo da perdere, o da indugiare.

PORTA, Per facchino.

PORTANTE, La materia che dà il portante a' denti, è la roba da mangiare.

PORTARE, Per produrre - importare. Portar scienza, vale sapere.

PORTARNO, Portarono.

PORTATO, Sust. parto, feto.

PORTENTO, Prodigio.

PORTO, Per termine, a cui tende ogni cosa. Part. del verbo porgere.

POSA, Sust. Quiete - pausa.

POSSA, Per potenza - facoltà - forza. *Giusta sua possa*, vale quanto egli può.

POSSESSIVO, Nel XII. del Paradiso di Dante v. 69. S. Domenico fu nominato dal possessivo, cioè fu detto in lat. *Dominicus a domino*, come a *patre* si dice *paternus.*

POSTA, Orma - vesti-

gio - pedata - luogo - occasione - sito nve si mettono i cacciatori al varco.

POSTILLA, Spiegazione succinta — imagine della cosa specchiata in acqua, o in vetro.

POSTIONE, Culo.

POSTRIBOLO, Luponare - luogo di prostituzione.

POSTUTTO, Al postutto, vale in tutto, e per tutto.

POTARE, Tagliare i rami superflui.

POTÉN, Potevano.

POTENZE, Per gli elementi, e per le cose di essi composte.

POTENZIA, Danre la distingue in pura, e con atto. La *pura* è la parte elementare del mondo, che ubbidisce alle influenze celesti. *Con atto* è stretta ne' corpi celesti, i quali sono *potenza* rispetto alle intelligenze che li muovono, e sono *atto* rispetto alla parte elementare del mondo, nella quale influiscono.

POTENZIATO, Che ha virtù potenziale. Vedi POTENZIA.

POTERE. Indicativo presente. *Posso, puoi, può.* Plur. *Possiamo, potete, possono.*

Puole, e *potiamo* in vece di *può*, e *possiamo* sono voci barbare.

Puote per *può* solamente nelle poesie suol' usarsi, benchè se ne trovi qualche esempio anche nell' antiche prose.

Ponno per *possono* è più da verso, che da prosa.

Imperfetto. *Poteva*, a *potea*, ec.

Preterito. *Potei, potesti, potè.* Plur. *Potemmo, poteste, poterono.*

Potetti per *potei* s'usò una volta; ma oggi non più.

Puotè in luogo di *potè* è voce barbara; *poteo*, poetica. *Potenno* in vece di *poterono* è troppo antica, *puotero* plebea.

Futuro. *Potrò*, non *poterò*.

Imperfetto Ottativo primo. *Potessi, potessi, potesse.* Plur. *Potessimo, poteste, potessero.*

Imperfetto Ottativo secondo. *Potrei, potresti, potrebbe.* Plur. *Potremmo, potreste, potrebbero.*

Si trova anche *potria*, e *poria* in luogo di *potrei*, e *potrebbe*, ma non

così di frequente.

Congiuntivo. *Possa*, *possi*, *possa*. Plur. *Possiamo*, *possiate*, *possano*.

Alcuni scrivono *possino* in luogo di *possano*, ma non sono in questo da imitare.

Gerundio. *Potendo*.

Participio. *Potuto*, non *possuto*.

POTESTADI, Le potestà, cioè il terzo coro d'Angeli della seconda gerarchia.

POZZA, Piscina – luogo pieno d'acqua stagnante.

POZZETTA, Picciola cavità nelle guancie. Tass. Amin. 2. 1.

PRANDERE, Per mangiare a pranzo. Nel XXV. del Paradiso di Dante, v. 24. è posto figurat.

PRANDIO, Pranzo – convito – pasto. Celebrar con inviti i prandi, vale portar brindisi, o saluti nel bevere.

PRATO, Città in Toscana; fare come quei da Prato, vale lasciar piovere.

PRATORA, Plur. di prato.

PRAVITA', Ribalderia – sceleratezza.

PRAVO, Iniquo – malvagio.

PRECE, Preghiera.

PRECINTO, Sust. cerchio che serra – Addiet. compreso – contenuto.

PRECIPITATO, Sust. medicamento corrosivo.

PRECIPUO, Principale.

PRECISO, Per tolto – vietato.

PRECLARO, Chiarissimo – risplendentissimo.

PRECO, Ver. prego; sost. preghiera – prego.

PRECONIO, Lode – Evangelio.

PREDELLA, Per seggiola da scaricare il ventre.

PREDONE, Ladrone – predatore.

PREFATO, L'oggetto prima nominato.

PREFAZIO, Per saggio di qualche cosa – preambolo.

PREGNO, Gravido – pieno – abbondante d'acque.

PREGNEZZA, Gravidanza.

PRELIARE, Combattere.

PRELIBARE, Gustare – assaggiare.

PRELIBATO, Eccellente - squisito.

PRENTA, Intrecciatura di palme.

PRESAGO, Indovino.

PRESCIA, Fretta.

PRESCINDERE, Ommettere.

PRESENTARE, Per regalare, o far doni.

PRESEPIO, Mangiatoja.

PRESMONE, Mosto colante dall' uve prima di premerle.

PRESSURA, Oppressione.

PRESTARE, Per concedere – donare.

PRESTO, Luogo pubblico, dove si pigliano in presto danari, dando il pegno; e pagando l' interesse.

PRESUMERE, Nel preterito indeterminato fa *presunsi*.

PRETERITI. I preteriti imperfetti de' Verbi nell' Indicativo finiscono in *a* nella prima persona singolare, come *io amava*, *io leggeva*, ec. Si potrà però dire anche *amavo*, e *leggevo*, parlando, o scrivendo familiarmente, di che si trova esempio appresso ottimi Scrittori. Nella prima persona del plurale si dice *amavamo*, *leggevamo*, colla penultima lunga; e il pronunziare altrimenti è un errore da non tollerarsi. Nella seconda persona del plurale si dice *amavate*, *leggevate*, non *amavi*, *leggevi*, benchè anche di questa maniera si trovi esempio nell' antiche poesie.

I preteriti imperfetti del Congiuntivo nella prima Conjugazione hanno la e nella seconda sillaba, v. gr. *amerei*, non *amarei*. Vedi Futuro. La prima del plurale fa *ameremmo*, non *ameressimo*. La terza del medesimo numero ha due terminazioni, *amerebbero*, o *amerebbono*.

Ameria, e *ameriano* sono voci di questo tempo usate più da' Poeti, che da' prosatori.

I preteriti perfetti dell' Indicativo nella prima del plurale fanno *ammo*, *emmo*, *immo*; e non *assimo*, *essimo*, *issimo*; v. gr. si dee dire *amammo*, *leggemmo*, *udimmo*, non *amassimo*, *leggessimo*, *udissimo*. Nella terza del plurale più usato si è *ama-*

rono, che *amorono*, benchè di questo pure s' abbiano esempj. I Poeti da *amarono* fanno *amaro*, e da *amorono*, *amorno*.

Anche le voci *feo*, *udio*, *morio*, e simili in luogo di *fece*, *udì*, *morì*, sono de' Poeti.

PRETTO, Puro. Pretto sputato, vale similissimo.

PREVIO, antecedente.

PREVISO, Preveduto.

PREZZA, Per prezzo; far prezzo, vale far stima, prezzare, far conto.

PREZZOLATO, Salariato, condotto a prezzo.

PRIMAJO, Primo.

PRIMATICCIO, Si dice di frutto che si matura a buon' ora. Vale anche *primo*.

PRIMIPILO, Capo di legione - condottiere di 400 soldati nella prima squadra. Dante dà questo nome a S. Pietro, come capo squadra della Chiesa Cattolica.

PRIMIZIA, Per antenato, o radice della schiatta, o primo di qualche classe.

PRINCIPATI, Primo coro d' Angeli della terza gerarchia, i quali secondo Dante muovono il cielo di Venere.

PRINCIPE, Si dice più elegantemente, che *prence*.

PRISCO, Antico.

PRISTINO, Primo - antico - vecchio.

PRIVATO, Sust. cesso - latrina.

PRO, Sust. giovamento - utilità; a, o in pro, vale in favore. Add. valoroso.

PROBBIO, Obbrobrio.

PROBO, Buono - onorato.

PROBOSCIDE, Naso dell' elefante.

PROCACE, Petulante.

PROCEDERE, Per caminar lentamente.

PROCELLA, Fortuna di mare - tempesta.

PROCESSO, Per seguitamento di parlare - maniera di procedere - esito d' affare.

PROCINTO, Apparecchio di guerra - recinto. Stare, o essere in procinto, vale esser sul punto, &c.

PROCONSOLO, Per car per il Proconsolo, è lo stesso che durar fatica per impoverire.

PRODA, Lido - orlo - riva - Prora di nave.

PRODE, Sust. Pro' utilità -- giovamento. Addiet. coraggioso - valoroso

PRODIÉRO, Che rema in prua.

PROFENDA, Biada che si dà alle bestie.

PROFERIRE, Pronunziare - offerire.

PROFFERERE, Profferire - offerire.

PROFFERIRE, Per far vedere - disvelare - scuoprire - manifestare - offerire. *Profferire*, fa per prima voce *proffero*, o *profferisco*; per Imperfetto Congiunt. *profferrei*, o *profferirei*.

PROFFILARE, Ornare la parte estrema di che che sia.

PROFLUVIO, Per abbondanza.

PROFONDO, Per centro - altissimo.

PROGENIE, Razza - stirpe - prole

PROLATO, Pronunziato.

PROLE, Progenie - razza. Nel C. I st. 3. del Furioso, per prole Ercule. s' intende il Cardinal Ippolito, figlio d'Ercole Estense, Duca di Ferrara.

PROLIFICO, Che fa molta prole.

PROMERE, Manifestare - metter fuori.

PRONO, Inclinato.

PRONTARE, Importunare

PRONOME. I pronomi considerabili, de' quali occorre dar regola, sono *io*, *tu*, *se*, *egli*, *ella*, *quegli*, *questi*, *costui*, *costoro*, *colui*, *coloro*. V. Ciascuno a suo luogo.

PRONUBO, Promotor di matrimonio.

PROPAGARE, Dilatare.

PROPE, Presso - appresso.

PROPINARE, Bere, o assaggiare innanzi.

PROPINQUO, Vicino.

PROPOSTO, Per proposito -- proponimento - deliberazione.

PROPUGNACOLO, Difesa

PROSAPIA, Schiatta - razza - stirpe.

PROSCIOLTO, Assoluto - liberato.

PROSONE, Chi favella troppo adagio, e con troppa gravità.

PROSOPOPEA, Per arroganza.

PROSSIMANO, Vicino.

PROTENDERSI, Allungar le membra, fcontorceodofi – diftenderfi.

PROTERVO, Infolente – altiero.

PROTESO, Per difteso – eretto, nel fenfo che da' latini fi dice *arrectus*.

PROTO, Chi è il primo in alcuna arte.

PROTOCOLLO, Libro, dove i notaj mettono le fcritture che effi rogano.

PROVANO, Oftinato.

PROVENTO, Entrata – rendita.

PROVERBIARE, Motteggiare – dire ingiuria – fgridare alcuno con parole villane. Proverbio vale allevolte *villania*, e proverbiofo, *difpettofo*.

PROVETTO, D' età avanzata.

PROVIDO, Che provede giudiziofamente.

PROVISANTE, Che recita, o canta all' improvifo.

PROVVISARE, Far verfi all' improvifo.

PRUA, Prora – parte anteriore del navilio – vale anche *nave*.

PRUDERE, Pizzicare.

PRUINA, Brina.

PRUNO, Virgulto pieno di fpine.

PRUOVA, A pruova, vale a gara.

PRURITO, Pizzicore – per voglia.

PUGNA, Battaglia – contrasto – colpi dati col pugno chiufo.

PUGNITOPO, Stoppione – virgulto, o pianta che ha foglie fpinofe e pungenti.

PULA, Guscio delle biade.

PULCELLA, Zitella – donzella.

PULCRO, Bello. Mondo pulcro, vale paradifo; ficcome *mal mondo* fignifica inferno, appreffo Dante.

PULEGGIO, Sorta d' erba. Pigliar il puleggio, vale andar via – pigliar il cammino – andar via prefto.

PULLULARE, Germogliare – gonfiarfi in bolle come fa l' acqua bollendo – fcaturire.

PULSARE, Percuotere.

PUNGELLO, Stimolo – cattivo configlio.

PUNGERE, Per travagliare – malmenare.

PUNTA, Per puntura.

PUNTI. Le Virgole, e i Punti in mezzo alle parole hanno forza di significare quelle pose, e silenzj, che trapponiamo in parlando, affine di mostrare o l'interruzione, o in qualche maniera il compimento della nostra favella, o anche una tal mistura d'interrompimento, o di compimento. La virgola significa il solo interrompimento: il punto, e la virgola insieme significa un misto, d'interrompimento, e di compimento: i due punti significano compimento quanto alla sufficienza, ma non quanto al fatto; benchè talora si usino in luogo del punto, e della virgola, quando il periodo è stato lungamente sospeso, quasi affine di dare alquanto più di riposo e alla voce, e all'udito. Il punto fermo significa intero compimento di proposizione. L'incominciar da capo significa oltracciò compimento di materia. Per esempio di tutte queste regole pigliamo il primo quaderno d'un Sonetto spirituale del Casa.

Io, che già mi solea viver nel fango;
Oggi, mutato il cor da quel, ch'io soglio;
D'ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio;
E'l mio lungo fallir correggo, e piango.

PUNTIGLIO, Pretensione ridicola.

PUNTO, Part. del verbo pungere – proposizione. – massima – articolo. Punto fisso è da Dante chiamato Dio.

PUNTUOSO, Cavilloso. In Francese dicesi *chicaneur*.

PUNTURA, Per punta.

PUNZONE, Forte colpo di pugno.

PUOLLO, Il può – lo puote.

PURETTO, Puro – schietto.

PURGO, Sust. luogo, dove si purgano i panni.

PUSIGNARE, Mangiare doppo la cena.

PUSILLO, Picciolino.

PUTIRE, Puzzare.

PUTRE, Putrefatto.

PUTTA, Per meretrice, o donna ſvergognata. Nel dialetto veneziano, vale fanciulla.

PUTTANEGGIARE, Per uſar modi, e procedere di puttana.

PUTTO, Suſt. fanciullo. Addiet. puttaneſco.

QUA', Quali.

QUADERNO, Per libro di conti, o da scrivere. – Confine -- cancelli.

QUADRA, Quadrante – quarta parte del cielo. Dar la quadra, vale dar la burla - beffare.

QUADRARE, Ridurre in forma quadra -- piacere.

QUADRELLO, Per saetta – freccia – strale.

QUADRIGA, Cocchio tirato da quattro cavalli.

QUADRIGLIA, Drappello – picciola truppa.

QUADRIVIO, Capo di quattro strade. In Francese *Carrefour*.

QUADRO, Sust. di quattro cantoni - tela, o tavola dipinta. Add. quadrato - sciocco. Fare il quadro, vale schierare l'esercito in quattro faccie.

QUALE, Per chi - chiunque – qualunque – colui che – quegli che. Per qualità, per lucente. Qual che, vale chiunque sia che - qualunque. *Quale* quando è relativo, e significa *qui*, *quæ*, *quod*, richiede sempre l'articolo, non dicendosi *il libro*, *quale ti diedi*, ma *il quale ti diedi*. Quando poi significa *qualis*, lascia l'articolo, come *tale è l'uno*, *quale è l'altro*.

QUALESSO, Chi-quale; serve d'interrogazione.

QUALORA, Ogni volta che.

QUANDO CHE SIA, In alcun tempo — una volta. Quando, vale anche giachè, e si usa per tempo. L'Ariosto lo prende spesso in significato di *perchè*.

QUANDUNQUE, Ogni volta che.

QUANQUAM, Fare il quanquam, vale gloriarsi – far da superiore.

QUANTO, Per quantità. Talora denota tempo.

QUANTUNQUE, Sebbene – benchè – quanti - quante - quanto – quanto mai – chiunque.

QUARANTIA, Magistrato

gistrato di Venezia composto di quaranta nobili.

QUARE, Perchè. Non è fine quare, vale non è senza causa.

QUARNARO, Carnaro, golfo di Schiavonía, presso il quale sono campagne piene di sepolture.

QUARTANA, Sorta di febbre; in lingua furbesca, vale settimana.

QUARTATO, Grasso e membruto.

QUARZA, Sorta di cordame.

QUATRIDUANO, Di quattro dì.

QUATTAMENTE, Nascostamente - occultamente.

QUATTO, Chinato per celarsi.

QUATTRINATA, Quantità di roba che vale un quattrino. Fare una quattrinata di pianto o di riso, vale piangere o ridere assai, per poca ovvero niuna cagione.

QUE', È voce tronca plurale in luogo di *quelli*, o *quegli*, come *que' libri*. Non si dee mai usare innanzi a vocale, o *s* impura, come sarebbe *que' uomini*, *que' studj*; dovendosi dire *quegli uomini*, *quegli studj*.

QUEI, Per quello - quelli. *Quei* plurale è lo stesso, che *Que'*, e si adopera nella maniera medesima.

QUEL è voce tronca in luogo di *quello*, come *quel maestro*. Non può stare innanzi a vocale, o *s* impura; e però non si dice *quel uomo*, *quel studio*, ma bensì *quell' uomo*, *quello studio*.

QUELLI, QUEGLI, QUEI, e QUESTI sono voci del nominativo singolare, e qualche volta anche del plurale, corrispondenti a' pronomi masculini *hic*, *ille*. *Quello*, e *questo* sono voci del medesimo caso singolare, corrispondenti al neutro *hoc*, & *illud*; onde quando il Boccaccio disse G. 5. n. 10. *questo che vuol dire? chi è questi, che così starnutisce?* la voce *questi* significa questa cosa, e la voce *questi* quest' uomo. Vuole il Buommattei, che in tutti i casi obbliqui del singolare si adoperi *questo*, e *quello* senza differenza di genere, dicendosi *di questo*, *di quello*, *a questo*, *a quello*, ec. Tutto ciò sia

dello di questi pronomi, quando si stanno da per se senza appoggio d' altro nome: poichè essendo accompagnati, terminano sempre in *o*, e si dice *questo Frate*, *questo Cherico*, *questo Laico*, ec.

QUERCIUOLO, Far querciuolo, vale porre la testa e le mani in terra, ed aver le gambe alzate all' aria. Malm. C. XI. st. 47. significa *ammazzare*.

QUERENTE, Che cerca.

QUERIMONIA, Doglienza – querela.

QUERULO, Che si duole, si lamenta.

QUESTIONE, è voce d' ottimo suono, e d' uso corrente. Alcuni scrivono più volentieri *quistione*. I Poeti ordinariamente la fanno di tre sole sillabe, benchè per altro le voci di tal posizione sogliano allungarsi.

QUESTO, Diceși di cosa prossima al parlante Vedi COTESTO.

QUETA'MI, Mi quetai.

QUETARE IL PASSO, Pei soffermarsi – riposarsi un poco.

QUIA, State contenti al quia, cioè ponete freno alla soverchia curiosità, ne vogliate che vi si renda ragione di quelle cose che non potete intendere. Vale anche, cagione,

QUICI, Qui - quicentro.

QUICIRITTA, Vedi QUIRITTA.

QUIDITATE, Essenza, o definizione della cosa - quiddità.

QUILIO, Cantar in quilio, vale cantare in voce non sua, come succede a quelli che cantano per farsi animo in tempo di notte.

QUI IUDICATIS, &c. Voi che giudicate la terra.

QUINAMONTE, Discosto di qui.

QUINAVALLE, Quindavallo – laggiù basso.

QUINC' ENTRO, Qui – in questo loco.

QUINCI, Di qui – per questo luogo. – laonde – quindi.

QUINQUEREMO, Sorta di nave.

QUINTADECIMA, Crescenza di luna.

QUINTANA, Campanella sospesa in aria;

e sostenuta da una molla dentro a un canello, per infilar la quale, i cavalieri corrono colla lancia, come fanno al Saracino. Chiamasi anche *chintana*.

QUIRINO, Per Romulo.

QUIRITO, Grido – lamento, vale anche Romano.

QUIRITTA, Qui appunto.

QUISQUIGLIA, Cispa – umore che cola dagli occhj – immondizia – purgamento. Diceſi anche quisquilia.

QUIVI, Per qui – in questo luogo. Appresso i buoni scrittori significa *ivi*, *in quel luogo*. Dante dice anche *quive*. *Quivi* corrisponde al Latino *illic*, non a *hic*, che vale *qui*. Perciò *quivi* dinota quel luogo, del quale uno parla, ma non vi è; e *qui* quel luogo, del quale uno parla, e anche ci è: v. gr. *in Chiesa trovai un ladro, e gli dimandai, che cosa quivi facesse; ed ora l'aspetto qui*.

QUOJO, Cuojo.

QUOTARE, Poner la cosa nel suo ordine.

QUOTO, Coto – pensiero, dal latino *cogito*.

R

R A, particella unita con parola, che cominci da consonante, ha forza di raddoppiarla, come *doppiare raddoppiare*, *cogliere raccogliere*, *vedere ravvedere*. *Ri* non raddoppia; come *ricogliere*, *rivedere*, ec. Così neppur *Re*, come *residenza*, *reflettere*, *replicare*, ec.

RABBUFFARE, Scompigliare - drizzare i peli - minacciare - riprender bravando.

RABBUFFO, Da rabbuffare, che vale bravare - minacciare - spaventare con parole aspre.

RACCAPPELLARE, Operare di nuovo - reiterare - replicare.

RACCAPRICCIO, Orrore.

RACCENNARE, Accennar di nuovo. Morg. Pulc. Cant XI. st. 93.

RACCOLTA, Ricolta - messe - ritirata.

RACCOLTO, Per contenuto.

RACCOMIATARE, Accomiatare.

RACCORCE, Per raccorci, dal verbo raccorciare.

RACCORSE, Raccolse.

RACCOSCIARSI, Ristrignersi nelle coscie, abbassandosi.

RACCOZZARE, Unire insieme.

RACCULARE, Ritirarsi.

RACIMOLO, Racémo, grappolo dell' uva.

RADIARE, Tramandare il raggio. Vedi RAJARE.

RADIMADIA, Strumento di ferro col quale si raschia la pasta nella madia.

RADO, Per raramente - rare volte.

RAFEL MAI', &c. In Dante, sono parole che nulla significano, e poste in bocca di Nembrotto per dinotare la confusione delle lingue.

RAFFIBBIARE, Replicare.

RAFFIO, Strumento di ferro uncinato - graffio.

RAFFRETTARE, Affrettar di nuovo.

RAFFRONTARSI, Per incontrare - farsi a fronte dell' oggetto amato.

RAGAVIGNARSI, Aggrapparsi con le mani.

RAGAZZATA, Puerilità.

RAGAZZO, Per famiglio di stalla - servo.

RAGGIARE, Vedi RAJARE.

RAGGIELARE, Di nuovo congelare.

RAGGIORNARE, Farsi giorno di nuovo.

RAGGIUGNERSI, Congiungersi di nuovo.

RAGGRANELLARE, Mettere insieme ragunando.

RAGGUAGLIARE, Adeguare - avvisare.

RAGIA, Umor viscoso che esce da certi alberi - fraude.

RAGIONE, Per conto - interesse - ragionamento - diritto - modo - qualità.

RAGNAJA, Selva, o macchia folta, posta per lo più lungo i rivi, per mezzo la quale si rende una rete, detta *ragna*, e colla quale si prendono gli uccelli. Ragna, vale anche inganno.

RAGUNI, Far Meo raguni, vale pensar solo a se medesimo, con mettere insieme roba o denari.

RAI, Voce poetica signific. raggi.

RAJARE, Sfavillare risplendere — illuminare - raggiare — infondere a forza di raggi e di lume - farsi manifesto.

RALLIGNARSI, Metter nuove radici -- allignare di nuovo. Figur. divenire di plebeo, gentile, a forza di virtuose operazioni.

RAMA'CE, Epiteto d' uccel di rapina.

RAMARRO, Serpentello di varj colori, e con quattro piedi. Così vien chiamato colui che ha cura delle processioni.

RAMINGO, Profugo -- errante; la metaf. è presa dagli uccelli che vanno di ramo in ramo.

RAMMANZO, Fare un rammanzo, o rammanzina, vale riprendere con minacce - rabbuffare.

RAMMARCA, Rammarica — affligge.

RAMMARGINARE

Ricongiungere insieme le parti disgiunte.

RAMMARICO, Lamento - dolore.

RAMOGNA, Continuazione del viaggio.

RA'MORA, Rami - frasche.

RAMPOGNA, Riprensione.

RAMPOGNARE, Svillaneggiare -- riprendere acerbamente -- ingiuriar con parole.

RAMPOLLARE, Germogliare - nascere - produrre - scaturire.

RAMPOLLO, Picciola vena d'acqua nascente.

RANCIO, Rancido - vecchio - color dorato, come di melarancia matura.

RANCURA, Rancore - dolore - compassione - affanno.

RANCURARSI, Dolersi amaramente - attristarsi - rammaricarsi.

RANDAGIO, Che va volentieri vagando -- che viaggia.

RANDELLO, Bastone curto e grosso.

RANGOLOSO, Da rangola, che vale sollecitudine

RANI'NO, Palustre

RANNICCHIARE, Ristringere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio.

RANNO, Acqua passata per la cenere, e bollita con essa - sorta d'erba.

RANTOLOSO, Che ha rantolo, cioè catarro.

RAPE, Per rapisce.

RAPINA, Per rabbia - collora - stizza.

RAPPATUMARE, Rappacificare -- rimettere insieme.

RAPTO, Rapito, rapimento.

RASCHIA, Sorta di rogna.

RASENTE, Assai vicino - raso raso.

RASSEGNARE IL PRETERITO, Conservare, e mettere in ordine le passate cose; il che è ufficio della memoria.

RASTRELLARE, Adoprare il rastrello -- rubare.

RASTRO, Rastrello, strumento dentato.

RATO, Ratificato.

RATTENTO, Rattenimento - cosa che raffrena

RATTO, Furto - frettoloso -- veloce -- subi-

tamente. -- Sust. forcio.

RATTRAPPARSI, Non poter distendersi per riurarimento di nervi - rannichiarsi - raccogliersi.

RAUCEDINE, Fiochezza - estinzione di voce.

RAVERUSTO, Lambrusca, cioè uva salvatica.

RAVVIARE, Per adunare insieme.

RAVVISARE, Accorgersi - riconoscere.

RAZZENTE, Di sapor piccante, e diceſi quasi sempre del vino.

RAZZIMARE, Ornare - attillare.

RAZZOLARE, Fregare - raspare - frugare.

RE, Lat. *Rex*, appresso i prosatori forma *Re* nel plurale, non *Regi*, che è del verso.

REAME, Regno - ordine e stato di beati.

REATO, Colpa.

RECEPERE, Ricevere - ricepere.

RECESSO, Ricesso - ritiro.

RECETTO, Ricevuto - ammesso.

RECONDITO, Secreto.

REDA, Discendente - erede - diceſi anche rede.

REDARGUIRE, Non approvare.

REDDIRE, Ritornare.

REDDISSI, Ritornossi.

REDDITA, Per ritorno.

REDIMERE, Riscattare.

REDIMIRE, Ornare di corona.

REDOLIRE, Aver odore.

REFRIGERIO, Rinfrescamento - conforto.

REFULGERE, Risulgere - risplendere.

REGALATO, Per isquisito - eccellente.

REGALE, Sust. sorta di stumento sin ile all' organo, ma minore.

REGGE, Verbo, ritorni - riedi. Sust. femm. porta.

REGGIA con doppia *g* è sustant. e significa abitazion reale - con *g* semplice è voce femminina dell' addiettivo *Regio*.

REGGIMENTO, Per modo - maniera - governo.

REGINA COELI, Regina del Cielo.

REGNO, Per il reame di Napoli.

REGNUM CŒLORUM, &c. Il regno de' cieli patisce forza, cioè s' acquista con forza.

REGOLINA, Bottega ove si fanno le *regoline*, che sono una specie di focaccie, impastate col lardo, e cotte in forno entro una teglia di ferro.

REGOLO, Re di poca potenza - basilisco - strumento da tirar linee.

REGRESSO, Diritto che si ha contro uno, per rifarsi del pagato ad un' altro. Significa ancora un certo ardire ed autorità sopra una persona, o sopra i suoi beni ed effetti.

REITA', Colpa.

RELINQUERE, Lasciare doppo di se.

REMA, Reuma - catarro.

REMATICO, Catarroso - fastidioso.

REMIGARE, Remare.

REMOLINO, Gruppo di venti - turbine.

REMOTO, Lontano - volto in altra parte.

REMUGGIRE, Risonare.

REN', Rene, e nel plur. le, o i reni; parte della schiena - aroione.

RENA, Arena - sabbia.

RENDÈLE, Le rendetti - le resi.

RENDERE, Per attribuire - cedere - dar in mano. *Rendere* nel participio meglio fa *renduto*, che *reso*: nel preterito *Rendei*, *rendesti*, *rendè*. Plur. *Rendemmo*, *rendeste*, *renderono*. Si trova anche *Rendetti*, *rendette*, *rendettero*.

RENDEVOLE, Flessibile.

RENSA, Tela di lino fatta ad imitazione di quella di *Rens* città in Francia, da cui prende il nome.

REO, Colpevole - delinquente - accusato. Male - gastigo. Sieti reo, vale *male ti sia*.

RE PAUCA, Morg. mag. Canto XXVIII. st. 152. poco - poca cosa.

REPENTE, Tosto - in un tratto - subito.

REPERE, Andar carpone - penetrare - insinuarsi.

REPERTO, Per trovato, dal verbo reperire.

REPROBO, Malvagio.

REPULISTI, Latinismo della plebe, tratto dal Salmo 42. *Quare me*

repulisti, e stravolto al significato di *ripulire - finire - consumare*.

REPULSA, Negativa - proibizione.

REQUIEVI, Riposai. Requievi di grande ammirazione, vale cessai dal gran stupore. Requiare, vale aver requie, o riposo.

RESI'A, Eresia - discordanza di pareri.

RESPIRARE AD ALCUNO, Per parlargli di nuovo.

RESQUITTO, Risquitto - riposo - agio.

RESSA, Importuna istanza - rissa.

RESTA, Filo sottilissimo che sta attaccato alla spiga de' grani - Arista - spina di pesce.

RESTARE, Avanzare - cessare - fermarsi.

RETAGGIO, Eredità - redità.

RETRO, Dietro.

RETROGRADO, Che torna indietro.

RETRORSO, Indietro - all' indietro.

RETTA, Per resistenza - ostacolo. Dar retta, vale badare - dar' orecchie.

RETTO, Per angolo retto.

REZZA, Rete di refe con minutissime maglie.

REZZO, Ombra di luogo aperto non percosso dal sole. Nel II. C. del Furioso, st. 15. l'Atiosto dice che Sacripante, e Rinaldo eran nel bosco, senza goder l' ombra, perchè nel battersi si ha caldo anche al rezzo. Dante l' usa per ombra nel muro.

RI, Benchè di sua natura non raddoppj, come si è detto in *Ra*; tuttavia alcune poche voci da' Fiorentini si scrivono, e si pronunziano con doppia *n* dopo *ri*: tali sono *Rinnegare*, *rinnovare*, *rinnestare*, *rinnalzare*, *rinnassiare*, *rinnamorare*. Deesi tuttavia osservare, che nella maggior parte ciò nasce dalla preposizione *in*, che sta inchiusa.

RIALTO, Rilevato - eminente - ponte così chiamato in Venezia.

RIANDARE, Per esaminar di nuovo.

RIARSO, Diseccato per troppo calore - adusto.

RIBADIRE, Ritorcere la punta del chiodo, e

ribbatterla in verso il suo capo, nella materia confitta Dante se n' è servito figurat. parlando d'una serpe. Vale anche, confermare.

RIBALDO, Rubaldo - tristo - scellerato.

RIBALTARE, Mandar sossopra.

RIBECHINO, Strumento di corde da sonare, simile alla lira.

RIBOBOLO, Detto breve e faceto.

RIBREZZO, Tremore o brivido che precede la febre - leggiero sollevamento d'animo -- spavento -- picciol dolore - fastidio.

RICADIA, Noja - travaglio - avversità.

RICALCITRARE, Resistere, e trar de' calci.

RICAPITO, Indirizzo.

RICATTARE, Riscattare - vendicare.

RICATTO, Riscatto. Far bandiera di ricatto, vale ricattarsi, cioè vendicarsi.

RICEPE, Riceve.

RICERNERE, Per dichiarar meglio -- separar di nuovo.

RICETTACOLO, Ricetto - luogo dove si può ricoverare.

RICETTO, Sust. ricettacolo. Add. ricevuto. Dant. Purg. 17.

RICHIAMO, Sust. allettamento da far cadere gli uccelli alla rete, o al vischio. Zimbello - lamentanza.

RICIDERE, Tagliare - travetsare.

RICINTO, Ciro - circuito. Add. cinto.

RICIRCULARE, Girare intorno.

RICISA, A ricisa - senza intermissione - senza fermarsi -- a precipizio -- difilato.

RICOGLIERE, Per osservare attentamente, o intender bene - ricoverare. Ricogliersi, vale anche ritirarsi.

RICOLTA, Messe - raccolta - sust. ritirata -- Mallevadore.

RICOLTO, Per accolto - appreso - compreso - bene inteso. Sust. ricolta - messe.

RICONDITO, Nascosto.

RICONTO, Epilogo.

RICOPERTA, Metaf. pretesto.

RICORDERA'TI, Ti ricorderai.

RICORSOJO, Bollire a ricorsojo, val bollire assai.

RICOTTA, Fior di siero rappreso al fuoco, che è un secondo cacio.

RICREDERE, Mutar opinione.

RICREDUTO, Convinto – chiarito – sgannato – disingannato.

RICUCIRE, Per risaldare – rammarginare.

RIDDA, Ballo di molte persone fatto insieme.

RIDDARE, Menar la ridda; cioè aggirarsi come coloro che ballano in giro.

RIDOLENTE, Che rende odore.

RIDOLERE, Rendere odore.

RIDONDARE, Abbondare – risultare.

RIDUI, Riduci.

RIDURE, Per ridurre.

RIEDERE, Ritornare.

RIFEMI, Mi risece.

RIFIEDERE, Di nuovo ferire – aspirare.

RIFIGLIARE, Riprodurre – germogliare.

RIFINARE, Questo verbo è sempre preceduto dalla particola negativa *non*, ed esprime una operazione continovata, e senza intermissione.

RIFINITO, Malconcio – stanco – finito – rovinato.

RIFISSO, Fisso di nuovo.

RIFOCILLARE, Ristorare.

RIFONDERE, Per mandar fuori di se cosa simile a se, come lo splendore.

RIFONDERSI, Per tornare addietro.

RIFORMARSI, Per ristorarsi – rifarsi – prender nuova forza.

RIFRANGERE, Tornare in dietro; il partic. è rifratto, e dicesi del lume, quando si torce dal suo dritto cammino, incontrando diverso mezzo.

RIFRUSTA, Andar alla rifrusta, vale cercar minutamente, e con diligenza.

RIFRUSTO, Sust. copia.

RIFULGERE, Risplendere.

RIGAGNO, Picciol rivo – ruscelletto.

RIGIRO, Per negoziato segreto.

RIGRADARE, Digradare -- distinguersi per gradi.

RIGUARDO, Per avviso -- segno -- rispetto.

RIGURGITARE, Vedi RIDONDARE.

RILASSO, Pigro.

RILENTE, Andar a rilente, vale andar adagio, circospetto.

RILEVARE, Per cavare -- raccogliere la parola dalla tessitura de' caratteri -- alzar su -- importare -- riportare.

RILEVO, Rilievo, quello che avanza alla mensa -- importanza -- lavoro di scultura.

RIMA, Per semplice parola.

RIMANERE, Fa nel preterito *rimasi*, *rimanesti*, *rimase*. Plur. *Rimanemmo*, ec. nel futuro *rimarrò*; nel presente congiuntivo *rimanga*; nell' imperfetto *rimarrei*; nel supino *rimoso*, e *rimasto*. *Rimanerò*, e *rimanerei* son voci da non usare.

RIMARGINARE, Saldare.

RIMARITARE, Per riconciliare -- ricongiungere.

RIMASO, Per non compito -- imperfetto.

RIMBALZO, Di rimbalzo, vale non dirittamente, ma quasi di riflesso.

RIMBECCARE, Ribattere in dietro -- opporsi dirittamente.

RIMBROTTO, Borbottamento -- molestia -- doglianza -- riprensione.

RIMEDIRE, Riscattare -- mettere insieme ragunando.

RIMEMBRARE, Ricordare.

RIMESSO, Add. languido.

RIMONDARE, Nettare -- pulire -- purgare.

RIMORCHIARE, Traffigger con parole -- tirar una nave a forza di remi.

RIMORTO, Più che morto -- esangue.

RIMPALMARE, Spalmare -- unger le navi di sevo.

RIMPETTO, In faccia -- a fronte -- dirimpetto.

RIMPOLPETTARE, Confermare -- approvare.

RIMPROVERIO, Rim-

provero - aspra riprensione.

RIMUGINARE, Cercar con esatezza.

RINCALZARE, Respingere - fortificare - stabilire - strignere.

RINCALZO, Sust. Appoggio - puntello - fortificazione.

RINCRESCEVOLE, Nojoso.

RINFARCIARE, Riempiere.

RINFLORARE, Rifiorire. Morg. Pulc. Cant. XIV. st. 37.

RINFRONZIRSI, Abbellirsi -- aggiustarsi la persona

RINFUSO, Confuso - ripieno.

RINOMANZA, Fama.

RINGALLUZZARSI, Mostrarsi fiero ed animoso, come i galli.

RINGHIARE, Digrignare i denti, mostrando di voler mordere; ringhio è l' azzione stessa, cioè il *ringhiare*.

RINGHIO, Il ringhiare. Vedi DIGRIGNARE.

RINTOCCARE, Suonare la campana a tocchi separati.

RINTUZZARE, Ripiegar il taglio.

RINTUZZATO, Ingrossato -- fatto inutile - guastato.

RINVERGARE, Rinvenire, ritrovare - rintracciare - Raccapezzare.

RIO, Rivo - ruscello - reo - colpevole - delitto - reità - scelleraggine.

RIOTTA, Contesa - rissa.

RIOTTOSO, Litigioso.

RIPETI'O, Contesa.

RIPIEGARE, Per morire. La morte vi ripiega, vale *voi morite*.

RIPIGNERE, Rispingere indietro -- spinger di nuovo.

RIPITI'O, Rammarico - dolore.

RIPORTO, Per ricamo.

RIPREMERE, Per reprimere.

RIPRESTARE, Ridonare - di nuovo concedere, - o prestare.

RIPREZZO, Ribrezzo - orrore - freddo, e sbigottimento che precede, o che è cagionato dalla febbre.

RIPRISO, Ripigliato.

RIPROFONDARE, DI

nuovo sommergere nel profondo.

RISEDERE, Per fermarsi — essere intento — sgonfiarsi — ricader giuso.

RISEGARE, Tagliare — diminuire — segare — dividere — separare.

RISENSARSI, Ripigliare il senso.

RISMA, Numero di più quaderni di carta — ordine di gente — setta.

RISO, Per bocca ridente.

RISOLUZIONE, Scioglimento — determinazione.

RISORTO, Sust. Tributo.

RISPIARMARE, Risparmiare; risparmiar le vite, vale lasciar di guardare.

RISPITTO, Rispetto — timor filiale — riposo — agio.

RISPONDERE, Per poter esser veduto — corrispondere.

RISPONDERSI DALL' ANELLO AL DITO, Maniera proverbiale, che denota cosa fatta con provvidenza, e non a caso.

RISSARE, Aditarsi — sdegnarsi — disputare.

RISTARE, Fermarsi — cessare.

RISTOPPARE, Turar di nuovo le fessure, o i buchi, colla stoppa.

RITENDERE, Per tendere — distendere.

RITORCERSI, Per tornare indietro.

RITORTE, Specie di corde, o legami fatti di vinciglie d' alberi. Aver più ritorte che non sono, vale aver più ripieghi, e compensi che non sono gli accidenti che succedono.

RITRARRE, Per descrivere — trattare — effigiare.

RITROSA, Gabbia da prender gli uccelli vivi — vale anche prigione.

RITROSIA, Durezza — ostinazione — contrarietà.

RITROSO, Che non s' accomoda agli altri — contrario — opposto. A ritroso, vale al contrario.

RITTO, Per diritto in piedi — destro — a dirittura.

RIVA, Ripa — fine.

RIVELLINO, Dare un rivellino, vale dare una

quantità di legnate.

RIVERSO, Il riversare - il ruinare - la parte contraria alla dritta.

RIVIERA, Riva - fiume - stagno.

ROCCA, Coll' *o* stretto, strumento da filare. Coll' *o* largo, fortezza - rupe - scoglio.

ROCCHIO, Pezzo di legno, o sasso, o altro, di figura cilindrica.

ROCCIA, Rupe - ripa scoscesa - balzo di montagna

ROCCO, Pastorale, cioè bastone de' vescovi - una figura degli scacchi.

RODERE, Sust. vettovaglia.

ROFFIA, Densità di vapori umidi.

ROGGIO, Rosso - infuocato - color di ruggine.

ROGO, Col primo *o* largo, pira; coll' *o* stretto spezie di pruno.

ROMBAZZO, Romore che fa per l' aria una cosa lanciata con violenza.

ROMBO, Strepito che fanno i corpi, o gli uccelli nel fender l' aria - sorta di pesce - figura matematica.

ROMEO, Pellegrino.

ROMIRE, Fremere.

ROMITO, Eremita - solitario. Romito in se, vale raccolto in se stesso.

ROMPICOLLO, Uomo che consiglia, o induce altri a mal fare.

RONCA, Arme in asta adunca e tagliente.

RONCARE, Nettare i campi dall' erbe inutili.

RONCHIONE. *Vedi* Rocchio.

RONCHIOSO, Aspro - scabroso - quasi pieno di rocchj, o che ha la superficie rilevata in molte parti.

RONCIGLIO, Ferro adunco, a guisa d' uncino - runciglio -- graffio -- raffio. Ronciglare, vale prender con ronciglio.

RORARE, Inrugiadare - innaffiare.

ROSE, Per anime beate.

ROSTA, Ramuscello con frasche - ventaglio.

ROSTRO, Becco degli uccelli.

ROTARE, Aggirare a guisa di rota.

ROTELLA, Sorta di scudo - picciola ruota - cerchio.

ROTTA, Sconfitta

– disfacimento di esercito – rottura.

ROTTO, Per rottura – iracondo – altiero.

ROVAJO, Vento tramontano. Dar de' calci al rovajo, significa l' atto che fanno co' piedi i condannati a morte quando sono impiccati.

ROVELLA, Rovello – rabbia.

ROVENTE, Affuocato – infuocato – del color del fuoco.

ROVESCIO, Opposto al ritto – pioggia improvvisa ed abbondante – gran quantità.

ROVETO, Luogo pieno di spine.

ROVISTARE, Rovistiare – rivoltolare – mettere sottosopra.

ROVISTICO, Ligustro.

ROVISTO, Robusto.

ROVO, Rogo, spezie di pruno.

RUBALDA, Armatura della testa.

RUBECCHIO, Rosseggiante.

RUBESTO, Feroce – fiero – spaventevole – tremendo.

RUBIZZO, Prosperoso e gagliardo.

RUBRO, Rosso. Rubro lito, denota il mar rosso, vicino all' Arabia.

RUDE, Rozzo – grossolano.

RUFFA RAFFA, Fare a ruffa raffa, vale portar via con prestezza – arruffare – scompigliare.

RUGA, Grinza nella pelle – strada.

RUGGIRE, Per far strepito in volgendosi.

RUGGHIARE, Per mormoreggiare – far la voce del leone.

RUIRE, Rovinare.

RULLO, Sorta di giuoco. Esser senza numero fra rulli, vale esser matto.

RUOTE, Per sfere celesti – cerchj d' anime beate – pianeti.

RUSPO, Nuovamente fatto, e diceasi delle monete ancor nuove. In Toscana si dà il nome di ruspo al zecchino.

RUSTICARE, Villeggiare.

RUTILARE, Risplendere.

RUZZARE, Scherzare – far baje.

RUZZO, Prurito – umore – desiderio.

S, Impura, cioè accompagnata con altra consonante in principio di parola, richiede l'articolo *lo* in singolare, e *gli* in plurale. Vedi IL. Così pure non istà dopo parola, che accorciata finisca in consonante, per ischivare l'aspro suono; e perciò non si dice *per studio*, ma *porre studio*, non *San Stefano*, ma *Santo Stefano*. Vedi ACCORCIAMENTO.

SABAOTH, Parola ebraica che significa eserciti, o degli eserciti.

SACCENTE, Che sa — astuto — che pretende di sapere.

SACCENTERIA, Presunzione di sapere.

SACCOMANNO, Saccardo — bagaglione, che è colui che conduce bagaglie, o vettovaglie dietro gli eserciti. Far saccomanno, vale mettere a sacco, saccheggiare.

SACRO, Per esecrabile — malvagio.

SAEPPOLO, Arco — tralcio della vite.

SAETTI'A, Spezie di navilio — leggier barca atta al corso.

SAETTONE, Specie di serpe — saetta maggiote dell' altre.

SAFÈNA, Vena sotto a' talloni dal lato di dentro.

SAGGINATO, Per ingrassato.

SAGGIO, Sust. pruova.

SAGI'NA, Possesso, dal verbo sagire che vale dare il possesso.

SAGO, Sagace.

SAGRO, Spezie di falcone, ed anche d'artiglieria. *Sagro* add. è ben detto, come *sacro*. Ne' composti si dice *consagrare* e *consecrare*, *consagrato*, e *consecrato*.

SAI, Per ascendi; Macchiav. nel canto d' uomini che vendono Pine, in cui si legge ancora *coi* per cogli.

SAI'ME, Lardo.

SAJO, Sajone, sorta di vesta.

SALAMISTRA, Maestra di sala — Donna sac-

cente – Dottoressa.

SALASSO, Emissione di sangue.

SALAVAM, Salivamo.

SALCIGNO, Di salcio, albero che alligna molto bene ne' luoghi paludosi.

SAL CRAUT, Cavolo salato; voce, e vivanda tedescha.

SALDA, Colla – glutine.

SALE, Per mare – arguzia.

SALI'NE, Per sali.

SALIRE, Saglire – ascendere. Arios. C. VIII. st. 6. e 84. l'usa anche per discendere. *Salire* ha per prima voce *salgo*, o *saglio*; per imperfetto congiuntivo *salirei*, ed anticamente *sarrei*.

SALIRI, Per luoghi erti – scale.

SALI'TA, Per grado di gloria.

SALMA, Soma - peso – corpo umano.

SAL MI SIA, Salvo mi sia - così il ciel mi salvi.

SALMODI'A, Canto di salmi.

SALPARE, Levar l'ancora – far vela.

SALSA, Per pena - tormento.

SALSI, Per sasselo, sel sa.

SALTAMBARCO, Vestimento rustico da uomo.

SALTARE, Passare sotto silenzio - trasandare alcune cose più difficili, senza descriverle.

SALTO, Per selva – foresta – pascolo - luogo deserto. Quando gli animali sono in fregola, cioè in calore, diconsi essere *in salto*.

SALVA, Sust. quantità – copia.

SALVINO, La cena di Salvino, era pisciare, e andare a letto.

SALVO, Avverb. che vale fuorchè, si congiunge indeclinabilmente co' nomi d' ogni genere, e numero: onde si dice *salvo di quel*, *salvo a quella*, *salvo quelli*. Quando si accorda con generi, e numeri, corrisponde al Lat. *salvus*, e sta come in ablativo assoluto, *salva la sua onestà*, *salve le persone*, ec.

SALVUMMEFFAGCHE, Per luogo sicuro – asilo.

SAMBUCA, Strumento musicale.

SAMPOGNA, Strumento da fiato.

SANCIRE, Decretare.

SANGUE, Per entrata - patrimonio - danaro.

SANGUINACCIO, Migliaccio, o altre vivande fatte di sangue d' animale. Questa voce è traslata a significare qualsivoglia effusione di sangue.

SANICARE, Ricuperare la sanità - sanare.

SANNA, Dente grande, e longo - zanna.

SANNUTO, Armato di sanne, cioè di grossi denti - zannuto.

SANSA, Ulive infrante, trattone l' olio.

SANTA', Sincopato da sanità. Far sanità, è lo stesso che far la riverenza, e dicesi de' bambini.

SANTAMBARCO, Mantello usato da' contadini, per difendersi dall' acqua, e dal freddo.

SANTÉSE, Che ha cura della chiesa.

SANTINFIZZA, Ipocrita - torcicollo

SANTO, Sust. chiesa.

SANZA, San - senza. Sanza tempo, vale eternamente; come sanza mezzo, immediatamente.

SAPE, Sà - dal verbo sapere.

SAPEI, Sapevi.

SAPÉN, Sapevano.

SAPERE, Per aver sapore. Lo pane altrui sa di sale, significa esser aspra e dura cosa l' aver bisogno di mangiar l' altrui pane - potere - cognizione - scienza. *Sapere* nel preterito indeterminato fa *seppi*, *sapesti*, *seppe*. Plur. *Sapemmo*, *sapeste*, *seppero*. Nel futuro *saprò*; e nell' imperfetto congiuntivo *saprei*.

Saperò, e *Saperei* in luogo di *saprò*, e *saprei* si trovano alcuna volta nelle poesie. Cliabr. par. 2. epitaf. 4.

SAPONE, Aver il sapone, vale aver mancia, e dicesi anche ungere le mani, come da franzesi vien detto in simil significato *graisser la patte*.

SAPUTO, Sust. savio - accorto - sacciuto - dotto - scientifico.

SARACINO, Per la statua di legno, contro

la quale i cavalieri corrono le lance.

SARAMENTO, Giuramento.

SARCHIARE, Tagliar col farchio, che è una picciola marra, l' erbe falvatiche.

SARDIGNA, Per luogo fetido, e puzzolente.

SARNACCHIO, Sputacchio catarrofo.

SARPARE, Salpare - fciogliere, o levar l'ancora - dar le vele - andarfene - partire.

SARTE, Corde della vela legate all' antenna.

SARAGLI, Per vi farà.

SARROCCHINO, Picciolo mantelletto di cuojo che copre le fpalle de' pellegrini.

SASSELLO, Specie di tordo più aftuto di quello chiamato *bottaccio*, e che per averlo bifogna perquoterlo fubito che fi fcuopre col frugnuolo. Quindi la metafora, *da gli che è faffello*.

SASSI, Per fi fa.

SATIVO, Che feminato.

SA'TURO, Satollo.

SAVERE, Sapere.

SAVORE, Intingolo fatto di noci e pane pefto, e liquefatto con agrefto. Malm. Cant. V. ft. 38. par gli *occhiacci orlati di favore*, intendefi, circondati di cifpa.

SAVOROSO, Saporito.

SAVORRA, Rena nel fondo della nave.

SA'URO, Di pelo tra bigio, e tanè.

SAZIEVOLE, Che fazia - rincrefcevole

SBANDARE, Disfare le bande, cioè licenziare i foldati.

SBARDELLATO, Voce che ha forza di fuperlativo, ed anche più; poichè dicefi grande, più grande, grandiffimo, sbardellato

SBARRARE, Tramezzar con isbarra - aprir bene - fpalancare.

SBASOFFIARE, Mangiare.

SBAVIGLIO, Sbadiglio, che è un aprimento di bocca, ripigliando il fiato, e poi mandandolo fuora.

SBERGO, Ufbergo - corazza.

SBERLEFFE, Taglio, o sfregio.

SBIADATO, Color azzurro.

SBIAVATO, Vedi DISPIAVATO.

SBIETTARE, Scappar via presto – fuggire.

SBILENCO, Storto di piedi.

SBIRCIARE, Maniera di guardare di quelli che hanno la vista corta.

SBOCCONCELLARE, Mangiar pezzetti di pane, aspettando che i compagni vengano a mensa, o che le vivande siano portate in tavola.

SBOLZONARE, Saettare – frecciare.

SBONTADIATO, Inutile.

SBRACARSI, Sfotzarsi.

SBRANARE, Lacerare – mettere in pezzi.

SBRICIO, Vile – miserissimo – povero.

SBRICIOLARE, Rompere in minutissimi pezzi – ridurre in briciolí.

SBRUCARE, Levar le foglie a' rami, come fa il bruco.

SBRUFFARE, Spruzzar colla bocca.

SBUFFARE, Respirar con impeto per cagione di sdegno.

SBUSARE, Viocere altrui tutti i danari.

SCABBIA, Rogna.

SCABRO, Ronchioso – di superficie ineguale – scabroso.

SCACCHI, Doppiare gli scacchi, si trova in Dante, e denota che se al primo de' 64. quadretti dello scacchiere si ponesse nome *uno*, al secondo *due*, al terzo *quattro*, &c. e così si andasse, sempre raddoppiando fino all' ultimo, si perverebbe ad un numero innumerabile.

SCACCHIARE, Mozire.

SCACIATO, Beffato – burlato – escluso – deluso.

SCAFA, Navilio piccolo. Scafo, è il corpo d' un vascello senza verun armamento.

SCAFFALE, Armadio senza porte, fatto a palchetti per uso di tener libri.

SCAGGIALE, Cintura da donna.

SCAGIONARE, Scolpare – scusare.

SCAGLIONE, Grado di scala.

SCALAPPIARE, Uscir del calappio, cioè della rete, o d' insidia.

SCALCO, Chi ordina il convito, e mette in tavola la vivanda.

SCALFIRE, Levare alquanto di pelle, penetrando nel vivo.

SCALEA, Ordine di gradi avanti gli edificj – scala – scaléo.

SCALMATO, Affannato da calore, e stanchezza.

SCALPITARE, Calpestare – pestar co' piedi in andando.

SCALPO'RE, Rumore – contesa con alzar la voce.

SCALTRIRE, Far divenire altrui sagace, di rozzo ed inesperto.

SCALTRO, Sagace – prudente – destro.

SCALZAGATTO, Uomo vile – guidone.

SCAMATARE, Batter la lana con camato.

SCAMPO, Salute – rifugio – asilo.

SCAMPOLO, Pezzo – avanzo di drappo. – toppa.

SCANDERE, Ascendere – salire.

SCANNATOJO, Luogo dove s' ammazzano i buoi, ed altre bestie.

SCANNO, Sedia – trono – grado di beatitudine.

SCANTONARE, Fuggire, o andarsene di nascosto.

SCAPIGLIATO, Che ha capelli scompesti, e mal pettinati – Giovane dissoluto.

SCAPOLARE, Fuggire – scappare – evitar il pericolo – liberare.

SCAPOLO, Libero – che non ha moglie.

SCARAFFARE, Corrotto di *sgaraffare*, che vale, portar via con furia – rubare.

SCARAVENTARE, Scagliare con violenza.

SCARDASSARE, Raffinar la lana cogli scardassi, che sono pettini con denti di ferro.

SCARDOVA, Spezie di pesce.

SCARMANATO, Da scarmana o scalmana che i medici chiamano *pleurisidee*, cioè mal di petto.

SCARNO, Magro.

SCARRIERA, Contrabando. Per iscarriera, vale furtivamente.

SCARSELLA, Aver il granchio nella scarsella, dicesi degli avari, come se temessero cavar denari

di tasca per timore d' esser mo si da granchj.

SCARSO, Che non è di peso, o di misura - difettuoso - insificace - parco - avaro.

SCARTABELLO, Per libro.

SCARTARE, Gettar' a monte le carte - ricusare - rifiutare.

SCARZO, Di membra leggiadre ed agili.

SCATTARE, Per sbagliare.

SCAVALLARE, Scorrer la cavallina - darsi ogni sorta di bel tempo - scavalcare.

SCEDA, Beffa - sceleria.

SCELO, Scelleratezza - delitto.

SCEMO, Privo di cervello - non affatto pieno - vuoto - scavato - dimagrato. Sust. scemamento.

SCEMPIARE, Sdoppiare - dichiarare - tormentare.

SCEMPIO, Tormento crudele - fiera strage - disunito - disgiunto - dilipato - semplice, cioè contrario di doppio. Un uomo scempio, vale sciocco - senza intendimento.

SCERNERE, Discernere - scegliere - additare - mostrare.

SCERPARE, Rompere - guastare - schiantare.

SCERRE, Scegliere.

SCESA, Distillazione, o catarro, che dalla testa casca nell' altre membra per causa del freddo.

SCESI, Andare a Scesi, vale morire

SCEVERARE, Sceverare - scegliere - separare.

SCHEGGIA, Pezzo di legno che staccasi dall' asse quando si fende - tronco d' albero, o di pianta - scheggio mal tagliato - scheggio. Dante chiama *schegge imbestiate* il toro di legno fatto da Dedalo per Pasife.

SCHEGGIALE, Sorta di cinto di cuojo con fibbia.

SCHEGGIARE, Levar le schegge, o picciole assicelle da un legno.

SCHERANO, Uomo di mal affare.

SCHERMAGLIA, Zuffa - pugna - combattimento.

SCHERMIRE, Per ischifare - evitare - difendere - schermire.

SCHERMIDORE, Che tira di scherma, o che

divide i combattenti.

SCHERMO, Riparo - difesa - arma da offendere.

SCHERNO, Disprezzo - ingiuria - scherna - schernia.

SCHIACCIA, Ordigno per pigliare gli animali - stiaccia.

SCHIANCI'O, Che partecipa del lungo e del largo. A schiancio, vale a sghembo - obliquamente.

SCHIANTARE, Sterpare - svellere - distaccare con violenza - cogliere.

SCHIANZA, Crosta o pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

SCHIARARE, Per manifestare - far chiaro - divenir chiaro.

SCHIARATO, Per molto risplendente.

SCHIARÉA, Salvia salvatica.

SCHIATTA, Progenie - stirpe - razza.

SCHIATTONE, Giovanotto ben complesso.

SCHIAVINA, Coperta da letto - veste grossolana.

SCHIDONE, Spiedo - schidione.

SCHIERA, Ordinanza di soldati.

SCHIFO, Sporco - fastidioso - ritroso. sust. palischalmo.

SCHINIERA, Armatura delle gambe.

SCHIVO, Ritroso.

SCHIUDERSI, Uscir di luogo chiuso - slegarsi - liberarsi.

SCHIUSO, Aperto.

SCHIZZATOJO, Canna colla quale si danno i serviziali agl' infermi.

SCIACQUADENTI, Per colazione, e per qualche bocconcino che si prende fra giorno per poter bevere con gusto.

SCIAGUATTARE, Sbattere dentro l' acqua alcuna cosa per pulirla.

SCIAGURATO, Sciaurato - infelice - scellerato.

SCIALACQUARE, Dissipare - prodigare.

SCIALBO, Pallido - biancastro.

SCIAME, Sciamo - quantità di pecchie che abitano insieme.

SCIARRA, Rissa.

SCIARRARE, Dissipare - dividere - sbaragliare.

SCIATTO, Scomposto

posto -- mal vestito.

SCIAURATO, Sfortunato - tapino - abbietto - vile - scellerato.

SCIFICARE, Pronosticare - predire.

SCIGRIGNATA, Colpo di taglio.

SCILINGUAGNOLO, Filetto nervoso sotto la lingua.

SCILINGUARE, Pronunziar male le parole per difetto della lingua - balbettare.

SCILOMA, Ciloma, cioè diceria lunga.

SCINDERE, Separare - svellere.

SCINTO, Senza cintura.

SCIOLVERE, Colezione.

SCIONATA, Turbine - procella.

SCIOPERARE, Scioprare - far perdere il tempo - levare alcuno da un lavoro per impiegarlo in un' altro.

SCIORINARE, Per battere - percuotere. Spiegare i panni all' aria. - sciorinarsi, vale uscir all' aria - procurarsi refrigerio.

SCIPA, Da scipito, che vale insipido, nome finto dal Boccaccio.

SCIPARE, Lacerare - malmenare - straziare - abortire.

SCISSO, Disgiunto - diviso - separato - lontano.

SCOCCARE, Lanciare - avventare - manifestare - palesare - pronunziarsi.

SCOLTA, Sentinella.

SCOMMETTERE, Distare - far scommessa - seminar discordie e scandali.

SCOMUNARE, Guastar la comunanza.

SCONCIARE, Guastare - corrompere - abortire.

SCONCIO, Add. sconvenevole - smisurato - disadatto. Sust. scomodo - danno.

SCONFIGGERE, Rompere il nemico in battaglia. Quindi *sconfitta* che vale scempio - rotta.

SCONOSCENTE, Ingrato - ignobile - oscuro.

SCOPAMESTIERI, Colui che cangia spesso arte, o mestiere, senza imparare alcuno.

SCOPARE, Spazzare - frustare i malfattori.

SCOPATURA, Frustatura - bravata - rabbuffo.

SCOPO, Fine - meta.

SCOPULO, Scoglio.

SCORBACCHIARE, Svergognare.

SCORBIO, Macchia d' inchiostro su la scrittura.

SCORCIO, Termine di prospettiva. Scorcio del giorno, vale ultima parte del giorno, che è il vespro.

SCORDARSI. Vedi DIMENTICARSI.

SCORNARE, Romper le corna. - svergognare - deludere.

SCORNO, Ignominia - vergogna.

SCORPORO, Da scorporare, che vale estrarre.

SCORRIBANDA, Giravolta - corsa - scorribandola.

SCORTO, Avveduto - astuto. Veduto, Morg. Pulc. Cant. I. st. 13.

SCOSCENDERE, Dirupare - cadere precipitosamente - spaccar rami d' alberi - stracciare.

SCOSCESO, Dirupato - erto - ruinoso.

SCOSCIO, Precipizio - scoscendimento.

SCOSSA, Per pioggia di poca durata.

SCOTOLA, Strumento di legno fatto a guisa di coltello, con cui si scuote il lino.

SCOTTA, Siero non rappreso - sorta di fune.

SCOTTO, Per lo pagamento del desinare, o della cena che si mangia nelle taverne. Nel XXX del Purg. di Dante v. 144. è posto figurat. vale anche porzione - quota.

SCRANNA, Sedia - cattedra. Sedere a scranna, vale farla da giudice, o da maestro.

SCREDENTE, Discredente - incredulo. Fare agli scredenti, vale fare a suo modo.

SCREDERE, Non creder più quello che si è creduto.

SCREPIO, Rumore.

SCREZIO, Discordia - serezia.

SERIATO, Debole - gracile.

SCRIBA, Per iscrittore.

SCRICCHIOLARE, Stridere - strepitare.

SCRIGNO, Gobba - spezie di forziere.

SCRIGNUTO, Sust. gobbo. Add. arcato.

SCRITTA, Per iscrit-

zione. Scritta morta, per lettere di color oscuro, e funebre - obbligo in iscritto.

SCRITTO, Per professia scritta - scrittura.

SCRITTURA, Per regola, o costituzioni di Monaci e Frati.

SCROCCARE, Vivere a spese altrui.

SCROCCHIO, Dar lo scrocchio, vale prestar danari ad usura, ed in vece di dar danari, dar roba che vaglia dieci per venti. Pigliar lo scrocchio, è lo stesso che ingannarsi, o far errore.

SCROSCIO, Romor d'acqua che bolle, e simili.

SCRUTARE, Ricercare.

SCUDISCIO, Verga - barchetta sottile.

SCUDO, Sorte di moneta -- arme difensiva -- difesa -- riparo.

SCUFFIARE, Mangiare coo ingordigia - divorare. Scuffiate a due palmenti, vale mangiare da ambedue le ganasce.

SCUOJARE, Spogliar del cuojo -- levar la pelle - scorticare.

SCURE, Scure - Ascia, strumento da tagliar legna.

SCURIADA, Sferza di cuojo.

SCUSARE, Per ricusare.

SCUSSO, Privo.

SDARSI, Annighittirsi - diventar pigro.

SDEBITARSI, Sgravarsi del suo debito.

SDONNEARE, Sormotarsi - liberarsi d'amore.

SDRAJARSI, Porsi a giacere.

SDRAJATO, Disteso con comodità.

SDRUCIRE, Per aprire - fendere - spaccare.

SE, Per così. Se pronome va pronunziato coll'e larga, e serve ne' casi obbliqui ad amendui i generi, e numeri: e in tal significato non si tronca mai per via d'apostrofo; ma sempre si pronunzia, e si scrive intero.

Questo pronome serve ai Reciprochi, con però con tanto rigore, quanto si pratica in Latino, dicendosi egualmente bene, *Tuo padre manda a dirti, che benchè tu abbia detto male di se, tuttavia, ec.* o pure *Tuo padre manda*

a dirti, che benchè tu abbia detto male di lui, tuttavia, ec.

SE congiunzione pronunziasi coll' e stretta, ed è lo stesso, che il Latino *si*. Alle volte serve a far costruzione passiva, e si scrive, e si pronunzia nella stessa maniera, come v. gr. *se ne dice*.

SE' coll' apostrofo sta in vece di *se i*, *se li*, o *se gli*, come *se' preghi vaghono*, ma non è di molto uso. Scritto in questa maniera è anche seconda persona singolare dell' Indicativo presente del verbo *Essere*, in luogo di *sei*: nel qual significato scrivesi anche senza apostrofo, e sempre si pronunzia coll' e larga. Vedi ESSERE.

SECCA, Luogo in mare di poca acqua. *Lasciare* in sulle secche, vale abbandonare; e dicesi anche *lasciare in secco*, ovvero *lasciare sulle secche di Barberia*.

SECCAGGINE, Secchezza – noja – importunità.

SECESSO, Ritiro.

SECONDA, Sust. membrana, nella quale sta involto il parto nel ventre – seconda – secondina.

SECRETA'NO, Intrinseco.

SED, Per *se*, particella, quando seguita vocale.

SEDARE, Quietare.

SEDERE, Non camminare sempre d'un tenor medesimo.

Indicat. presente. *Seggo*, *siedi*, *siede*. Pl. *Seggiamo* o *sediamo*, *sedete*, *seggono* o *seggiono*.

Preterito indeterminato *Sedetti*, *sedesti*, *sedette*. Plural. *Sedemmo*, ec.

Congiuntivo Presente. *Io segga* o *sieda*, *tu siedi*, o *ui segga* o *sieda*. Plur. *Seggiamo* o *sediamo*, *sediate*, *seggano* o *siedano*.

SED'O, Seggio.

SEGALINO, Di complessione adusta, e sottile – gracile.

SEGNACOLO, Per segno – insegna.

SEGNARE, Notare – assegnare – cavar sangue – benedire col segno della croce.

SEGNO, Per miracolo – cenno – berzaglio – scopo – termine.

SEGO, Per seco - con se - sust. sevo.

SEGRENNA, Persona magra, sparuta, e di non buon colore. Epiteto d'ingiuria, che si dà alle femmine.

SEGUENTEMENTE, Subito - dopo.

SEGUENZA, Serie.

SEGUIRE, Per succedere - secondare. Seguir la mente, vale rimaner nella memoria.

SEGUITI, Che seguitate.

SELVAGGIO, Per furuscito; così chiama Dante la parte de' Bianchi di cui egli era, opposta a quella de' Neri - mal pratico.

SEM, Semo - siamo.

SEMBIANTE, Sust. aspetto - volto - sembianza. Add. simigliante.

SEMBLARE, Parere - sembrare.

SEMBLEA, Per assemblea - adunanza - congresso.

SEME, Per la fede cristiana - principio - origine - razza - cagione.

SEMENZA, Per razza - stirpe.

SEMICIRCOLO, Per ordine di seggi in forma di mezza luna. Appresso Dante i semicircoli intercisi di vuoto, sono que' seggi che qua e là sono vuoti di gente.

SEMINATO, Uscir del seminato, vale perdere il senno - impazzire; i Francesi dicono, *battre la campagne*.

SEMITA, Sentiero.

SEMO, Siamo.

SEMPITERNARE, Perpetuare - conservare in sempiterno.

SENARIO, Che contiene sei.

SENE, Vecchio.

SENILE, Di vecchia età.

SENIO, Vecchiezza.

SENO, Per capacità - sito - parte del cielo - golfo.

SENNINO, Aggiunto di Donna bella, savia, e giudiziosa.

SENSA, Fiera che si fa in Venezia per l' Ascensione.

SENSATO, Per sensibile - soggetto a' sensi - giudizioso.

SENSIBILMENTE, Per co' sensi - col corpo vivo.

SENTENZA, Per concetto dell' animo - opinione.

SENTINA, Fogna - fogna della nave.

SENTIRE, Per sapere - aver contezza - prendesi anche per il senso. Dante nel XII. dell' Inferno v. 42. dice il mondo *sentire amore*, essendo vicino a sfasciarsi, e ruinare.

SENTO'RE, Odore - indizio.

SEPULTO, Per nascosto.

SEQUESTRARE, Per disgiungere - allontanare - separare.

SERAFI, Serafini.

SERE, Titolo antico di prete, o di notajo - Sire - Signore.

SERENA, Per sirena

SERFEDOCCO, Scioccone - stolto.

SERGOZZONE, Sorgozzone - colpo nella gola -- sostegno - mensola.

SERIE, Ordine -- seguenza

SERMENTO, Ramo della vite - tralcio.

SERMO, Per parlare - ragionamento.

SERMONE, Ragionamento - discorso - fama - racconto - sorta di pesce di mare. Uomo da sermone, vale oratore, predicatore.

SERO'TINO, Per tardo - vespertino. Dicesi de' frutti che tardi maturano.

SERPE, Meglio usasi nel genere femminino, che nel masculino.

SERPERE, Serpeggiare -- andare a guisa di serpe.

SERQUA, Dozzina di cose unite insieme.

SERRA, Sega - impeto - furia - luogo stretto - montagna. Far serra, vale affrettare - incalzare.

SERRAME, Serratura.

SERRARE, Per affrettare - stimolare - far violenza.

SERTO, Ghirlanda - corona - circolo di persone.

SERVENTÉSE, Spezie di poesia lirica.

SERVI'TO, Sust. muta di vivande; per servitù.

SESTA, Compasso -- ora sesta - sesta compagnia, vale compagnia di sei. A sesta, vale misuratamente.

SESTO, Per compasso o sesta - ordine -- misura -- garbo -- maniera. Met-

tere in festo, vale accomodare, assettare.

SESSITURA, Rimpepio — imbastitura – picciol ritiramento della veste cucito in modo da poterla allungare o scurtare secondo il bisogno Metafor. vale capitale - giudizio.

SETE per *sete*. Vedi ESSERE.

SÈTOLA, Pelo di porco, o di cavallo - spazzola.

SETOLARE, Nettare i panni colla *setola*, che è una spazzola di pelo di porco, o di cavallo.

SETTA, Per ordine religioso.

SETTO, Separato — diviso.

SEZZAJO, Ultimo - estremo - sezzo.

SFACCENDATO, Ozioso.

SFACCIATO, Impudente.

SFARFALLARE, Per aggiungere al vero.

SFARZO, Ostentazione — pompa.

SFATARE, Dispregiare.

SFAVILLARE, Mandar faville - lucere - rilucere - splendere - scappar fuori.

SFELATO, Sfiatato - stanco.

SFERRA, Sust. ferro che si leva dal piede del cavallo. Metafor. vestimenti consumati.

SFIDATO, Per diffidente.

SFINIMENTO, Svenimento - deliquio.

SFOCATO, Per temperato — rimaso senza fuoco.

SFOGARE, Sgorgare — esalare — diminuire — alleggerire.

SFOGGIO, Usanza sontuosa, tanto di vestire, quanto d' addobbamenti di casa. Fare sfoggio, o sfoggiare, si dice di qualunque cosa che superi il solito, o il naturale.

SFOGLIARE, Levar le foglie - dimagrare - impoverire.

SFOGO, Sfogamento — sollievo - metaf. licenza.

SFONDATO, Senza fondo. Metaf. guasto - rovinato. Ricco sfondato, vale ricchissimo.

SFORTIFICARE, Fortificare - munire.

SFRATTARE, Andar via fuggendo -- esiliare scacciare.

SFRATTO, Fuga - esilio.

SFREGIO, Taglio fatto altrui sul viso - insulto - ingiuria.

SFRINGUELLARE, Metafor. dir male.

SFUCINATA, Truppa numerosa - gran quantità - moltitudine.

SGABBELLARSI, Libetarsi - licenziarsi - sbrigarsi

SGABELLO, Specie di seggiolo senza appoggio. *Alla larga sgabelli*, vale, facciasi ala - si faccia largo - si levi di mezzo ogni impedimento.

SGAGLIARDARE, Torre o levar la gagliardía.

SGAMBETTARE, Dimenar le gambe - star in ozio.

SGANASCIARE, Muover le ganasce - rider sovrechiamente, e dicesi anche sgangasciare.

SGANNARE, Disingannare - toglier d' inganno.

SGARARE, Sgarire - vincer la gara.

SGARBATO, Rozzo - incivile.

SGHEMBO, Sust. tortuosità. Add. obliquo.

SGHERRO, Scherano - bravo -- ammazzatore - tagliacantoni -- birgante.

SGHIGNARE, Burlare.

SGHIGNAZZARE, Rider con istrepito.

SGOMBERARE, Sgombrare - portar via - andar via -- mandar via.

SGOMBINATO, Confuso.

SGOMENTO, Sbigottimento - costernazione.

SGOMINARE, Sgombinare - mettere in confusione, o sottosopra tutto quello che si maneggia.

SGOMENTARE, Sbigottire - impaurire - perder animo.

SGORBIO, Macchia con inchiostro.

SGORGARE, Uscir del gorgo - scaturire - zampillare.

SGORGO, Luogo dove l' acqua trova ottacolo, e forma quasi un vortice. Allevolte significa *fiumicello*

SGRANOCCHIARE, Mangiare qualsivoglia co-

sa, senza levarne la pelle, o le ossa.

SGRAZIATO, Senza grazia – sfortunato – infelice.

SGRETOLARE, Rompere e tritare.

SGROTTARE, Disfare, e tirar via a poco a poco.

SGRUGNO, Colpo dato nel viso colla mano serrata – sgrugnone.

SGUAJATO, Svenevole – dispiacevole.

SGUALDRINA, Donna di cattiva vita.

SGUAZZARE, Guazzare – nuotare – godere.

SGUFARE, Burlare – schernire.

SI, Che corrisponde al Latino *sibi* o *se*, malamente viene posto da alcuni in vece di *ci*, che corrisponde al Latino *nos*, non dovendosi dire *si partimmo*, *si fermammo*, ma *ci partimmo*, *ci formammo*. Serve a far costruzione passiva, come v. gr. *si dice*, *si fa*, ec.

SIBILARE, Fischiare. Sibilo, è lo stesso che fischio.

SICARIO, Assassino – Uomo di pessimi costumi.

SICILIA si dice, ed anche *Cicilia*; benchè *Sicilia* è più naturale.

SICUMERA, Pompa – cerimonia.

SICURO, Per intrepido – coraggioso.

SICURTA', Per confidenza – famigliarità soverchia – cauzione.

SIDERE, Sedere – stare.

SIDO, Freddo eccessivo.

SIENA, L'arme di Siena è una Lupa; siccome il mal della Lupa, è la fame, dicendosi il tale ha l'arme di Siena, significa è divorato dalla fame, &c.

SIGILLARE, Per finire – chiudere. Sigillarsi, vale segnalarsi – distinguersi.

SIGILLATAMENTE, Distintamente.

SIGILLO, Per segno – Bolla pontificia – stimmate di S. Francesco.

SIGNIFERO, che porta l'insegna.

SIGNORSO, Signor suo; come signorto signor tuo.

SILERE, Tacere.

SILIQUA, Guscio delle biade.

SILVANO, Selvano

— di selva — forestiero.

SIMO, Che ha il naso schiacciato.

SIMONEGGIARE, Usar simonía – comprare, o vendere cose sacre.

SIMPOSIO, Banchetto – convito.

SINDERESI, Rimordimento.

SINE, Per si; usato da' contadini fiorentini.

SINE CAUSA, Senza cagione.

SINGULO, Singolo – ciascun da per se.

SINGULTO, Singhiozzo – segno di dolore interno, simile al pianto.

SINISCALCO, Chi ha cura della mensa, e la imbandisce.

SINISTRARE, Volgersi a sinistra – impervesare.

SINISTRO, Sust. sconodo. Add. che è dalla mano sinistra, o manca. Tasso Gerus. Cant. XIX. st. 16.

SINOPIA, Senopia – specie di terra di color rosso, con cui si tinge il filo, o la corda che serve a marcare le linee rette su legni e pietre da segarsi.

SIONE, Guerza di due, o più venti d' ugual possanza – turbine.

SIPA, Voce Bolognese che significa *si*, e *sia*. Il Tassoni per questa ragione chiama i Bolognesi, nella sua Secchia rapita, *il popolo dal sipa*.

SIROCCHIA, Sorella.

SIRTE, Luogo arenoso di mare.

SITIBONDO, Che ha sete.

SITO, Per puzzo – fetore.

SLASCIO, A slascio, vale senza ritegno – furiosamente.

SLAZZERARE, Spendere generosamente, quasi comandando al denaro di uscir di borsa, come Cristo comandò a Lazzaro d' uscir del sepolcro.

SMACCARE, Svergognare – ingiuriare.

SMACCO, Ingiuria.

SMAGARE, Smarrire – avvilire – fare smarrire – indurre in errore.

SMAGLIARE, Rischiarar la vista, con tor via certe macchie bianche dette maglie, che comprendo parte della pupil-

la, offendono il vedere. Del vino potente e generoso, dicesi che *smaglia*.

SMAGO, Spavento.

SMALTIRE, Digerire - estar merci.

SMALTO, Per cosa dura come pietra - superficie della terra.

SMANIA, Furore.

SMANTELLARE, Diroccare - demolire.

SMARGIASSO, Uomo bravo di parole - armigero.

SMARRIRE, Perdere - smarrirsi, cioè perder la strada - cangiar di colore - impallidire.

SMASCELLARE, Guastarsi le mascelle.

SMENTIRE, Dar mentita.

SMILZO, Che ha la pancia vuota.

SMINUIRE. Vedi DIMINUIRE.

SMOCCICARE, Purgare il naso.

SMORIRE, Impallidire.

SMORTO, Squallido - pallido.

SMOZZICARE, Mutilare - storpiare - guastare.

SMUNTO, Magro.

SMUSSARE, Tagliar il canto, o l'angolo.

SMUSSO, Sust. il tagliamento del canto, o dell'angolo. Add. obliquo - che non va per diritto.

SNELLO, Leggiero - agile - veloce. Dante chiama *snelletto vasello*, un vascelletto snello, o leggiero.

SNIDARE, Uscir del nido - snidiare.

SOATTO, Spezie di cuojo tenue.

SOBBARCARSI, Sottoporsi al carico.

SOBOLE, Prole.

SOBUGLIO, Sedizione.

SOCCIO, Bestiame che si dà a un contadino, per poi dividerne seco il guadagno. *Dar la sconfitta a' socci*, vale mettere sottosopra ed in confusione le mandrie.

SOCCO, Calzare degli antichi commedianti.

SOCIO, Compagno - sozio.

SODALIZIO, Compagnia.

SODO, Sust. Fondamento - sicurtà.

SOFFIARE, Per far la spia.

SOFFIATO, Per ispinto dal vento.

SOFFICE, Morbido.

SOFFOLCERE, Riporre - sostenere - appoggiare. Arios Can. XXVII. st. 84. Partic. soffolto, e soffulto. Arios Can. XIV. st. 50. e Can. XLII st 77.

SOFFRIRE, Per patimento - sofferenza. *Soffrire* ha per prima voce *Soffero*, e talora *Soffrisco*; per imperfetto congiuntivo *Soffrirei*, o *Soffrerei*.

SOFISMI, Metafor. per frodi - arti ingannevoli.

SOFISTICARE, Sottilizzare - cavillare.

SOGA, Correggia, o striscia di cuojo, con cui si lega qualche cosa.

SOGGIOGARE, Per sovrastare - star di sopra.

SOGGIORNARE, Per trattar bene col mangiare e coll' alloggio.

SOGGOLARE, Porre il soggólo, che è il velo da monache, o altro che si porta alla gola.

SOGLIA, Per grado - soglio - scagno - sedia circolare - parte inferiore dell' uscio.

SOGLIARE, Soglia dell' uscio - limitare.

SOGLIO, Trono - soglia, limitare, cioè la parte inferiore dell' uscio - prima persona del indicativo del verbo *solere*, o esser solito.

SOJA, Seta - adulazione mescolata di beffa. Sojare, o dar la soja, vale adulare beffando.

SOLAJO, Palco - navolato - soffitto.

SOLATIO, Luogo aprico, cioè posto a mezzo giorno.

SOLCARE, Far solchi. Metafor. scorrere.

SOLE, Per corso dell' anno, o del giorno - tempo.

SOLECCHIO, Ombrella, strumento da parare il sole.

SOLÉMO, Sogliamo, - siamo soliti.

SOLERE, Esser solito. Sust. solita usanza, o maniera.

SOLERTE, Diligente - attento.

SOLINGO, Solitario.

SOLIO, Che significa *trono*, si scrive meglio, che *soglio*; benchè anche questa maniera si vada facendo famigliare a' nostri Scrittori.

SOLLAZZEVOLE, Piacevole - ameno - di buon' umore.

SOLLAZZO, Divertimento - diletto - piacere - voluttà.

SOLLENARE, Alleggerire - alleviare.

SOLLETICARE, Dileticare, che in franc. dicesi *chatouiller*. Quindi il sust. *solletico*.

SOLLIONE, Canicola.

SOLLO, Tenero - molle - contrario di denso - soffice.

SOLLUCHERARE, Solleccherare - commuoversi per affetto di tenerezza.

SOLVERE, Sciogliere - liberare - scoprire, solvere il digiuno, appresso Dante, vale appagar la voglia.

SOLUBILE, Atto a sciorsi.

SOLUTO, Sciolto - libero.

SOMBUGLIO, Mormorio.

SOMMERSO, Affogato - dannato.

SOMMESSO, Sust. la lunghezza del pugno col dito grosso steso.

SOMMO, Per estremità, orlo - riva - sommità.

SO'MMOLO, La punta dell' ala.

SONARE, Per celebrare.

SONCI, Ci sono.

SONO, Prima voce singolare, e terza plurale del verbo *essere* alle volte si tronca, e si fa *son*, ma non mai innanzi a *s* impura. Onde non si dice *son stato*, ma *sono stato*.

SONO ET ESTE, Appresso Dante esprime la SS Trinità; perchè delle persone si dice *sunt*, e dell' essenza si dice *est*.

SO'NTICO, Grave, tardo per malattia.

SOPRA, Quando s' aggiunge ad altra voce, che comincia da semplice consonante, la fa diventar doppia; come *Soprammodo*, *soprattutto*, e simili.

SOPO'RE, Sonno.

SOPPALCO, Palco fatto sopra il tetto.

SOPPANNO, Sust. fodera, o tela vecchia che ha servito per fodera d' abito. Avv. sotto i panni.

SOPPIANTARE, Ingannare.

SOPPIATTARE, Nascondere - celare.

SOPPIATTO, Add.

nascosto. Di sopplatto, vale nascosamente.

SOPPIDIANO, Casetta bassa - capanna.

SOPPORSI, Sottomettersi - assoggettarsi.

SOPPOZZATO, Affogato.

SOPPRESSATO, Sust. sorta di salciccia.

SOPPRESSO, Per calpestato.

SOPRACCIO', Sust. soprantendente.

SOPRAGGITTO, Lavoro d' ago - ricamo.

SOPRA'NIMO, Con animosità.

SOPRASBERGA, Sopravesta cinta sopra l' usbergo.

SOPRASCRITTA, Aver buona soprascritta, vale aver buona sanità, il che apparisce nella cera ed aria del volto.

SOPRASTARE, Star sopra - indugiare.

SOPRASTANTE, Sust. che presiede. Add. che soprasta, cioè che è imminente. Vale anche indugiante - imperioso.

SOPRATO, Per superato.

SOFRATTIENI, Sospensione - dilazione.

SOPROSSO, Grossezza cagionata da osso rotto, o scommesso. Metafor. noja - fastidio.

SOPRUSO, Ingiuria.

SOQQUADRO, Rovina. Mettere a soqquadro, vale sollevare, e mettere sottosopra tutti i vicini collo stridere.

SORARE, Volare per giuoco; dicesi de' falconi.

SORBO, Frutto che non si matura che doppo colto dall' albero come le nespole. Sorbone, vale uomo cupo, ed attento a' suoi vantaggi. Fare il formicon di sorbo, significa fare il sordo.

SORCO, Topo - sorcio.

SORCOTTO, Guarnacca antica.

SORIANO, Il parlar soriano, per schetzo è il linguaggio de' gatti.

SORNACCHIO, Farda - sputo grosso e catarroso.

SORO, Uccel di rapina avanti che abbia mudato. Metaf. inesperto.

SORPRESO, Per dato in iscambio d' altra persona.

SORRISE, Cose dette sorridendo.

SORTEGGIARE, Per assortire – eleggere – sortire – pigliar augurio.

SORTIRE, Uscire – eleggere a sorte.

SOSO, Suso – su – sopra.

SOSPECCIOSO, Sospettoso.

SOSPESO, Dante nel IV. dell'Inferno, v. 45. chiama sospeso l'uomo, che non è ne salvo, ne dannato alla pena del senso.

SOSPICCIARE, Sospettare – sospicare.

SOSPINGERE, Dicendosi degli occhj, s'intende incitarli ad occhiate viceodevoli, ovvero alle lagrime.

SOSTA, Quiete – dilazione – fune di nave.

SOSTARE, Fermare – far pausa.

SOSTENERE, Per ritener prigione – arrestare.

SOTTECCHI, Guardar sottecchi, cioè con occhio socchiuso.

SOTTIGLIARSI, Per ismagrirsi.

SOTTOSOPRA, Co' piedi all' insù – a rovescio – coropiè – confusamente – in somma a far tutti i conti.

SOVERCHIARE, Far soperchieria – soprabbondare – trapassar l'ugualglianza.

SOVERCHIO, Sust. eccesso. Add. eccessivo. Avv. troppo. Io Dante, *soverchio del salire*, vale tempo in abbondanza per salire.

SOVVALLO, Dono.

SOVRANO, Per colui che sta di sopra.

SOVRESSO, Sovra – sopra.

SPACCIARE, Spedire – consumare – veodere.

SPADA, Esser come spada alla scrittura, è una delle strane espressioni di Dante, e significa torcere in mala parte i detti della scrittura, come si vede il viso torto, se si guarda in una spada forbita.

SPADERNO, Diversi ami legati ad una fune per pigliar pesce.

SPADONE, Giuocar di spadone, vale *fuggire*; dicendosi che in una casa vi si possa giuocar di spadone, s'intende che detta casa sia ignuda e spogliata di masserizie.

SPALANCARE, Aprire largamente quanto si può.

SPALDO, Muro di fortezza - ballatojo che si faceva anticamente in cima alle mura, o alle torri. Il Ballatojo è una specie di galleria.

SPALLA, Dar spalla, vale ajutare. Dar le spalle, significa fuggire.

SPALLATO, Che ha le spalle guaste - che è soppraffatto e rovinato da' debiti.

SPALLUCCE, Far spallucce, vale raccomandarsi, alzando, o stringendo le spalle.

SPALMARE, Unger le navi.

SPAMPANATA, Jattanza.

SPANNA, Lunghezza della mano aperta, dall' estremità del dito grosso, fino a quella del mignolo, e dicesi anche, palmo.

SPANO, Spagnuolo. Mandr. del Macchiavelli At. II. Sc. II

SPANTARSI, Maravigliarsi estremamente - stabiliarsi.

SPARAPANE, Bravazzone.

SPARARE, Fender la pancia - disimparare.

SPARNAZZARE, Sciacquare - dissipare.

SPARPAGLIARE, Spandere confusamente, e senza ordine in quà, e in là.

SPARTO, Sparso - disteso.

SPAVALDO, Uomo sfrontato, colla testa alta, e che opera avventatamente.

SPARVIERATO, Spedito - veloce.

SPARUTO, Gracile - di poca presenza.

SPAZIARE, Andare attorno - diffondersi - dilatarsi - stendersi.

SPAZZO, Pavimento - solaro.

SPECO, Spelonca - caverna.

SPEDALINGO, Guardiano dello Spedale, che dà il segno per svegliare.

SPEDATO, Co' piedi laceri dal viaggio.

SPECCHIO, Per il sole - anime beate - Angeli - Pianeta di Saturno - esemplare.

SPECORARE, Belare - ambidue questi verbi s' usano per il piangere de' fanciulli.

SPECULO, Specchio.
SPEGLIO, Specchio.
SPELTA, Sorta di biada - fpelda.
SPEME, Speranza - fpene.
SPERA, Sfera - raggio del fole — globo - cielo.
SPERDERE, Mancare - abortire
SPERENT IN TE, Sperino in te.
SPERGERE. Per difpergere - man'ar a male
SPERICOLATO, Timido.
SPERMENTARE, Sperimentare - mettere a cimento
SPERNERE, Difprezzare - difcacciare, rimuovere.
SPERTO, Efperto - pratico
SPERULA, Picciola fpera - globo - anima beata.
SPESA, Metafor. per defcrizione -- alimento. Dicendofi d' altrui, *egli è una buona fpefa*, vale, egli è uomo aftuto, fcaltrito, o poco dabbene.
SPESSARE, Condenfare - frequentare.
SPESSICARE, Far prefto e fpeffo.
SPESSO, Per folto - denfo.
SPETRARE, Frangere - difciogliere - ammollire.
SPETTABILE, Riguardevole.
SPEZZATA, Alla fpezzata - alla sfilata - a pochi infieme per volta.
SPIA, Per uno che femplicemente riferifca - notizia.
SPIANO, Par lo fpiano a ca'a altrui, vale mangiarvi molto fenza fpendervi.
SPIATTELLARE, Dire apertamente.
SPICCARE, Staccare - far buona figura.
SPICCIARE, Scaturire - dicefi anche del panno, quando fi sfila - fuggire - sbalzar via con preftezza.
SPICCIOLATAMENTE, Fuor d' ordine
SPIDA, Voce ufata da fanciulli ne' loro giuochi, e vale *tregua*, fofpenfione.
SPIEDO, Arme da caccia - fchidone - fchidone, che è quel ferro che ferve ad infilzare, e girare l' arrofto, e chiamafi anche *fpiedone*.

SPIGLIATO, Spedito - destro.

SPIGOLISTRO, Che ha dell' ipocrito.

SPIGOLO, Per l' imposta che serra l' uscio - angolo.

SPILLARE, Trar vino per lo spillo - distillare.

SPILLO, Spillerto - punteruolo da forar le botti - buco.

SPILORCERIA, Sordidezza - avarizia.

SPINGARDA, Pezzo d' artiglieria

SPINGARE, Guizzare co' piedi.

SPINOSITA', Difficoltà.

SPINTO, Per cancellato - estinto.

SPIRA, Rivoluzion circolare.

SPIRAGLIO, Fessura per cui trapela l' aria, o la luce. Vale ancora picciola notizia; e particella svelta dal suo tutto. Spiragli del dì di ferragosto sono i piccioli avanzi delle antiche feste romane.

SPIRARE, Per mandar vento - morire.

SPIRE, Per quelle rivoluzioni che fa il sole, passando da un grado all' altro del Zodiaco, e non ritornando nel suo nascere o tramontare, allo stesso punto. Spira è quella linea che sebbene s' aggiri, pur non ritorna in se.

SPIRITALE, Spirituale - devoto - inspirato Spirital corte, vale Foro ecclesiastico.

SPIRITARE, Divenir spiritato, cioè indemoniato - aver paura.

SPIRITO, Per fiato - sospiro - ingegno - demonio.

SPIRO ETERNO, Spirito Santo — gloria che Dio spira egualmente nell' anime de' beati, secondo i meriti di ciascuno - spiro, vale anche Spirito - favella - voce.

SPITAMA, Palmo.

SPIZZECA, Spilorcio - sordido.

SPLENETICO, Chi ha male alla milza.

SPOGLIA, Veste - quello di che alcuno è spogliato

SPOGLIAZZA, Frustatura sulle parti deretane nude.

SPOLA, Spuola - strumento di legno per uso del tessere.

SPOLTRARE, Cac-

ciar via la pigrizia - spoltrire - spoltronire.

SPO'LVERO, Foglio bucherato, nel quale è il disegno che si vuole, spolverizzando, ricavare.

SPONSALIZIE, Per lo battesimo

SPOPPÁRE, Torre il latte. In Franc. dicesi *sevrer*.

SPORRE, Esporre - deporre - dar in luce - partorire

SPORTELLO, Stare a sportello, vale aver la bottega mezza aperta; metafor. si dice di quelli che sono ciechi da un occhio; come dicesi *aver ch uso affatto* di quelli che hanno perso ambidue gli occhi.

SPOSSATO, Debole - senza forza.

SPRANGA, Legno o ferro che si conficca a traverso due cose per tenerne insieme unite le commessure - ornamento di cintura.

SPRANGHETTA, Verga di ferro, o regolo di legno. L' inquietudine, o dolor di testa che si prova per aver troppo bevuto, e poco dormito, si chiama spranghetta.

SPRAZZO, Spruzzo d' acqua

SPRECARE, Scialacquare - dissipare - consumare.

SPRILLARE, Spremere.

SPROCCO, Sbrocco - brocco - legno da ardere.

SPRONARE, Per correre a spron battuto.

SPULEZZARE, Fuggir con fretta.

SPUNTARE, Guastar la punta -- uscir fuora - ottenere.

SPUNTO, Sporco - pallido - disfatto - malconcio.

SPUOLA, Spola - stromento da tessere.

SPURIO, Non legittimo.

SQUADERNARE, Aprire - divulgare - manifestare - spargere - distribuire - volgere le carte d' un libro, dislegarlo, cavarne i fogli, e spargerli qua e là.

SQUADRARE, Misurare - esaminare - mostrare apertamente.

SQUAGLIARE, Liquefare - struggere.

SQUALLIDO, Scolorito - pallido.

SQUALLORE, Squallidezza - pallore.

SQUAMA, Scaglia di pesce - pelle ruvida.

SQUARCINA, Spada corta e larga.

SQUARCUOJO, Aggiunto di vecchio schifo, e catarroso.

SQUASIMODÈO, Scasimodeo - omaccio da nulla.

SQUILLA, Campana picciola o grande - cipolla - gamberetto.

SQUILLO, Suono - tintinnio.

SQUITTIRE, Stridere, proprio de' bracchi, quando levano la fiera. Il Varchi Ercol. p. 51. attribuisce lo *squittire* a' Pappagalli.

SQUOTOLARE, Batter il lino. Malm. Can. XI. st. 55. squotere i capelli.

STA, Invece di *questa* s' usa con alcune voci, come *sta mane*, *sta sera*, *sta notte*: con altre voci non ha luogo.

STACCA, Strumento, a cui si attacca alcuna cosa, a modo di anello.

STACCIO, Specie di vaglio. Far lo staccio e il pentolino, vale far incantesimi, o malìe.

STADERA, Strumento da pesare.

STADICO, Ostaggio.

STAGGIRE, Sequestrare per via di giustizia - fare staggina - prender, o guardar pegno.

STAGLIATO, Tagliato grossamente - sconcio.

STAGNANTE, Che non corre.

STALLO, Luogo ove si stà - stanza - dimora.

STALLONE, Cavallo da razza -- garzone di stalla.

STAMBECCHINI, Spezie di soldati antichi - sagittarj.

STAMBERGA, Edifizio rovinato.

STAMPA, Impressione - desiderio.

STAMPITA, Sonata - canto - diceria - discorso lungo e nojoso.

STANCHEGGIARE, Trattar con troppo rigore.

STANTE, Add. che sta. Sust. momento. Avv. dopo

STANTÌO, Che ha perduto la sua perfezione.

STANZIARE, Dimo-

rare - giudicare - ordinare - riputare - deliberare.

STARE, Per pigliare il tempo - convenire. *Stare*, questo verbo nell' imperfetto dell' ottativo meglio fa *stessi*, che *stassi*; benchè per altro tutti i verbi della prima maniera in *assi* finiscano: dalla qual regola s' eccettua pure il verbo *do*, che fa anch' esso *dessi* meglio assai, che *dassi*.

Nel preterito ha *stetti*, e *stet*.

STARNAZZARE, Stare in terra - dibattere.

STASARE, Distasare - aprire.

STATE, Si dice meglio, che *estate*.

STATERECCIO, Di state - estivo.

STATICO, Ostaggio.

STATUMINARE, Sostentare - fortificare.

STAZZONARE, Malmenare.

STAZZONE, Stazione - visita di chiesa.

STEA, Per stia.

STECCHETTO, Tenere uno a stecchetto, vale fare stare a segno, o far patire uno di quello, che egli ha bisogno.

STECCO, Ramuscello sfrondato - stuzzicadenti.

STELO, Gambo del fiore - Asse, o perno sopra il quale girasi la ruota.

STEMPIATO, Spropositato.

STEMPRARE, Liquefare - consumar di dolore - dar martello.

STENDALE, Stendardo - vessillo.

STENEBRARE, Levar le tenebre - illuminare.

STENTARE, Patire - aver pena.

STERCO, Fecce - escremento.

STERNERE, Atterrare - dichiarare.

STERNILMI, Da sternere, cioè me lo sterni, me lo dichiara.

STERPO, Ramo che pullula dal ceppo di albero vecchio - stirpe - uomo zotico. Sterpi eretici sono chiamati da Dante le dottrine false, ed eretiche. Gli antichi dissero *sterpe* in vece di sterpo.

STERQUILINIO, Letamajo.

STESSI, Per istesso - stesso.

STIA, Gabbia ove s' ingrassano i polli.

STIACCIA, Ordigno sotto il quale resta stiacciato l' animale per cui è preparato.

STIACCIARE, Battere i denti per la collera – rodersi per la rabbia.

STIACCIATINA, Diminutivo di stiacciata, la quale è una specie di pane largo e sottile, che si cuoce prestissimo, ed è quasi tutto crosta.

STIANTARE, Schiantare – rompere – spezzare.

STIANZA, Crosta che fa nella pelle la rogna, e altre bolle.

STIARE, Tenere in stia, cioè gabbia.

STIGIO, Di stige.

STILARE, Praticare.

STILE, Strumento acuto di metallo col quale disegnano i pittori – qualità di comporre – costume.

STILLA, Picciola goccia.

STILO, Pugnale – costume – stile – scrittura – penna – stile della stadera.

STIMATIVA, Immaginazione – giudizio.

STINGERE, Estinguere – levar via.

STINGUERSI, Per isparire – dileguarsi.

STIO, Seminato di marzo, e dicesi del lino.

STIPA, Sterpi da fuoco – siepe che chiude e circonda – mucchio.

STIPARE, Stivare – addensare – ammucchiare – mettere in serbo – siepare.

STIPITE, Fusto dell' albero.

STIPITO, Stipite – banda dell' uscio che posa sulla soglia, e regge l' architrave.

STIFO, Sorta d' armadio.

STIRACCHIARE, Sofisticare.

STIRPE, Schiatta – razza.

STIVA, Manico dell' aratro – peso che si mette nel fondo della nave.

STIVARE, Strettamente unire insieme.

STIZZA, Collora – indignazione – rogna canina.

STIZZO, Stizzone – tizzone.

STIZZOSO, Collorofo – rognoso.

STOFFO, Quantità.

STOLA, Per cappa di

monaco – veste - corpo beato.

STOLTO, Pazzo - insensato.

STOMACARE, Nauseare – infastidire.

STOMACHEVOLE, Stucchevole — nojoso -molesto.

STOPPARE, Per stimar meno.

STOPPIA, Paglia che rimane ne' campi, dopo tagliate le biade.

STORACE, Lagrima d' albero odorosa.

STORCILEGGI, Dottoretto di poco sapere.

STORIALE, Sust. storiografo. Add. istorico.

STORIATO, Per iscolpito distintamente – dipinto.

STORMEGGIARE, Adunarsi.

STORMEGGIATA, Romore.

STORMIRE, Far rumore.

STORMO, Adunanza d' uomini per combattere -- combattimento – pugna.

STORNARE, Distrarre - far tornare indietro.

STORNEI, Stornelli, sorta d' uccelli.

STORNO, Il ritornare indietro che fa la palla, che ha percosso nella parte opposta, dove è stata tirata; da stornare.

STORPIO, Impedimento - interrompimento - contrarietà - dimora.

STORTA, Scimitarra - vaso da stillare.

STORTO, Obliquo - iniquo - pravo.

STOSCIO, Rovina.

STOVIGLIE, Stovigli, cioè vasi di terra da cucina.

STRABILIARE, Strabilire - maravigliarsi fuor di modo.

STRABOCCHEVOLE, Eccessivo – precipitoso.

STRA'BULE, Brache.

STRACCALE, Straccearnese, che appiccato alla sella, fascia i fianchi alla bestia.

STRACOTANZA; Tracotanza -- arroganza.

STRADIERE, Gabelliere.

STRADIOTTO, Soldato di Grecia.

STRAFALCIONE, Errore per trascuraggine.

STRAFFICARE, Dar fine.

STRAGE, Eccidio. Francese *Massacre*.

STRALCIARE, Tagliare i tralci — potare — dar fine.

STRALE, Saetta — telo — dardo.

STRALUNARE, Dicesi degli occhi, e vale travolgerli qua e là doppo avirli ben' aperti.

STRAMAZZARE, Gettare impetuosamente in terra — cadere.

STRAMAZZONE, Stramazzata — caduta.

STRAMBA, Fune o corda fatta d' erba.

STRAMBASCIATO, Affannato — oppresso dall' ambascia.

STRAMBELLO, Pezzetto — brano. *Strambelli*, per vesti vecchie e stracciate.

STRAMBO, Che ha le gambe torte — spezie di poesia amorosa, che si chiama anche strambotto, e strambottolo.

STRAME, Fieno — paglia. Nel Malm. Can. IV. st. 2. vale cibo — nutrimento.

STRANARSI, Allontanarsi.

STRANEZZA, Cosa strana usata altrui — angheria — ingiuria.

STRANGURIA, Infermità d' orina.

STRANIARE, Per dipartire — disunire — allontanare — usar stranezze.

STRANO, Straniero — nuovo — alieno — ruvido. Avv. bruscamente.

STRASCICO, Far lo strascico alla volpe, è il pigliar un pezzo di carne fetida, e legatala ad una corda strascicarla per terra, per far venire la volpe al fetore di essa carne, e così prenderla od ucciderla.

STRASCINO, Povero — fudicio — stracciato. Colla penultima breve, vale erpicatojo, cioè una specie di rete.

STRATO, Suolo — solaro — letto.

STRAVIZZO, Convito.

STRAZIO, Scempio — scherno.

STREGARE, Per fucciare — ammaliare.

STREGUA, Dazio — mancia — rata — parte.

STREMARE, Scemare — diminuire.

STREMO, Estremo — ultimo — estremità — orlo — ultimi momenti — miserabile.

STRENNA, Mancia.

STRE-

STRENUO, Valoroso.

STRETTA, Abbondanza che stringa, che incomodi – oppressione – soffocamento – penuria. Dar la stretta, vale opprimere.

STRETTO, Angusto – intrinseco – intimo – avaro. Avv. sforzatamente.

STRIGOLI, Membrana, o rete grassa che sta appiccata alle budella degli animali.

STRIMPELLARE, Battere uno strumento, ma in mal modo.

STRINGERE, e STRIGNERE si dice, non *stregnere*; la qual voce tuttavia è di S. Caterina lett. 213. n. 3.

STRIPPARE, Mangiare assai.

STRISCIA, Per serpe che si va strisciando – fascia – orma.

STROMBAZZARE, Pubblicare a suon di tromba.

STROPICCIONE, Bacchettone – superstizioso.

STROSCIO, Strepito, ed è propriamente quello che fa l'acqua cadendo; dicesi anche *stroscia*.

STROZZA, Canna della gola.

STROZZIERE, Che custodisce i falconi per la caccia.

STRUIRE, Instruire.

STRUPO, Stupro. Dante dà tal nome alla ribellione degli angeli.

STU, Voce sincopata da *se tu*.

STUCCO, Composto di calcina, e marmo – annojato – sazio. Stuccare, ha lo stesso significato d'infastidire, e stucchevole, vale rincrescevole – molesto – grave.

STUDIARE, Per affrettare – sollicitare.

STUDIOSO, Per sagace – frettoloso – sollecito.

STUFA, Stanza riscaldata a fuoco – bagno.

STUFO, Sazio – annojato.

STUMMIA, Schiuma – spuma – stumia.

STUOLO, Moltitudine – schiera.

STUPEFATTO, Attonito – meravigliato.

STURBO, Disturbo – molestia – sturbanza.

STUZZICARE, Frugacchiare con cosa appuntata – irritare.

SUADO, Che persuade - suasivo - suadevole.

SVAGAMENTO, Distrazione.

SVAGARE, Distorre - vagare.

SVALIATO, Rimbellito.

SVAMPARE, Perdere l' ardore.

SVARIAMENTO, Farneticamento - diversità.

SVARIO'NE, Detto spropositato.

SUB, Sotto.

SUBA'LBIDO, Sotto-bianco.

SUBBIA, Spezie di scarpello.

SUBBILLARE, Persuadere - instigare.

SUBBIO, Strumento da tessitori.

SUBDOLE, Ingannevole - fraudolento.

SUBISSO, Quantità indicibile - dicesi in questo senso anche *flagello* - *gran rovina.*

SUBITANO, Subito - improviso.

SUBLIMARE, Levare in alto.

SUBSISTO, Suffisto - sottogiaccio.

SUBUGLIO, Scompiglio - confusione.

SUCCHIELLO, Succhio - strumento d' acciajo per uso di bucar legnami.

SUCCHIO, Trapano - trivella - fugo.

SUCCIDERE, Tagliar di sotto.

SUCCIOLA, Marrone, o castagna col guscio, cotta nell' acqua. Medico da fucciole, vale medico spropositato, e di poca scienza.

SUDA, Far da Cecco suda, vale affannarsi - affaticarsi. Il Berni descrive così un cortigiano affacendato.

Ser Cecco non può star senza la corte, ne la corte può star senza ser Cecco

SVEGLIA, Strumento antico da sonare, ed anche da tormentare.

SVIGLILVOLE, Leggiero.

SVELLERE, Sdradicare - divellere.

SVELTO, Sdradicato - agile - destro.

SVENEVOLE, Sgraziato - dispiacevole.

SVENTATO, Per privo di senno.

SVERGOGNARE, Far arrossire.

SVERNARE, Per uscir

d' inverno - per cantare, come fanno gli uccelli passato il verno.

SVERRE, Sincop. da svellere.

SVERZA, Scheggia.

SU'E, Per sù.

SUFFOLCERE, Vedi SOFFOLCERE.

SUFFRAGIO, Per sovvenimento.

SUFFUMIGIO, Suffumicazione - sorta d' incantesimo.

SUGGELLO, Per influenza celeste - occhio - sigillo - segno evidente - sicuro testimonio.

SUGGETTO, Per suolo.

SUGLIARDO, Lordo - sordido.

SUGNA, Grasso di orco.

SVIARE, Trar di via - uscir di strada.

SVIGNARE, Fuggire.

SVISCERATEZZA, Cordialità.

SVOGLIATO, Senza appetito.

SVOLVERE, Svolgere - sviluppare.

SUMMAE DEUS, &c. Dio di somma clemenza.

SUNTO, Ristretto.

SUO, Serve a' nomi singolari. Vedi LORO.

SUOI, Per suoli, dal verbo *solere* Macch. Clizia At. IV. Sc. I.

SUONARE, Per percuotere - puzzare.

SUPINO, Disteso sulle reni, colla faccia verso il cielo.

SUPPA, Zuppa - pane intinto nel vino. Nel XXXIII. del Purg v. 36. sembra che Dante alluda al Sacrificio della Messa. Vedi il Landino ed il Vellutello, che l' interpretano altrimenti.

SUPPALIDO, Pallidiccio.

SUR, Su - sopra.

SURTO, Sorto - levato.

SUSCI'TO, Liberato, quasi suscitato.

SUSINA, Sorta di frutto, prugno.

SUSORNIONE, Uomo coperto.

SUSORNO, Suffumicazione - colpo dato altrui sul capo.

SUSSIEGO, Sostenutezza - gravità.

SUSSISTENZA, Per cosa che da se sussista - sostanza - essenza.

SUSSOLA'NO, Vento che spira da levante.

SUSTA, Corda per legar le some.

SUSTANZIA, Per ipostasi, o persona.

SUSURRATO, Sust. susurrazione -- susurro. Add. da susurrare, cioè mormorare.

SUTO, Stato, participio del verbo essere.

SUTTO, Sotto.

SUZACCHERA, Bevanda fatta d' aceto e zucchero - ossizacchera.

SUZZARE, Rasciugare a poco a poco.

SUZZO, Suzzato -- secco.

T

TABEFATTO, Infradiciato.

TABELLACCIO, Campana del Palazzo del Podestà; o piuttosto peggiorativo di *Tabella* che per essere strumento assai strepitoso, e di cattivo suono, può prendersi in significato di campana, come nel Malm. C. VI. st. 74.

TABFRNICCH, Monte altissimo di schiavonia.

TABI', Sorta di drappo.

TACCA, Intaglio - vizio. Tu sei della mia tacca, vale tu sei del mio genio.

TACCAGNO, Avaro.

TACCIARE, Incolpare.

TACCIO, Fare un taccio, vale ultimare - finire.

TACCONE, Pezzo di suolo. Battere il taccone, vale camminar via - andarsene.

TACERE, Piglia un' altra *c*, quando riceve la *i*, come *taccio*, *taccia*: tuttavia nel participio ne ritiene una sola, e si scrive *taciuto*. Nel preterito indeterminato fa *Tacqui*, *tacesti*, *tacque*. Plur. *Tacemmo*, *taceste*, *tacquero*.

TAFA'NO, Verme volatile maggiore della vespa. L' alba de' tafani, è quell' ora del giorno in cui il sole è nel suo maggior vigore.

TAFFERUGLIO, Rissa.

TAGLIA, Per foggia - assisa - livrea - forma d' abito -- imposizione - prezzo - mercede - qualità.

TAGLIABORSE, Ladro di borse - borsaruolo.

TAGLIACANTONI, Sgherro -- sicario - bravo di parole, e non di fatti.

TAGLIERE, Piatto di legno. Berretta a tagliere, è quella in cui non si vede la forma del capo, come sono le coppole Napolitane.

TAGLIO, Per comodo -- occasione favorevole -- soddisfazione.

TAGLIUOLA, Laccio.

TALAMO, Camera - stanza.

TA'LEA, Ramo d'albero.

TALENTO, Per voglia - desiderio - animo - pensiero - ingegno.

TALLO, Messa dell' erbe - ramucello da inestare.

TAMANTO, Tanto grande.

TAMBURARE, Accusare - querelare - tambussare - perquotere - battere.

TAMBUSSARE, Percuotere - dar delle busse.

TAMEN, Macchiavelli, ritrat. di Francia. Nondimeno.

TAMPOCO, Ancóra.

TANÈ, Color lionato scuro.

TANFANARE, Malmenare - strapazzare.

TANFO, Fetor di muffa.

TANGERE, Toccare.

TANGHERO, Grossolano - rustico.

TAN M' ABBELLIS, &c. Tanto mi piace la vostra cortese domanda, ch' io non posso, ne voglio coprire a voi il nome mio. Io sono Arnaldo che piango e vo cantando in questo rosso guado la passata follia; e veggio dinanzi a me il giorno ch' io spero. Ora vi prego per quel valore che vi guida al sommo della scala ricordarvi a tempo del mio dolore.

TANTAFERA, Ragionamento inetto - tantaferata.

TANTO, Per solamente - talmente - tanto tempo.

TANTOSTO, Subito.

TAPI'NO, Misero - infelice - tribolato.

TARA BARA, Egualmente - senza divario.

TARCHIATO, Pienotto - grassotto - fatticcio.

TARGA, Scudo.

TARLO, Verme che rode il legname. Metafor. per rabbia - odio - rancore.

TAROCCARE, Entrare in collora - turbarsi - lamentarsi.

TOROCCHI, Catte da giuocare.

TARPARE, Spuntar le ali.

TARPÈA, Per lo Campidoglio stesso posto

ful monte Tarpejo.
TARSIA, Lavoro di pezzetti di legname uniti insieme.
TARTAGLIARE, Replicare più volte una medesima sillaba, prima di proferire tutta la voce - balbettare.
TARTASSARE, Biasimare -- tacciare - riprendere - tormentare.
TATO, Fratello. Tata vale sorella, ma in Roma significa Padre; avvertasi che sono tutte voci fanciullesche.
TATTERA, Zacchere - minuzie - circostanze di poca momento. Per scherzo significa una specie di male che viene in torno al sesso per crescenza di carne.
TAVOLACCINO, Servo, ò Donzello di Magistrato
TAVOLACCIO, Targa di legno.
TAVOLOZZA, Assicella dove i pittori preparano i colori.
TE, Coll' e chiusa pron. coll' e larga vale *prendi*.
TECCA, Macchietta.
TECCHIRE, Crescere - attecchire.
TEDA, Fiaccola - face.
TE DEUM, &c. Te, Dio, lodiamo.
TEGGHIA, Vaso di rame per l' uso della cucina - tegame.
TELO, Coll' e stretta, pezzo di tela. Coll' e larga, dardo - fulmine.
TE LUCIS, &c. Te, prima che termini il giorno.
TEMA, Coll' e stretta, timore; coll' e larga, soggetto di ragionamento - argomento. *Tema*, per materia o soggetto, è di genere maschile, benchè appresso gli antichi si trovi anche in femminile.
TEMERE, Nel preterito indeterminato forma *Temei* o *temetti*, *tu temesti*, *egli temè* o *temette*. Plur. *Tememmo*, *temeste*, *temerono* o *temettero*.
TEMO, Coll' e larga, per timone.
TEMPELLARE, Crollare.
TEMPELLO, Suono a stento.
TEMPELLONE, Omaccio goffo.
TEMPERANZA, Per cosa che tempera, e mi-

riga l' eccesso d' una qualità.

TEMPESTA, Per impeto - violenza - grandine.

TEMPIONE, Colpo dato nella tempia - uomo stolido.

TEMPONE, Far tempone, vale darsi bel tempo - stare allegramente - far buona cera.

TEMPRA, Consolidazione del ferro - qualità - tempra di penna, vale tempratura, taglio. Dicesi figurat. di cosa che poco dura, come la neve, la brina, la nebbia. Tempra per nota musicale, consonanza.

TENDERE, Per istendere - spiegare.

TENDINE, Parte del muscolo che s'attacca all' osso.

TENEBRATO, Ottenebrato - oscuro.

TENERE, Per impedire - vietare; tener sentenza, vale significar con parole. Sust. vale possessione - fondo. *Tenere* ha nel Futuro *terrò*: nel preterito indeterminato *tenni*, *tenesti*, *tenne*. Plur. *tenemmo*, *teneste*, *tennero*. Nel Gerundio *tenendo*.

TENERUME, Cartilagine.

TENITO'RO, Tenitorio - territorio.

TENNE, Tienne, cioè prendine, o ne prendi. Bocc. G. 8. Nov. 6. e devesi pronunciare colla prima e aperta.

TENTA, Strumento per conoscere la profondità delle ferite.

TENTARE, Per urtar leggiermente; tentar di cosa, vale urtar nel fianco.

TENTENNARE, Dimenare - scuotere.

TENTENNINO, Il diavolo tentatore.

TENZA, Tenzone - pugna - contrasto.

TENZIONE, Tenzone - tenza - contrasto - dubbio — difficoltà di vedere.

TENZONARE, Contendere - contrastare.

TEODI'A, Canto in lode di Dio. Dante dà questo nome ai salmi. Vale anche Deità - Divinità.

TEOREMA, Prova evidente.

TEPEFARE, Riscaldare.

TEPERE, Dive-

zir tepido — esser tepido.

TERCHIO, Rozzo — zotico.

TERGEMIMO, Triplice.

TERGERE, Ripulire — asciugare.

TERGO, Dorso.

TERMINARE, Per determinare. Morg. Pulci Cant. I. st. 19.

TERMINE, Per cosa determinata — convenevolezza.

TERMINONNO, Per terminano, e terminarono.

TERNARO, Per ordine e gerarchia d' angeli distinta in tre cori.

TERRAFINARE, Esiliare.

TERRAFINE, Terrafino — bando — esilio.

TERRAGNO, Che s' alza poco da terra, che è in sulla piana terra.

TERRIBILE, Sust. terribile - incendiere.

TERSO, Nitido — splendente.

TERZO, Per tribù, o legione. Malm. Cant. I. st. 37.

TERZUOLO, Specie di falcone.

TESA, Per il tendere.

TESCHIO, Cranio — parte superiore della testa — Capo.

TESORO, Per l' opera di ser Brunetto Latini, così intitolata.

TESTA, Per estremità della lunghezza di qualsivoglia cosa - capo - per ingegno. Petrar. C. XLII. l' usa per contesta, o tessura.

TESTARE, Far testamento.

TESTÈ, In questo punto — poco avanti — poco fa.

TESTESO, Ora — testè - poco fa.

TESTO, Vaso di terra — la parte principale d' un libro, a differenza delle chiose - pronostico oscuro.

TESTORE, Tessitore.

TETRAGONO, Quadrato.

TETRO, Oscuro - atro.

TETTA, Mammella — latte.

TICCHIO, Per volontà - pensiero - capriccio.

TIENTAMMENTE, Voce bassa, che significa ricordo dato con colpo di mano.

TIEPIDEZZA, Per ac-

cidia, o pigrizia nell' operar bene.

TIFOLO, Strido.

TIFONE, Turbo - procella.

TIGLIOSO, Duro.

TIGRANE, Aggiunto di colombo.

TIGRANIERE, Colui che addestra i colombi.

TIMBREO, Distintivo d' Apollo.

TINA, Vaso da far vino.

TINTILLANO, Panno tinto in lana.

TINTINNO, Tintin - tintinnio - suono di musicali strumenti, o di campanello.

TINTO, Per oscuro - caliginoso - vermiglio.

TIRA, Dissensione - rissa.

TIRITÉRA, Ciarla lunga.

TIRO, Mal giuoco - offesa - spezie di serpe - getto-, da' Lat. detto *jactus*.

TIROCINIO, Noviziato.

TITUBARE, Vacillare - dubitare.

TIZZO, Tizzone - pezzo di legno abbruciato da un lato.

TOCCARE, Per far menzione.

TOCCATORI, Donzelli d' un Tribunale civile in Firenze chiamato la Mercanzia. Da galantuomini sono riputati infami, e però non ammessi in loro compagnia; ma siccome essi stimansi più onorati degli sbirri sdegnano praticarli, e però all' osteria, o in altri luoghi sono sempre fra di loro, o soli.

TOCCO, Col primo o largo, specie di berrettone - pezzo. Coll' o stretto, vale tatto - toccato - colpo di campana.

TOGLIERE o TORRE forma per prima voce *tolgo*; per futuro *torrò*, e alle volte anche *toglierò*; per preterito indeterminato *tolsi*, *togliesti*, *tolse*. Plur. *togliemmo*, *toglieste*, *tolsero*; per participio *tolto*.

TOI, Per togli - involi; Petrar. Son. 155.

TOLLE, e TOL dicono alle volte i Poeti in luogo di *Toglie*.

TOLLERE, Togliere -- torre -- allontanarsi -- traggersi indietro.

TOLLETTA, Tolletto - tolto - latrocinio.

TOLOMMEA, Una delle prigioni dell' Inferno di Dante, ove sono puniti i traditori; così detta da Tolommeo, che tradì Pompeo magno, o da Tolommeo Principe degli ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due cognati.

TOMA, Prometter roma e toma, corrotto da *Romam & omnia* vale promettere cose grandissime, e come dissero i latini, *Maria & montes polliceri*.

TOMARE, Cadere col capo all' in giù - rombolare - discendere - cadere.

TOMBA, Per Vallone - pozzo - tutta la cavità dell' Inferno.

TOMO, Col primo o chiuso, vale salto - caduta - cadimento.

TONAR, Per tuono.

TONCHJ, Insetti che si generano nelle fave, piselli, &c.

TONDO, Per arco del cielo - piatto da tavola.

TONFO, Caduta.

TOPPA, Serratura di ferro, per la quale si volge la chiave - pezzetto di feltro o altro, che serve a stoppar buchi.

TOPPALLACHIAVE, Facitor di toppe, e di chiavi.

TORCERE, Per cruciare - addolorare - far uscir dal seminato - disviare.

TORCHIO, Torcia - Machina da stampare, da' Francesi detta *presse*.

TORCICOLLO, Fare il torcicollo, è lo stesso che fare il *collotorto*, cioè il Bacchettone o l'Ipocrita.

TORDO, Far tordo a rimanere, vale restare indietro.

TORMA, Schiera - brigata - moltitudine d' uccelli - armento.

TORNA'MI, Mi tornai.

TORNARE, Per cangiarsi - tramutarsi.

TORNEARE, Giostrare - muoversi in giro.

TORNÉO, Giostra.

TORNO, Sust. strumento da stringere, e da caricar balestre - ordigno, dove si fanno diversi lavori di figura rotonda, che chiamasi anche *tornio*. Avv. vale in-

torno, e si usa solamente colle particole *in quel*, o *nel*.

TORO, Per letto.

TOROSO, Forte – muscoloso. Tas. Amin. 2. 1.

TORPENTE, Ozioso – scioperato.

TORPERE, Rimanere intirizzato, e privo di moto.

TORRE, Coll' o aperto, toghere – discernere – vedere; coll' o stretto, sorte di edifizio.

TORREGGIARE, Ergersi come torre – ornare, o circondare di torri.

TORRIDO, Secco.

TORSELLO, Balletta – pillola.

TORSO, Termine pittoresco, che vale corpo senza testa, braccia, e coscie – tronco – vale anche *gambo*.

TORTO, Per vizio – sregolato – tormentato – piegato; vale anche *ingiuria*.

TORTORE, Ministro di giustizia.

TORTOSO, Ingiusto – iniquo.

TORTURA, Per torcimento – giro – luogo che torce – malvaggità – tormento.

TORVO, Fiero – orribile – burbero. Aggiunto dello sguardo, o degli occhi.

TOSCO, Toscano – tossico – veleno. Avv. toscanamente.

TOSO, Fanciullo.

TOSTAMENTE, Tosto – subito.

TOSTA'NO, Presto.

TOSTANZA, Prestezza.

TOSTO, Subito – tostamente – breve – spedito – frettoloso – impetuoso.

TOTA, Tutta.

TOZZO, Pezzo di pane rotto, e non tagliato. Vale anche tozzotto, cioè malfatto – grossolano.

TRABALDARE, Trafugare – trasportare nascostamente.

TRABA'LLARE, Ondeggiare, come fa colui che non può sostenersi in piedi, e che si getta colla vita or qua, or là – vacillare.

TRACANNARE, Bere assai.

TRACCIA, Orma – truppa che vada in fila, e l' un dietro l' altro.

TRACOLLO, Accennamento di cadere - disgrazia - pericolo.

TRACOTANZA, Insolenza - arroganza - trascuraggine - negligenza.

TRACOTARE, Disordinare.

TRADE, Tradisce.

TRADIGIONE, Tradimento.

TRAFELARE, Languire.

TRAFIÈRE, Pugnale.

TRAFIGGERE, Ferire - piagare.

TRAFUGARE, Trasportare nascostamente.

TRAGEDIA, Vedi COMMEDIA.

TRAGEDO, Per componitor di tragedie.

TRAGITTO, Tragetto - sentiero - passaggio.

TRAINO, Quantità di roba che può esser strascinata da due buoi - misura di travi che contiene quattro braccia quadre; dicesi anche traino.

TRALATATO, Trasportato.

TRALCIO, Ramo di vite.

TRALIGNARE, Degenerare.

TRAMBUSTO, Trambusta - confusione - travaglio - rimescolamento d'animo per causa di disgrazie.

TRAMAGLIO, Rete da pescare.

TRAMAZZO, Tumulto.

TRAMESSO, Sust. vivanda posta tra l'un servito e l'altro.

TRAMI, Tirami - trammi - cavami.

TRAMITE, Sentiero.

TRAMOGGIA, Cassetta sopra la macina, da cui esce il grano.

TRAMONTANA, Settentrione - vento settentrionale.

TRAMONTARE, Andar verso l'occidente.

TRAMPOLI, Due bastoni con un legnetto a traverso, su cui si posa il piede per passare acque, o fanghi.

TRANA, Voce colla quale si sollecita altrui a camminare, come se si dicesse muoviti, spediscìti, sbrigati a far tal cosa.

TRANARE, Trainare - strascinare - condurre di luogo in luogo.

TRANELLO, Trama - inganno.

TRANGUGIARE, De-

vorare – inghiottire con avidità.

TRANNE, Eccettuane – cavane.

TRANQUILLARE, Calmare – sedare – tenere a bada.

TRANSEGNA, Sopravvesta.

TRANSIRE, Per morire.

TRANSITO, Passaggio – morte.

TRANSITORIO, Caduco – che ha fine.

TRAPELARE, Uscire – distillare – gocciolare.

TRAPPOLA, Strumento da pigliar topi – insidia metafor.

TRAPUNTO, Per isfigurato – stenuato - sparuto. Sust. ricamo.

TRARRE, Tirare – scagliare – eccettuare – accorrere. Trarsi di parlare, vale astenersi di parlare. Trar fuori, vale inventare. Trarreti per trarti. Trarresi per trarsi, o farsi indietro.

Trarre o *Traere* ha per primo tempo *io traggo*, *tu traggi* o *trai*, *egli tragge* o *trae*. Plur. *Traiamo*, *traete*, *traggono*. Preterito indeterminato *Trassi*, *traesti*, *trasse*. Pl. *Traemmo*, *traeste*, *trassero*.

TRASANDARE, Trascorrere – trascurare.

TRASATTARE, Impadronirsi.

TRASCENDERE, Sopravanzare, oltrepassare – eccedere.

TRASCOLORARE, Mutarsi di colore.

TRASCORSO, Sust. errore.

TRASCURANZA, Negligenza.

TRASECOLARE, Restar maravigliato, come se si fosse fuor del secolo, fuor del mondo.

TRASGREDIRE, Disubbidire.

TRASI', Così - tanto.

TRASMIGRARE, Mutar paese.

TRASMODARE, Passar il modo e la misura.

TRASOGNARE, Andar vagando colla mente.

TRASOGNATO, Insensato - stupido.

TRASONERIA, Millanteria – jattanza.

TRASPOSIZIONI, Sono generalmente abborrite dalla nostra lingua, per foggiacer ella agli equivoci più che la Latina, e la Greca, le quali

fe ne difendono colla varietà de ca.... onde per esempio un fustantivo posto nel caso genitivo, benchè vi si frappongano molte parole in altri casi, vedesi chiaramente, che si riferisce al suo aggettivo posto parimente nel caso genitivo. Per esempio se io dirò in Latino *Sapientia Dei mundum universum nutu suo regentis*, la frase è chiarissima. Laddove se io dirò in Italiano: *La sapienza di Dio il mondo tutto col suo cenno reggente*, la frase è oscura, non apparendo facilmente a quale di tanti sustantivi si riferisca quell' aggettivo *reggente*. E però non è lodevole il costume di coloro, che si credono d'aver ottimamente parlato, e scritto, allorchè hanno cacciato il verbo in fine, o qualche altra voce fuor di luogo, come usarono gli antichi Padri della Lingua Volgare per la vicinanza ai secoli Latini, e per le molte Scritture pubbliche, e private, che in Latino erano costretti di fare, sentire, e leggere continuamente.

TRASSINARE, Maneggiare – trattare.

TRASTULLA, Dar erba trastulla, vale trattenere uno con chiacchiere.

TRASTULLO, Giuoco – sollazzo – divertimento.

TRASUMANARE, Passare in certo modo dall' umanità alla divinità.

TRASVOLARE, Volare rapidissimamente.

TRATTATO, Discorso – trattamento – trama.

TRATTEGGIARE, Far tratti di penna su i fogli – dir bei motti in conversazione.

TRATTO, Sust. tiro – fiata. Tratto tratto, vale spesso.

TRATTA, Distanza – tiro – moltitudine – serie – seguito – estrazione. A spada tratta, vale incessantemente, senza intermissione.

TRATTENITORE, Cortigiano, che vien deputato a servire un Ambasciatore, o altro forestiero che fia ricevuto e spesato dalla corte.

TRAVAGLIA, Per travaglio.

TRAVAGLIARE, Per affliggere.

TRAVAGLIARSI, Per alterarsi.

TRAVASARE, Versar di vaso in vaso – trasmutare.

TRAVATA, Riparo di travi.

TRAUDIRE, Udire una cosa per l' altra.

TRAVE, Meglio s'usa in genere femminino, che in mascolino.

TRAVEDERE, Veder una cosa per l' altra.

TRAVEGGOLE, Aver le traveggole, vale ingannarsi mirando.

TRAVERSO, Per avverso – contrario.

TRAVERTINO, Sorta di pietra bianca, e spugnosa.

TRA U'GIOLE, E BALU'GIOLE, Tra una cosa, e un' altra.

TRAVIARE, Uscir di via.

TREBBIARE, Battere, e sventolare il grano, legumi, o altra semenza, collo strumento chiamato *trebbia*.

TREBBIANO, Sorta di vino bianco.

TREBBIO, Luogo di tre strade.

TRECCA, Fruttaruola – pizzicaruola.

TRECCARE, Per ingannare.

TRECCONE, Fruttaruolo – pizzicaruolo.

TREE, Tre.

TREGENDA, Moltitudine, e quantità di gente -- brigata che va di notte con lumi.

TREGGEA, Miscuglio di confetti.

TREGGIA, Veicolo rustico senza ruote. In lingua gerga vale anche *carrozza*.

TREGUE, Per tregua.

TREMEBONDO, Tremante.

TREMOLARE, Per iscintillare.

TRENO, Traino – equipaggio.

TREPIDARE, Temere.

TREPIDO, Pauroso.

TRESCA, Specie di ballo - adunanza di gente che faccia moto – strepito.

TRESCARE, Danzare – scherzare.

TRESPOLO, Treppiè, su cui si pongon le mense.

TRIARIO, Sorta di milizia romana.

TRIBBIARE, Trebbiare – triturare – spezzare tritamente.

TRIBO, Per ischiatta – famiglia – Tribù.

TRIBOLO, Capo spinoso d'un' erba. Metafor. tribolazione – tormento.

TRICORDE, Che ha tre corde.

TRICUSPIDE, Di tre punte.

TRIFORME, Di tre forme – di tre maniere.

TRIMPELLARE, Per indugiare.

TRINA, Triplice. Trina luce in unica stella è detto da Dante, per denotare le tre persone divine in una sola essenza – guarnizione lavorata a traforo.

TRINCARE, Bere assai, dal tedesco *Trinken*.

TRINCATO, Scaltrito – astuto.

TRINCHETTO, Nome di una vela.

TRINCONE, Uno che beva molto.

TRIPARTITO, Diviso in tre parti.

TRIPUDIO, Letizia – gioja – coro d'angeli.

TRIREME, Sorta di galéa.

TRISTANZUOLO, Mal sano.

TRITICO, Frumento.

TRITONI, Per uomini triti, cioè vili ed abbietti.

TRIVIA, Uno de' cognomi di Diana. Trivio, vale luogo di tre vie.

TROGLIO, Balbo – balbuziente.

TROJATA, Truppa di Masnadieri.

TROMBE, Nella carta la più stimata del giuoco delle minchiate è effigiata la fama con due trombe, e questa carta perciò si chiama le *trombe*; dicendosi *la tal cosa è le trombe*, s'intende che sia la meglio che si trovi nel suo genere.

TRONCAMENTO di voci. Vedi ACCORCIAMENTO.

TRONCATORE, Tas. Gerus. Cant. XVI. st. 66. che recide, che taglia.

TRONCONE, Per busto senza capo.

TRONFIO, Gonfio.

TRONO, Per tuono, o folgore.

TROPOLOGICO, Morale.

TROTTOLA, Strumento da giuoco fanciul-

lesco. In Franc. chiamasi *toupie* ou *sabot*.

TROVA'MI, Mi trovai.

TRUCE, Crudele - spietato.

TRUCIDARE, Uccidere barbaramente.

TRUCULENTO, Orribile - terribile.

TRUFFA, Furberia - trufferia.

TRULLARE, Mandar fuori del corpo la ventosità.

TRULLO, Coreggia - ventosità.

TRUOGO, Truógolo - trogolo - vaso da acqua, ed altro per polli, porci, e simili.

TRUTILARE, Far la voce de' tordi.

TRUSULO, Nano.

TU, Pronome di seconda persona nel primo numero, ha per obbliqui *te*, e *ti*, dicendosi *tu* solamente nel nominativo. Alle volte si replica per maggior espressione, o efficacia, come *credi tu di sapere più di me tu?*

TUBA, Tromba - esercito.

TUE, Per *tu*, usarono gli antichi Poeti. Oggi affatto è in disuso.

TUFFARE, Bagnare sommergendo.

TUFFO, Immersione. Dare un tuffo nello scimunito, vale, fare qualche azzione sciocca, che annunzia la pazzia.

TUFO, Spezie di terreno arido e sodo.

TUMIDO, Gonfio.

TUMOLO, Sepolcro.

TUMORE, Per superbia - fasto.

TUO', Tuoi.

TUORLO, Rosso dell' uovo.

TURBARE, Per turbamento.

TURBO, Turbine -- torbidezza -- oscuro - torbido - vento impetuoso.

TURCASSO, Faretra. In Franc. *Carquois*.

TURCIMANNO, Interprete.

TURGERE, Gonfiare - crescere - abbondare.

TURGIDO, Gonfiato.

TURIBILE, Turribole - terribile - incensiere.

TURPA, Per turpe - disonestà.

TURPE, Difforme - sudicio.

TURPITUDINE, Bruttezza

TUSANTI, Ognissanti.

TUTO, Sicuro.

TUTTI E TRE si dice, *tutti e sei*, *tutti e cento*; e anche *tutt' e tre*, *tutt' e sei*, *tutt' e cento*; e similmente *tuttetrè*, *tuttesei*, *tutteccento*: e così degli altri numeri.

TUTTO CHE, Avvegnachè - benchè.

TUTTODI', Ogni giorno - tuttavia.

TUTUTTO, Tutto affatto.

TUTULO, Treccia di capelli.

TUZZOLARE, Tozzolare - chieder lemosina.

V

VACARE, State in ozio - esser vacante - privo - vedovo.
VACCHETTA, Per giornale.
VADO, Guado.
VAGABONDO, Per allontanato disviato.
VAGHEGGIARE, Contemplare con piacere.
VAGHEZZA, Bellezza - voglia - desiderio - curiosità.
VAGIRE, Gridare, come i fanciulli.
VAGITO, Vagimento - grido.
VAGLIA, Valore.
VAGLIO, Crivello - schiarare per angusto vaglio, vale esaminar minutamente, od esattamente. Pisciar nel vaglio, è lo stesso che seminar nella sabbia.
VAGO, Amante - desiderso - bello -- leggiadro — errante. Avv. vagamente.
VAJANO, Spezie d' uva, e di vino.
VAJO, Che dà nel nero - pelle di animale che ha il dosso color bigio, e la pancia bianca.
VALCO', Valico - passo - apertura.
VALEGGIO, Forza.
VALENZA, Virtù.
VALETUDINE, Sanità.
VALICARE, Passare.
VALIGIA, Essere in valigia, vale essere in collora, in ira.
VALIMENTO, Valore.
VALLAME, Intervallo.
VALLARE, Circondare - cinger di fosse.
VALLE, Per mare - precipizio - ruina. Valle dolorosa, per inferno.
VALLEA, Vallata - valle.
VALLETTO, Paggio - ragazzo - servo.
VALLO, Steccato.
VAMPA, Fiamma - ardore.
VAMPO, Lampo.
VANARE, Delirare - vaneggiare.
VANE, Per và.
VANEGGIARE, Deli-

tate - aprirsi - spalancare - mostrare un gran vuoto.

VANGA, Strumento di cui i contadini si servono per rivoltar la terra. *Andare a vanga*, vale andare secondo il desiderio.

VANGAJUOLE, Reti picciole da pescare, stese sopra un cerchio.

VANI'RE, Svanire.

VANITA', Per vacuo, o qualità non soggetta al tatto, come nel VI. dell' Inferno di Dante, v. 36.

VANITOSO, Borioso - glorioso.

VANNI, Ali, o penne delle ali, sempre in numero plurale.

VANO, Per vuoto; corpo vano, vale morto, senza anima. Vale anche sterile.

VANTAGGIATO, Eccellente - dovizioso.

VANTO, Per lode.

VA'NVERA, A vanvera - a caso.

VAPULAZIONE, Gastigo.

VARARE, Trar la nave di terra in acqua.

VARCARE, Passare.

VARCO, Passo di fiume, monte, o altra strada - apertura.

VARLETTO, Valletto. Alam. Gir. Cant. IV. st. 8.

VARO, Curvo - vario.

VAS, Vaso - per arca del testamento.

VASCOLO, Vasetto.

VESELLO, Per ricettacolo - città - patria. Vasello naturale è l' utero della donna; vale anche navicello.

VASSALLO, Per guattero, o ragazzo di cucina.

VASTO, Sust. il mare. Tas. Gerus. C. XIV. st. 10.

VATICINARE, Indovinare.

U', Dove. U' che, per ovunque.

UBBIA, Pensiero superstizioso, e malaguroso.

UBBIDIRE, Si dice meglio, che *obbedire*.

UBERIFERO, Abbondante.

UBERO, Poppa - mammella.

UBERTA', Abbondanza - dovizia.

UBI, Per sito - luogo - dove.

UBI'NO, Sorta di cavallo.

UCCELLARE, Per burlare - schernire.

UCCELLO, Per il diavolo.

UDITA, L'udire - udito, fust.

VE', Per vedi. Senza apostrofe vale, voi, a voi.

'VE, Dove - ove.

VEDERE, Per fantasma. *Vedere*. Questo verbo è anomalo in alcuni tempi, che qui si pongono.

Indicat. Presente. *Veggo* o *vedo* o *veggio*, *vedi*, *vede*. Plur. *Veggiamo*, *vedete*, *veggono*.

Imperfetto. *Vedeva*, o *vedea*, ec.

Preterito. *Veddi* e *vidi*, *vedesti*, *vedde* e *vide*. Plur. *Vedemmo*, *vedeste*, *veddero* e *videro*.

Vidi, *vide*, *videro*, è più usato che *veddi*, *vedde*, *veddero*.

Futuro. *Vedrò*, *vedrai*, ec. e non *vederò*, *vederai*.

Imperativo. *Vedi*, *vegga*. Plur. *Veggiamo*, *veggiate*, *veggano*.

Ottativo Imperfet. *Vedrei*, *vedresti*, *vedrebbe*. Plur. *Vedremmo*, *vedreste*, *vedrebbero* e *vedrebbono*.

Vederei non s' usa.

Congiuntivo Presente. *Vegga*, *vegghi*, *vegga*. Plur. *Veggiamo*, *veggiate*, *veggano*.

Participio. *Veduto*, che in prosa è più usato, che *visto*.

VEDESTU', Vedesti tu.

VEGGIA, Botte ove si conserva il vino - carro - carrata.

VEGLIEVOLE, Vigilante.

VEGLIO, Vecchio.

VEI, Per vedi.

VEICULO, Carro - veicolo.

VELARE, Per monacare - guernire di vele.

VEL CIRCA, In circa.

VELE, Figurat. per voglie.

VELENO, Per puzzo - fetore - stizza.

VELLE, Volere - il velle è la volontà.

VELLO, Pelo lungo - barba - capelli.

VELLOSO, Peloso.

VELLO VELLO, Termine che significa derisione; quasi dica guarda guarda lo sciocco, il paz-

go; ed è lo stesso ch' esser mostrato e dito per derisione.

VELLUTO, Addiet. peloso - velloso.

VELTRO, Can levriere.

VENA, Per sangue - biada.

VENATRICE, Cacciatrice.

VENDERECCIO, Da vendersi - mercenario.

VENEFICIO, Incantesimo.

VENEREAMENTE, Lascivamente.

VENESSE, Venisse.

VENGIANZA, Vendetta.

VENGIARE, Vendicare.

VENIA, Perdóno.

VENIRE, Per divenire. *Venire*, ha per primo tempo *vengo*, e alcuna volta *vegno*; *tu vieni*, *colui viene*. Plur. *Ventamo o vegniamo*, *venite*, *vengono*. Preterito indeterminato *venni*. Futuro *verrò*, non *venirò*. Presente Congiuntivo *venga*, *venghi*, *venga*. Plur. *venghiamo*, *venghiate*, *vengano*.

YENI SPONSA, &c. Vieni, o sposa, dal Libano.

VENITE, BENEDICTI, &c. Venite, o benedetti del padre mio.

VENTAGLIA, Visiera dell' elmetto.

VENTARE, Tirar vento - soffiare.

VENTA'VOLO, Aquilone - vento di tramontana.

VENTILARE, Batter l' ali - svolazzare - consultare.

VENTO, Far vento, vale portar via, o rubare.

VENTRAJA, Sito del ventre, o ventre.

VENTRESCA, Pancia.

VENTURA, Far la ventura, vale strolagare.

VENUSTO, Bello - gentile - vago.

VEPRE, Spezie di pruni.

VER, Particella, cioè in paragone - in rispetto - verso.

VERBO, Parola - ragionamento - la seconda persona divina. Le Coniugazioni de' Verbi come sono quattro in Latino, così quattro sono an-

che in Italiano, *amàre*, *godère*, *lèggere*, *sentire*. Come formino i loro modi, e tempi, vedi le voci CONGIUNTIVO, FUTURO, PRETERITO, ec.

Come s'accordino i Participj co' loro nomi. Vedi PARTICIPJ.

VERDEA, Sorta di vite, e vino.

VERDU'CO, Sorta di spada stretta.

VERGARE, Per iscrivere.

VERGELLO, Mazza impaniata per pigliar uccelli.

VERGOGNA, Pudore - biasimo.

VRRGOGNOSO, Timido - vituperevole.

VERMENA, Sottile e giovane ramo d' una pianta.

VERMO, Verme.

VERNACCIA, Spezie di vino scelto.

VERNA'LE, Del verno.

VERNARE, Passar l' inverno - patir gran freddo - far primavera.

VÈRNIO, Sorta di lino.

VERONE, Sporto loggia sportata fuori del muro, su travi, pietre - Balcone.

VERONICA, Per il santo sudario; così detto quasi *vera icon*.

VERRETTA, Spezie di freccia. Morg. Pulci Can. I. st. 63.

VERRO, Porco, non castrato.

VERSARE, Spandere - praticare.

VERSATO, Per pratico - perito.

VERSI, Andare a versi, vale incontrare il genio di qualcheduno.

VERSIERA, Orco - larva.

VERSO, Per in paragone.

VERTA, Strumento da pescare.

VÈRTERE, Consistere.

VERTICE, Cima.

VERZICOLA, Nel giuoco delle minchiate, è una riunione di più carte tra di loro coerenti, e che producono alcuni punti in vantaggio di chi le ha. In Francese si chiamerebbe *mariage*.

VERZIERE, Giardino.

VESCIA, Spezie di fungo - peto muto - fare una vescia, vale non conchiudere

chiudere – non adempire il suo intento.

VESO, Monte, parte dell' Alpi dove scaturisce il Pò.

VESPERO, Per sera.

VESSARE, Travagliare – molestare.

VESTIRE, Per monacare – traspatire.

VESTITA, Sorta di componimento in versi.

VETRICE, Sorta di pianta.

VETRIUOLA, Sorta d' erba. Soffiare nella vetriuola, vale *bere*.

VETTA, Cima – ramicello.

VETUSTO, Antico – vecchio.

VEXILLA REGIS, &c. Escono i Gonfaloni del Re Infernale.

VEZZO, Carezza – ornamento del collo – uso. Da vezzo si fa vezzoso, e vezzosetto, che significano, amabile, grazioso, gajo, accogliente.

UFO, A ufo, vale senza spendere.

UGGIA, Ombra, e per lo più cattiva.

UGGIOSO, Ombroso – inquieto.

UGUANNO, Unguanno – quest' anno.

UGUANOTTO, Avanotto – pesce di quest' anno.

VI, Quivi – voi – a voi. *Vi* terzo, e quarto caso di *voi* corrisponde al Latino *vobis*, e *vos*, e si pone innanzi, o dopo il verbo immediatamente. E anche avverbio di luogo, ed ha il significato del Latino *ibi*. Vedi CI.

VIA, Strada – mezzo – orsù – di grazia. Via via, vale sgombrate tosto, o che vi pentirete di vostra dimora.

VIBRARE, Muovere scotendo, ma con prestezza – lanciare.

VICE, Per vece – scambio – volta – fiata – faccenda.

VICENDA, Per faccenda – contracambio – mutazione – volta. *A vicenda*, vale vicendevolmente, scambievolmente, ciascuno la volta sua.

VICINO, Per cittadino – concittadino.

VIGO, Strada stretta – contrada – luogo.

VIDILI, Vidi lui – gli vidi.

VIEN, Per avviene – accade.

VIERA, Ghiera - cerchietto di ferro.

VIERECCIO, Portatile.

VIETARE, Proibire - evitare.

VIETO, Rancido - invecchiato - disusato - languido - spossato.

VIGERE, Conservarsi, o essere in vigore.

VIGILE, Vigilante.

VIGILIA, Per vigilanza. Dante chiama la vita, vigilia de' sensi.

VIGLIACCO, Voce spagnuola; vile - codardo - furbo - poltrone.

VIGLIARE, Scegliere - separare.

VIGNA, Per chiesa. Piantare una vigna, vale non badare, o attendere a ciò che altri dice; ed è lo stesso che fare orecchie da mercante, il quale è sempre sordo a ciò che non gli reca vantaggio.

VIGNONE, Andare a vignone, vale andar nelle vigne altrui a corre l'uva.

VIGNUOLA, Gusto - contento - passatempo - commodo - utile - vignetta.

VILLA, Per città - possessione con casa.

VILLEGGIARE, Stare in villa.

VILUME, Lo stesso che volume, e vale farragine di cose senz' ordine.

VILUPPO, Per intrico - confusione.

VIME, Vimine - vinco - legame - vincolo - laccio.

VINACCIA, Raspi e bucce dell' uve, dopo essersi stato spremuto il mosto. La vinaccia va giù, o va al fondo, vale sovrasta un grandissimo danno.

VINCASTRO, Verga - bacchetta - vincastra.

VINCERE, Per attrarre a se - abbagliare.

VINCI, Sost. vincoli - legami.

VINCIA, Vincea - vinceva.

VINCIDO, Molle.

VINCIGLIO, Vinco, Per legami - lacci.

VINUM NON, &c. Non hanno vino.

VIOLINA, Dire della violina, vale dire del male fra se medesimo.

VIPISTRELLO, Pipistrello - nottola.

VIPRA, Vipera. Morg. Pulc. Cant. IV. st. 41.

VIRENTE, Verdeggiante.

VIRGOLE come s' adoperino. Vedi PUNTI.

VIRO, Uomo fatto - Perſonaggio illuſtre.

VIRTUALMENTE, In virtù - in potenza.

VIRUM NON, &c. Io non conoſco Uomo.

VISARE, Voltare il viſo.

VISCIDO, Viſcoſo.

VISIBILIO, Andare in viſibilio, vale andar in eſtaſi per eccesſo di ſoddisfazione o guſto.

VISO, Per occhi - vedere - viſta. Viſo ſpento, vale occhi abbagliati.

VISPO, Pronto.

VISTA, Per fineſtra - faccia - ſembiante.

VISTOSO, Di bella viſta.

VITTO, Vettovaglia - cibo - vinto.

VITUPEROSO, Infame.

VIVAGNO, Orlo - eſtremità - abito - veſte.

VIVAJO, Ricetto chiuſo da tenervi peſci vivi.

VIVIDO, Vigoroſo.

VIZIARE, Per offuſcare - corrompere.

VIZIATO, Per viziofo - pieno di vizj.

VIZZO, Dicesi delle coſe che hanno perduto la loro ſodezza, o durezza - facile ad intenderſi - tenero - ſecco.

ULIGINE, Umor naturale della terra.

ULIMIRE, Eſſere odorifero; quindi *ulimento* che vale odore.

ULIVO, Far qualche coſa coll' ulivo, vale far coſa grandiſſima, e degna di palma.

ULTIMARE, Finire - terminare.

ULTIMO, Per compimento e perfezzione dell' opera

ULTORE, Vendicatore. Fem. Ultrice.

ULULARE, Urlare. Ululo, ed ululato vaglìono urlo.

UMBE, Su via.

UMERO, Omero - ſpalla.

UNA, Per inſieme.

UNCINARE, Pigliar con l' uncino.

UNCINATO, Adunco.

UNGHIATO, Armato d' unghie - unghiuto.

UNGUANNO, Queſt' anno.

UNIGENO, Unigenito.

UNIPARO, Che partorisce un sol vivente al parto.

UNIVALVO, D' una sola apertura.

UNQUA, Unque – mai.

UNQUANCO, Giammai – unqua — unque – unquanche – unquemai.

VO' è un accorciamento di *voglio*, che alcuni anche scrissero *vuò*; e si usa più da' Poeti, che da' prosatori.

VOCARE, Chiamare.

VOCE, Per nome – fama.

VOCOLEZZA, Cecità.

VOCOLO, Cieco.

VOGA, Viaggio – corso.

VOLERE. Questo Verbo fa nel presente *Voglio*, *vuoi*, *vuole*; nel preterito indeterminato *volli*, e non *volsi*, benchè anche *volsi* alle volte si trovi in poesia. Plur. *Volemmo*, *voleste*, *vollero*. Nel Futuro fa *vorrò*. Nell' Ottativo *vorrei*, plur. *vorremmo*. Nel Congiuntivo *Voglia*, *vogli*, *voglia*.

VOLGÈNSI, Volgevansi – voltavansi.

VOLGERE, Per circondare – fasciare – stendersi in giro.

VOLITARE, Svolazzare.

VOLONTEROSO, Pronto – cupido.

VOLONTIERI non si dice, ma *volentieri*.

VOLPINO, Volpone – volpo – astuto.

VOLTA, Dante chiama *volta prima* il cielo che contiene in se tutti gli altri cieli, e produce il moto diurno, volgendosi d' Oriente in Occidente in 24 ore. Dar la volta, o tornare in volta, vale volgersi per tornare indietro.

VOLTO, Per vista.

VOLTOJO, Parte della briglia, dove s' attaccan le redini.

VOLUME, Per cielo che si volge – anno solare – essenza divina – viluppo, cioè confusione.

VOLVERE, Volgere.

VOMERO, Vómere – strumento di ferro, il quale s' incastra nell' aratro, per fender la terra. Alle volte si prende in senso osceno, e metafor.

VOSCO, Con voi.

UOPO, Bisogno – mestieri – pro – utile.

UOSA, Stivalaccio da contadini – spezie di sopracalza.

U O V O, Rompere l'uovo in bocca, vale tor la parola di bocca a uno – dire quel che doveva, o voleva dire un' altro.

URGERE, Spignere – incalzare – stimolare.

URTONE, Percossa, o spinta che si dà con tutta la vita in un' altra persona, o in muro, o altrove.

USA, Coito.

USARE, Per praticare – esser solito.

USATA, Per usanza.

USATTI, Diminut. di nosa, che sono una sorta di calzari di cuojo.

USBERGO, Armatura del busto – corazza.

USCIO, Per l'imposte che serrano l'uscio.

USCIRE, Vedi ESCO.

USCISSI, Si uscì.

USCITA, Stemperamento di corpo – diarea che diceli anche *andata*.

USCITI, Per sbanditi – esiliati.

USCITO, Sust. sterco.

USO, Per avvezzo.

USOLIERE, Nastro col quale si legano le brache, o simili.

USSO, Barattiere – ingannatore.

USTOLARE, Desiderare ardentemente – quasi divorare cogli occhi.

UTELLO, Vasetto da olio.

VUOLI, Vuoi.

VUOLSI, Per si dee – si conviene – bisogna.

UZZOLO, Appetito intenso – libidine.

X

X Questa lettera non ha luogo nel nostro Abbiccì; e perciò le voci Greche, e Latine portate in questa lingua pigliano in suo luogo la *ſ*, quando semplice, e quando doppia, secondo la varietà delle sillabe, che vogliono essere più o meno premute: Quando però la *x* sta innanzi ad una *c* tenue, si muta in un' altra *c* della stessa natura: onde si dice *eccitare*, *eccellenza*, ec. dal Latino *excitare*, *excellentia*.

Z

Z, Questa lettera può addoppiarsi, che che ne sia stato scritto in contrario. Anzi alle volte addoppiata nulla accresce di forza alla pronunzia, come in *zizzania*, *mezzo*, *rozzo*, ec. le quali voci però si possono anche scrivere con z semplice, secondo l' uso, che oggi ne corre. Avvertasi di non addoppiarla mai innanzi all' *i* accoppiato con altra vocale, come in *azione*, *benedizione*, *lezione*, ed altre, che per molto tempo ritennero il *t* Latino, sbandito oggi aff tto da queste, e simili voci.

Innanzi a voce che comincia da z non vogliono i più rigorosi Maestri, che si faccia troncamento alcuno; onde non dicono *buon zucchero*, ma *buono zucchero*; non *gran zazzera*, ma *grande zazzera*. Vedi ACCORCIAMENTO.

ZACCAGNA, La cotenna dinanzi del corpo.

ZACCHERA, Fango.

ZAFFATA, Vapore di puzzo o d' altro, portato dal moto dell' aria.

ZAFFO, Birro – turacciolo.

ZAGO, Chierichetto.

ZAINO, Saccoccia di pelle da pecorajo – cavallo senza marca.

ZAMBRA, Camera – cesso, o sia latrina.

ZAMBRACCA, Femmina di mondo.

ZAMPILLARE, Uscir per zampilli, come fà l' acqua che schizza da picciolo canaletto – salire.

ZAMPOGNARE, Sonar la zampogna, o sampogna, che è una specie di fistola.

ZANA, Specie di paniere senza manico, ed ovato – culla.

ZANATA, Roba che empie una zana.

ZANCA, Gamba.

ZANNA, Sanna, dente grande d' alcuni animali.

ZANNI, Barattiere – buffone; quindi *zannata* cioè cosa di riso.

ZANZERO, Fanciullo che disonestamente compiace gli scellerati.

ZARA, Sorta di gioco con tre dadi.

ZAROSO, Rischioso - pericoloso.

ZATTA, Tavole messe insieme, che si tirano per acqua.

ZAVORRA, Savorra - per valle di terreno arenoso, come era la settima bolgia dell' inferno di Dante.

ZAZZEARE, Andar su, e giù, e in volta.

ZAZZERA, Zazzara - chioma - Parrucca.

ZEBA, Zebba - capra.

ZECCA, Luogo ove si battono monete. Di zecca, vale nuovo.

ZENDADO, Sorta di drappo sottile - stoffa di seta.

ZENIT, Punto verticale, o perpendicolare finto dagli astrologi sopra il capo di ciascheduno.

ZEPPA, Conio.

ZEPPARE, Riempire.

ZEPPO, Pieno - pienissimo.

ZERBINO, Persona che sta sull' attillato; dicesi anche Ganimede, cioè giovane Lindo, e che crede con la sua bellezza invaghire tutte le donne.

ZETA, Dall' *A* alla zeta vale interamente, cioè dal principio fino al fine.

ZEZZO, Sezzo - ultimo.

ZEZZOLO, Capezzolo della mammella

ZIBALDONE, Mescuglio.

ZI'EMO, Mio zio.

ZIESO, Suo zio; dicesi anche *zifo*.

ZIMARRA, Abito, che usavano portare le donne sopra la sottana. In alcuni luoghi d'Italia vale, Fanciulla.

ZIMBELLO, Uccello posto vicino al paretajo per adescare gli altri; essere, fare, o diventare il zimbello, vale essere il trastullo o lo scherzo di qualcheduno. Chiamare il zimbello di là da' monti, significa meritare una pena grandemente. Zimbello è anche un sacchetto di cenere, o di crusca col quale i ragazzi percuotono i contadini.

ZINGANO, Spezie di gente, che gira il mondo come i cerretani.

ZINNA, Mammella - per latte.

ZIPOLO, Legnetto col quale si tura la cannella della botte.

ZITO, Fanciullo.

ZITTO, Voce con cui si dimanda silenzio. Quieto.

ZIZZA, Poppa - mammella.

ZOCCOLO, Scarpa di legno. *Andare in Zoccoli per l' asciutto* Bocc. gior. 5. Nov. X. vale usar contro natura. Nel Malm. del Lippi trovasi, *Requie*, *scarpe*, *e Zoccoli* che è uno storpiamento del *requiescat* che si dice a' morti.

ZOLFA, Solfa - note musicali - musica.

ZOLLA, Gleba - pezzo di terra.

ZOMBARE, Battere - dar delle busse.

ZONA, Cintura - fascia del Cielo.

ZONZO, Andare a zonzo, vale andare attorno, e non saper dove.

ZOTICO, Rustico - rozzo - agreste - aspro - goffo - grossolano.

ZUCCA, Per capo - testa. Zucca senza sale, denota persona scipita, senza senno.

ZUCCHERINO, Pasta intrisa con uovo e zucchero - dolce.

ZUCCONARE, Tosare i capelli della zucca, cioè del capo.

ZUFFA, Rissa - combattimento.

ZUGO, Specie di frittella; vale anche sciocco, dappoco.

ZURLO, Allegria - zurro.

ZURRO, Allegria - zurlo.

TAVOLA
DEGLI
SCRITTORI,
E LIBRI DI LINGUA

*Premessi al Vocabolario della Crusca, ed in quello citati, coll' aggiunta d' altri Autori, e Libri che mancano in detta Tavola, benchè nel corpo del libro siano anch' essi citati, e che da noi sono distinti coll' * : con qualche Osservazione, &c.*

A

AGnolo Pandolfini. Trattato del Governo della Famiglia d' Agnolo Pandolfini, MS.

Alamanni. Poemi Eroici di Luigi Alamanni intitolati *Girone il Cortese*, e *Avarchide* stampati. *La Coltivazione* dello stesso, stampata in Parigi del 1546. Diverse sue Rime, e Poesie.

Albertano. Volgarizzamento dell' Albertano, stampato in Firenze da Cosimo Giunti.

Alfonso de' Pazzi. Rime burlesche di quest' Autore. MS.

Allegorie delle Metamorfosi di Ovvidio, MS. Altre Allegorie sopra le Metamorfosi medesime. MS.

Allegri. Alessandro Allegri nelle Poesie, e Lettere stampate.

Ambra. Francesco d'Ambra nella Commedia intitolata *il Furto*, stampata in Venezia del 1567. Nella *Cofanaria*, stampata in Firenze del 1593. *Ne' Bernardi*.

Ammaestramenti Antichi. Opera stampata in Firenze del 1661.

Ammaestramenti de' Santi Padri, MS.

Annotazioni sopra gli Evangeli, MS.

Annotazioni del 1573. Annotazioni sopra il Decamerone del Boccaccio fatte da' Deputati sopra la correzione di quell' Opera l' anno 1573. E furono Monsign. Vincenzio Borghini, il Senat. Bastiano Antinori, e Pierfrancesco Cambi, stamp. da Giunti.

Antonio Alamanni. Stanze a penna dell' Etimologia del Beccafico d'Antonio Alamanni. Rime dello stesso alla Burchiellesca; stampate da' Giunti dietro al Burchiello.

Arcadia. Opera così intitolata di M. Jacopo Sannazzaro, stampata.

Ariosto. Poema Eroico di M. Lodovico Ariosto, intitolato *Orlando Furioso*. I cinque canti del medesimo, stampati col Furioso. *Le Satire*, e *le Rime*; *la Cassaria*, *la Lena*, *il Negromante*, e *i Suppositi*, Commedie del detto così intitolate (1).

(1) Nella voce *A dirimpetto*, dove leggesi *Arios.*

Aristotile. Volgarizzamento del primo della Posteriora.

Arrighetto. Trattato contro all' avversità della Fortuna d' un antico scrittore nominato Arrighetto, MS.

Cen. 3. dee leggersi *Ariost. Len.* 3. 2. cioè nella *Lena*, atto terzo, scena seconda.

B Artolommeo del Bene nelle sue Rime.

Bella mano. La bella mano, Poesia di Giusto Conti.

Bellincioni, Sonetti di Bernardo Bellincioni.

Bembo. Il Cardin. Pietro Bembo nelle Prose, dove tratta della nostra lingua. Gli Asolani. Lettere Volgari. Volgarizzamento della Storia di Vinegia. Poesie in Ottava rima del medesimo (1).

Bencivenni. Volgarizzamento di Rasis fatto da Zucchero Bencivenni, MS.

Benvenuto da Imola. Comento sopra Dante di Benvenuto da Imola, stampato.

Berni. Rime burlesche di M. Francesco Berni, stampate in Firenze. *Orlando innamorato.* Poema rifatto dal detto, stamp. *Catrina*, atto scenico del suddetto, stamp.

* *Bert. Canz.* Così si cita nella voce *Posare.* Bertini Canzone. Le Canzoni di Romolo Bertini Fioren-

(1) *Tutto stampato, benchè non si accenni nè luogo, nè anno. Dalle citazioni comprendesi, che gli Accademici nel loro Vocabolario si sono serviti delle lettere stampate in Vinegia* 1575. 8. *e della Storia* 1552. 4. *appresso Gualtero Scotto. All' altre Opere di questo Autore si debbono aggiunger anche le Rime, che molte volte si trovano citate nel Vocabolario.*

tino, citato e lodato dal Redi nelle Annotazioni al Ditirambo.

Boccaccio. Decamerone di M. Gio. Boccacci corretto dal Cavalier Lionardo Salviati Accademico detto l'Infarinato, stamp. in Firenze. Comento del detto sopra alquanti capitoli dell' Inferno di Dante, MS. Poema Eroico in ottava rima intitolato *Teseide*, stampato. *Ameto* stampato in Firenze da Filippo Giunti in ottavo. Poema intitolato *Ninfale Fiesolano*, MS. *Filocolo*, o *Filocopo* di M. Gio: Boccacci stamp. in Firenze in ottavo da' Giunti. *Filostrato* Poema Eroico in ottava rima, MS. *La Fiammetta* stampata in Firenze da Filippo Giunti in ottavo. *Laberinto d'Amore* stampato in Firenze in ottavo da Filippo Giunti. Lettere MS. *Amorosa visione*, Opera del detto in terza rima, stamp. in-8. *Il Testamento* riportato da' Deputati del 1573. nelle loro Annotazioni. Lettera al Priore di S. Apostolo, MS. Lettere scritte alla Repubblica Fiorentina da Avignone, Testo originale. Lettera a M. Pino de' Rossi, stamp. Vita di Dante stampata in Firenze del 1576. *Urbano*, opera in prosa del sopraddetto, così chiamata, stampata da Filippo Giunti.

Boezio. Il Libro di Boezio della Consolazione, volgarizzato da Benedetto Varchi. Altro Volgarizzamento dell' Opera medesima, MS.

Borghino. Discorso dell' origine di Firenze di Monsignor Vincenzio Borghini, stamp. Della Città di Fie-

fole. Della Toſcana. Delle Colonie Romane. Delle Colonie Latine. Delle Colonie Militari. Opere del detto ſtampate. De' Faſti Romani. Dell' Armi delle Famiglie Fiorentine. Della Moneta Fiorentina. Se Firenze fu riedificata. Se Firenze ricomprò la libertà. Della Chieſa, e Veſc.

Bronzino nelle Rime burleſche.

Brunetto Latini. Libro intitolato *Il Teſoro* di Brunetto Latini. Altro intitolato *Il Favolello*, o *Teſoretto* di Brunetto Latini, MS. (1).

Breve componimento in verſi dello ſteſſo Brunetto, detto *Pataffio*, MS.

Buonagiunta Interminelli. Uno de' Rimatori antichi di cotal nome.

Buonagiunta Urbiciani. Uno de' Rimatori del Libro delle Rime antiche, così detto. Stamp. da' Giunti.

Burchiello. Sonetti del Burchiello Poeta Fiorentino, ſtamp. da' Giunti.

Buti. Comento di M. Franceſco da Buti, ſopra il Poema di Dante, MS.

---

(1) *Il Favolello, ed il Teſoretto ſono due diverſi Trattati ſtampati in una Raccolta di varie compoſizioni del Petrarca, di Roberto Re di Geruſalemme, di Brunetto Latini, e di Bindo Bonichi, fatta da Federigo Ubaldini, e impreſſa in Roma nella ſtamperia del Grignani 1642. fogl.*

C

Canti Carnascialeschi. Libro di Canzoni, le quali si cantavano il Carnasciale in Firenze alle Mascherate. Stamp. in Firenze.

• *Cap. C. Discipl.* Così si cita nelle voci *Brevemente*, *Chiamare*, e *Chiamata*. Si crede, che debba dire, *Caval. Discipl. Spirit.* cioè Cavalca Disciplina Spirituale.

• *Cap. Imp.* Così si cita nelle voci *Tacibile*, *Tesoriere*, e *Traboccare*. Capitoli Impruneta, cioè Capitoli, e Statuti della Campagnia della Madonna dell' Impruneta.

Carlo Fioretti. Risposta alla difesa, ec. di Carlo Fioretti da Vernio. Stamp. in Firenze.

Caro. Poesie in ischerzo, di Annibal Caro, intitolate *Mattaccini*. Lettere del medesimo.

Casa. Monsig. Giovanni della Casa. Rime burlesche, e capitoli stampati. Altre sue Rime, ed Orazione pure stamp. Trattato degli uffici comuni stamp. Un frammento d' Orazione delle lodi di Venezia, stampato nelle Prose Fiorentine. Orazione della Lega, fatta da lui nel Senato Veneto, MS. *Galateo*, stamp. Lettere nella sua Nunziatura a Venezia, ed altre.

Cavalca. Trattato di Fra Domenico Cavalca, intitolato *della Penitenza*. Altro Trattato intitolato *Disciplina spirituale*. Altro intitolato *de' Frutti della Lingua*. Altro intitolato *della medicina del cuore*. Al-

tro intitolato *Pungilingua*. Altro intitolato *Specchio di Croce*. Altro intitolato *della Pazienza*. Altro intitolato *de' Vizzj*, *e Virtù*. Altro intitolato *delle trenta Stoltizie*. Citansi tutte le sopraddette Opere col Testo a penna, perchè gli stampati sono assai scorretti.

Cecchi. Giovanmaria Cecchi in varie Commedie stampate, intitolate *La Dote* : *La Moglie*, *il Corredo* : *La Stiava*, *il Donzello* : *Gl' Incantesimi* : *Lo Spirito* : *Il Servigiale* : *L' Esaltazione della Croce*.

* *Cecch. Proverb.* Così si cita nelle voci *Zugo*, *e Zuppa*. Cecchi ne' Proverbj, MS.

Chiabrera. Canzoni, e Poesie di Gabbriello Chiabrera.

Cino, Sonetti di M. Cino da Pistoja.

Cinon'o. Osservazioni del Cinonio sopra la lingua : stamp. in due parti separatamente.

Ciriffo Calvaneo. Poema in ottava rima, così intitolato. Il primo libro è di Luca Pulci ; gli altri di Bernardo Giambullari, MS. Altro Poema in prosa con lo stesso titolo, MS.

Cirugia. Volgarizzamento d' un Trattato di Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza, MS.

Collazione de' Santi Padri. Volgarizzamento della Collazione de' Santi Padri, libro così detto, MS.

Collazione dell' Abate Isac, MS.

Comentatore di Dante. Comento sopra Dante, da alcuni chiamato *L' ottimo*, MS.

Compagnia del Mantellaccio. Poesia in ischerzo così intitolata.

Coppetto. Canzone di Francesco Coppetta nella perdita della Gatta.

* *Copp. Rim. Bur.* Così si cita nelle voci *Partigiono*, *Schizzo*, *Scomporre*, e *Spilorcio*. Coppetta Rime Burlesche. Sono nel secondo Libro dell' Opere burlesche del Berni, e d'altri autori, stampate in Firenze per li Giunti 1555. e in Venezia per Domenico Giglio 1566. in 8.

Cortigiano. Dialoghi di Baldassar Castiglione, intitolati *Il Cortigiano.*

Cosciènzo di S. Bernardo. Volgarizzamento d' un Trattato di S. Bernardo della coscienza, MS.

Creazion del Mondo. Trattato della Creazion del Mondo, MS.

Crescenzio. Volgarizzamento di Pier Crescenzio dell' Agricoltura, corretto dall' Inferigno, e stampato da Cosimo Giunti in Firenze.

Cronichetto scritta da Amaretto Mannelli, MS.

Cronaca de' fatti di Firenze di Dino Compagni, coetaneo, e amico di Dante, MS.

Cronico della famiglia de' Morelli, MS.

Cronica della famiglia de' Velluti, MS.

* *Cr. Stocc.* Così si cita alcune volte; ed è la Stacciata prima della Crusca stampata in Firen. 1584. in-8.

Curzio Marignolli nelle sue Poesie.

D

*D**Ante.*** La Commedia di Dante Alighieri, corretta dagli Accademici della Crusca, stamp. in Firenze in-8. *Il Convivio* del detto stamp. (1).

Alcune sue rime, stamp. La vita nuova del detto, stamp. Canzoni morali del detto, stamp.

Dante da Majano. Uno de' Rimatori del libro delle Rime antiche, stampate in Firenze da' Giunti.

Davanzati. Bernardo Davanzati in varie Opere stampate in un volume in Firenze 1638. cioè *Lo Scisma*, *l' Accusa*, *I Cambi*, *Le Monete*, *la Coltivazione*. Orazione in genere Deliberativo, e Orazione Funerale dello stesso.

Declamazioni di Quintiliano. Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano, MS. Altro Volgarizzamento delle stesse, pur MS.

Demetrio Falereo volgarizzato da Pier Segni Accademico.

Dialoghi di S. Gregorio. Volgarizzamento, MS.

Dialoghi dell' Imperfetto. Dialoghi di materie Filosofiche, e Naturali, e Morali del Priore Orazio Rucellai, nell' Accademia l' Imperfetto, MS.

(1) *Non si accenna l' edizione del Convivio, ma dalle citazioni si comprende, che gli Accademici si sono serviti di quella di Venezia per Marchiò Sessa* 1531. *in*-8.

Diario del Mondo, ovvero Storietta del Monaldi, MS.

Diceria, o Orazione di Dino Compagni nella sua Imbasceria per la Repubblica Fiorentina al Papa, MS.

Difenditor della Pace. Libro così intitolato, MS.

Discorso delle Comete di Mario Guiducci Accademico. Stampato fra l' Opere del Galileo.

Discorso sopra il Giuoco del Calcio di Gio: de' Bardi de' Conti di Vernio. Si cita a carte lo stampato in Firenze l' anno 1673.

Dittamondo. Il Dittamondo di Fazio degli Uberti, dettato in terza rima. Citasi il Testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.

Don Giovanni dalle Celle. Lettere di lui scritte dalle Celle di Vallombrosa, MS.

Dottrinale di Jacopo di Dante. Libro così denominato, scritto da Jacopo figliuolo del Poeta Dante.

E

* *E Sord. Rom.* Così si cita nelle voci *Vegghiatore*, e *Vegghievolmente*. Esordj di Romani di cose giudiziali. Di questi Esordj, com' anche de' seguenti, si fa menzione negli Avvertimenti di Lionardo Salviati vol. 1. lib. 2. c. 12.

* *Eford. Numid.* Così si cita nella voce *Vivissimo*. Esordj di Numidi di cose giudiziali.

Esposizione del Pater nostro. Trattato intitolato così, MS.

Esposizione di proverbj volgari. Operetta di Benedetto Varchi così denominata, MS.

Esposizione delle Metamorfosi d' Ovidio, MS.

Esposizione de' Salmi, MS.

Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia, MS.

F

Favole d' Esopo. Due Volgarizzamenti delle Favole d' Esopo, MS.

Fazio Uberti in alcune sue Rime, MS.

Federigo Imperadore. Una lettera, o suo volgarizzamento, di Federigo Imperadore, MS.

Feo Belcari nelle Poesie.

Filicaja. Le Canzoni stampate, e manuscritte di Vincenzio da Filicaja Accademico.

Filippo Villani nella giunta alla Storia di Matteo suo Padre.

Fior di Virtù. Libro così intitolato, MS. Uno simigliante pur MS.

Fioretti di S. Francesco. Libro così detto, MS.

Fiorità d' Italia. Tre volumi così intitolati, è contemporanea raccolta di memorie antiche, MSS.

Fioretto. Libro intitolato *Fioretto di Cronache*, MS. Altro libro intitolato *Fioretto di Cronache degli Imperadori*, MS.

Firenzuola. Agnol Firenzuola in diverse sue Opere stampate per lo più da' Giunti, cioè ne' Capitoli, nell' Asio d' oro, nella Canzone della Civetta, nel Dialogo delle bellezze delle donne, nel discorso degli animali, nel discacciamento delle nuove lettere, nella Lettera in lode delle donne, nella Lettera alle donne Pratesi, ne' Ragionamenti, nelle Novelle,

nelle Rime, nella Commedia detta *I Lucidi*, nella Commedia detta *la Trinuzia* (1).

Flos Italicæ linguæ Angeli Monosini. Stampato in Venezia.

Fra Giordano. Prediche di Fra Giordano, MS.

Fra Guittone. Uno de' Rimatori del libro delle Rime antiche, stampato da' Giunti. Altre Rime del detto in un MS.

Fra Jacopo da Todi. Laude di Fra Jacopo da Todi. Citasi il Testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.

Fra Jacopo da Cessole. Trattato degli Scacchi di Fra Jacopo da Cessole, MS.

Francesco da Barberino. Documenti d' Amore. Poesie di M. Francesco da Barberino. Si cita lo stampato in Roma colle annotazioni dell' Ubaldini.

Franco Sacchetti. Novelle di Franco Sacchetti, MSS. Diverse altre sue Opere, e Rime pur MSS.

---

(1) *Appare dalle citazioni delle Poesie, che l'Accademia si serve della stampa del Torrentino, fatta nel* 1552. *in*-8. *E forse si servì di quella del* 1549. *nel citar l' Asino d' oro*.

G

Galileo. L' Opere di Galileo Galilei Accademico, stamp. e sono *Lettera al Principe Leopoldo*, *Lettera a Madama*, ed altre Lettere dello stesso; *Macchie Solari*, *Compasso Geometrico*, *Galleggianti*, *Meccanica*, *Bilancetta*, *Saggiatore*, *Dialoghi del moto*, e *Difesa contro il Capra.*

Gello. Gio. Battista Gelli nelle *Letture*, ne' *Capricci del Bottajo*, nella *Circe*, e in una Commedia intitolata *La Sporta.*

Genesi. Volgarizzamento del Genesi, MS.

* *Giach. Malesp.* 225. Così si cita nella voce *Tirare.* Giachetto Malespini. Quest' Autore ha fatta la continuazione della Storia di Ricordano, ed è stampata in Firenze appresso i Giunti 1568. e nella Stamperia di S. A. R. 1718. in-4.

Giacomo Colonna. Sonetto di Giacomo Colonna al Petrarca.

* *Giambul. Gell.* Così si cita nella voce *Poco* sust. Giambullari nel Gello. La prima edizione di quest' Opera uscì con questo semplice titolo in-4. Se ne fece poi una accresciuta in Firenze da Lorenzo Torrentino 1549. in-8. la quale s' intitola: *Origine della lingua Fiorentina*, *altrimenti il Gello.*

Giardino di Consolazione di Bono Giamboni, MS.

Orazioni del Giacomini, stamp.

Giovanni

Giovanni Dondi. Sonetto di Giovanni Dondi al Petrarca.

Giovanni Villani. Storia di Giovanni Villani, ſtamp. in Firenze da' Giunti, in quarto l'anno 1587. In alcuni luoghi del Vocabolario ſi cita anche MS. *Vita di Maometto*, ſcritta dal medeſimo, e ſtamp. nel fine della ſua Storia.

Gradi di S. Girolamo. Due Volgarizzamenti de' trenta gradi di San Girolamo, MS.

Guarino. Il Guarino Accademico nelle Rime, e nel Paſtor fido.

Guicciardino. Franceſco Guicciardini nella ſua Storia.

Guido Cavalcanti. Rime di Guido Cavalcanti, ſtamp.

Guido Giudice. Volgarizzamento della Guerra Trojana di Guido Giudice dalle Colonne di Meſſina, MS.

Guittone. Lettere di Fra Guittone, MS.

I

Imitazione della Vita di Cristo. Libro così detto, MS.

Inghilfredi. Uno de' Rimatori antichi stamp. da' Giunti (1).

Infarinato Primo. Risposta all' Apologia del Tasso dell' Infarinato Primo, stamp.

Infarinato Secondo. Composizione di simil materia, detta l' Infarinato Secondo, stamp.

Introduzione alle virtù. Libro così intitolato, MS.

---

(1) *Nulla si legge di quest' Autore nella Raccolta stampata da' Giunti, ch' è dell' anno* 1527.

L

LAsca. Rime d' Antonfrancesco Grazini , detto il Lasca , Accademico , MS. Guerra de' Mostri in ottava rima , del detto. Capitoli del suddetto. Commedie del medesimo intitolate *la Gelosia* , *la Spiritata* , *la Strega* , *la Sibilla* , *la Pinzochera* , *i Parentadi.*

* *La Tancia.* Commedia Rusticale di Michelagnolo Buonarroti il giovane , stampata in Firenze per Cosimo Giunti 1612. in-4. e 1615. in-8. Si cita in più luoghi.

* *La Fiera.* Commedia Rusticale del medesimo , MS. Si cita in più voci della lettera Z.

* *Legg. Giob.* Così si cita in alcuni luoghi , ed è la Leggenda di Giob commendata dal Salviati negli Avvertimenti vol. 1. lib. 2. c. 11.

Leggendario de' Santi. Due testi a penna così intitolati.

Leggenda dell' Invenzione della Croce , MS. Leggenda dell' Ascensione di Cristo , MS. Leggenda dello Spirito Santo , MS. Leggenda , e Vita di S. Umiliana de' Cerchi , MS.

* *Lettera* di Domenico Acciajuoli a Franco Sacchetti. Si cita nella voce *Scorbiccherare.*

* *Lettera* a' Romani della statura di Cristo. Si cita nella voce *Venusto.*

Lettere del Salutati. Un volume di lettere originali

di mano di Coluccio Salutati Segretario della Repubblica Fiorentina, scritte l'anno 1379. MS.

Lettera del Comun di Firenze, MS.

Lettera scritta dal Comun di Palermo a quel di Messina, MS.

Lettera, o suo Volgarizzamento, di Papa Gregorio, scritta a Federigo Imperadore, MS.

Lettere di S. Bernardo, MS.

Lettera di Tullio a Quinto. Volgarizzamento, MS.

Lettera di Federigo Secondo Imperadore, MS.

Lezioni fatte da Agnol Segni nell' Accademia Fiorentina.

Libro della cura delle febbri, MS.

Libro della cura di tutte le malattie, MS.

Libro di Dicerie, MS.

Libro de' Reali di Francia.

Libro di Mascalcia de' Cavalli, ec. MS.

Libro di similitudini, MS.

Libro di Sonetti. Raccolta di Sonetti di vari Autori, MS.

Libro d'Amore. Libro intitolato Trattato d'Amore, MS.

Libro d'Astrologia, MS

Libro di Repubblica, MS.

Libro di Strumenti.

Libro de' Maccabei. Volgarizzamento della Storia de' Maccabei, MS.

Libro di Motti, MS.

Libro d' Opere diverse. Trattato di Fra Gio. Marignolli, MS.

Libro d' Opere diverse. Storia di S. Onofrio, MS.

Libro d' Opere diverse. Atti degli Apostoli, MS.

Libro di Prediche. Due volumi di Prediche, MSS.

Libro de' Sagramenti, MS.

Libro di Sentenze, MS.

Libro senza titolo, MS.

Libro di Viaggi, MS.

* *Lib. dod. artic.* Così si cita nella voce *Sembiabile.* Forse il Libro de' dodici Articoli della S. Fede di Fr. Domenico Cavalca, stampato in Venezia per Peregrino Pasqual da Bologna 1489. in-4. e al segno della Speranza 1550. in-8.

* *Lib. Ador. Don.* Così si cita nella voce *Bollicola.* Libro degli Adornamenti delle Donne, MS.

Livio. Volgarizzamento della prima Deca di Tito Livio, MS. Altri due Volgarizzamenti della prima Deca di Tito Livio, MSS. Volgarizzamento della terza Deca di Tito Livio, MS.

Lodovico Martelli. Opere di Lodovico Martelli, stamp., cioè Egloghe, Rime, Stanze, Tragedie. Detto nel Volgarizzamento del quarto Libro di Virgilio.

Lorenzo de' Medici. Canzoni a ballo di Lorenzo de' Medici, stamp. *I Beoni*, Capitolo in burla, e Stanze alla contadinesca in lode della Nencia del detto.

M

Maestruzzo. Volgarizzamento della Somma Pisanella, detto Maestruzzo di D. Gio. dalle Celle, MS.

Maestro Aldobrandino. Volgarizzamento del trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino, MS. Volgarizzamento del trattato delle Virtù del Ramerino, dello stesso Autore, MS.

M. Bino. Rime in burla di M. Gianfrancesco Bino, stamp.

Maestro Pier da Reggio. Volgarizzamento del Trattato del conservar la sanità di Maestro Pier da Reggio, MS.

Maestro Pier delle Vigne. Uno de' Rimatori del libro delle Rime antiche, MS.

* *Malmant*. Così si cita nella voce *Gettare*. Malmantile racquistato, Poema di Perlone Zipoli (cioè di Lorenzo Lippi) con le note di Puccio Lamoni, cioè di Paolo Minucci in Firenze, nella Stamperia di S. A. R. alla Condotta 1688. in 4.

Martelli. Lettere, e Poesie di Vincenzio Martelli, stamp. in Firenze l'anno 1563.

Matteo Villani. Storia di Matteo, e di Filippo Villani, stamp. in Firenze da' Giunti.

Mattio Franzesi. Rime in burla di Mattio Franzesi, stamp.

Mattiuolo. Discorso del Mattiuolo sopra Dioscoride.

* *Maur. Rim.* Così si cita nella Giunta del Vocabolario alle voci *Ambracane*, *Astronomico*, *Cavalcante*, *Diminutivo*, *Infangato*, e *Lodato*. Mauro nelle rime piacevoli, che leggonsi nel primo libro delle Rime del Berni, ec. In Firenze appresso i Giunti 1548 e 1552.

Meditazione sopra l' Arbore della Croce, MS.

Meditazioni della Vita di Cristo, MS.

M. Cino da Pistoja. Uno de' Rimatori antichi stamp. da' Giunti.

Messer Luca da Panzano. Storia di M. Luca da Panzano, MS.

Metamorfosi. Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovvidio, MS.

Michelagnolo Buonarroti il vecchio. Rime di lui.

Milione di M. Polo. Volgarizzamento della Storia di M. Polo, detta Milione, MS.

* *Min. Buf. Rim. Bur.* Così si cita nella voce *Asino*. Forse Miniato Bufini nelle Rime Burlesche, MS.

Miracoli. Due libri de' Miracoli della Madonna, MSS.

Monaci. Lettere, e Mandati ad Imbasciadori, e Ministri, di Niccolò Monaci, e del Figliuolo, Segretarj della Repubblica Fiorentina, compresi in molti volumi, MSS.

Montemagno. Rime del Montemagno, stamp.

Morali di S. Gregorio. Volgarizzamento de' Morali di S. Gregorio, stamp.

Motti de' Filosofi. Due libri intitolati così, MS

N

*N**Arrazion di Miracoli**.* Nel Libro citato *Opere diverse*, MS.

* *Nard. Liv. lett.* 2. Così si cita nella voce *Pronunziare*. Nardi, Livio volgarizzato, Lettera seconda, cioè quella al Lettore, che va dopo la Dedicatoria. Quest' Opera s' intitola: Le Deche di T. Livio Padovano delle Istorie Romane, tradotte nella lingua Toscana da Jacopo Nardi. In Venezia nella Stamperia de' Giunti 1554. fogl.

* *Nic. Costant.* Così si cita nella voce *Sordaggine*. Niccolò Costante, libro di Medicina, MS.

Novelle antiche. Cento Novelle antiche, stamp. in Firenze da' Giunti, citasi a Novelle, e numeri.

O

O Melia d' Origene. Volgarizzamento d' un' Omelia d' Origene. Citasi il Testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.

Omelia di S. Gio. Grisostomo. Volgarizzamento dell' Omelia di S. Gio. Grisostomo: Che niuno può esser offeso, se non da se medesimo, MS.

Omelie di S. Gregorio. Volgarizzamento dell' Omelie di S. Gregorio, stamp.

Opere diverse.

Ordinamenti della Messa. Libro così intitolato, MS.

Ordine de' Paciali. Scrittura a penna di commissione d' un Magistrato, detto Paciali.

Ovvidio nelle Metamorfosi, volgarizzato da Arrigo Simintendi, MS. Due altri Volgarizzamenti delle Metamorfosi, pur MSS. Volgarizzamento d' Ovvidio *de Arte Amandi*, MS. Due Volgarizzamenti delle Pistole d' Ovvidio MS., Volgarizzamento d' Ovvidio *de Remedio Amoris*, MS.

P

Palladio. Tre volgatizzamenti di Palladio, MSS.

Pallavicino. La Storia del Concilio Tridentino del Card. Sforza Pallavicino Accademico. Si cita la stampata in Roma da Giuseppe Corvo. 1666.

Paolo Orosio. Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio, MS.

Passavanti. Specchio di Penitenza di Frate Jacopo Passavanti. Si cita il corretto dall' Accademia, e stampato in Firenze l' anno 1681.

Pecorone. Le Novelle del Pecorone.

Penitenza. Trattato della Penitenza di Messer Brunetto Latini.

Petrarca. Canzoniere, e Capitoli di Francesco Petrarca, corretto da Alfonso Cambi Importuni, stamp. in Lione 1574. Volgarizzamento delle Vite degli Uomini Illustri del detto, MS. Una lettera del suddetto, MS. Volgarizzamento delle Pistole del medesimo, MS. *La Frottola*, ed una Lettera al Siniscalco Acciajuoli dello stesso.

Piero figliuolo di Dante. Rime stampate.

Pietro Spano della Cura degli Occhi.

Pietro Vettori nella Coltivazione degli Ulivi, MS.

Pistole di S. Antonio volgarizzate, MS.

Pistole di S. Bernardo volgarizzate, MS.

Pistole di S. Girolamo. Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo, fatto da Fra Domenico Cavalca, MS.

* *Poeta piacevole.* Si cita nella voce *Verdea.*

Poeti Antichi raccolti in un MS.

Poliziano. Agnolo Poliziano nelle sue Ottave rime, stamp.

Povero Avveduto. Poema in prosa così intitolato, MS.

Pragmatica delle Riformagioni. Legge della Repubblica Fiorentina, circa i vestiti donneschi, conviti, nozze, e simili. Quella mentovata da Gio. Villani 9. 45. 1. MS.

Prediche. Due volumi di Prediche, MSS.

Processo di Innocenzio IV. contro a Federigo Imperadore, MS.

Prose Fiorentine. Libro così chiamato, contiene varie Orazioni d'Autori Fiorentini, raccolte da Carlo Dati.

Q

Quaderno dell' Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina. Libro di conti, così intitolato, dell' anno 1329, MS.

Quaderno di Conti. Un Quaderno, o libro di Conti de' Bardi Signori di Vernio, MS. Altro Quaderno, o Libro di Conti, di que' tempi, MS.

Quaderno d' Or. Libro d' Entrata, e Uscita della Compagnia di Or. San Michele, MS.

Quistioni Filosofiche. Sono di Tommaso Strozzi, MS.

R

Regola della Vita Matrimoniale. Opera di Fra Cherubino da Siena, MS.

Redi. Francesco Redi nelle sue Opere, stamp. in Firenze, cioè nell' Esperienze naturali, nelle due Lettere delle Vipere, negl' Insetti, nelle Osservazioni degli Animali, ec. Nella Lettera degli Occhiali. Nel Ditirambo. Nelle Annotazioni al Ditirambo.

Rettorica. Tre Volgarizzamenti della Rettorica di Tullio, MSS.

Ricettario Fiorentino, stamp. l' anno 1567.

Ricordano. Storia di Ricordano Malespini, stamp. in Firenze da' Giunti in quarto.

Rime Antiche. Libro di Rime Antiche di diversi Autori, stampato in Firenze da' Giunti in ottavo. Altre Rime Antiche, MS.

Rime antiche del Re Enzo. Uno de' Rimatori antichi, stamp.

Rime Antiche di Messer Gonnella Interminelli. Uno de' Rimatori della Raccolta stamp. in Firenze da' Giunti.

Rime Antiche di Franceschin degli Albizzi. Uno de' Rimatori della medesima.

Rime Antiche del Testo di Pier del Nero, MS. I Nomi degli Autori antichi citati, oltre quelli, che sono riferiti a' lor luoghi in questa Tavola, sono Amorozzo da Firenze, Arrigo Baldonasco, Bindo

Bonichi Sanese, Bondico Notajo da Lucca, Cione Notajo, Federigo II. Imper. Gherardo da Castello, Guido dalle Colonne Messinese, Guido Guinicelli Bolognese, Guido Orlandi Fiorentino, Jacopo da Lentino, Mostaccio Pisano, Lapo Gianni, Mazzeo di Ricco Messinese. Monaldo da Siena, Monna Nina Siciliana, Onesto Bolognese, Pace Notajo, Ranieri di Palermo, Ricco di Varlengo, Riccuccio da Firenze, Rinaldo d'Aquino, Roberto Re di Napoli, Ugo di Massa da Siena.

* *Rinuc. Dafne.* Così si cita nella voce *Inchinare*. La Dafne d' Ottavio Rinuccini, stampata in Firenze appresso Giorgio Marescotti 1600. in-4. Si trova anche in fogl. con le note Musicali appresso Cristoforo Marescotti 1608. ed è il primo Dramma d' argomento tragico recitato in musica.

Rosajo della Vita. Libro intitolato così, MS.

Rucellai Bernardo Rucellai nel suo Poemetto dell' Api (1).

* *Rusp. Son. e Rusp. Rim.* Così si cita nelle voci *Arrivato*, e *Gallione*, Ruspoli Sonetti, e Rime burlesche, MS.

---

(1) *Quest' Autore ebbe nome Giovanni.*

S

S Aggi di Naturali Esperienze fatte in Firenze nell' Accademia del Cimento, descritti dal Conte Lorenzo Magalotti Segretario di quell' Accademia.

Saladino. Uno de' Rimatori antichi del Testo a penna di Pier del Nero.

Salmi. Parafrasi sopra i Salmi Davidici del Senatore Marchese Vincenzio Capponi.

Salviati. Volume primo, e secondo degli Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone, del Cavalier Lionardo Salviati Accadem. stamp. da' Giunti (1).

Una Canzone del detto in lode del Pino, MS. Dialogo d'Amicizia del detto, stamp. *Il Granchio*, e *la Spina*, Commedie del detto, stamp. Orazioni pure stampate, e Rime parte stampate, e parte a penna.

Salveregina. La Salveregina volgarizzata, ed esposta, MS.

Salustio. Due Volgarizzamenti di Salustio nella Congiura di Catilina, MSS. Volgarizzamento di Salustio nella Guerra Jugurtina, MS.

Sanazzaro. Arcadia di M. Jacopo Sanazzaro.

(1) *Il solo volume secondo fu stampato da' Giunti in Firenze* 1586. *Il primo fu stampato da Domenico e Giovambattista Guerra, in Vinegia* 1584. *in-4.*

* *Scala di S. Agostino.* Si cita in molti luoghi.

San Bernardo. Volgarizzamento d' un Trattato di S. Bernardo della Nobiltà dell' Anima, MS.

Segneri. Il Padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù Accademico, in diverse Opere, ciò è nelle Prediche, ne' Panegirici Sacri, nel Penitente Istruito, nel confessore istruito, nel Cristiano Istruito, nella Manna dell' Anima, nella vera Sapienza, nel Divoto di Maria, nella Dichiarazione del Paternostro. Si citano le stampate in Firenze, e quelle impresse in Vinegia dal Baglioni (1).

Segni. Bernardo Segni nelle Storie Fiorentine, e nella vita di Niccolò Capponi suo Zio, MS. Più nella Politica d' Aristotile, nell' Etica del medesimo, nella Rettorica, nella Poetica, e ne' Libri dell' Anima. Opere stampate dal Torrentino, e da' Giunti.

Segretario Fiorentino nell' Arte della Guerra, nelle Storie Fiorentine, ne' *Decennali*, nella *Novella*, nell' *Asin d' Oro*, nella *Clizia*, nella *Mandragora*, e nelle *Relazioni.* Opere tutte stampate.

Seneca. Volgarizzamento di Seneca della tranquillità dell' Animo, fatto da Tommaso Segni Accade-

(1) *La Manna, quando si fece l'ultima edizione del Vocabolario, nè in Firenze credo fosse stampata, nè in Vinegia dal Baglioni, ma bensì parte da Antonio Bosio, e parte da Gio. Jacopo Ertz. In questi ultimi anni è uscita da diverse stamperie, e da quella del Baglioni stesso.*

mico. Volgarizzamento delle Pistole del detto, MS. Volgarizzamento delle Declamazioni del detto, MS. Volgarizzamento di Seneca del libro de' Benefizzi, fatto da Benedetto Varchi. Si cita a libri, e capitoli (1).

San Grisostomo. Volgarizzamento d' alcune Opere di San Grisostomo, MS.

Santa Caterina. Lettere di Santa Caterina da Siena.

* *Scala di S. Agostino.* Si cita in molti luoghi.

Serapione. Volgarizzamento d' un Trattato di Medicina di Serapione, MS.

Serdonati. La Storia dell' Indie del Padre Maffei, volgarizzata dal Serdonati. Le Lettere volgarizzate del medesimo.

Sermoni di S. Bernardo volgarizzati, MS.

Sermoni di Sant' Agostino volgarizzati, MS. Altro Volgarizzamento simile, MS.

Soderini. Trattato della Coltivazion delle Viti di Gio. Vittorio Soderini, stamp. in Firenze da' Giunti 1600.

Soldani. Le Satire del Senatore Jacopo Soldani, MS.

Soliloquio. Volgarizzamento del Soliloquio di Sant' Agostino, MS.

---

(1) *Quest' ultima opera di Seneca è quella, che si adduce alla voce* Malissimo, *e in luogo di* Varch. Bern. *6. 55. dee leggersi* Varch. *Ben. 6. 165. cioè lib. 6. p. 165. della prima edizione fatta in Fir. 1554. in-4. Onde appare, che alle volte nel Vocabolario si cita quest' opera a pagine.*

Speroni. Orazioni, e Dialoghi di Sperone degli Speroni, stamp.

Stanze intitolate la Rabbia di Macone.

Statuti. Gli Statuti del Tribunale della Mercanzia. Testo Originale nelle Riformagioni.

Storia d'Aiolfo. Le prodezze d'Aiolfo, Poema in prosa, MS.

Storia d'Appollonio di Tiro, MS.

Storia di Barlaam, *e di Giosafat.* Citasi il Testo a penna, per esser migliore dello stampato.

Storia Nerbonese. Storia Nerbonese, dove si tratta de' Paladini più moderni, MS. (1).

Storia Pistojese, stamp. da' Giunti.

Storia di Sant' Eustachio, MS.

Storia di Rinaldo da Montalbano, *e de' suoi fratelli*, MS.

Storia de' Santi Padri, MS.

Storia di Sant' Eugenia, MS. (2).

Storia di Tobbia, MS.

Storia dell' Europa. La Storia dell' Europa di Pierfrancesco Giambullari, stamp. in Vinegia. 1566.

Strumento de' Paciali.

---

(1) *Questo forse è il libro*, *che si cita alla voce* Fodero, *e però in vece di* Stor. Nat. *dovrà leggersi* Stor. Nerb.

(2) *Sarà probabilmente la stessa quella*, *che si cita alla voce* Prefetto *così abbreviata.* Passion. S. Eugen.

T

Acito del Davanzati. Volgarizzamento dell' Opere di Cornelio Tacito fatto da Bernardo Davanzati. Si cita lo stampato in Firenze da Pier Nesti 1637.

Tasso. Torquato Tasso nel poema della Gerusalemme liberata. Detto nell' Aminta, e nelle Rime. Detto nelle Lettere stamp. (1).

* *Tasson. Secch.* Così si cita nella voce *Frappato*. Tassoni Secchia rapita. Questo piacevole Poema fu stampato in Parigi nel 1622. e in Venezia 1642.

Tavola di Dicerie. Volume d' Orazioni, intitolato così, MS.

Tavola ritonda. Libro de' cavalieri erranti, intitolato così, MS.

Teologia mistica. Libro intitolato così, MS.

Tesoro de' Poveri. Libro così intitolato, composto da Pietro Spano, poi Sommo Pontefice.

Tolomei. Claudio Tolomei nelle Lettere.

Trattati diversi in un MS., cioè dell' Equità, delle Virtù e Vizj, della pietà, della Consolazione, del Consiglio, della Sapienza, dell' Intendimento.

---

(1) *Varie sono, e di vario carettere le Lettere stampate. Ci sono le Poetiche in Vinegia 1587. Le Familiari stampate in Bergamo per Comino Ventura 1588. e ristampate in Vinegia. Più le stampate in Bologna per Bartolommeo Cochi 1616. E finalmente le stampate in Praga per Tobia Leopoldi 1617.*

Trattato di Fra Giovanni Marignolli, MS.
Trattato del governo della famiglia, MS.
Trattato delle Lettere del Giambullari (1).
Trattato de' peccati mortali, MS.
Trattato di Politica, MS.
Trattato delle segrete cose delle Donne, MS.
* *Tratt. Ben. Viv.* Così si cita nelle voci *Fornace*, e *Ingegno*. Trattato di ben vivere, MS.

(1) *Il Libro di Pierfrancesco Giambullari è intitolato*: Della lingua, che si parla, e scrive in Firenze. *In Fir. senza anno, in-8. Di quest' Autore si cita anche il* Gello.

V

*V*Alerio Massimo. Due Volgarizzamenti di Valerio Massimo, MSS.

Varchi. Messer Benedetto Varchi nelle Rime Pastorali stampate. Detto nelle sue Rime burlesche, stamp. Detto nel Dialogo, intitolato *Ercolano*, stamp. Detto nella Storia Fiorentina, MS. Detto in una Lettera del Giuoco di Pittagora, MS. Detto nella Commedia intitolata *la Suocera*. Detto nella Lezione della Scoltura (1).

Vegezio. Volgarizzamento di Vegezio, MS.

Vendetta di Cristo. Storia della Vendetta di Cristo, MS.

Viaggio al Monte Sinai, MS.

Virgilio nell' Eneide. Due Volgarizzamenti dell' Eneide di Virgilio, MS.

---

(1) *Si cita anche la Lezion prima degli occhi nella voce* Galaoteria : *la Lezione della Poesia nelle voci* Elegiaco, *e* Operina : *la Lezione de' mostri nella voce* Pagonazziccio : *la Lezione sopra il Sonetto del Buonarroti nella voce* Purezza : *la Lezione intorno alla generazione del corpo umano nelle voci* Ringravidare, *e* Riogravidamento, *e universalmente citansi tutte le sue Lezioni, allegando le pagine della stampa in molti luoghi. L'Ercolano è stampato nello stesso anno* 1570. *in Firenze, ed in Venezia : ma nella edizion di Firenze manca qualche squarcio.*

Vita di Gesù Cristo, MS.

Vite di Plutarco. Volgarizzamento delle Vite di Plutarco, MS.

Vita della Madonna, MS.

Vita di S. Eufrosina, MS.

Vita di S. Alessio, MS.

Vita di S. Giovambattista. Due Vite di questo Santo, MSS.

Vita di S. Girolamo, MS.

Vite de' Santi Padri, MS.

Vita di Santa Margherita, MS.

Vita di Sant' Antonio, MS.

Vite de' Pittori antichi. Il primo Volume delle Vite de' Pittori, e Scultori Antichi, scritte da Carlo Dati.

* *Vit. Ces.* Così si cita nella voce *Tramortigione*; Vita di Cesare. Sarà probabilmente nel Volgarizzamento MS. delle Vite di Plutarco mentovato di sopra nella Tavola.

Viviani. Vincenzio Viviani nel Discorso, ec. applicato ad Arno; nella Scienza Universale delle Proporzioni; e nel Diporto Geometrico.

Vocabolario dell' Arti del Disegno. Opera di Filippo Baldinucci.

Volgarizzamento di Rasis, MS.

Volgarizzamento di Mesue, MS.

Volgarizzamento di Dioscoride, MS.

Z

Zibaldone. Due volumi di varie cose, detti Zibaldoni, MS.

FINE.



